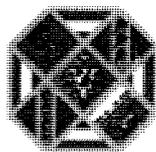


X LEGISLATURA



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE CONSILIARE

N. 72 del 28 novembre 2016

ADOTTATA DALLA GIUNTA REGIONALE

CON DECISIONE N. 47 DEL 22.11.2016

**Approvazione del Piano della Riserva Naturale del Laurentino
Acqua Acetosa - Roma di cui all'art. 26 della Legge Regionale 6
ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette
regionali" e successive modifiche ed integrazioni**

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE
(SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 2016)

Il funzionario incaricato
dello svolgimento di funzioni dirigenziali
ai sensi dell'articolo 21, comma 5 bis, L.n. 6/2
Dott. Maurizio Bonughia

L'anno duemilasedici, il giorno di martedì ventidue del mese di novembre, alle ore 11.05, nella sede della Presidenza della Regione Lazio (Sala Giunta) in Roma, via C. Colombo 212, previa formale convocazione da parte del Presidente per le ore 11.00 dello stesso giorno, si è riunita la Giunta Regionale così composta:

- | | |
|--|--|
| 1) ZINGARETTI NICOLA <i>Presidente</i> | 7) RAVERA LIDIA <i>Assessore</i> |
| 2) SMERIGLIO MASSIMILIANO <i>Vice Presidente</i> | 8) REFRIGERI FABIO " |
| 3) BUSCHINI MAURO <i>Assessore</i> | 9) SARTORE ALESSANDRA " |
| 4) CIVITA MICHELE " | 10) VALENTE LUCIA " |
| 5) FABIANI GUIDO " | 11) VISINI RITA " |
| 6) HAUSMANN CARLO " | |

Sono presenti: *il Presidente, il Vice Presidente e gli Assessori Buschini, Fabiani, Refrigeri e Visini.*

Sono assenti: *gli Assessori Civita, Hausmann, Ravera, Sartore e Valente.*

Partecipa il sottoscritto Segretario della Giunta dottor Vincenzo Gagliani Caputo.

(O M I S S I S)

Decisione n. 47

"Proposta di deliberazione consiliare concernente: Approvazione del Piano della Riserva Naturale del Laurentino Acqua Acetosa - Roma di cui all'art. 26 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modifiche ed integrazioni".



DEC. 47 22 NOV. 2016

OGGETTO: "Proposta di deliberazione consiliare concernente: Approvazione del Piano della Riserva Naturale del Laurentino Acqua Acetosa - Roma di cui all'art. 26 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modifiche ed integrazioni".

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore ai rapporti con il Consiglio, Ambiente e Rifiuti;

VISTO lo Statuto;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modifiche;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche, che detta le norme in materia di aree naturali protette regionali, secondo le disposizioni della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche;

VISTO l'articolo 44, comma 1, lettera n), della l.r. 29/1997 e successive modifiche, con il quale viene istituita la Riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa nel Comune di Roma;

VISTO l'articolo 40, comma 1, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, con il quale viene istituito l'Ente Regionale Roma Natura, gestore del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma, comprendente anche la Riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa;

VISTO l'articolo 26 della l.r. 29/1997 e successive modifiche, nel quale si stabiliscono le procedure e i termini per l'approvazione del Piano dell'area naturale protetta;

PRESO ATTO che l'Ente di Gestione Roma Natura ha osservato le procedure previste dall'articolo 26 della l.r. 29/1997 e successive modifiche;

CONSIDERATO che, con Deliberazione del Consiglio Direttivo 30 luglio 2001, n. 47, l'Ente Regionale Roma Natura ha adottato all'unanimità il Piano della Riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa di cui all'allegato A alla presente, trasmesso alla Regione con nota del 22 novembre 2001, prot. n. 5411, e composto dai seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Schede Progetto;
- Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:
 - tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5000);
 - tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale (scala 1:5000);
 - tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);
 - tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5000);
 - tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5.000);
 - tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5000);
- Elenco degli emendamenti;
- Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura, costituito da carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della



DEC. 47 22 NOV. 2016

vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali - beni culturali, delle risorse storiche e vincoli e delle aree di interesse faunistico;

PRESO ATTO della pubblicazione del Piano, avvenuta in data 21 gennaio 2002 a seguito della quale risultano pervenute all'Ente Regionale Roma Natura, nei termini previsti dalla l.r. 29/1997 e successive modifiche, n. 9 osservazioni al Piano, di cui all'**Allegato A1**, presentate dai seguenti soggetti:

- allegato a* - Soprintendenza Archeologica di Roma - (prot. Roma Natura n. 1140 del 1/3/2002);
- allegato b* - Osservazioni del Coordinamento Associazioni Territoriali Municipio XII - (prot. Roma Natura n. 1167 del 2/3/2002);
- allegato c* - Associazione Avia Domus - (prot. Roma Natura n. 1168 del 2/3/2002);
- allegato d* - Associazione Italia Nostra - (prot. Roma Natura n. 1166 del 2/3/2002);
- allegato e* - Associazione Verdi Ambiente e Società - (prot. Roma Natura n. 1156 del 1/3/2002);
- allegato f* - Sorgenti S. Paolo S.p.A. - (prot. Roma Natura n. 1113 del 28/2/2002);
- allegato g* - Sig. Alessandro Del Tosto - (prot. Roma Natura n. 1163 del 1/3/2002);
- allegato h* - Parsitalia S.r.l. - (prot. Roma Natura n. 1169 del 2/3/2002);
- allegato i* - Organizzazioni Professionali Agricole - (prot. Roma Natura n. 781 del 13/2/2002);

CONSIDERATO che, con Deliberazione del Consiglio Direttivo 1 agosto 2002, n. 28, l'Ente Regionale Roma Natura ha approvato all'unanimità le controdeduzioni alle osservazioni pervenute nei termini, di cui all'**Allegato B**, e le ha trasmesse alla Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con nota del 18 novembre 2002, prot. n. 7423;

CONSIDERATO che l'istruttoria del Piano è stata eseguita congiuntamente dalla Direzione Infrastrutture Ambiente e politiche abitative, con la Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti, Area Piani Territoriali dei Consorzi Industriali, Subregionali e Piani di Settore;

CONSIDERATO che l'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche stabilisce che la Giunta regionale, previo esame congiunto da parte della struttura regionale competente in materia di aree naturali protette e del Comitato Regionale per il Territorio (C.R.p.T) propone al Consiglio regionale l'approvazione del Piano apportando eventuali modifiche ed integrazioni e pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute;

CONSIDERATO che con il Voto n. 226/1 del 29/10/2015 del Comitato Regionale per il Territorio, di cui all'**Allegato C**, reso in seduta congiunta con la partecipazione del Direttore Regionale della Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative, nella funzione di membro esterno competente in materia ambientale, è stato espresso il parere favorevole all'approvazione del Piano della Riserva Naturale del Laurentino Acqua Acetosa, proponendo modifiche ed integrazioni;

PRESO ATTO che con DEC n. 33 del 13/11/2015 (Proposta di deliberazione consiliare concernente: Approvazione del Piano della Riserva Naturale del Laurentino Acqua Acetosa - Roma di cui all'art. 26 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modifiche ed integrazioni), la Giunta regionale ha proposto l'approvazione del piano al Consiglio regionale come previsto dall'articolo 26 della l.r. 29/1997 e successive modifiche;

PRESO ATTO che nella seduta ordinaria del Consiglio regionale n. 56 del 13/04/2016 è stata iscritta all'ordine del giorno al punto n. 3 ter la PDC n. 55 del 16/11/2015 (Approvazione del piano della Riserva Naturale Laurentino- Acqua Acetosa-Roma di cui all'art. 26 della L.R. 6 ottobre 1997 n. 27 e ss.mm.ii "Norme in materia di Aree naturali protette regionali");



DEC.47 22 NOV. 2016

CONSIDERATO che la Giunta regionale ha ravvisato la necessità di revocare la DEC 33/2015 per chiarire alcuni punti, dato che non risultavano specificate le motivazioni in ordine all'accoglimento o meno del parere del Comitato regionale per il territorio e che il relativo deliberato, nell'elencare gli elaborati in approvazione, citava delle non meglio precisate "modifiche ed integrazioni di seguito riportate", che non trovavano riscontro negli elaborati allegati alla stessa DEC;

CONSIDERATO che, come da resoconto della seduta n. 56 del Consiglio regionale del Lazio del 18/05/2016, il Consiglio regionale ha approvato il ritiro dall'ordine del giorno della medesima seduta della PDC n. 55 del 16/11/2015;

RITENUTO necessario dettagliare e motivare il parere della Giunta regionale in merito al Voto n. 226/1 del 29/10/2015 del Comitato Regionale per il Territorio, specificando le eventuali modifiche ed integrazioni allo stesso (Allegato E);

CONSIDERATO che il voto del CRpT, di cui all'Allegato C, si è espresso sulle osservazioni al Piano pervenute, in particolare:

- allegato a* - Soprintendenza Archeologica di Roma - (prot. Roma Natura n. 1140 del 1/3/2002) - accolta parzialmente in parziale difformità dal parere dell'Ente di Gestione per quanto oggetto delle proposte di modifica d'ufficio;
- allegato b* - Osservazioni del Coordinamento Associazioni Territoriali Municipio XII - (prot. Roma Natura n. 1167 del 2/3/2002) - accolta parzialmente in parziale difformità dal parere dell'Ente di Gestione per quanto oggetto delle proposte di modifica d'ufficio;
- allegato c* - Associazione Avia Domus - (prot. Roma Natura n. 1168 del 2/3/2002) - non da luogo a procedere in quanto relativa a previsioni/materie/aspetti superati dall'intervenuta approvazione del PRU - Ambito Laurentino e dalle conseguenti proposte di modifica contenute nel Voto n. 226/1 del 29/10/2015;
- allegato d* - Associazione Italia Nostra - (prot. Roma Natura n. 1166 del 2/3/2002) - accolta parzialmente in parziale difformità dal parere dell'Ente di Gestione per quanto oggetto delle proposte di modifica d'ufficio;
- allegato e* - Associazione Verdi Ambiente e Società - (prot. Roma Natura n. 1156 del 1/3/2002) - accolta parzialmente in conformità con il parere espresso dall'Ente di Gestione;
- allegato f* - Sorgenti S. Paolo S.p.A. - (prot. Roma Natura n. 1113 del 28/2/2002) - non da luogo a procedere in quanto relativa a previsioni/materie/aspetti superati dall'intervenuta approvazione del PRU - Ambito Laurentino e dalle conseguenti proposte di modifica contenute nel Voto n. 226/1 del 29/10/2015;
- allegato g* - Sig. Alessandro Del Tosto - (prot. Roma Natura n. 1163 del 1/3/2002) - non da luogo a procedere in quanto relativa a previsioni/materie/aspetti superati dall'intervenuta approvazione del PRU - Ambito Laurentino e dalle conseguenti proposte di modifica contenute nel Voto n. 226/1 del 29/10/2015;
- allegato h* - Parsitalia S.r.l. - (prot. Roma Natura n. 1169 del 2/3/2002) - accolta in conformità con il parere espresso dall'Ente di Gestione;
- allegato i* - Organizzazioni Professionali Agricole - (prot. Roma Natura n. 781 del 13/2/2002) - accolta parzialmente in parziale difformità dal parere dell'Ente di Gestione per quanto oggetto delle proposte di modifica d'ufficio;

RITENUTO di pronunciarsi, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, sulle osservazioni pervenute al Piano, anche in parziale difformità con quanto espresso in merito alle medesime osservazioni dal CRpT nel Voto 226/1, così come descritto e dettagliato nell'Allegato D;



DESC47 22 NOV. 2016

CONSIDERATO che il CRpT nel Voto 226/1 si è espresso in merito alle "Modifiche alla Perimetrazione", così come indicato nell'**Allegato C**;

RITENUTO di pronunciarsi in merito alle "Modifiche alla perimetrazione" al Piano in parziale difformità con quanto espresso dal CRpT con Voto n. 226/1 del 29/10/2015 così come descritto e dettagliato nell'**Allegato E** alla presente - **punto 1**;

CONSIDERATO che il CRpT nel Voto 226/1 si è espresso in merito alla proposta di delimitazione delle "Aree contigue", così come indicato nel citato **Allegato C**, approvando unicamente l'area contigua lungo il Fosso di Vallerano, dal Fiume Tevere fino al Ponte della Chiesaccia;

RITENUTO di pronunciarsi in merito alla proposta di delimitazione delle "Aree contigue" in parziale difformità con quanto espresso dal CRpT con Voto n. 226/1 del 29/10/2015, così come descritto e dettagliato nel citato **Allegato E - punto 2**;

CONSIDERATO che il CRpT nel Voto 226/1 si è espresso in merito alle "Modifiche alla Zonizzazione", così come indicato nell'**Allegato C**;

RITENUTO di pronunciarsi in merito alle "Modifiche alla Zonizzazione" in parziale difformità con quanto espresso dal CRpT con Voto n. 226/1 del 29/10/2015, così come descritto e dettagliato nell'**Allegato E - punto 3**;

CONSIDERATO che il CRpT nel Voto 226/1 si è espresso in merito all'elaborato "Schede progetto", così come indicato nell'**Allegato C**;

RITENUTO di pronunciarsi in merito all'elaborato "Schede Progetto" in parziale difformità con quanto espresso dal CRpT con Voto n. 226/1 del 29/10/2015, così come descritto e dettagliato nel citato **Allegato E - punto 4**;

CONSIDERATO che il CRpT nel Voto 226/1 si è espresso in merito alla "Normativa Generale", così come indicato nel citato **Allegato C**;

RITENUTO di pronunciarsi in merito alla "Normativa Generale" in parziale difformità con quanto espresso dal CRpT con Voto n. 226/1 del 29/10/2015 così come descritto e dettagliato nel citato **Allegato E - punto 5**;

CONSIDERATO che il voto del CRpT si è espresso in merito alle "Norme Tecniche di Attuazione", così come indicato nell'**Allegato C**;

RITENUTO di pronunciarsi in merito alle "Norme Tecniche di Attuazione" in parziale difformità con quanto espresso dal CRpT con Voto n. 226/1 del 29/10/2015 così come descritto e dettagliato nel citato **Allegato E - punto 6**;

CONSIDERATO che il CRpT nel Voto 226/1 si è espresso in merito alle "Tavole di Piano", così come indicato nell'**Allegato C**;

RITENUTO di pronunciarsi in merito alle "Tavole di Piano" in parziale difformità con quanto espresso dal CRpT con Voto n. 226/1 del 29/10/2015 così come descritto e dettagliato nel citato **Allegato E - punto 7**;



DEC 47 22 NOV. 2016

RITENUTO necessario, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche ("... la Giunta regionale, ... propone al Consiglio regionale, l'approvazione del piano, apportando eventuali modifiche ed integrazioni ..."), introdurre alcune integrazioni negli elaborati di Piano, al fine di garantire le azioni di tutela dell'Ente di Gestione, e la coerenza con la normativa vigente, così come descritto e dettagliato nell'**Allegato F** alla presente;

VISTO l'articolo 1, comma 147, della legge regionale 13 agosto 2011, n. 12 che stabilisce per le disposizioni in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di applicare quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale 5 marzo 2010, n. 169;

CONSIDERATO che la suddetta deliberazione al paragrafo 1.3 - Ambito di Applicazione al punto 7 lett. o) dell'Allegato "Disposizioni operative in merito alle procedure di V.A.S." esclude dalla procedura "i Piani/Programmi e le loro varianti che siano stati adottati dall'organo deliberante competente prima della data di entrata in vigore del D.Lgs. n. 4/2008";

CONSIDERATO che la deliberazione di Giunta regionale 5 marzo 2010, n. 169 prevede nelle "Disposizioni Operative in merito alle procedure di VAS", che non sono assoggettati a VAS i Piani e le loro varianti che siano stati adottati dall'organo deliberante competente prima della data di entrata in vigore del d.lgs. 4/2008. Inoltre in tutti i casi di esclusione dalla procedura di VAS la Deliberazione prevede che siano comunicati dal Proponente e/o dall'Autorità Procedente all'Autorità Competente in materia di VAS;

VISTA la nota prot. n. 3493 del 17/10/2016, dell'Ente di Gestione Roma Natura in merito all'attestazione di esclusione dalla procedura di VAS di cui sopra;

RITENUTO necessario, al fine di garantire la chiarezza del procedimento amministrativo, procedere al coordinamento, da parte della Direzione regionale Ambiente e Sistemi Naturali, con quanto fin qui esposto, dei seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura - Laurentino - Acqua Acetosa;
- Norme Tecniche di Attuazione - Laurentino - Acqua Acetosa;
- Schede Progetto;
- Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5000);
- Tav. 2 - Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (scala 1:5000);
- Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10000);
- Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5000);
- Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5.000);
- Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5000);

RITENUTO di proporre al Consiglio regionale l'approvazione, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche e del Piano della Riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa di cui all'**Allegato 1** alla presente, come risultante dal coordinamento di cui sopra;



DEC.47 22 NOV. 2016

DECIDE

- di revocare la DEC n. 33 del 13/11/2015 (Proposta di deliberazione consiliare concernente: Approvazione del Piano della Riserva Naturale del Laurentino Acqua Acetosa - Roma di cui all'art. 26 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modifiche ed integrazioni);
- di pronunciarsi, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, sulle osservazioni pervenute al Piano, anche in parziale difformità con quanto espresso in ordine alle medesime osservazioni dal CRpT nel Voto n. 226/1, così come descritto e dettagliato nell'Allegato D alla presente;
- di pronunciarsi in parziale difformità con quanto espresso dal CRpT nel Voto n. 226/1 del 29/10/2015, secondo quanto dettagliato nell'Allegato E alla presente;
- di integrare, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, il Piano con le proposte di cui all'Allegato F alla presente;
- di sottoporre all'esame del Consiglio regionale la seguente proposta di deliberazione consiliare concernente: "Approvazione del Piano della Riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa, ai sensi dell'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e ss.mm.ii., di cui all'Allegato I alla presente, composto dai seguenti elaborati:
 - Relazione generale;
 - Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura - Laurentino - Acqua Acetosa;
 - Norme Tecniche di Attuazione - Laurentino - Acqua Acetosa;
 - Schede Progetto;
 - Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5000);
 - Tav. 2 - Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (scala 1:5000);
 - Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10000);
 - Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5000);
 - Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5.000);
 - Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5000);

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, la su estesa proposta di deliberazione che risulta approvata all'unanimità.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto;

VISTA la legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche, che detta le norme in materia di aree naturali protette regionali, secondo le disposizioni della legge 6 dicembre 1997, n. 394 e successive modifiche;

VISTO l'articolo 44, comma 1, lettera n), della l.r. 29/1997 e successive modifiche, con il quale viene istituita la Riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa nel Comune di Roma;



DSC.47 22 NOV. 2016



VISTO l'articolo 40, comma 1, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, con il quale viene istituito l'Ente Regionale Roma Natura, gestore del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma, comprendente anche la Riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa;

VISTO l'articolo 26 della l.r. 29/1997 e successive modifiche, nel quale si stabiliscono le procedure e i termini per l'approvazione del Piano dell'area naturale protetta;

PRESO ATTO che l'Ente di Gestione Roma Natura ha osservato le procedure previste dall'articolo 26 della l.r. 29/1997 e successive modifiche;

VISTA la Deliberazione del Consiglio Direttivo 30 luglio 2001, n. 47, con la quale l'Ente Regionale Roma Natura ha adottato all'unanimità il Piano della Riserva Naturale del Laurentino Acqua Acetosa (**Allegato A**), trasmesso alla Regione con nota del 22 novembre 2001, prot. n. 5411, e composto dai seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Schede Progetto;
- Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:
 - Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5000);
 - Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale (scala 1:5000);
 - Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);
 - Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5000);
 - Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5.000);
 - Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5000);
- Elenco degli emendamenti;
- Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura, costituito da carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali - beni culturali, delle risorse storiche e vincoli e delle aree di interesse faunistico;

VISTA la pubblicazione, avvenuta in data 21 gennaio 2002, a seguito della quale risultano pervenute all'Ente Regionale Roma Natura, nei termini previsti dalla legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche, n. 9 osservazioni al Piano presentate dai seguenti soggetti (**Allegato A1**):

- allegato a* - Soprintendenza Archeologica di Roma - (prot. Roma Natura n. 1140 del 1/3/2002);
- allegato b* - Osservazioni del Coordinamento Associazioni Territoriali Municipio XII - (prot. Roma Natura n. 1167 del 2/3/2002);
- allegato c* - Associazione Avia Domus - (prot. Roma Natura n. 1168 del 2/3/2002);
- allegato d* - Associazione Italia Nostra - (prot. Roma Natura n. 1166 del 2/3/2002);
- allegato e* - Associazione Verdi Ambiente e Società - (prot. Roma Natura n. 1156 del 1/3/2002);
- allegato f* - Sorgenti S. Paolo S.p.A. - (prot. Roma Natura n. 1113 del 28/2/2002);
- allegato g* - Sig. Alessandro Del Tosto - (prot. Roma Natura n. 1163 del 1/3/2002);
- allegato h* - Parsitalia S.r.l. - (prot. Roma Natura n. 1169 del 2/3/2002);
- allegato i* - Organizzazioni Professionali Agricole - (prot. Roma Natura n. 781 del 13/2/2002);

VISTA la Deliberazione del Consiglio Direttivo 1 agosto 2002, n. 28, l'Ente Regionale Roma Natura ha approvato all'unanimità le controdeduzioni alle osservazioni pervenute nei termini



DEC.47 22 NOV. 2016



(Allegato B) e le ha trasmesse alla Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con nota del 18 novembre 2002, prot. n. 7423;

CONSIDERATO che l'istruttoria del Piano è stata eseguita congiuntamente dalla Direzione Infrastrutture Ambiente e politiche abitative, con la Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti, Area Piani Territoriali dei Consorzi Industriali, Subregionali e Piani di Settore;

CONSIDERATO che l'art. 26, comma 4 della l.r. 29/1997 e successive modifiche stabilisce che la Giunta regionale, previo esame congiunto da parte della struttura regionale competente in materia di aree naturali protette e del Comitato Regionale per il Territorio (C.R.p.T) propone al Consiglio regionale l'approvazione del Piano apportando eventuali modifiche ed integrazioni e pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute;

VISTO il Voto n. 226/1 del 29/10/2015 del Comitato Regionale per il Territorio, di cui all'Allegato C, reso in seduta congiunta con la partecipazione del Direttore Regionale della Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative, nella funzione di membro esterno competente in materia ambientale, è stato espresso il parere favorevole all'approvazione del Piano della Riserva Naturale del Laurentino Acqua Acetosa, che ha proposto modifiche ed integrazioni;

VISTA la DEC n. ~~47~~... del giorno ~~22/11/2016~~ e i relativi allegati, con la quale la Giunta ha, tra l'altro, revocato la DEC n. 33 del 13/11/2015 e sottoposto al Consiglio regionale l'approvazione del Piano della Riserva Naturale del Laurentino Acqua Acetosa, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, approvando contestualmente le proprie modifiche ed integrazioni allo stesso;



VISTO l'Allegato D alla DEC 33/2015 concernente il parere pronunciato dalla Giunta, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, sulle osservazioni al Piano, anche in parziale difformità con quanto espresso in merito alle medesime osservazioni dal CRpT nel Voto n. 226/1;

VISTO in particolare l'Allegato E alla DEC 33/2015 citata, nel quale è stata descritta e motivata, la parziale difformità del parere della Giunta rispetto al voto n. 226/1 del CRpT, in merito alla perimetrazione (punto 1), alle Aree contigue (punto 2), alle modifiche alla zonizzazione (punto 3), alle schede progetto (punto 4), alla Normativa generale (punto 5), alle Norme tecniche di Attuazione (punto 6), e alle Tavole di Piano (punto 7);

VISTO in particolare l'Allegato F alla DEC 33/2015, nel quale, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche ("...la Giunta regionale, ... propone al Consiglio regionale, l'approvazione del piano, apportando eventuali modifiche ed integrazioni ..."), la Giunta ha ritenuto necessario introdurre alcune integrazioni negli elaborati di Piano, al fine di garantire le azioni di tutela dell'ente di gestione e la coerenza con la normativa vigente;

VISTO l'articolo 1, comma 147, della legge regionale 13 agosto 2011 n. 12 che stabilisce per le disposizioni in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di applicare quanto disposto dalla deliberazione di Giunta regionale 5 marzo 2010, n. 169;

CONSIDERATO che la sopracitata deliberazione al paragrafo 1.3- Ambito di Applicazione al punto 7 lett. o) dell'Allegato "Disposizioni operative in merito alle procedure di V.A.S." esclude dalla procedura "i Piani/Programmi e le loro varianti che siano stati adottati dall'organo deliberante competente prima della data in vigore del d.lgs. 4/2008";



CONSIDERATO che la deliberazione di Giunta regionale 5 marzo 2010, n. 169 prevede nelle "Disposizioni Operative in merito alle procedure di VAS", che non sono assoggettati a VAS i Piani e le loro varianti che siano stati adottati dall'organo deliberante competente prima della data di entrata in vigore del d.lgs. 4/2008. Inoltre, in tutti i casi di esclusione dalla procedura di VAS la Deliberazione prevede che siano comunicati dal Proponente e/o dall'Autorità Procedente all'Autorità Competente in materia di VAS;

VISTA la nota prot. n. 3493 del 17/10/2016, dell'Ente di Gestione Roma Natura in merito all'attestazione di esclusione dalla procedura di VAS di cui sopra;

VISTO l'Allegato 1 della DEC 33/2015, assunto come Allegato 1 alla presente deliberazione e parte integrante e sostanziale della stessa;

RITENUTO necessario procedere all'approvazione, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche, del Piano della Riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa di cui all'Allegato 1 alla presente deliberazione, composto dai seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura -Laurentino - Acqua Acetosa;
- Norme Tecniche di Attuazione - Laurentino - Acqua Acetosa;
- Schede Progetto;
- Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5000);
- Tav. 2 - Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (scala 1:5000);
- Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10000);
- Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5000);
- Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5.000);
- Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5000);

DELIBERA

le premesse sono parti integranti del presente atto;

- di approvare il Piano della Riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche di cui all'Allegato 1 alla presente deliberazione, composto dai seguenti elaborati:
 - Relazione generale;
 - Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura -Laurentino - Acqua Acetosa;
 - Norme Tecniche di Attuazione - Laurentino - Acqua Acetosa;
 - Schede Progetto;
 - Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5000);
 - Tav. 2 - Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (scala 1:5000);
 - Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10000);
 - Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5000);



DSC.47

22 NOV. 2016

- Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5.000);
- Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5000).

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla pubblicazione ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni.

La presente deliberazione comprensiva degli allegati sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.



DEC. 47 DEL 22 NOV. 2016

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il suesteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

COMISSIS)

IL SEGRETARIO
(Vincenzo Gagliani Caputo)

IL PRESIDENTE
(Nicola Zingaretti)

ROMA 23 NOV. 2016



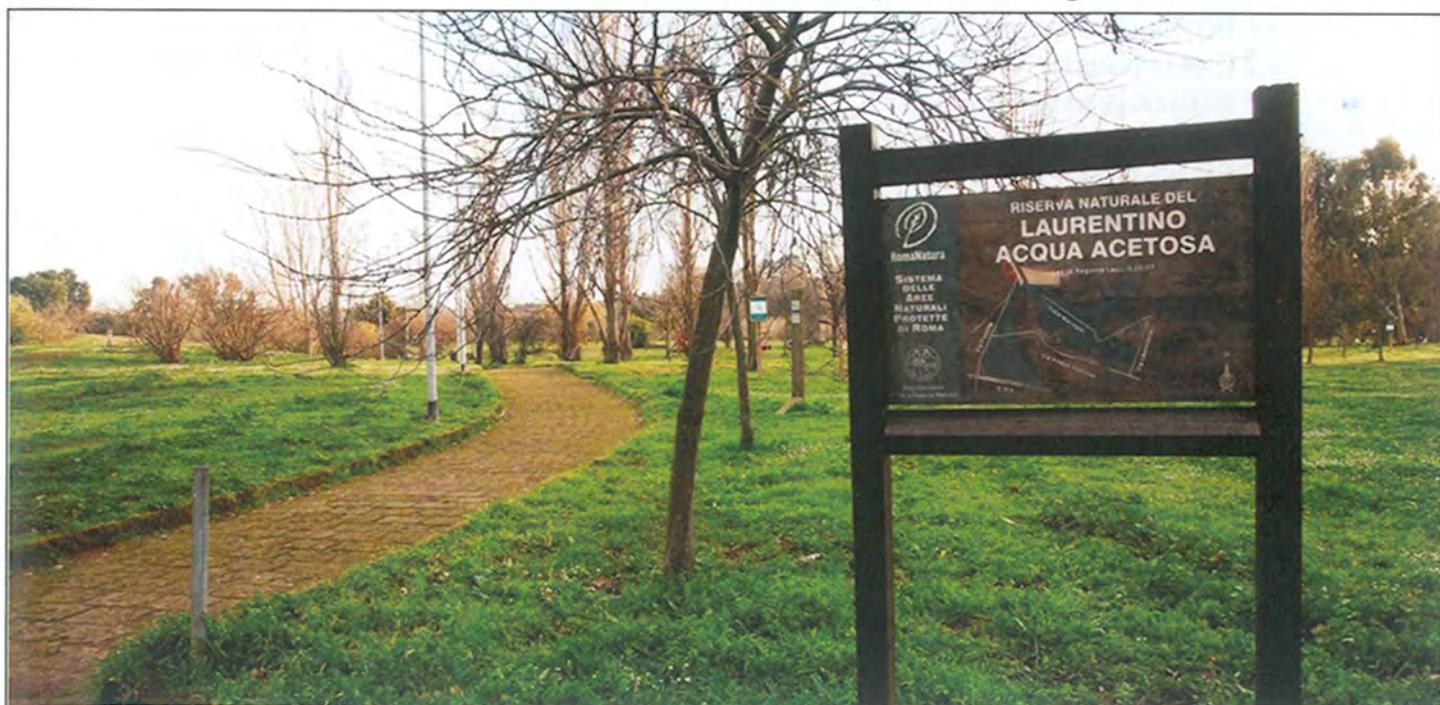


RomaNatura
Ente Regionale
per la Gestione
del Sistema
delle Aree Naturali
Protette nel
Comune di Roma

ALLEGATO
DEC. 47 22 NOV. 2016

PIANO DELLA RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUA ACETOSA

*Modificato e integrato dalla Giunta Regionale del Lazio
ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 06 Ottobre 1997, n. 29
Norme in materia di aree naturali protette regionali*



ALLEGATO 1

RELAZIONE GENERALE

COORDINAMENTO:

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI

Direttore Vito CONSOLI

CONTRIBUTI DI:

Milco RUFINI, Nicoletta BENEDETTI, Luigi DELL'ANNA, Giuliano TALLONE

Novembre 2016



REGIONE
LAZIO

ASSESSORATO AI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO, AMBIENTE E RIFIUTI

Indice

1. INTRODUZIONE	3
2. IMPOSTAZIONE DEL PIANO	5
2.1 OPZIONI DI BASE E SCELTE METODOLOGICHE	5
2.2 RELAZIONI CON IL QUADRO PROGRAMMATICO IN ESSERE ED IN ITINERE	8
2.2.1 <i>Gli strumenti di pianificazione comunali</i>	8
2.2.2 <i>Gli strumenti di pianificazione di area vasta</i>	17
2.2.3 <i>La pianificazione paesistica</i>	18
2.3 IL RUOLO DELL'ATTIVITÀ PARTECIPATIVA E DELLA CONCERTAZIONE	20
3. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO	22
3.1 INTRODUZIONE SULLE FONTI ED I RIFERIMENTI UTILIZZATI	22
3.2 CARATTERISTICHE GENERALI, PRINCIPALI VALORI E CRITICITÀ	24
3.3 GEOLOGIA AMBIENTALE	26
3.4 VEGETAZIONE, FLORA, ECOLOGIA DEL PAESAGGIO	27
3.5 FAUNA E ZOOCENOSI	30
3.6 BENI CULTURALI E VALORI STORICO-PAESISTICI	33
3.7 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	39
3.7.1 <i>Aspetti produttivi</i>	39
3.7.2 <i>Le relazioni con la città e gli aspetti fruitivi</i>	40
3.7.2.1 Le attuali modalità di accesso	40
3.7.2.2 I percorsi per la fruizione esistenti e in corso di attuazione	42
3.7.2.3 Attrezzature e Servizi con funzione sociale esistenti	43
4. LA PROPOSTA DI PIANO	44
4.1 INTERPRETAZIONE DELL'AREA E INDIRIZZI PROGRAMMATICI	44
4.2 IL PIANO	49
4.2.1 <i>Perimetrazione definitiva</i>	49
4.2.2 <i>Le zone di tutela e le aree contigue</i>	51
4.2.2.1 Gli standard di zonizzazione adottati	51
4.2.2.2 La zonizzazione applicata alla Riserva	56
4.2.2.3 Le aree contigue	59
4.2.3 <i>Gli interventi di riqualificazione e restauro ambientale e paesaggistico</i>	60
4.2.4 <i>Gli interventi per l'accessibilità e la fruizione sociale</i>	67
4.2.4.1 Generalità	67
4.2.4.2 Gli elementi che costituiscono il sistema dell'accessibilità	68
4.2.4.3 Le attrezzature ed i servizi	70
4.2.4.4 Le ipotesi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	72
4.2.5 <i>Gli aspetti giuridico-normativi</i>	75
4.2.5.1 Alcuni elementi di carattere generale	75
4.2.5.2 Le norme di attuazione	77
4.2.5.3 Il regolamento	80
4.2.5.4 Indicazioni per l'attuazione del piano	82
5. PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO	84

5.1 GLI INVESTIMENTI PREVISTI DAL PIANO E POSSIBILI LINEE DI FINANZIAMENTO.....	84
5.2 LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE DEL PIANO.....	88
5.2.1 Premessa	88
5.2.2 La metodologia proposta	90
5.2.3 I risultati.....	92

1. INTRODUZIONE

Il presente documento descrive i principali dati di base, le scelte metodologiche ed i contenuti del Piano di Assetto dell'area naturale protetta costituita dalla Riserva di Laurentino Acqua-Acetosa.

Tale area protetta è stata istituita con la legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" ed in particolare con l'art. 44, comma 1, lettera n.

Il piano di assetto è stato elaborato nelle forme previste dall'art. 26 della legge citata che prevede principalmente:

- la definizione della perimetrazione definitiva dell'area;
- l'organizzazione del territorio in zone (riserva integrale, riserva generale, di protezione, di promozione economica e sociale).

L'Ente RomaNatura ha inoltre inteso affrontare, in sede di piano di assetto, il tema delle aree contigue proponendo un'ipotesi di delimitazione delle stesse ai fini dell'espletamento delle procedure previste dall'art. 10 della legge 29/97.

Infine il piano provvede a definire gli interventi per la fruizione dell'area protetta e per la sua tutela attiva mediante eventuali azioni sulle componenti naturali, paesaggistiche e storico-culturali della riserva.

La presente relazione rappresenta elemento costitutivo del Piano insieme alle norme tecniche di attuazione (generali e specifiche) ed ai seguenti elaborati:

- Schede progetto;
- Cartografia di piano secondo la seguente numerazione e titoli:
 - Tav. 1 - Articolazione in zone della riserva (1:5.000 su base topografica con evidenziazione dei confini)
 - Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale (1:5.000 su base catastale ma non topografica)
 - Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (in scala 1:10.000 su base topografica estesa)
 - Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della riserva (in scala 1:5.000 su base topografica)
 - Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (in scala 1:5.000 su base topografica)
 - Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella riserva (in scala 1:5.000 su base catastale).

La relazione è inoltre corredata da ulteriori tavole fuori testo rappresentate da:

a) una selezione delle carte tematiche facenti parte degli elaborati conoscitivi di base ed in particolare (cfr. 3.1 per la lista completa degli elaborati):

- Beni culturali e valori storico-paesistici - Caratteri strutturali della riserva (scala 1:5.000);
- Beni culturali e valori storico-paesistici - Risorse storico-archeologiche e vincoli della riserva (scala 1:5.000);
- Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio - Vegetazione ed Uso del Suolo (scala 1:5.000)
- Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio - Unità di Paesaggio (scala 1:25.000)
- Geologia Ambientale - Geomorfologia (scala 1:10.000)
- Geologia Ambientale - Geologia (scala 1:10000)
- Geologia Ambientale - Idrogeologia (scala 1:10000)
- Fauna e Zoocenosi - Aree di interesse faunistico (scala 1:10.000)

b) carte interpretative degli elementi del territorio:

- Carta di confronto fra perimetro originario e proposto
- Carta delle istanze

Infine la relazione ha un'appendice relativa alla documentazione inerente la consultazione pubblica.

Relativamente alle tavole riferite a dati catastali, queste sono state elaborate sulla base di cartografia digitale acquisita dall'EnteRomanatura presso gli uffici competenti. La ricerca in merito alle proprietà pubbliche è stata eseguita mediante acquisizione di informazioni da fonti diverse ed interrogazioni al Servizio Telematico del Ministero delle Finanze – Dipartimento del Territorio nel periodo maggio-giugno 2001. Si sottolinea che da tali interrogazioni sono risultati frazionamenti non riportati nella cartografia catastale.

2. IMPOSTAZIONE DEL PIANO

2.1 OPZIONI DI BASE E SCELTE METODOLOGICHE

Il piano di assetto si è basato sul riferimento primario per la pianificazione delle aree naturali protette prevista dalla Legge Regione Lazio n. 29 del 6 Ottobre 1997, recante “Norme in materia di aree naturali protette regionali” che aggiorna la Legge Regione Lazio del 28/11/1977 n.46 per la “Costituzione di un Sistema di Parchi e di Riserve Naturali” e recepisce la Legge Nazionale 394/91 “Legge Quadro sulle aree naturali protette” e successive modificazioni, in particolare quelle introdotte dalla Legge Nazionale n.426 del 9/12/1998 “Nuovi interventi in campo ambientale”.

Tali indicazioni normative sono integrate dal capitolato d’oneri che individua nella definizione di un “parco progetti” uno degli strumenti concreti per l’attuazione del piano rispetto alle esigenze di riqualificazione e restauro ambientale ed alle funzioni fruttive e sociali della riserva.

In ottemperanza alla L.R. 29/97 gli obiettivi generali di tali servizi sono quelli di fornire all’Ente RomaNatura strumenti idonei per una corretta gestione del territorio che garantiscano:

- a) tutela e recupero e restauro di habitat naturali
- b) conservazione di specie animali e vegetali,
- c) applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale,
- d) promozione di attività di educazione e formazione
- e) difesa del suolo
- f) valorizzazione delle risorse umane.

Ulteriori obiettivi riguardano: la promozione di opere di recupero e restauro del patrimonio storico-ambientale, la difesa e miglioramento di reti e corridoi ecologici presenti e potenziali, la valorizzazione di beni culturali, l’integrazione di attività primarie di conduzione con attività eco-compatibili, l’individuazione di un sistema di accessibilità, l’individuazione degli insediamenti non compatibili, ed infine la fornitura di un contributo ad un miglioramento generale della qualità della vita dei cittadini che fruiscono di tali aree.

Inoltre nell’elaborazione del piano si è conservato e potenziato il ruolo sistemico attribuito al complesso delle aree naturali protette presenti sul territorio comunale e nella rete regionale cercando di eliminare o comunque diminuire il pericolo del “fattore isolamento” che rischia di vanificare gli interventi di conservazione previsti nelle singole aree.

Infatti è oramai acquisito che un sistema “ideale” dovrebbe essere costituito da aree protette interconnesse in una rete continua di spazi aperti che includa campioni rappresentativi di habitat naturali e popolazioni vitali di tutte le specie, in modo che gli

ecosistemi possano nel breve e medio termine adeguarsi ai cambiamenti ambientali e conservare il loro potenziale di evoluzione.

Ovviamente tutto ciò nei limiti del mandato e delle competenze che comunque hanno ad oggetto un'area con dei confini che, seppur modificabili, sono stati considerati come ambito di interesse anche dagli studi preliminari. In questo senso i problemi di interconnessione ecologica e funzionale sono stati affrontati principalmente mediante scelte prodromiche ad un intervento di più ampia scala che vede coinvolti anche altri soggetti istituzionali ed amministrativi.

Entrando nello specifico della Riserva del Laurentino Acqua Acetosa è del tutto evidente che le sue dimensioni e le sue caratteristiche richiedono la fissazione di obiettivi e di metodologie di approccio al piano significativamente diversi da quelli che usualmente si attuano per aree protette caratterizzate da vaste dimensioni e da livelli significativi di naturalità indisturbata.

Ciò non di meno non si è voluto rinunciare totalmente ad un principio guida che dovrebbe caratterizzare la pianificazione di qualsiasi area naturale protetta e cioè che la riserva dovrebbe mantenere per quanto possibile comunità biologiche e processi ecologici simili a quelli che ci si aspetterebbero per un ecosistema in quella regione biogeografica, non alterato dalle attività umane.

Certamente è stato necessario adeguare questo obiettivo alla particolare condizione della riserva caratterizzata:

- dalla sostanziale esiguità di aree naturali in parte bilanciata da piccoli elementi di eccellenza già oggetto di attenzione e di intervento;
- dal carattere di residualità rispetto ad un sistema insediativo in parte intercluso nella riserva stessa che fa accrescere il ruolo delle aree non costruite anche se oggi non qualificate da un punto di vista ambientale;
- dalla presenza di evidenti fattori di degrado;
- dalla eccezionalità dell'interesse storico-archeologico che qualifica l'intera area e partecipa in maniera significativa alla definizione delle esigenze di tutela.

Tenendo conto di ciò, tutta l'attività di analisi e di proposta ha cercato di individuare le forme più opportune per coniugare gli enormi interessi archeologici presenti nell'area con una sostanziale domanda locale di "natura fruibile" e con l'esigenza di elevare complessivamente il rango naturalistico dell'area, anche al fine di rendere più concreta la valenza sistemica delle aree protette meridionali.

Operativamente si è giunti alle proposte mediante:

1. l'analisi di tutta la documentazione al fine di delineare lo stato di fatto e le criticità;

2. la sovrapposizione dei tematismi più rilevanti (in specie quelli botanico/vegetazionali e faunistici) al fine di individuare le aree già attualmente caratterizzate da livelli di naturalità elevati;
3. l'identificazione delle entità che maggiormente si ponevano sotto forma di "sistema" e/o di processi (geomorfologici, idrologici, ecologici, biologici, evolutivi);
4. l'identificazione di "sistemi" e/o processi maggiormente esigenti di un sostegno per una più agevole evoluzione nel senso della complessità e biodiversità;
5. la fissazione preliminare di regimi di tutela per le aree conclamate per livello di maturazione ecologica e capacità di divenire nucleo originante di una positiva evoluzione delle aree limitrofe;
6. l'identificazione di "interventi" (che in questa sede definiamo genericamente come "naturalistici") per agevolare il raggiungimento di livelli elevati di "integrità ecologica" (intesa nell'accezione data da Noos¹ come condizione non di stato ma di mutamento naturale).

Per quanto riguarda il tema dell'accessibilità e della fruizione, la metodologia messa a punto si è basata principalmente sulla preliminare identificazione dell'assetto attuale e programmato del territorio metropolitano al fine di identificare, ferma restando la supremazia che la legge regionale assegna ai piani di assetto delle aree protette, un ruolo della riserva congruente con le funzioni urbane ed un sistema di fruizione aderente alla domanda, compatibilmente con le funzioni ecologiche.

¹ Noos, Maintaining Ecological Integrity in Representative Reserve Networks, WWF Canada, 1995).

2.2 RELAZIONI CON IL QUADRO PROGRAMMATICO IN ESSERE ED IN ITINERE

2.2.1 Gli strumenti di pianificazione comunali

Per la definizione del quadro di riferimento programmatico e di pianificazione generale di area e di settore di ambito comunale, che potesse permettere:

- un corretto approccio alle problematiche di analisi;
- di individuare gli obiettivi previsti dai principali strumenti e piani;
- di prefigurare azioni e proposte (di piano) coerenti con tale quadro programmatico;

si è fatto riferimento a due livelli di strumentazioni: quella consolidata e quella comunemente definita “mobile” e cioè in via di redazione.

A quella consolidata, riconducibile al “Piano delle Certezze”, sono associabili:

- il mosaico delle innumerevoli varianti di Piano Regolatore succedutesi dal 1965 ad oggi;
- le conseguenti varianti di salvaguardia e di perimetrazione dei parchi e dei valori ambientali irrinunciabili;
- il Programma degli Interventi per Roma Capitale ex L. 396/90, strumento costantemente in evoluzione attraverso i suoi aggiornamenti a cadenza annuale;
- il Programma di sviluppo della rete di trasporto pubblico su ferro, approvata in Consiglio Comunale il 1/12/1995 (Agenda dei Trasporti 1995), che costituisce il riferimento strutturale a breve, medio e lungo termine di pianificazione della mobilità e di indirizzo, formulato in base a scenari temporali definiti e già in corso di realizzazione (passanti ferroviari, riuso urbano della rete F.S. esistente, potenziamento delle linee metropolitane, nuova linea metropolitana C, nuove linee tranviarie. ...);
- il Programma Generale di Assetto delle Aree Ferroviarie;
- il Piano Urbano dei Parcheggi, approvato ai sensi della L.122/89, aggiornato al 1991 e tuttora in attuazione, che costituisce lo strumento di programmazione delle aree di sosta di iniziativa pubblica e privata.

Quelle in corso, che sovrintendono la elaborazione anche del PUT:

- il nuovo assetto generale (ed i relativi studi ed analisi preparatori) e la proposta del Nuovo Piano Regolatore di Roma;
- il Piano dei Trasporti come aggiornamento dell’Agenda dei Trasporti 1995, per quanto attiene al trasporto su ferro, e come sua integrazione per le altre modalità di trasporto;
- il nuovo PUP, al cui interno ricadono gli studi specifici sui nodi di interscambio che costituiscono la sistematizzazione del rapporto tra linee del trasporto pubblico e i gradi di accessibilità territoriale, pressoché completati da parte dell’Amministrazione;
- la revisione delle reti del trasporto pubblico su gomma.

Per aspetti di carattere più generale si è invece fatto riferimento principalmente ai seguenti documenti:

- I documenti per la redazione del Nuovo Piano Regolatore di Roma:
 - “Verso il Nuovo Piano Regolatore”, a cura del Comune di Roma Dipartimento Politiche del Territorio Ufficio Nuovo Piano Regolatore, Novembre 1999.
 - “Studi per il nuovo Piano Regolatore Generale “ presentato dal Comune di Roma-Dipartimento VI Politiche del Territorio- Ufficio Nuovo Piano Regolatore/STA Piani per Roma, presentato nel Giugno 1999.
 - “Centralità, Nuove municipalità, Identità”, Ricerca condotta dal CRESME Ricerche dal 1996 al 1997;
 - “Aree ed edifici dismessi”, Ricerca condotta da Ecosfera spa dal 1996 al 1997;
 - “Una strategia per lo sviluppo economico dell’area metropolitana”, Ricerca condotta dall’ISRI dal 1996 al 1997;
 - “La domanda di spazio per attività produttive”, Ricerca condotta dal CRESME Ricerche dal 1996 al 1997.

- I documenti di programmazione e pianificazione redatti dall’amministrazione comunale:
 - “Piano delle Certezze” o Variante Generale del 1997;
 - “Posterplan” o “Manifesto di Piano”, per la evidenziazione di uno dei tre elementi strategici e strutturanti: il sistema della mobilità su ferro e su gomma;
 - Studi e Proposta di Nuovo Piano regolatore Generale (presentato tra il 2000 e 2001).

- I documenti di settore
 - “La potenzialità del sistema della mobilità urbana nel contesto metropolitano”, Ricerca condotta dall’ISRI dal 1996 al 1997;
 - “Il Piano Generale del Traffico Urbano di Roma” presentato nel 1999 dall’Assessorato alle Politiche dei Trasporti e della Mobilità – Dipartimento VII Politiche della Mobilità e dei Trasporti.

L’approccio metodologico, ed il riferimento ai documenti sopracitati, ha teso a verificare la “coerenza” tra le opzioni e le ipotesi di fruizione e di gestione della Riserva di Laurentino Acqua Acetosa e le più generali linee programmatiche e pianificatorie del quadrante sud romano e metropolitano.

Crediamo infatti, che la pianificazione (ed in particolare per i settori relativi all’accessibilità, alla fruizione e valorizzazione di manufatti e beni culturali) e la gestione di queste aree, non debba avvenire in maniera chiusa e separata dal resto della città, ma debba invece servire per applicare concretamente quanto di buono è stato pianificato e prefigurato negli anni passati e contribuire alla riorganizzazione e rifunzionalizzazione di parti di città e dell’intero territorio metropolitano.

Di seguito si riportano, nello specifico, alcuni di questi “riferimenti”, in particolare di quelli che maggiormente sembrano garantire, sia per ragioni fisico-territoriali, tecnico-operativo-funzionali e simboliche una integrazione tra le aree, capaci di ideare le modalità relative all’accessibilità, all’attraversamento, all’infrastrutturazione ed alla fruizione delle aree del Parco, in armonia però con le esigenze e necessità dei territori limitrofi e con i processi di riordino urbanistico generale.

Il quadro metropolitano di previsione in tema di trasporti (PGTU, Porte di Roma)

Il quadro metropolitano di previsione in tema di trasporti si evidenzia attraverso la sovrapposizione di due sistemi radiali, quello su ferro e quello su gomma; questi correlandosi, fissano sul territorio alcuni punti nodali, dedicati all’interscambio, i più importanti, come scambio gomma-ferro, attestati in prossimità dell’anello del GRA.

Il sistema della rete individua località, intese come nuove polarità urbane, generate dalla collocazione delle stazioni ferroviarie in punti in cui si crea l’intersezione con il sistema della mobilità su gomma, ed ove può realizzarsi lo scambio per accedere alla città, ancora prima di penetrare nel tessuto urbano compatto.

Nelle intenzioni programmatiche i punti nodali dovrebbero assolvere ad un compito di riequilibrio dei flussi, collocandosi a cavallo tra la città compatta e la città metropolitana, nodi di scambio, strutture a complessa organizzazione funzionale; in previsione di un depotenziamento del centro antico e dell’area centrale con l’esaltazione di nuove centralità anche direzionali a vocazione metropolitana.

Nell’assetto territoriale che si prefigura, questo modello tende a riorganizzare e consolidare il rapporto tra la città e l’hinterland, relazionando il sistema urbano con i sette sistemi d’ambito. Tra questi, quello che risulta essere di interesse (anche parziale) per le aree di studio è il sistema d’ambito Meridionale (direttrice Pomezia tramite FM7 Termini-Casilina-Nettuno-Campoleone, strada statale Pontina).

Il Quadro programmatico, comprensivo degli interventi previsti o in atto, dovrebbe favorire l’integrazione tra il sistema della mobilità su ferro e quello su gomma, potenziando l’accessibilità (valorizzazione delle stazioni minori poste lungo le FM e le metropolitane, individuazione dei punti di scambio). L’insieme del sistema dei nodi costituisce l’interfaccia tra la rete della mobilità e la struttura urbana.

La struttura del sistema di mobilità che si ipotizza, presenta nel tessuto, un numero previsto di almeno 23 nodi, a fronte di un numero più elevato di stazioni, settanta ad esempio sono solo quelle della rete ferroviaria di superficie a cui vanno aggiunte le altre della metro.

La rete stradale invece si basa su un sistema autostradale attestato sul GRA, su poche tangenziali che consentono spostamenti di livello urbano, su un sistema di viabilità interquartiere che connette settori di città ed infine su una viabilità locale che consente l’accessibilità ai parcheggi di scambio in particolare nelle aree esterne al GRA.

Il Piano Generale del Traffico Urbano

Il PGTU costituisce uno dei principali strumenti di programmazione, di organizzazione e di gestione del territorio della città; esso si pone in coerenza con gli strumenti urbanistici approvati ed in itinere, ne recepisce le indicazioni e si propone come strumento propositivo.

Il Sistema della mobilità costituisce uno dei cinque elementi strategici su cui si basa la Proposta per il Nuovo Piano Regolatore di Roma; esso è inoltre fondamentale nella nuova organizzazione urbana e nel modello di città policentrica individuata dal Piano.

Il Piano Generale del Traffico Urbano individua come riferimenti generali:

- il recupero ed il potenziamento delle linee esistenti (metro, ferro, tram);
- l'integrazione modale come più ampia possibile nell'area urbana più interna;
- la proiezione del sistema verso la dimensione d'area metropolitana attraverso le linee delle ferrovie;

I programmi vengono articolati secondo tre scenari temporali (1998-2000-2005), più un quarto atemporale, che sono assunti anche a riferimento del lavoro sui nodi di scambio denominato "Porte di Roma"; i programmi riguardano principalmente:

- Interventi sulle metropolitane (prolungamenti, diramazioni, ristrutturazione, etc.);
- Riqualificazione dei nodi ferroviari;
- Rilancio della rete tranviaria.

Come obiettivi specifici si individuano:

- identificare una maglia di trasporto pubblico su ferro in grado di servire l'intera conurbazione con un'articolazione della capacità dei diversi vettori;
- ribaltare l'attuale ripartizione modale tra pubblico e privato riportando il trasporto pubblico a valori attorno al 60%;
- raddoppiare il numero di passeggeri trasportati su tutti i vettori su ferro, con il numero più limitato possibile di nuove linee a partire dall'ottimizzazione della rete esistente;
- migliorare il livello di servizio operando sulla velocità, frequenza ed efficienza dei trasbordi, sostituendo all'attuale modello polarizzato un modello reticolare ed equilibrato;
- articolare l'offerta dei punti di scambio (pubblico-privato), incrementandola decisamente nei luoghi esterni serviti dalle linee ferroviarie, rafforzandola sul raccordo anulare, contraendola nelle zone più centrali ove va migliorato lo scambio pubblico-pubblico.

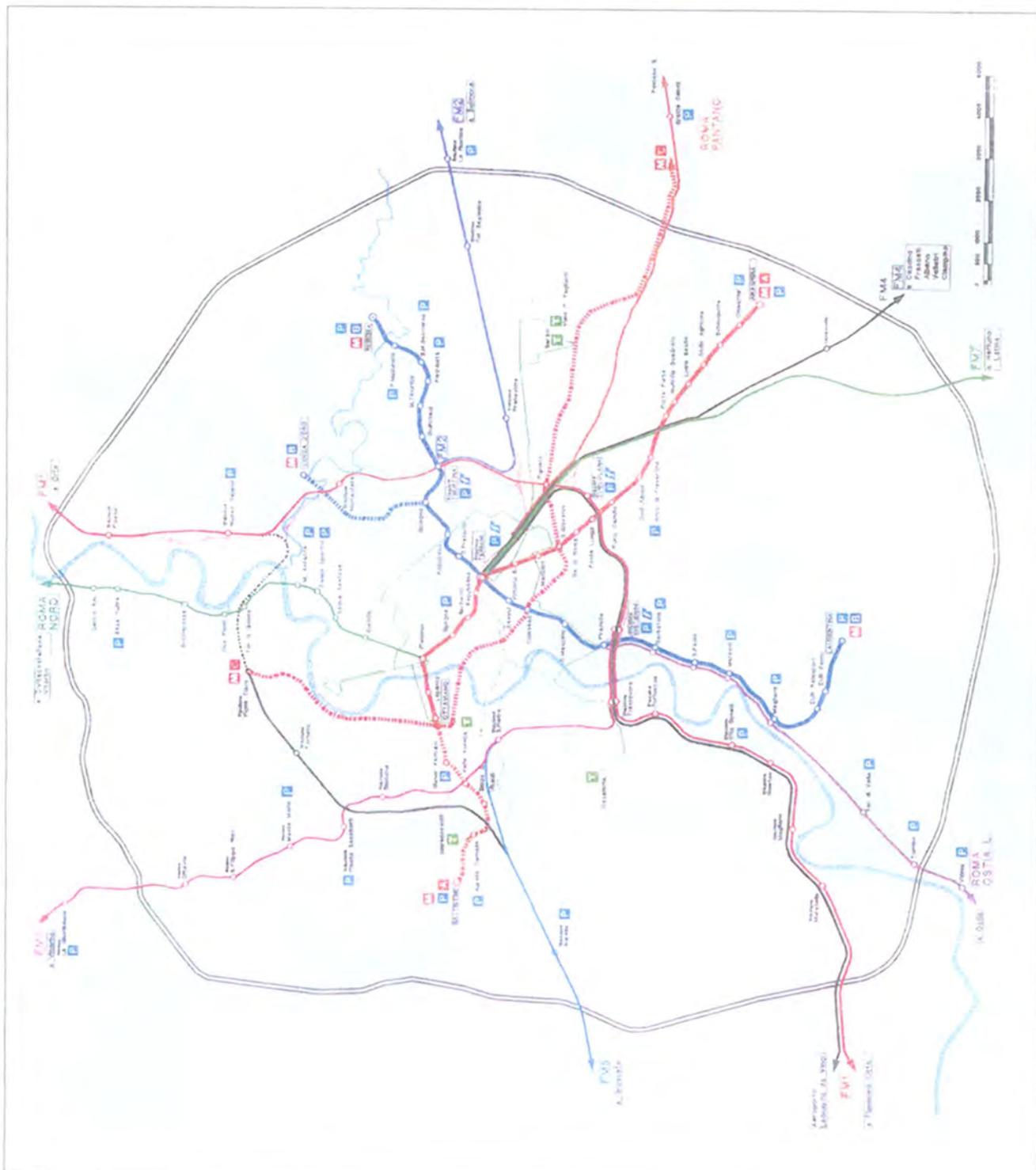
Interventi in atto o progetti di interesse per l'area di studio

Dal Piano Generale dei Trasporti Urbano (Tavola "Rete principale dei percorsi ciclabili

RIPRODUZIONE DEL P.G.T.U. - LINEE DELLA RETE DEL TRASPORTO URBANO SU FERRO: ESISTENTE E DI PREVISIONE

LEGENDA

- FERROVIE METROPOLITANE**
- FM1** Orte - Fara Sabazia - Tivoli
 - FM2** Roma (Tiburtina) - Tivoli
 - FM3** Roma (Tiburtina) - Cesano di Roma
 - FM4** Roma (Termini) - Ciampino
 - FM5** Roma (Termini) - Cerveteri/Ladispoli
 - FM7** Roma (Termini) - Campoleone - Nettuno/Latina
 - FB** Non-Stico
 - Termini - Fiumicino** Aeroporto
- METRO**
- M** Metro Linea A
 - A** Metro Linea A (Prolungamenti)
 - B** Metro Linea B (Prolungamenti)
 - B** Metro Linea B (in progetto)
 - C** Metro Linea C (in progetto)
- FERROVIE COTRAL**
- Roma (Piramide) - Ostia Lido
 - Roma (Flaminio) - Viterbo
 - Roma (Laziali) - Pantano
- TRANVIE**
- T** Tram
 - T** Tram (Prolungamenti)
 - P** Parcheggio di scambio
 - O.S.A.



RIPRODUZIONE DEL P.G.T.U. - RETE PRINCIPALE URBANA DEI PERCORSI CICLABILI: ESISTENTE E DI PREVISIONE

LEGENDA

INDIVIDUAZIONE DEGLI ITINERARI E DEI PUNTI DI SOSTA

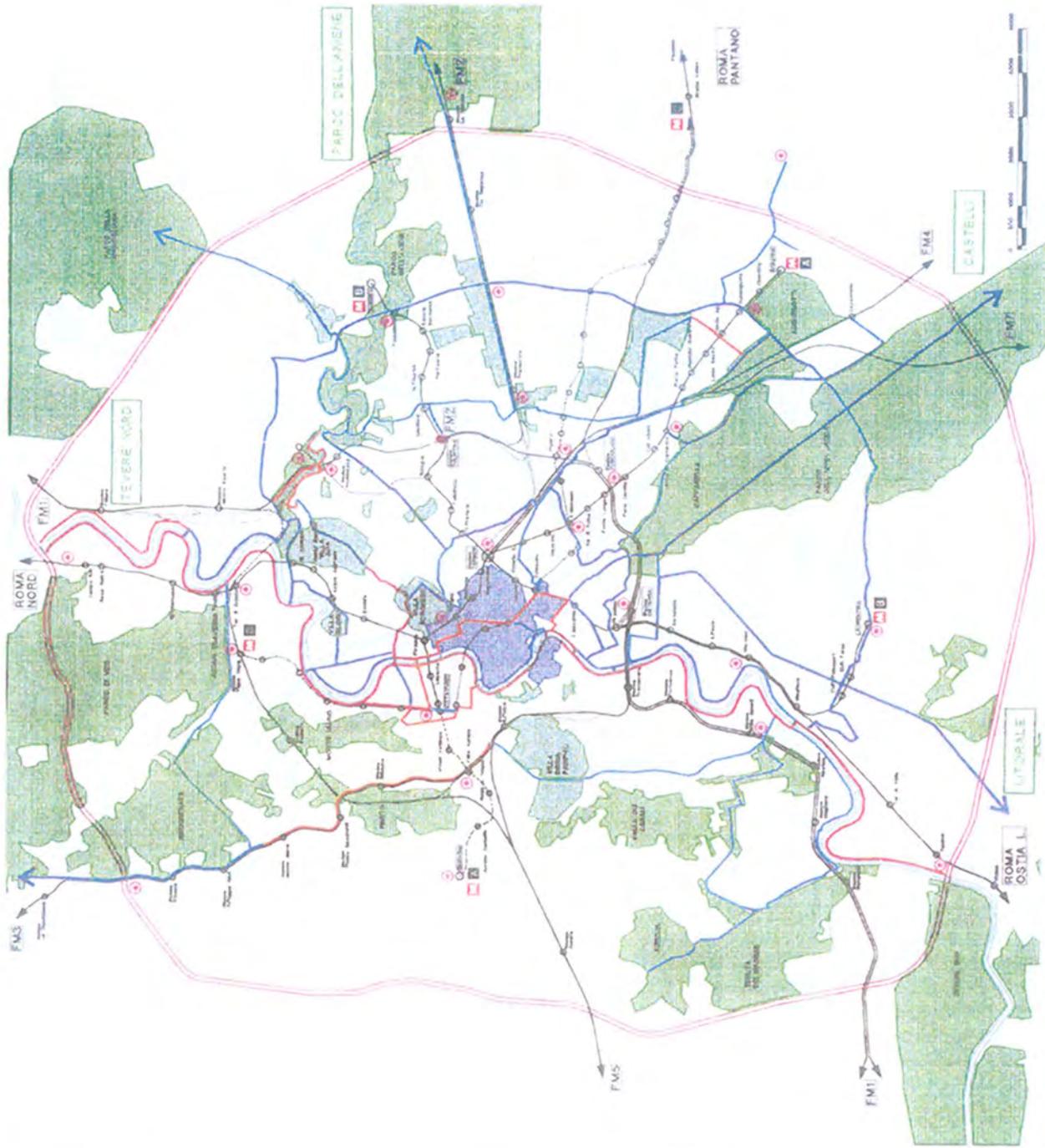
- Rete piste ciclabili
- Piste ciclabili esistenti o in corso di realizzazione
 - Piste ciclabili progettate o in corso di progettazione
 - Piste ciclabili di provvisoria su tracciato già definito
 - Piste ciclabili di provvisoria su tracciato da definire
 -  Principali punti attrezzati per lo scambio e la sosta custodita della bicicletta

Parchi e ZTL

-  Parchi regionali urbani L.R. 47/78 Del. C.C. 39/95 e 182/98
-  Principali parchi cittadini e Ville Storiche esistenti e/o programmati
-  Zone a traffico limitato (ZTL) con percorsi ciclabili da definire

-  Rete Metro: concessione ed FM
-  sostituito
-  di previsione

G.R.A.



esistenti e di previsione”, in cui si evidenziano i percorsi ciclabili, i punti attrezzati di scambio e le connessioni con i vari Parchi Regionali Urbani, Parchi cittadini, e Zone a Traffico Limitato) è possibile individuare, per l’area di studio il quadro previsionale degli interventi; in particolare:

- “Punti attrezzati per lo scambio e la sosta custodita delle biciclette” presso la stazione Metro “Eur Laurentino”;
- “Piste ciclabili di previsione su tracciato già definito” per:
 - la Via Cristoforo Colombo;
 - in collegamento tra la pista già esistente tra il tratto finale entro il GRA del tratto sinistro del Fiume Tevere (altezza Magliana), e la Metro “Eur Laurentino”, Parco dell’Appia Antica, ed oltre.

Le indicazioni del P.G.T.U. sono estremamente interessanti ed utili, perché, oltre a contenere indispensabili riferimenti programmatici generali e di settore (infrastrutturali), contengono anche riferimenti per la pianificazione d’area e per la fruizione delle due riserve del sistema sud. Esse evidenziano inoltre la volontà di dare continuità (biologica e “infrastrutturale” e quindi fruitiva) agli ambiti di “Tevere Sud”, il Sistema Sud delle Riserve di RomaNatura, e il Parco dell’Appia Antica.

Proprio queste indicazioni, sono state tenute in grande considerazione nella redazione delle Proposte di Piano.

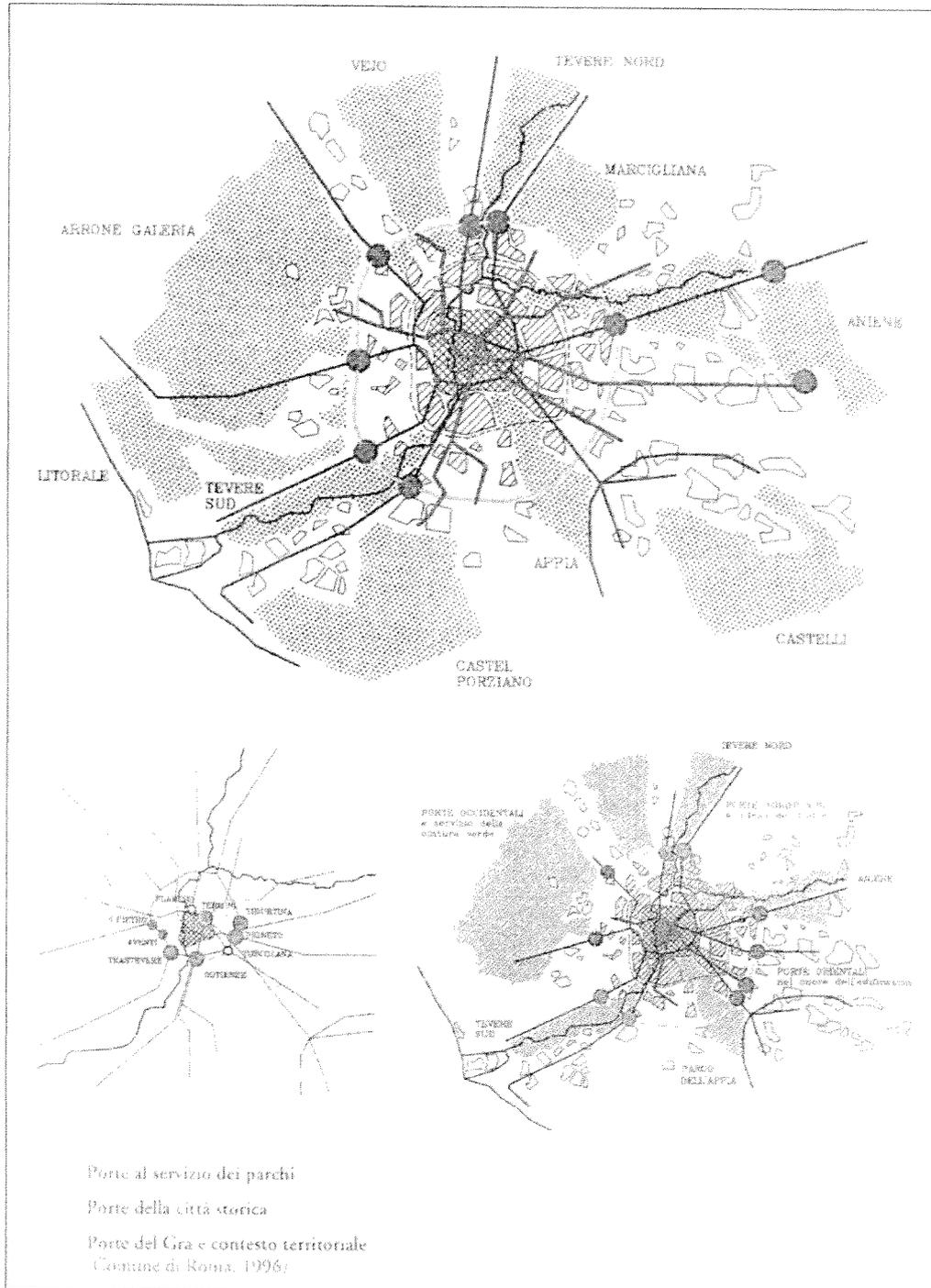
Da segnalare inoltre che con la vicina Riserva di Decima-Malafede, interessata da un Progetto di pista ciclabile con allegato progetto di riqualificazione ambientale Valle del Risaro, presentato dal WWF Lazio (deliberato in XII Circoscrizione nel 1994) al Comune di Roma (Uff. Due Ruote) ed a RomaNatura, potrebbero essere ipotizzate possibili connessioni.

Le “Porte di Roma”

Il PGTU riprende e rilancia lo studio “Porte di Roma” a cura del Comune di Roma del 1996. Si rilancia infatti il ruolo di opportuni poli di scambio (nodi/stazioni: le “Porte”) che specie in ambito periferico assumono un peso strategico ed urbanistico particolare. Occasione simbolica e scenografica ma anche fisica e funzionale ed elemento di relazione con il contesto territoriale e di riqualificazione.

I nodi di scambio strutturati con gli elementi di infrastrutturazione ad alto grado di riconoscibilità come il GRA, le strade ferrate e le arterie stradali di penetrazione, possono essere strettamente interrelati con i processi di riordino urbanistico generale, alimentando la propria capacità di rapportarsi al contesto (attrazione di utenza al servizio pubblico e supporto-concentrazione di servizi alla persona nei luoghi di accesso alle reti del ferro) attraverso una molteplicità di fattori che vanno dalla dotazione di attrezzature, al completamento delle reti infrastrutturali locali, alla facilitazione verso funzioni decentrate.

Le “Porte di Roma”



La localizzazione della Riserva Laurentino Acqua Acetosa (localizzata in prossimità del GRA, ed in posizione non centrale alla città e comunque prossima ad ambiti “più rurali”), porta a considerare ed estendere le “porte” in una finalizzazione fortemente “verde” o ambientale, considerando i punti di accesso alla rete del ferro in maniera duplice:

- a) come elementi capaci di connettere sempre più questi territori e le loro “emergenze” alla città;
- b) come vere porte di ingresso-uscita nella duplice direzione “città-campagna”, in cui l’urbanizzato e l’agricolo trovano reciprocamente inizio e valorizzazione.

Studi e proposte per il nuovo piano regolatore generale di Roma

La Rete Ecologica

In relazione ai diversi strumenti di pianificazione generali adottati negli ultimi anni dall’Amministrazione Comunale, agli studi di settore per il Nuovo Piano Regolatore Generale ed alla Cartografia elaborata dal Dipartimento X – Area Risorsa suolo e Tutela Ambiente, del Novembre 2000, denominata “Rete Ecologica”, appare utile verificare il “ruolo” ed il contributo che la Riserva Laurentino Acqua Acetosa fornisce, su queste tematiche nell’ambito cittadino.

In particolare la Riserva contribuisce alla Rete Ecologica, in quanto:

- a) fa parte delle “Componenti Primarie”, attraverso la presenza al suo interno di “reticolo idrografico” e “corsi d’acqua-fasce di rispetto (150 m.)”;
- b) fa parte delle “Componenti Primarie”, insieme alle altre Riserve Naturali – Aree Protette cittadine, al Sistema Tevere Nord dell’Autorità di Bacino, al Parco del Litorale, alla Tenuta di Castel Porziano.

La Riserva Laurentino Acqua Acetosa rappresenta un possibile elemento di connessione tra “Sistemi a forte naturalità”, costituiti da “Tevere Sud” (in direzione Nord-Ovest) ed il Sistema realizzato da “Decima-Malafede, Castel Porziano, Litorale” (in direzione Sud).

Sempre in relazione al Documento in questione, si evidenzia che la Riserva Laurentina-Acquacetosa, nell’ambito delle “Componenti Secondarie”, all’interno del “Sistema Ecologico Secondario”, contribuisce alla Rete Ecologica cittadina, in quanto è individuata, con le ampie aree contermini, come “Aree a naturalità media e/o parzialmente compromessa”.

Come ricordato anche nel paragrafo relativo al PTCP, il contributo che la Riserva fornisce in termini di biodiversità, alla città appare significativo, sia per l’appartenenza al Sistema delle Aree Protette di RomaNatura, comprensivo delle peculiarità naturalistico-ambientali, sia per il ruolo di fruizione e di “uso sociale” che tale area contribuisce a dare alla popolazione residente e circostante.

RIPROD^ROMA



LEGENDA

COMPONENTI PRIMARI

Sistema ecologico primario

- Area a forte naturalità
- Elementi lineari a forte naturalità

Componenti di sistema

- Le Riserve Naturali - Aree protette
- Il sistema Tevere Nord dell'Autorità di Bacino
- Il Parco del Litorale - Tenuta di Castel Porziano
- Core Area "Riserva Biosfera MAB"
- Verde pubblico di PRG
- Verde privato di PRG
- Aree agricole (Zone H)
- Reticolo idrografico
- Corsi d'acqua - fasce di rispetto (150 m)

COMPONENTI SECONDARIE

Sistema ecologico secondario

- Aree a naturalità media e/o parzialmente compromessa
- Elementi lineari a naturalità media e/o parzialmente compromessa

COMPONENTI DI COMPLETAMENTO

- Aree a forte e/o media antropizzazione contigue ai sistemi ambientali
- Elementi a forte e/o media antropizzazione contigue ai sistemi ambientali

Scala 1 : 50000

Centralità, Municipalità, Microcittà

La simulazione messa a punto dal Dipartimento di Idraulica dei Trasporti e Strade dell'Università "La Sapienza" di Roma per conto del Comune, individua sulla base della geografia dei trasporti su ferro, quei nodi principali in cui l'intersezione di più linee eleva al valore massimo la soglia di accessibilità di una determinata area. Così per l'ambito di studio si individuano i nodi di Laurentina e dell'Eur Marconi ed Eur Fermi. Questi nodi possono concorrere ad un aumento dell'accessibilità ed alla densificazione di attività e servizi diversi e lavorare alla costruzione "delle isole urbane dei brevi percorsi".

Questo concetto non è un'astrazione, ma ha trovato ideazione metodologica e applicazione pratica nel Zukunft Stadt 2000, documento nazionale di indirizzo del 1993 a cui la pianificazione di Monaco ha deciso di riferirsi nella revisione del Piano urbanistico. Anche altre città europee hanno deciso di affermare una articolazione policentrica di nodi che diano luogo a "città dei brevi percorsi" interconnessi attraverso la rete del ferro e che permettano di sottolineare la "centralità" degli abitanti e le condizioni ambientali (di pregio).

D'altronde la stessa amministrazione comunale sembra voler perseguire questa strada. Ciò è dimostrato, ad esempio:

- dalla volontà di pensare (vedi ad es. la tavola "Strutturale-Strategica" per il Nuovo P.R.G.) la città organizzata su un sistema policentrico: un complesso di nuove centralità localizzate sulla base delle identità sociali esistenti (microcittà), del sistema della mobilità e della gerarchia dei nodi di scambio che le mettono in rete. Nell'area di studio è presente la "centralità di livello metropolitano" dell'Eur che, oltre a connettersi con le centralità cittadine, si unisce con quelle della provincia;
- dal fatto che il nuovo sistema su gomma e su ferro si basa su un modello definito del "3+4", cioè basato su tre linee di ferrovie metropolitane (FM) e su quattro linee di ferrovie metropolitane urbane. Le prime hanno il compito di adduttrici dall'esterno al sistema delle metropolitane, mentre le seconde servono in maniera capillare i tessuti interni al Raccordo anulare costruendo una rete fin sotto il centro storico. L'anello ferroviario esistente (da completare nell'arco Nord) svolge il ruolo di passante per le tre FM. Alcune situazioni di maggiore urbanizzazione esterne al GRA troveranno una connessione con la rete delle metropolitane attraverso sistemi people-movers. Con questo sistema circa il 50% degli abitanti interni al GRA (2 milioni di abitanti su 2,7) risultano serviti direttamente dalla rete del ferro (500 metri di raggio dalle stazioni).

Inoltre negli "Studi per il nuovo Piano Regolatore Generale" recentemente presentati (giugno 1999) ed in particolare in quelli elaborati dal CRESME ("Centralità, Nuove municipalità, Identità", "Le città di Roma - Radiografia di una metropoli alla ricerca di Centralità e Identità Urbana") sono riaffermati ulteriori concetti sul ruolo delle aree protette in relazione al disegno policentrico della città.

In particolare nel primo si evidenzia che i Parchi e le Aree protette possono diventare strumenti capaci di “individuare nuove centralità negli ambiti circoscrizionali periferici e capaci di migliorare i livelli di qualità di vita attraverso:

- la salvaguardia dei caratteri e degli elementi fisici;
- la valorizzazione delle attività economiche;
- la promozione di attività sociale, storico-culturale ed il recupero e restauro del patrimonio architettonico ed urbanistico;
- la ubicazione di servizi ed attrezzature di fruizione;
- la riorganizzazione ed il potenziamento della trama dei trasporti e della mobilità;
- la esaltazione delle identità locali;
- i sistemi di relazione con le aree limitime.

Il secondo, ripreso nel contributo relativo agli aspetti socio-economici a cura dell’Istituto Tagliacarne, all’interno delle 200 “microcittà” (settori urbani fortemente omogenei dal punto di vista socio-demografico, e fortemente riconoscibili sul territorio e con una radicata identità), individua le microcittà che interessano direttamente o che gravitano sulla Riserva; in particolare sono individuate:

- Eur;
- Infernetto;
- Decima;
- Spinaceto;

Il Piano di Intervento operativo “Parco archeologico Laurentino Acqua Acetosa”

Fra i documenti più rilevanti che sono stati acquisiti ed analizzati, va segnalato con particolare evidenza il Piano di Intervento operativo ex art. 15 delle Norme di Attuazione del P.R.G. di Roma denominato “Parco archeologico Laurentino Acqua Acetosa”.

Si tratta di un progetto redatto fra la fine degli anni ’80 e l’inizio degli anni ’90 da un gruppo di lavoro coordinato dall’Ufficio Speciale del Piano Regolatore, con il contributo delle competenti sovrintendenze, con il quale un’area ben più ampia di quella perimetrata con la L.R. 29/97 veniva destinata a diversi usi con l’obiettivo di creare zone di fruizione dei beni archeologici presenti, infrastrutture museali, aree verdi attrezzate, aree ricreative e sportive, servizi, ecc.

Il Progetto, come verrà di seguito evidenziato in maniera puntuale, è stato fortemente considerato per l’impostazione metodologica e per la definizione dell’assetto definitivo della proposta di Piano.

2.2.2 Gli strumenti di pianificazione di area vasta

Tra gli strumenti di pianificazione di area vasta, si riporta il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, uno dei pochi riferimenti di livello superiore redatto in questi ultimi anni e di interesse anche per le differenti aree costituenti il Sistema delle aree protette RomaNatura.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato adottato con Del. 335, il 26 marzo 1998, dal Consiglio Provinciale e inviato alla Regione per la verifica di conformità.

Al di là degli specifici obiettivi che il Piano considerava e prevedeva nel breve-medio periodo (5-10 anni) per il governo del territorio, appare utile il riferimento, che viene proposto in forma estremamente sintetica, alle analisi ed alle indicazioni di indirizzo e strategia di sviluppo che si prefiggeva per l'intero territorio provinciale ed interessava anche le aree oggetto del Presente Piano di Assetto.

In particolare l'impostazione del PTCP tendeva ad opporsi ad un "sistema centripeto" in cui la città di Roma assorbe gran parte del peso insediativo ed economico dell'intera provincia e tende a saldarsi con la "corona esterna" dei centri dell'area metropolitana, e contribuiva a modificare questo modello territoriale, proponendo un "modello policentrico", formato dal reciproco ed equilibrato scambio tra più centri, ognuno con ben definite caratteristiche storiche, funzionali e culturali, ambientali, tra di loro fortemente interrelati e che possono beneficiare di reciproci vantaggi.

In questa logica, il PTCP assume il sistema ambientale, nelle sue diverse "componenti", nelle specifiche biodiversità, come "invariante" progettuale.

Esso è costruito sulle "aree protette" già individuate e integrate nel sistema delle aree protette comunali e regionali (e previste dai diversi strumenti di pianificazione) e dal sistema delle aree produttive agricole che, con le loro diverse specificità culturali, rappresentano connessioni delle aree predette.

Così il sistema ambientale, oltre ad articolarsi ed a costituire un sistema diversificato ma continuo della tutela della **biodiversità**, viene inteso non soltanto come vincolo di conservazione e tutela, ma anche come elemento di fruizione, qualificazione dei territori contermini, e possibile sviluppo economico.

In particolare per l'area di studio, il Piano nella Tavola di "Inquadramento Territoriale Regionale" evidenzia che il territorio della Riserva Laurentino Acqua Acetosa è compreso:

- nell'ambito di "Centralità romana";
- nelle aree naturali protette in relazione allo "schema di piano regionale dei parchi e delle riserve".

Il Piano nella Tavola "Azioni" prevede per l'area di studio e per le aree contermini:

- un sistema ambientale in cui siano presenti tra l'altro:
 - a) aree protette di rilevante valore strategico per le relazioni con il contesto metropolitano;
 - b) aree agricole specializzate da mantenere ed incentivare;

- un sistema infrastrutturale in cui siano presenti tra l'altro:
 - a) viabilità di grande scorrimento di livello nazionale/regionale;
 - b) viabilità di connessione dei sistemi insediativi di livello metropolitano;
 - c) viabilità di tipo autostradale di servizio dell'area metropolitana;
 - d) reti ferroviarie nazionale/regionale e Rete metropolitana urbana (con indicazione delle stazioni di Laurentina e Cecchignola);

- un sistema insediativo in cui si evidenzia l'Area direzionale di rango metropolitano interna al GRA, costituito dall'EUR e prossima all'area di studio.

In particolare nelle "Azioni" per il Sistema della Mobilità, per la l'area di studio sono individuabili, tra l'altro:

- "Nuovi tracciati proposti" per la rete metropolitana urbana, nel tratto Laurentino-Cecchignola;
- "Nodi terminali programmati" nella stazione Cecchignola.

Il PTCP nella Tavola "Modello Spaziale del Piano Territoriale", individua per il territorio di studio:

- Direttrici di riconnessione di sistemi ambientali che interessano e caratterizzano il territorio provinciale.

Infine, il Piano nella Tavola "Strategie per la messa in Rete del Sistema ambientale", individua, per l'area di studio:

- l'appartenenza alle "aree protette istituite";
- la presenza, nell'ambito delle "tipologie a media ed alta permeabilità biologica" di aree "a seminativi" (da "Corine Land-Cover 1994");
- l'inserimento di parte dell'area di studio negli "Ambiti territoriali potenziali di collegamento faunistico, dove reperire fasce di connessione tra aree protette e/o da proteggere".

2.2.3 La pianificazione paesistica

In base a quanto previsto dalla legge regionale 29/97 il Piano dell'Area Protetta sostituisce le indicazioni del Piano Paesistico. La stessa legge richiede, però, che venga evitata conflittualità fra i regimi e livelli di tutela previsti dal Piano Paesistico e quelli previsti dal piano di assetto.

Tenendo conto di ciò si è ritenuto opportuno analizzare con attenzione la

documentazione al fine di verificare i livelli di tutela previsti dalla Pianificazione Paesistica, e, quindi, le coerenze con le indicazioni normative del Piano di Assetto.

L'area della riserva del Laurentino Acqua Acetosa, ricade nell'ambito territoriale paesistico n.15/3 comprendente l'area "Vallerano, Castel di Leva, Tor Pagnotta, Cecchignola" oggetto del Piano Territoriale Paesistico adottato con Delibera della Giunta Regionale del 20 dicembre 1994, n. 9849.

All'interno del perimetro del PTP, gli obiettivi generali della legge 431/85 si attuano attraverso due forme distinte ma interrelate:

- la tutela dei beni individuati (rappresentati negli elaborati cartografici serie E3/bis, E3/ter) raggruppati come singoli beni per categorie omogenee per i quali sono definite le aree di rispetto necessarie alla loro conservazione;
- la tutela dei paesaggi (rappresentati negli elaborati cartografici serie E3) individuati come zone omogenee per caratteristiche, stato di conservazione e grado di trasformabilità compatibile con il mantenimento del carattere dello stato dei luoghi.

Da un confronto tra le scelte di piano descritte nei capitoli successivi e le zonizzazioni previste dal PTP risulta sostanzialmente rispettato il principio del "non declassamento" richiesto dalla legge 29/97. Infatti, a prescindere dalla nomenclatura delle zone, le norme di attuazione e il regolamento offrono ampie garanzie sui livelli di tutela.

2.3 IL RUOLO DELL'ATTIVITÀ PARTECIPATIVA E DELLA CONCERTAZIONE

La pianificazione delle aree protette gestite da RomaNatura, oltre che sulle basi conoscitive elaborate in altra sede, che sono state pienamente recepite ed in parte integrate, trova fondamento su una intensa attività consultiva che ha visto coinvolti, in occasione di incontri pubblici ad hoc organizzati, cittadini ed associazioni che hanno potuto presentare istanze e segnalare aspetti problematici.

Rimandando alla documentazione disponibile raccolta ed elaborata in occasione di tale attività partecipativa, di seguito si sintetizzano gli aspetti più significativi.

Da un punto di vista metodologico il contributo ricevuto in occasione di queste audizioni è stato utilizzato in diverse forme:

- come integrazione della base conoscitiva;
- come indicatore di sistemi di interessi ambientali o socio economici;
- come suggerimenti per la definizione degli interventi e/o per la definizione dei livelli di tutela da attuare.

Per quanto riguarda gli aspetti conoscitivi, di grande utilità sono risultati i contributi portati da diversi soggetti con riferimento alla “storia” della riserva ed in particolare alla profonda modifica del perimetro previsto dalla L.R. 29/97 rispetto a quello originariamente previsto.

Il tema dei confini della riserva è stato oggetto di molti e documentati interventi con i quali è stato esplicitamente richiesto di cogliere la possibilità offerta dalla legge regionale 29/97, relativamente ai piani di assetto, per ampliare complessivamente i confini della riserva.

Minore omogeneità di opinioni è stata registrata in merito a specifiche porzioni della riserva.

Il riferimento va in particolare al segmento di area protetta che va ad interessare e, quindi, confliggere con l'attuale destinazione urbanistica per la realizzazione del così detto “asse attrezzato”. Alcuni interventi hanno salutato questa scelta come elemento di garanzia per evitare la realizzazione di una infrastruttura giudicata ad elevato impatto ambientale ed urbano. Al contrario, altri hanno giudicato improprio l'aver interessato con la riserva un sedime destinato ad un intervento giudicato strategico per la mobilità.

Relativamente al sistema degli interessi ambientali è stato importante registrare una sostanziale domanda di utilizzo dell'area a scopo culturale, didattico, sportivo e ricreativo.

In questo senso sono andati suggerimenti o vere e proprie proposte per l'utilizzo di specifiche parti della riserva per l'installazione di aree attrezzate per attività sportive.

Molti interventi hanno sottolineato l'importanza dell'archeologia dell'area ed il ruolo di "parco archeologico" che la riserva dovrebbe avere. A questo proposito è stato in più occasioni richiamato il progetto elaborato dall'Ufficio Speciale per il Piano Regolatore².

Più sporadici, ma molto documentati, gli interventi finalizzati a sottolineare l'esigenza di arricchire il livello di naturalità dell'area e di non sacrificare alla fruizione massiccia gli ambiti più interessanti.

Relativamente alla segnalazione di interventi più direttamente connessi alla natura del piano di assetto, oltre alle specifiche indicazioni in merito alla esigenza di destinare delle aree ai fini della realizzazione di impianti sportivi, sono state considerate con attenzione le istanze relative alla dismissione di un deposito giudiziario e quelle inerenti la necessità di permettere la realizzazione di una strada di quartiere utile per il collegamento della zona residenziale denominata "Colle Parnaso" attualmente penalizzata.

I diversi contributi portati in sede consultiva sono stati attentamente vagliati e, quando risultati congruenti e compatibili con i principi e gli obiettivi di tutela e/o di fruizione sociale della riserva e/o di sviluppo socio-economico, utilizzati per l'organizzazione del territorio in zone e per la definizione degli interventi.

In particolare la sostanziale unanimità con cui sono state espresse le istanze in merito al tema della revisione dei confini dell'area ai fini di un suo ampliamento e la documentazione di tali istanze ha contribuito significativamente alla proposta di revisione descritta in seguito.

² Piano di Intervento operativo ex art. 15 delle Norme di Attuazione del P.R.G. di Roma denominato "Parco archeologico Laurentino Acqua Acetosa" redatto alla fine degli anni '80, inizio degli anni '90.

3. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

3.1 INTRODUZIONE SULLE FONTI ED I RIFERIMENTI UTILIZZATI

La base conoscitiva su cui si è fondata l'attività pianificatoria è stata in gran parte messa a disposizione dall'Ente RomaNatura che fra il 1999 ed il 2000 ha fatto eseguire una serie di indagini preliminari.

Tali indagini sono state eseguite da primari istituti di ricerca ed universitari.

Salvo rare eccezioni, l'area considerata in queste indagini ha coinciso in maniera rigorosa con quella definita dai perimetri preliminari delle aree protette contenuti nella legge regionale 29/97. Quando necessario sono state quindi eseguite analisi integrative.

La base topografica messa a disposizione è quella della Carta Tecnica Regionale (1991) ingrandita dalla scala originaria 1:10.000 alla scala 1:5.000 con aggiornamenti eseguiti sulla base di foto aeree datate 1999. Tali aggiornamenti riguardano esclusivamente le aree incluse nel perimetro preliminare contenuto nella legge regionale 29/97.

Di seguito si fornisce l'elenco della documentazione consegnata dall'Ente su carta e/o supporto informatico.

Relazioni:

- Relazione: Beni culturali e valori storico – paesistici

 Parte I: Relazione sulle finalità e criteri metodologici del lavoro

 Parte II: Descrizione e grafici relativi a criteri e indirizzi

 Parte III: Bibliografia

- Idrogeologia

- Flora, Vegetazione ed Ecologia del paesaggio

 Parte I Il paesaggio della campagna romana nel contesto vegetazionale della regione Lazio

 Il fitoclima dell'area romana nel contesto del fitoclima della regione Lazio

 Metodologie nello studio della vegetazione e del paesaggio

 Fisionomie vegetazionali ed uso del suolo nel comune di Roma (commento alla carta della vegetazione e dell'uso del suolo del comune di Roma, scala 1:50.000)

 Parte II Fisionomie vegetazionali ed uso del suolo di dettaglio

 La qualità ambientale e la sua rappresentazione cartografica

 Le serie di vegetazione

 Le unità di paesaggio (macrogeosigmeti)

Allegati	Il complesso delle aree naturali protette del Comune di Roma
	Bibliografia
	Fitoclima
	Classificazione e ordinamento
	Tabelle e istogrammi uso del suolo
	Tabelle e istogrammi qualità ambientale

- Valorizzazione economica delle aree naturali protette del Comune di Roma

- Studi su Fauna e Zoocenosi: Obiettivi e metodologie

- Studi su Fauna e Zoocenosi: Allegati

Cartografia

- Fauna e Zoocenosi: carta delle aree di interesse faunistico (scala 1:10000)
- Fauna e Zoocenosi: carta degli interventi (scala 1:10000)
- Geomorfologia (scala 1:10.000)
- Geologia: carta geologica della Riserva Naturale Laurentino Acqua Acetosa (scala 1:10000)
- Geologia: carta litologica del territorio del Comune di Roma (scala 1:50000)
- Morfometria (scala 1:200000)
- Idrogeologia: carta delle linee isofreatiche (scala 1:10000)
- Idrogeologia: carta delle linee isofreatiche e del reticolo idrografico del territorio del Comune di Roma (1:50.000)
- Idrogeologia: carta delle unità idrogeologiche del territorio del Comune di Roma (1:50.000)
- Beni culturali e valori storico paesistici: Risorse storico-archeologiche e vincoli (scala 1:5000)
- Beni culturali e valori storico paesistici: Caratteri strutturali (scala 1:5000)
- Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio: Vegetazione ed Uso del Suolo (scala 1:5000)
- Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio: Qualità Ambientale (scala 1:5000)
- Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio: Serie di Vegetazione (scala 1:5000)
- Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio: Unità di Paesaggio (scala 1:5000)

3.2 CARATTERISTICHE GENERALI, PRINCIPALI VALORI E CRITICITÀ

La riserva del Laurentino Acqua Acetosa, di 152 ettari nella perimetrazione originaria, è una delle più piccole tra le Riserve naturali protette dell'Ente RomaNatura.

Ubicata nel settore sud-ovest di Roma, rientra amministrativamente nella XII Circoscrizione.

L'area, molto irregolare, è delimitata a nord dall'abitato del Laurentino 38, con la borgata Tre Fontane ed il villaggio Giuliano e verso sud-ovest dal GRA e dalla Pontina. Accessi principali sono ubicati su Via Laurentina, Via Pontina e Via Ignazio Silone.

Caratteristica prevalente è la forte interconnessione con le aree residenziali limitrofe essendo oltre tutto alcune zone del Laurentino 38 intercluse nella Riserva stessa.

La valenza dell'area deriva dal lotto che è caratterizzato da un territorio in gran parte "libero" che si candida ad usi fruitivi "compatibili" di pertinenza dei quartieri limitrofi, oltre a rappresentare un'area di connessione naturalistica previo un potenziamento delle sue caratteristiche.

L'area, fortemente disomogenea in termini fisici e naturali, presenta una morfologia articolata. Il suo territorio si estende lungo tre fondovalle solcati dai seguenti fossi partendo da nord:

- Fosso del Ciuccio;
- Fosso di Valleranno;
- Fosso dell'Acquacetosa.

Le tre valli sono profondamente diverse negli usi e nella struttura.

La prima è una piccola valle urbana, che si estende nella parte nord-orientale, fortemente trasformata e già parzialmente attrezzata per il tempo libero. Comprende al suo interno un complesso scolastico.

La seconda può considerarsi la valle principale, in cui convergono 3 vallette secondarie. L'uso del territorio è alquanto vario; la valle è infatti occupata da aree residenziali e aree destinate all'agricoltura. La sua particolarità deriva dalla presenza nella zona orientale di testimonianze storico-archeologiche importanti.

Al bordo sud-orientale si trova la sorgente di acqua minerale dell'Acquacetosa.

La terza è una valle agricola. E' l'unica, seppur interclusa fra infrastrutture viarie importanti, che mantiene caratteri omogenei ed integri che risalgono alla bonifica idraulica effettuata negli anni '30.

Rimandando alle note successive per una sintesi più estesa delle caratteristiche ambientali e storico-culturali dell'area di seguito si evidenziano alcuni dati salienti.

Nel complesso la qualità dell'area è sottolineata oltre che dalle puntuali emergenze naturalistiche soprattutto dai valori archeologici, in specie per la presenza di un antico abitato protostorico risalente all'età tarda del bronzo e trasformatosi in centro fortificato con aggere (imponente terrapieno conservato per un'altezza complessiva di m.11) e fossato nell'VII sec. a.C., ampiamente suscettibili di valorizzazione e recupero nella prospettiva della creazione di un vero e proprio sistema museale specializzato per il periodo protostorico.

Sotto il profilo vegetazionale l'area presenta una copertura vegetazionale modesta e modificata dall'intenso uso agricolo e dall'urbanizzazione limitrofa, ma presenta buone possibilità di recupero.

La vegetazione è confinata alle zone più acclivi od in alternativa agli ambienti umidi. Nella ipotesi di perimetrazione originaria il 23% dell'area è occupata da superfici artificiali (incluse le aree verdi urbane), ed oltre il 43% da superfici agricole.

Le tipologie di vegetazione naturale e seminaturale, oltre ai prati stabili (18.36%) sono gli arbusteti a dominanza di *Rubus ulmifolius* e *Spartium junceum* e la vegetazione arborea ad *Ulmus minor* e *Robinia pseudoacacia*.

Dal punto di vista floristico è rilevante la presenza di specie legate ad ambienti umidi.

A livello faunistico l'ambiente risulta caratterizzato da un popolamento piuttosto impoverito e a bassa diversità. Potenzialmente importanti sono i fossi pur se degradati, le pozze d'acqua, e le spallette dei versanti, congruamente con quanto rilevato dall'analisi sulla flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio

A livello di geologia ambientale non si individuano particolari elementi, né problematiche.

Le criticità dell'area sono sostanzialmente ascrivibili alla presenza di alcune attività incompatibili (il riferimento va esplicitamente al problema del deposito giudiziario), alla necessità di ridare dignità ambientale al sistema idrografico e, più in generale, alla dotazione di aree naturali elevandone in contenuto quantitativo e qualitativo.

L'aspetto fruitivo è sovrastato e positivamente condizionato dalla presenza dei reperti archeologici e dalla necessità di creare le condizioni affinché tali reperti vengano valorizzati e messi a disposizione della collettività in un disegno unitario.

3.3 GEOLOGIA AMBIENTALE

Zona compresa nella perimetrazione preliminare

La riserva naturale di Laurentino Acqua Acetosa, è delimitata a Ovest dalla Via Pontina (fatta salva, a Est dalla Via Laurentina, a Sud dal Grande Raccordo Anulare e a Nord dal complesso di Laurentino 38).

Il substrato geologico dell'area in esame è costituito dai prodotti dell'attività vulcanica dei Colli Albani. La riserva si estende infatti sul *plateau* ignimbrico del Distretto dei Colli Albani, prodotto dalla messa in posto di numerose colate piroclastiche che rappresentano oggi il substrato di gran parte della Campagna Romana.

All'interno della riserva o lungo i tagli delle strade limitrofe, sono osservabili tutti i prodotti principali generati dall'attività riconducibile al Tuscolano-Artemisio: l'attività del Vulcano Laziale, infatti, si può schematicamente suddividere in tre fasi, la prima delle quali è attribuibile all'edificio vulcanico Tuscolano-Artemisio.

La fase del Tuscolano-Artemisio, riferita al periodo compreso tra circa 600.000 e 360.000 anni fa, può a sua volta essere suddivisa in quattro cicli, ognuno dei quali determina la messa in posto di colate piroclastiche, piroclastiti e lave a chiusura del ciclo.

La riserva è percorsa da due fossi: il Fosso di Vallerano e il Fosso di Acqua Acetosa di S. Paolo; in affioramento, più della metà della riserva è caratterizzato dai depositi alluvionali di questi due corsi d'acqua. Compreso parzialmente all'interno del perimetro della riserva si ha inoltre un altro corso d'acqua secondario, il Fosso del Ciuccio, il cui alveo risulta interrotto ed occultato da interventi antropici, che svolgeva una funzione drenante nei confronti della piccola valle diretta circa est-ovest, posta nel settore nord-orientale dell'area ed attualmente in buona parte occupata da edifici.

Dal punto di vista idrogeologico l'area della riserva è ubicata sul margine nord-occidentale dell'Unità idrogeologica dei Colli Albani in una zona di emergenza della falda regionale. Le acque ospitate dai potenti acquiferi vulcanici, a seguito della quota elevata del tetto delle argille plio-pleistoceniche, che fungono da substrato, e dell'orografia sempre più depressa, drenano nei Fossi di Vallerano e dell'Acqua Acetosa di San Paolo o Ostiense, le cui portate di magra sono rispettivamente di 321 e 244 litri/secondo. Il Fosso dell'Acqua Acetosa attualmente scorre in condotta sotterranea. Nella riserva i rilievi collinari che costituiscono i versanti dei corsi d'acqua sono saturi fino alla quota di circa 30 m s.l.m. La falda, oltre che dalle precipitazioni, è infatti alimentata da sud-ovest dall'Unità albana.

In questa zona si manifestano acque minerali ricche in gas. Tra queste figurano alcune delle più classiche acque minerali dell'area romana come l'Acqua Acetosa di San Paolo,

caratterizzata da una straordinaria abbondanza di anidride carbonica libera e disciolta nell'acqua.

Zone comprese nella proposta di ampliamento

All'interno delle aree inserite dal piano nel perimetro del parco, non si registrano significative variazioni stratigrafiche rispetto alle aree già coperte dagli studi settoriali propedeutici. Pertanto si può brevemente dire che le aree rilevate risultano costituite dai prodotti vulcanici albanici mentre, le parti di fondovalle, risultano colmate da una coltre di sedimenti alluvionali.

Anche dal punto di vista idrogeologico non si registrano significative variazioni relativamente alle caratteristiche delle falde ed alla permeabilità dei litotipi presenti. Nel settore posto più a nord, nella piana compresa tra il rilievo del Castellaccio ed il fosso di Vallerano, la falda superficiale si rinviene a scarsa profondità dal piano campagna (circa 2-2.5 m dal p.c.).

3.4 VEGETAZIONE, FLORA, ECOLOGIA DEL PAESAGGIO

Zona compresa nella perimetrazione preliminare

L'area ha una morfologia collinare con lievi ondulazioni ed è solcata da due fossi principali, il fosso dell'Acqua Acetosa e il fosso di Vallerano.

Sotto il profilo vegetazionale, le tipologie naturali e seminaturali sono poco rappresentate, infatti l'area è intensamente antropizzata e sfruttata a fini agricoli. Sono comunque identificabili alcune tipologie che possono essere così definite:

Vegetazione arborea

- boschi di *Quercus ilex* (leccio)
- boschi di *Quercus pubescens* (roverella)
- boschi di sostituzione a *Ulmus minor* (olmo comune) e *Robinia pseudoacacia* (robinia)
- boschi igrofilici di *Salix* sp.p. (salici) e *Populus* sp.p. (pioppi)
- boschi di *Celtis australis* (bagolaro) e *Laurus nobilis* (alloro)

Vegetazione arbustiva

- arbusteti delle zone umide
- arbusteti a *Rubus ulmifolius* (rovo) e/o *Spartium junceum* (ginestra)

Vegetazione erbacea

- prati-pascoli
- vegetazione delle alte erbe delle zone umide

I boschi di *Quercus ilex* (*Orno-Quercetum ilicis*) rappresentano la fisionomia forestale che meglio caratterizza l'area.

Si tratta di piccoli lembi residui, localizzati su pendii acclivi. *Quercus ilex* è sempre accompagnata da *Laurus nobilis* e spesso da *Quercus pubescens*, *Fraxinus ornus* (frassino), *Ulmus minor*. Nei pendii più dolci entra nella composizione floristica dello strato arboreo *Quercus suber* (sughera).

I boschi di *Quercus pubescens* (*Roso-Quercetum pubescentis*) sono localizzati nei pendii più assolati, spesso a stretto contatto con la vegetazione arborea di sostituzione ad olmo e robinia.

Anche in questo caso, come per le leccete, si tratta di piccoli lembi residui. *Quercus pubescens* è spesso accompagnata nello strato arboreo basso e nello strato arbustivo da *Laurus nobilis*, *Cercis siliquastrum* (albero di Giuda), *Fraxinus ornus*, *Ulmus minor* e *Cornus sanguinea* (sanguinello).

I boschi di *Ulmus minor* e *Robinia pseudoacacia* sono la tipologia arborea più diffusa nell'area. Sono formazioni di sostituzione che si sviluppano laddove il bosco originario ha subito degrado e diradamento. Generalmente si tratta di boschi che hanno una distribuzione alquanto varia, a causa della notevole capacità adattativa delle specie; nel caso specifico occupano soprattutto i versanti in quanto i fondovalle sono destinati all'uso agricolo o caratterizzati da formazioni erbacee derivanti dall'abbandono delle pratiche agricole.

I boschi igrofilo hanno uno sviluppo lineare lungo i fossi, la loro distribuzione è discontinua e i popolamenti sono in genere in buono stato di conservazione.

La tipologia dominante è decisamente il saliceto (*Salicetum Albae*) con *Salix alba* (salice bianco), *Salix purpurea* (salice rosso), *Rubus ulmifolius*, *Cornus sanguinea* e *Laurus nobilis*.

E' possibile individuare piccoli lembi di pioppeti a *Populus nigra x canadensis* (*Populion albae*) e più spesso individui isolati, anche vetusti, della stessa specie.

I boschi di *Celtis australis* (bagolaro) e *Laurus nobilis* hanno una distribuzione molto limitata. L'inquadramento sintassonomico è complesso, costituiscono probabilmente una tipologia dinamicamente collegata alle leccete dell'*Orno-Quercetum ilicis*.

La vegetazione arbustiva è presente sia nelle aree umide, con *Rubus ulmifolius* e *Sambucus ebulus* (sambuco), come stadio degradato della vegetazione igrofila, sia sparsa un po' ovunque sui pendii, con una tipologia più termofila a *Spartium junceum* (ginestra) e con una più mesofila a *Rubus ulmifolius* e *Ulmus minor*.

La vegetazione erbacea è sicuramente la tipologia più diffusa nel territorio. Si distinguono i prati pascoli e la vegetazione ad alte erbe delle zone umide.

La vegetazione erbacea delle zone umide è molto degradata. Si tratta di formazioni con composizione floristica eterogenea e struttura alterata, con localizzazione frammentaria e non uniforme.

I prati-pascoli sono la fisionomia più rappresentata nella riserva; sono distribuiti su versanti, pianori e valli secondarie. Dal punto di vista sintassonomico si tratta di diversi aspetti tipologici, sicuramente riferibili sia ai Brometalia rubenti-tectorum che a Brachypodium phoenicoidis e Inulo-Agropyron.

Zone comprese nella proposta di ampliamento

Si propone con il presente piano di ampliare il perimetro della Riserva includendo aree limitrofe al perimetro attuale (verso il GRA e al di là della Via C. Colombo); tali aree sono il rilievo di Castellaccio e la porzione di territorio compresa tra via dell'Acqua Acetosa a Nord, il fosso di Vallerano a Ovest, il Grande Raccordo Anulare a Sud e via Laurentina ad Est.

Le aree proposte non sono state analizzate nello studio di indagine preliminare, quindi ai fini di una definizione comprensiva di tutte le unità vegetazionali presenti nella Riserva, si riporta di seguito la descrizione fisionomica delle aree stesse.

Per quanto riguarda il rilievo di Castellaccio, nei versanti WSW, si rileva la presenza di lembi residuali di boschi di querce caducifoglie, la cui composizione floristica risulta fortemente alterata dalla ingressione di specie sinantropiche, nei versanti NNE, invece, sono presenti boschi di sostituzione a *Robinia pseudoacacia*, nella parte sommitale, infine, vi sono superfici incolte e cespuglieti. Lungo il fosso di Acqua Acetosa, nei pressi della via Cristoforo Colombo, si rinviene un canneto ad *Arundo donax*.

L'altra area integrata (compresa tra via Acqua Acetosa, fosso di Vallerano, G.R.A., via Laurentina) è invece caratterizzata dalla presenza di coltivi; sotto il profilo vegetazionale quindi le tipologie più rappresentate sono quelle legate alle colture, i cespuglieti lungo il margine esterno dei campi, lungo alcuni tratti dei fossi secondari e nei versanti, le formazioni riparie seminaturali lungo il fosso di Vallerano, qualche raro individuo arboreo localizzato generalmente lungo i fossi secondari, nuclei arborei nei pressi dei casali.

La proposta di nuova perimetrazione tiene conto della continuità ecologica e paesaggistica tra l'area attuale e le aree di nuova annessione.

3.5 FAUNA E ZOOCENOSI

Zona compresa nella perimetrazione preliminare

Dal punto di vista faunistico la Riserva si presenta caratterizzata da un popolamento piuttosto impoverito e a bassa diversità, indice di una situazione di degrado e di un alto indice di antropizzazione.

La riserva infatti si presenta caratterizzata da lembi di campagna romana (campi, incolti, boscaglie e spallette boschive) inseriti tra edifici residenziali intensivi e strutture commerciali.

Le aree verdi si trovano spesso in condizioni di degrado (discariche di materiali inerti, orti urbani abusivi, ecc.) e anche i pochi corsi d'acqua presenti sono estremamente inquinati.

Sono presenti comunque alcuni elementi ambientali di pregio (lembi di bosco, fosso del Ciuccio, prati steppici, ecc.) che arricchiscono il quadro generale e potranno rappresentare i nuclei per una riqualificazione ambientale dell'intera area.

Di seguito si descrivono in maniera sintetica i gruppi tassonomici studiati nella fase preliminare di raccolta dati.

Pesci

Il popolamento ittico della riserva presenta una situazione critica dovuta a diversi fattori: inquinamento idrico da scarichi organici, artificializzazione degli alvei con rettificazioni e "pulizie" frequenti che riducono o eliminano la vegetazione ripariale naturale.

Sono presenti solamente 2 specie con un numero piuttosto basso di individui: l'Anguilla (*Anguilla anguilla*) e la Rovella (*Rutilus rubidio*) quest'ultima è specie inserita nell'allegato 2 della Direttiva CEE 92/43.

Anfibi

Le specie di Anfibi rilevate nella Riserva sono poche e poco rappresentative, sono presenti infatti solamente 4 specie piuttosto comuni e antropofile.

L'area più interessante è la Cava di basalto (Casali di San Sisto) che nonostante sia utilizzata come discarica abusiva ospita un piccolo stagno circondato da vegetazione acquatica in cui sono stati rinvenuti popolamenti di Tritone (*Triturus vulgaris*) e Rana verde (*Rana bergeri*). Di un certo interesse ecologico è il fosso di Vallerano che, nonostante l'attuale grave stato di inquinamento, potrebbe costituire un importante corridoio biologico con altre aree ed in particolare con la Riserva di Decima-Malafede. Nell'area sono anche presenti il Rospo comune (*Bufo bufo*) ed il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*).

Rettili

Il popolamento di Rettili della Riserva si presenta con un numero di specie ancora piuttosto elevato ma con un numero di individui basso; alcune specie, quindi, potrebbero essere residuali, cioè presenti con pochi individui isolati o accidentali, cioè provenienti da aree limitrofe.

In ogni caso prevalgono le specie banali ed antropofile; le specie di maggior valore sono il Ramarro (*Lacerta bilineata*), la Biscia dal collare (*Natrix natrix*), il Saettone (*Elaphe longissima*) ed il Biacco (*Coluber viridiflavus*).

Uccelli

Nella Riserva sono state registrate, nelle diverse unità ambientali presenti nell'area, 41 specie di Uccelli di cui 39 nidificanti; le comunità ornitiche della Riserva risultano poco complesse e diversificate, con specie piuttosto comuni ed antropofile, tipiche degli ambienti urbani.

Nelle piccole aree boscate sono assenti specie tipicamente forestali come i picchi, ciò è indice probabilmente della scarsa maturità dei boschi, e soprattutto della loro limitata estensione.

Lungo i due fossi principali (fosso dell'Acquacetosa e di Vallerano) sono presenti alcune specie tipiche degli ambienti riparii come la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), l'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*) e il Pendolino (*Remiz pendulinus*), mentre lungo le sponde sabbiose acclivi o lungo i versanti delle vallecole nidificano alcune coppie di Gruccione (*Merops apiaster*).

Dall'analisi dei dati raccolti sono state individuate alcune aree della Riserva di un certo interesse per l'avifauna: cava dei Casali di San Sisto che riqualificata offre buone potenzialità per l'avifauna acquatica e il Fosso di Vallerano, che una volta ridotti gli scarichi inquinanti e rinaturalizzato potrà ospitare una comunità di uccelli più ricca dell'attuale.

Mammiferi

Per quanto riguarda i micromammiferi la riserva mostra un popolamento piuttosto povero con poche specie prevalentemente antropofile.

Gli unici due mammiferi di maggiori dimensioni sono la Volpe (*Vulpes vulpes*) e l'Istrice (*Hystrix cristata*), specie, quest'ultima, di un certo interesse in quanto indica la presenza di lembi di bosco ancora ben conservati e la possibilità di interconnessioni con aree limitrofe a maggiore naturalità.

Invertebrati

CHILOPODI: popolamento poverissimo, nessuna delle unità ambientali della Riserva appare ecologicamente significativa.

LEPIDOTTERI: non vi sono particolari presenze da segnalare.

- COLEOTTERI CARABIDI: un numero piuttosto basso di specie, indice di estrema urbanizzazione e di degrado. L'area che si presta meglio ad interventi di riqualificazione è quella della valle in cui scorre il fosso di Vallerano con spallette boschive, lembi di gariga e prati xerici.
- COLEOTTERI SCARABEOIDEI: comunità molto povera e con specie per lo più comuni; unica eccezione la presenza di *Aphodius convexus*, specie poco comune.
- COLEOTTERI TENEBRIONIDI: l'area presenta una fauna impoverita ma con alcune specie di interesse ecologico e zoogeografico.
- COLEOTTERI CERAMBICIDI: raccolti pochi dati per poter trarre delle conclusioni definitive.
- COLEOTTERI FITOFAGI: pochi dati a disposizione, comunque poche specie di interesse, la maggioranza sono banali indice della scarsa naturalità dell'area in esame. La vicinanza e la contiguità con aree a maggior ricchezza non escludono in futuro una certa ripresa delle comunità di fitofagi.

Macrobenthos

Nell'area della Riserva sono stati eseguiti campionamenti per valutare la qualità delle acque superficiali mediante il metodo EBI (Extended Biotic Index) che valuta lo stato di qualità delle acque mediante l'analisi delle specie macrobentoniche; la presenza o l'assenza di determinate specie o gruppi tassonomici indica stati di degrado o di naturalità dei corsi d'acqua.

Da tale analisi si ricava che la fauna macrobentonica è piuttosto impoverita e degradata, anche se alcuni corsi d'acqua minori mostrano popolamenti ancora in buone condizioni ecologiche; la presenza di questi corpi idrici ancora in buone condizioni determina prospettive di ripristino in tempi relativamente brevi (una decina di anni) degli altri corsi d'acqua una volta eliminate le fonti di inquinamento.

I corsi d'acqua che presentano le peggiori condizioni sono il fosso dell'Acquacetosa ed il fosso di Vallerano. Il degrado è dovuto in primo luogo ad inquinamento da scarichi urbani abusivi e da discarica di materiale vario, in secondo luogo ad una cattiva gestione dei corsi d'acqua che sono stati rettificati e soggetti a periodiche ripuliture che impediscono o riducono la capacità di autodepurazione dei corpi idrici.

Di particolare interesse, invece, il fosso del Ciuccio che presenta una comunità macrobentonica diversificata e piuttosto ricca, e le piccole pozze presenti sempre nei pressi del menzionato fosso del Ciuccio.

Zone comprese nella proposta di ampliamento

Si prevede una estensione della Riserva in aree limitrofe (verso il GRA e al di là della Via C. Colombo); tali aree non sono state studiate durante la fase preliminare di raccolta

dati. In ogni caso vista la sostanziale similarità e contiguità con le aree già studiate si ritiene che il popolamento faunistico di tali nuove aree risulti piuttosto simile; in particolare le aree agricole ed ex agricole che si estendono verso il GRA ospitano popolamenti faunistici leggermente più complessi e strutturati in quanto localizzati in aree più marginali ed esterne alla città in continuità con aree a maggiore naturalità (come ad esempio la Riserva di Decima-Malafede).

3.6 BENI CULTURALI E VALORI STORICO-PAESISTICI

Zona compresa nella perimetrazione preliminare

Con riferimento all'area della riserva, così come definita preliminarmente dalla legge regionale 29/97, il dato più rilevante sotto il profilo dei beni culturali è costituito dalla presenza di un sito di origine protostorica.

Tale sito, quasi ignorato dalla letteratura archeologica salvo una breve nota del 1839 dell'Abeken sul Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, si è imposto all'attenzione degli studiosi nel settembre 1976 per l'individuazione di un centro abitato protostorico e della relativa necropoli con tombe databili al VII e VIII secolo a.C.

La scoperta è avvenuta in seguito ad un'attenta ricognizione in occasione della costruzione di un nuovo quartiere. (Laurentino 38).

Questa scoperta ha portato alla luce l'elemento storico-archeologico costituito dall'antico abitato protostorico di Laurentino Acqua Acetosa (risalente all'età tarda del bronzo e trasformatosi in centro fortificato con aggere e fossato nell'VII sec.a.C.).

La sua posizione è stata probabilmente determinata dalla presenza di una sorgente sulfurea e dalla posizione strategica dell'attigua collina che controlla il fosso dell'Acqua Acetosa che collega il Tevere con i Colli Albani, ed era al centro del territorio agricolo compreso tra la valle del Tevere e le vie di transumanza più importanti come la via per Laurentum, quella per Lavinium e quella per Ardea.

Tali caratteristiche hanno sicuramente favorito la scelta del luogo di un centro abitato a partire dagli inizi dell'VIII sec, a.C., epoca in cui si formano nel Lazio nuovi insediamenti, ed in cui anche altri di origine più antica vengono ad assumere carattere più unitario.

L'abitato di Laurentina presentava notevoli opere difensive.

Era situato su un pianoro di poco più di 2 ettari, difeso a sud da uno strapiombo naturale ed a nord dall'aggere e dal fossato scavato artificialmente nel quale passava una strada che, risalendo ad ovest dal fondo valle, piegava a nord-est passando per la necropoli. Si accedeva all'abitato tramite due accessi uno ad est ed uno a ovest facilmente difendibili.

Gli scavi hanno interessato più che l'abitato la necropoli che si estende a nord-est di questo. Fino alla fine degli anni '90 sono state individuate 175 sepolture a fossa scavate nel banco di tufo con dimensioni e profondità variabili in cui sono stati trovati notevoli reperti archeologici risalenti all'VIII secolo a.C. Il mutamento di rito funebre che mette fine alla deposizione di oggetti nelle tombe dal VI sec a.C., a Roma e negli altri centri laziali, impedisce di seguire la storia successiva dell'abitato attraverso i corredi tombali. Infatti, il processo di razionalizzazione politica legato all'avvento della città favorisce una destinazione civica e religiosa (sviluppo della città e dei Santuari) di quei beni che prima venivano sacrificati nelle tombe come parte del corredo funebre.

Per la seconda metà del VI sec. a.C. e gli inizi del V sec. a.C. si hanno testimonianze dirette dai resti di alcuni edifici rinvenuti in prossimità della collina dell'abitato, subito a Nord di esso.

Una ripresa di vita si ha nel IV-III sec. a.C. quando, per motivi di difesa, Roma dovette erigere tutta una serie di cittadelle fortificate in posizioni strategiche spesso coincidenti con i siti degli oppida protostorici. Nelle aree esplorate si sono rinvenute diverse tombe di quest'epoca. Scarse sono le testimonianze di epoca romana imperiale.

Problematica risulta a tutt'oggi l'identificazione del sito protostorico con uno dei nomi dei centri latini "scomparsi senza lasciar traccia", anche se la sua ubicazione presso Ficana e Castel di Decima ben si adatta all'identificazione con uno dei 3 centri Ficana-Politorium-Tellenae ricordati da Livio distrutti da Anco Marzio per realizzare l'espansione di Roma verso il mare. In attesa di una conferma, che si potrà avere solo dagli scavi, è stata ipotizzata una decadenza del sito alla fine del VII sec. a.C.

Le testimonianze di vita dei secoli successivi non sembrano togliere credibilità alle fonti che parlano della distruzione di questi centri da parte di Roma. La conquista romana segna la loro fine politica, con lo smantellamento delle fortificazioni. La vita dovette continuare a livello di insediamenti di carattere agricolo.

L'area archeologica di questo sito protostorico attualmente è solo recintata e non sistemata.

Testimonianze di epoca successiva attestano il ritrovamento dei resti di un casale fortificato a m.350 a Nord dell'insediamento protostorico, in efficienza fino al sec.XV. anch'esso riportato alla luce nel corso della reaizzazione del Laurentino 38. Se ne ha probabilmente testimonianza nella Carta di Eufrosino (1547).

In questa carta tutta l'area compresa tra il Fosso di Vallerano, il fosso di Ponte Buttero (o di Sant'Alessio e di Vigna Murata), la Laurentina antica e quella moderna presenta il disegno di alcune emergenze architettoniche. La prima è un massiccio casale chiamato Casa Ferratella di cui oggi non rimane nulla. Questo controllava il primo tratto della Laurentina antica ed era collegato al casale fortificato di Casa Ferrara. Quest'ultimo

complesso, raffigurato molto schematicamente con una torre circondata da un anemurale merlato con edifici affiancati, è da identificarsi con i resti di un impianto medievale ritrovati al Laurentino. Tale complesso prese vita dalla prima costruzione della torre probabilmente del sec.X protetta da un fossato. Tra i sec. XII e XIII si rafforzò il muro della torre con una muratura a scarpa e si aggiunse un piccolo caseggiato. Il carattere del complesso era agricolo, ma protetto dal fossato. Tra i sec. XIV e XV l'impianto divenne un vero e proprio casale-torre con l'aggiunta di un altro fabbricato e la recinzione di tutto il versante occidentale del pianoro. Venne abbandonato alla fine del sec. XVI.

Ora sul luogo è posto il vincolo archeologico.

Successive testimonianze storiche presenti nell'area risalgono ad epoca più recente e riguardano in particolare la presenza dei manufatti di pertinenza di 2 Tenute agricole costituiti da casali rurali storici. Sono: la tenuta dell'Acqua Acetosa e la Tenuta del Casale della Massima (le testimonianze storiche di quest'ultima sono esterne all'area di stretta pertinenza della riserva).

Quello che rimane della tenuta dell'Acqua Acetosa con i suoi principali complessi architettonici è ubicato in un'area sud-occidentale della Riserva. Vi sono inclusi il casale dell'Acqua Acetosa ed il Casale di S.Sisto dichiarato di notevole interesse artistico e storico ai sensi della 1089/39 con D.M.28.7.1987.

Il toponimo Acqua Acetosa deriva da una sorgente molto importante di acque sulfuree usate da epoca remotissima fino ai giorni nostri come acque medicinali.

Tale tenuta, che fino alla metà del Cinquecento si chiamava Casa Ferrata, si ampliò molto nel corso del tempo. La prima notizia risale al 905, anno in cui Sergio III la confermò al Monastero S.Sisto che nel corso dei secoli la affittò a varie famiglie.

Verso la fine del Cinquecento Acqua Cetosa delle monache dei SS. Domenico e Sisto aveva un'estensione di 280 rubbi. La pianta del Catasto Alessandrino risulta molto particolareggiata con la descrizione grafica dei campi lavorativi, dei prati, degli orti e delle alberature nonché dei casali.

Nel Seicento e per quasi tutto il Settecento la tenuta fu affittata ai Colonna i quali la lasciarono per la maggior parte a pascipascolo e per il mantenimento della loro razza di cavalli.

Presso la sorgente dell'Acqua Acetosa vi è un complesso medievale che non presenta alcuna fortificazione. Probabilmente sono da identificarsi, secondo l'opinione dell'Ashby, con i due casali affiancati chiamati Tuccio Mazzatosti nella Carta di Eufrosino. Non è plausibile, infatti, che questi facciano parte della Tenuta della Massima, la quale presenta solo casali di epoca molto più recenti. La posizione dei tre complessi è disegnata con alcune imprecisioni di posizione, ma d'altra parte anche il fosso dell'Acqua Acetosa è mal rappresentato.

Nel catasto Gregoriano (1818) il complesso appare formato da edifici sparsi in prossimità del fosso e della sorgente dove l'antico casale di S.Sisto è adibito a fienile. Per quanto riguarda la destinazione d'uso dei caseggiati se ne hanno due destinati ad abitazione, due a fienile, uno a mola ed infine si ha una chiesetta dedicata ai Santi Domenico e Sisto.

Le successive cartografazioni ne confermano sia la zonizzazione che il numero e la localizzazione degli edifici.

Nel primo rilevamento I.G.M. al 25.000 datato 1877, L'immagine del territorio che viene fornita è probabilmente la stessa dei secoli precedenti con pochissime variazioni.

Nel periodo compreso tra il rilevamento I.G.M. del 1877 ed il successivo del 1920, la tenuta, che non ha cambiato né estensioni né confini, è soggetta al Piano di Bonifica dell'Agro Romano.

Dal dopoguerra il territorio viene fortemente modificato con grandi interventi infrastrutturali che investono la tenuta sconvolgendone la configurazione secolare, con la realizzazione di infrastrutture viarie che ne interrompono la continuità fisica: la Via Cristoforo Colombo, la Via Pontina, ed il G.R.A.

Oggi il complesso rurale, testimonianza della Tenuta, pur in stato di degrado, è rimasto in parte inalterato, ma alcuni edifici sono stati abbandonati e la chiesetta distrutta, mentre vi si è affiancato uno stabilimento per l'imbottigliamento e la distribuzione dell'Acqua San Paolo che sfrutta l'antica fonte a partire dagli anni '30.

Altro edificio di interesse storico incluso nell'area è il casale Centro di Mezzo.

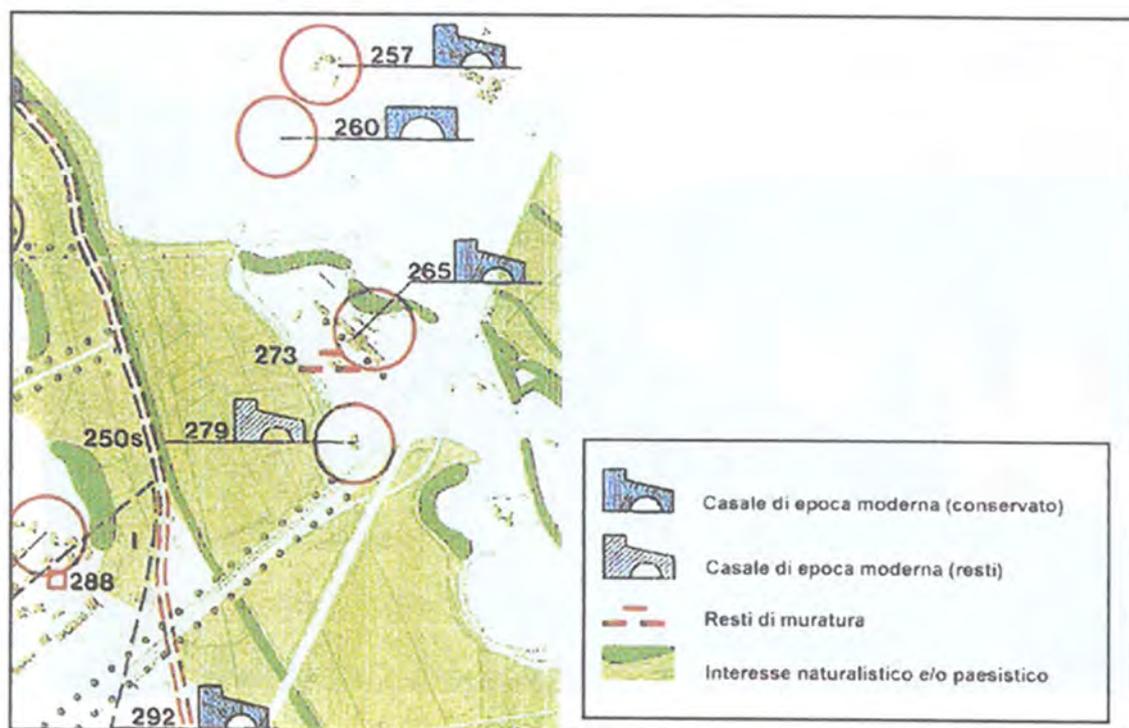
Zone comprese nella proposta di ampliamento

Sin qui sono state definite le caratteristiche dell'area avendo a riferimento il perimetro preliminarmente definito dalla legge 29/97. Considerando invece l'area come risultante delle proposte di ampliamento più avanti descritte il dato più importante riguarda la zona del Castellaccio, logica estensione occidentale (sotto il profilo morfologico) della riserva seppur interrotta dalla Cristoforo Colombo.

L'area del Castellaccio è interessata da deboli tracce di età preistorica e protostorica e da più consistenti evidenze di età successive.

Di età romana sono i basoli presenti ad ovest del poggio del Castellaccio la cui presenza, nelle ipotesi avanzate soprattutto dal De Rossi (1972), dimostrerebbe l'esistenza di una strada che potrebbe essere interpretata come un tratto dell'antica Via Laurentina o, in altre ipotesi, come una sua diramazione diretta ad un probabile insediamento presente in zona.

Di tale insediamento non si hanno tracce significative se non materiale ceramico sporadicamente rinvenuto e qualche elemento architettonico visibile presso alcuni casali e/o segnalati su antiche cartografie e sulla Carta dell'Agro. Fra questi vanno segnalate alcune opere murarie presenti sul poggio del Castellaccio che possono costituire residui di una cisterna.



Per quanto riguarda le persistenze di età medioevale l'attenzione si concentra sul poggio del Castellaccio, il cui nome rivela la possibile presenza di elementi fortificati. D'altra parte la morfologia e la posizione rendono, da sole, plausibile tale ipotesi.

Pur se interessanti sotto il profilo della ricostruzione storica del paesaggio e del territorio, è comunque indubbio che l'interesse principale dell'area risiede nel complesso degli edifici rurali di età moderna e contemporanea ancora oggi esistenti, unitamente alla conformazione morfologica dell'intera area.

Di particolare interesse è il vero e proprio complesso del Castellaccio consistente in un corpo di fabbrica di grandi dimensioni che rappresenta un esempio interessante di stalla razionale dotata anche di binari (ancora oggi visibili) che collegavano probabilmente la stalla alla concimaia o ai fienili. L'attuale configurazione della struttura (databile agli anni '40) si presta ottimamente ad una azione di restauro e riqualificazione per scopi espositivi.

Molto interessante è anche il sistema di silos curiosamente realizzati a mezza costa sul versante occidentale del poggio.

Foto dell'edificio principale del Castellaccio



Per quanto riguarda l'estensione del perimetro alle zone a ridosso di Via Acqua Acetosa, questa partecipa, nel suo complesso, alla ricostituzione di un quadro paesaggistico unitario dotando la riserva di un lembo di campagna romana. Fra l'altro l'estensione ha permesso di far rientrare nell'area della riserva i casali dell'ovile e i casali dell'ara, manufatti pregevoli (cfr. gli elaborati conoscitivi di base per ulteriori specificazioni) candidabili ad interventi di recupero e riqualificazione.

3.7 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

3.7.1 Aspetti produttivi

Nel complesso delle aree protette gestite da RomaNatura, l'agricoltura e la zootecnia, pur non essendo forse la maggiore fonte di reddito per la popolazione residente, sicuramente costituiscono allo stato attuale le principali attività produttive e soprattutto rappresentano le più rilevanti forme di utilizzazione del suo territorio.

Da questo punto di vista, le traiettorie di sviluppo dell'attività agricola zootecnica hanno condizionato e condizioneranno anche nel futuro la connotazione paesistica, ambientale e naturalistica dei parchi.

Comunque possano essere dunque i compiti di un intervento mirato alla sua valorizzazione, sicuramente non si potrà non tenere conto dei processi in atto in questo particolare ramo dell'attività produttiva e della loro compatibilità con un più generale progetto di sviluppo integrato del territorio.

E' noto che la dotazione quantitativa e qualitativa delle risorse, le condizioni per l'accesso ad esse, la struttura demografica della popolazione ed i rapporti socioeconomici intercorrenti al suo interno, costituiscono tutti importanti vincoli che condizionano integralmente l'insediamento umano sul territorio e le sue destinazioni produttive in generale.

Più in particolare, questi stessi vincoli esercitano un'azione fondamentale nel caratterizzare struttura, scelte produttive e risultati economici dell'attività agricola zootecnica; e con esse anche le sue valenze ambientali e paesaggistiche.

Ciò premesso appare del tutto evidente che facendo riferimento specifico alla riserva del Laurentino Acqua Acetosa l'esiguità dell'area nel suo complesso e di quella agricola in particolare sono tali da escludere dinamiche di tipo produttivo di un certo rilievo.

Piuttosto il mantenimento di una quota di attività agricola condotta nelle forme tradizionali dell'agro romano è un obiettivo preminentemente paesaggistico ed ambientale.

Infatti sia nelle ipotesi originarie di perimetrazione che in quelle proposte dal piano, l'area agricola ammonta a poche decine di ettari con netta prevalenza di seminativi con prevalenza cereali, proteolegnose e foraggere.

Tale utilizzazione dei terreni agricoli caratterizza l'area con un discreto grado di estensività e non si discosta dalla situazione più generale dell'Agro Romano in cui la politica di gestione è ancora caratterizzata da una "attesa" nella speranza di ottenere suscettività edificatorie.

Dal punto di vista ambientale tale forma di utilizzazione pone due ordini di problematiche: da una parte non pone vincoli di rigidità per l'orientamento verso altre forme di gestione anche per il basso livello di organizzazione aziendale che necessita; dall'altra, l'impostazione delle colture basata quasi esclusivamente su criteri speculativi indotti dalla P.A.C., rischia di non considerare gli impatti sia agronomici (erosione) che chimici che possono derivare da una scarsa applicazione delle rotazioni.

L'incentivazione verso l'adesione alle norme tecniche del PSR e in particolare verso l'applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola è sicuramente uno strumento efficace per affrontare il problema.

In questo senso e in questa prospettiva, nonostante la scarsa rilevanza dimensionale del problema, le residuali aree agricole sono state comunque inserite fra le zone di protezione e norme di conseguenza.

Fra gli altri aspetti produttivi merita una menzione la presenza, all'interno della riserva (nell'ipotesi di perimetrazione proposta dal piano), dello stabilimento di imbottigliamento delle acque minerali dell'Acqua Acetosa.

Si tratta di una realtà interessante che, vista la specificità dell'attività, potrebbe interagire positivamente con la riserva e le sue attività. Sicuramente, infatti, la presenza della riserva costituisce un'ulteriore garanzia alla qualità delle acque. Inoltre la presenza della risorsa idrominerale costituisce un ulteriore elemento di interesse e, quindi, di attrazione per i visitatori della riserva.

3.7.2 Le relazioni con la città e gli aspetti fruitivi

3.7.2.1 Le attuali modalità di accesso

Infrastrutture viabilistiche e su ferro

La Riserva è attualmente servita in maniera privilegiata da infrastrutture viabilistiche: in particolare dai tratti della Via Pontina e della Via Cristoforo Colombo, e dalla Via Laurentina che la delimitano rispettivamente ad Ovest e ad Est; e dal Grande Raccordo Anulare che la perimetra invece in direzione Sud.

Verso Nord la Riserva risulta essere parzialmente delimitata dalle vie S. Quasimodo e A. Campanile.

Vanno inoltre segnalate altre tre infrastrutture viabilistiche assimilate alla tipologia "viabilità principale di quartiere", così come riportato nello Studio di Settore: Beni Culturali e Valori Storico-Paesistici, denominato "Studi propedeutici ai piani delle aree

naturali protette gestite da RomaNatura”, redatto con il Coordinamento scientifico dell’Arch. Prof.ssa Vittoria Calzolari.

In particolare, tre arterie: Via dell’Acqua Acetosa, Via C. Levi - Via F. T. Marinetti, Viale I. Silone, strutturano l’area e determinano il collegamento tra la parte Ovest (Cristoforo Colombo e Pontina) e la parte Est (Laurentina). Sulle ultime due si attestano le zone residenziali e si diparte una tessitura viaria “minore”.

Vanno anche segnalate due infrastrutture su ferro, che pur non interessando direttamente la Riserva, hanno due stazioni; in particolare:

- la Metropolitana “Linea B” Laurentina-Rebibbia; con le stazioni “Laurentina”, “Eur Fermi”, “Eur Palasport” posizionate a circa 1,5 Km. in direzione Nord dalla Riserva;
- la Ferrovia COTRAL “Roma-Ostia” (Ostiense-C.Colombo); con la stazione “Tor di Valle” posizionata a circa 2 Km. in direzione Ovest dalla Riserva.

I trasporti pubblici su gomma

La Riserva è raggiungibile con i mezzi pubblici dell’Azienda comunale ATAC, in Via Alfonso Gatto, in Via F. T. Martinetti dalle seguenti linee:

- 779 dalla Metro “B” (Stazione “Fermi”); nell’area di studio si attesta con un capolinea in Via Gadda;
- 776, che si attesta con un capolinea in Via F. T. Marinetti;
- 707 (da Via Baldelli), 703 (da Piazzale dell’Agricoltura), 772, 077, che lambiscono la Riserva, e si sviluppano lungo la direttrice “Laurentina”;
- 700, 704, 705, 706, 709, che lambiscono la Riserva, e si sviluppano lungo la direttrice “Cristoforo Colombo-Pontina”.

Esternamente alla Riserva, ad alcune centinaia di metri, in Via C. Pavese, va segnalato il capolinea del 775 (proveniente da Piazzale Agricoltura).

E’ da segnalare la presenza dell’importante nodo infrastrutturale costituito dal capolinea COTRAL ad Eur Fermi, dove si attestano numerose linee che interessano le direttrici Via Ostiense, Via Pontina, Via Laurentina.

I parcheggi pubblici e i parcheggi di scambio

Facendo sempre riferimento al “Piano Generale del Traffico Urbano di Roma”, per le aree di studio si individuano le dotazioni relative alle infrastrutture di trasporto.

La Riserva è interessata da:

- parcheggi di Scambio (localizzati in prossimità delle fermate Metro (“Eur Palasport”, “Eur Fermi” e “Eur Laurentino”) e delle Stazioni (“Torrino” e “Tor di Valle”) della linea Ferroviaria Cotral “Roma-Ostia Lido”, per oltre 3000 posti auto;
- punti attrezzati (in previsione) per lo scambio e la sosta custodita delle biciclette presso la stazione Metro “Eur Laurentino” e presso la Stazione “Torrino” della linea Ferroviaria Cotral “Roma-Ostia Lido”.

Gli accessi

La penetrazione della Riserva avviene, di fatto, in relazione alla continuità viaria delle infrastrutture che dall'esterno la interessano; in particolare tra gli ingressi maggiormente utilizzati si segnalano:

- Via Pontina;
- Via Cristoforo Colombo;
- Via Laurentina;
- Via dell'Acqua Acetosa;
- Via C. Levi – Via F.T. Marinetti;
- Via I. Silone;
- Via S. Quasimodo.

Come abbiamo già ricordato, molte di queste infrastrutture assolvono funzioni di viabilità di quartiere o di servizio alla residenza.

3.7.2.2 I percorsi per la fruizione esistenti e in corso di attuazione

Nella Riserva sono presenti due diverse infrastrutture per la fruizione:

- a) il Sentiero Natura "Fosso del Ciuccio";
- b) la "passeggiata" da Via I. Silone a Via E. Gadda;
- c) il Percorso Attrezzato.

- Il Sentiero Natura "Fosso del Ciuccio" è localizzato tra Via Marinetti, Via Gadda, Via Silone, localizzato nella parte centro-orientale della Riserva, proprio all'interno della fascia verde che separa alcuni dei nuclei residenziali a maggiore densità, si sviluppa tra i corpi di fabbrica di Via Guareschi, Via Joyce, Via F.T. Marinetti.

Il sentiero Natura è lungo 830 metri, ha un dislivello di circa 5 metri, ed è percorribile in circa 45 minuti; ha fondo naturale; in alcuni punti sono presenti alcune staccionate in legno. Lungo il sentiero sono localizzati sei punti informativi costituiti da pannelli in legno che sottolineano gli aspetti geomorfologici, naturalistici e archeologici dell'area.

Il Sentiero Natura è stato ideato e realizzato dalla Società Cooperativa Sociale a r. l. "Il gabbiano", ONLUS.

Il percorso, che ha due accessi (da Via Marinetti e da Via Gadda), si attesta sulla "passeggiata" da Via I. Silone a Via E. Gadda.

- La "passeggiata" da Via Marinetti a Via E. Gadda, costituisce un intervento in avanzato stato di realizzazione, attuato nell'ambito degli Interventi per Roma Capitale. È caratterizzata da percorsi a gradoni e non (ciclo-pedonali) che raccordano i due differenti accessi con differenze di quote altimetriche superiori ai 23 metri che si sviluppano tra i vari nuclei residenziali ed alcune aree verdi.

- Nell'area di fronte al Sentiero Natura "Fosso del Ciuccio", accesso Via Marinetti, a sud di questa, all'interno del Parco Pubblico (Spazi giochi bambini), è presente un Percorso Attrezzato.

Merita di essere rimarcato il fatto che tutte queste infrastrutture, estremamente connesse tra loro, sono vicinissime all'Area Archeologica vincolata, ad eventuali manufatti storici da recuperare (localizzati tra i diversi complessi di edilizia residenziale), ed hanno un accesso facilitato grazie alla presenza di fermate e Capolinea Autobus.

In particolare:

- il Sentiero Natura "Fosso del Ciuccio", è interessato dal Capolinea della linea 776, in Via Marinetti, e della linea 779, in Via Gadda;
- la "passeggiata" da Via I. Silone a Via E. Gadda è interessata dalle fermate Bus della linea 779, lungo Via I. Silone e Via F.T. Marinetti; e dal Capolinea della linea 779 in Via E. Gadda;
- il Percorso Attrezzato è interessato dal Capolinea della linea 776, in Via Marinetti.

Sempre per quanto riguarda la fruizione, si segnala la presenza (anche per il carattere fortemente residenziale) delle aree, di alcuni "impianti a verde" assimilabili a Parchi Pubblici (con presenza di Spazi Gioco Bimbi, panchine e tavoli in legno). Oltre a quelle già ricordate in Via F. T. Marinetti (Sud), ne è presente un altro in Via Marinetti (Est) di fronte all'Area Archeologica; mentre se ne segnalano altri in prossimità di Via A. Campanile (insieme a campi di calcetto e spazi sportivi del vicino circolo scolastico).

3.7.2.3 Attrezzature e Servizi con funzione sociale esistenti

Di seguito si evidenziano una serie di informazioni acquisite, in relazione alle Attrezzature e Servizi con funzione sociale esistenti, attraverso sopralluoghi e ricerche condotte nell'area.

Non si tratta di una puntuale e specifica ricerca, ma solo di informazioni, che sono state utilizzate per proporre e definire in maniera corretta le modalità di fruizione e per localizzare le diverse attrezzature e servizi.

Nelle aree di studio, si segnalano:

- il PalaCisalfa a Laurentino Acqua Acetosa ad uso anche ricreativo e musicale;
- Attrezzature e Servizi (Socio-Culturali-Didattici-Espositivo-Museale): presenti alcune funzioni città in particolare nella Riserva di Laurentino Acqua Acetosa (Scuole e Circoli Didattici e relative Attrezzature sportive di pertinenza, Parchi Giochi Bambini, Centri anziani, Centro Circoscrizionale);
- Strutture Ricettive (Aree Attrezzate per la Sosta dei Camper, Campeggi, Alberghi, Pensioni, Strutture Agrituristiche): mancanti del tutto o pressoché assenti;
- Strutture e Punti Ristoro (Bar, Trattorie, Ristoranti, ...): limitati nel numero ed essenzialmente Bar a Laurentino Acqua Acetosa;

4. LA PROPOSTA DI PIANO

4.1 INTERPRETAZIONE DELL'AREA E INDIRIZZI PROGRAMMATICI

Come più volte accennato la riserva di Laurentino Acqua Acetosa non è caratterizzata da elementi di naturalità ed interesse ecologico rilevantissimi. Ciò non di meno una serie di fattori hanno fatto sì che l'area venisse classificata come area degna di protezione e, soprattutto, valorizzazione.

Fra questi fattori rientrano sicuramente quelli strategici legati alla necessità di incuneare il più possibile il quadrante meridionale delle aree protette nell'ambito urbano rafforzandone il ruolo sistemico nel complesso della rete ecologica sottesa da tutte le aree protette presenti nell'area comunale.

L'occasione su cui innestare tale ruolo è data sicuramente dalla preesistenza di lembi di naturalità che, seppur dimensionalmente limitati, costituiscono interessanti testimonianze di "resistenza" della natura rispetto alla invasività dell'edificazione.

Ma altrettanto significativo, se non di più, è il dato connesso alla presenza di beni archeologici di rilevanza estrema per via della origine protostorica dei reperti e quindi testimonianza in qualche misura alternativa rispetto a quella più tipicamente legata alla città di Roma. Il tutto in un contesto comunque non immune da altri valori storico culturali e di tipo paesaggistico, seppur residuali, legati alla tipicità della campagna romana.

Saliente è anche il semplice ruolo del "vuoto" edilizio, anche prescindendo dalle oggettive qualità ambientali delle aree, che con la riserva viene salvaguardato.

Si ritiene che l'insieme di questi elementi comunque vada a configurare una situazione in cui siano difficilmente applicabili in modo completo i criteri guida che normalmente accompagnano la predisposizione di un piano di assetto di un'area protetta.

Infatti i livelli di antropizzazione dentro ed al contorno dell'area nonché il dato dimensionale rendono difficilmente applicabile il concetto di integrità ecologica a cui un piano di area protetta dovrebbe tendere in situazioni ordinarie.

A questo si aggiunga che, come risulta anche dagli studi socio-economici propedeutici al piano³, la Riserva presenta attualmente forte attrattiva ad una scala inferiore di quella circoscrizionale con una vocazione tipica dei Parchi Urbani attrezzati. Le potenzialità dell'area quale polo storico-archeologico oltre che naturalistico da valorizzare, la candidano, invece, a divenire centro a carattere didattico/museale per un ambito territoriale più ampio.

³ Cfr. i contributi elaborati dall'Istituto Tagliacarne

Tenendo conto di questo quadro di riferimento appare evidente che la riserva di Laurentino Acqua Acetosa deve poter ospitare gli elementi funzionali tipici di un parco urbano con una specializzazione particolare per la fruizione di beni archeologici.

Il tutto salvaguardando quanto di ambientalmente qualificato già esiste e tutte le possibilità di sviluppo spontaneo o agevolato della naturalità.

Ciò comporta, a livello generale, una istanza di ampliamento dei confini della riserva al fine di rafforzare il ruolo di “avanguardia” rispetto al sistema sud delle aree protette.

A livello particolare, il ruolo ecologico della riserva è affidato soprattutto ad una istanza di potenziamento della copertura vegetale, di potenziamento delle connessioni ecologiche interne ed esterne alla riserva e di risanamento di tutte le situazioni di criticità e degrado.

In sintesi fra le criticità che vanno risolte mediante opportune destinazioni d'uso e relativi interventi connessi sono sicuramente da segnalare:

- l'artificializzazione del reticolo idrografico;
- le attività incompatibili quali il deposito giudiziario localizzato in prossimità dell'incrocio fra Via Laurentina e Via dell'Acqua Acetosa e gli orti abusivi;
- l'ex cava di S. Sisto che si candida ad un recupero da innestare sulla spontanea evoluzione che comunque l'area a subito in direzione degli ecosistemi tipici delle piccole zone umide;
- la mancanza di connessione con i sistemi ambientali contigui ed in particolare per ciò che concerne le relazioni a monte ed a valle con i contesti territoriali più ampi dei fossi di Acqua Acetosa e Valleranno.

Per quanto riguarda le relazioni con la città e gli elementi chiave per la pianificazione della fruizione e dei servizi appare evidente essi vadano calibrati rispetto alla caratteristica particolare della riserva elevandone la funzione didattica, culturale e fruitiva che, a differenza di altre riserve del sistema – più connotate sotto il profilo naturalistico - possono anche essere considerate pariteticamente rispetto a quella più puramente conservativa.

In questo senso è possibile immaginare un arricchimento delle interconnessioni funzionali (anche limitatamente infrastrutturate) fra i diversi ambiti fruitivi che si attestano sui seguenti elementi:

- la zona archeologica e gli ambiti funzionalmente e spazialmente ad essa connessi;
- la “Casa del Parco”, ospitata in locali che nelle ipotesi di perimetrazione originarie erano esterni al parco;
- le attuali strutture fruitive (ad esempio il sentiero attrezzato del Fosso del Ciuccio);

- le aree libere che, compatibilmente con le esigenze di rafforzamento della naturalità, possono ospitare attrezzature ricreative/sportive.

Il tutto tenendo conto dell'interesse a scala extralocale della riserva nella prospettiva di valorizzazione dei beni archeologici. Come già accennato, infatti, gli studi condotti dall'Istituto Tagliacarne hanno dimostrato che sull'area gravita un interesse locale per ciò che concerne la fruizione naturalistica mentre il raggio di tale gravitazione si amplia alla scala cittadina se si considera la possibilità di fruizione dei beni archeologici.

Ciò significa che, per ciò che concerne l'accessibilità, la riserva deve poter contare su un sistema efficiente.

Da un punto di vista delle scelte di piano si ritiene che comunque la riserva, essendo "immersa" in una rete infrastrutturale di livello superiore, non richieda interventi particolari se non di tipo funzionale ed organizzativo al fine di migliorare l'accessibilità pubblica, il parcheggio, la percorrenza ciclo-pedonale e la "visibilità" maggiore dei "varchi".

Piuttosto il problema da risolvere con opportune discipline d'uso ed interventi è costituito dalla necessità di elevare al massimo l'osmosi fra il parco e le aree residenziali limitrofe.

Ciò in realtà comporterebbe decisioni ed interventi esterni all'area del parco in particolare per ciò che concerne maggiori possibilità di interconnessione con il quartiere della Ferratella.

Sicuramente, però, il dotare la fascia settentrionale della riserva di una serie di servizi di tipo prevalentemente sportivo/ricreativo può essere la strategia per garantire questa osmosi senza rischi particolari dovuti alla pressione delle zone residenziali.

Con riferimento alle aree interne al parco non si può non rilevare l'isolamento del nucleo residenziale noto come "Colle Parnaso" rispetto alla parte più attrezzata e ricca di interesse dell'area della riserva.

In quest'ottica il piano dovrà disporre discipline ed interventi che permettano di risolvere questo specifico problema fra l'altro segnalato con evidenza dai cittadini in occasione delle audizioni pubbliche.

In sintesi gli obiettivi generali che il piano ed in specie gli interventi dovranno perseguire sono così enunciabili:

- ristabilire l'equilibrio tra le parti di "verde attrezzato" e le parti di "verde naturale" all'interno della valle che si addentra nel quartiere;
- stabilire le forme e le modalità di collegamento tra gli spazi verdi interni alla residenza, i servizi le grandi aree sportive e gli spazi aperti più ampi;

- prefigurare un “comportamento e iter progettuale” per l’area archeologica di Laurentium che ristabilisca una lettura coerente e unitaria dell’insediamento;
- elevare la funzione di servizio alla residenza aumentando la possibilità di fruizione didattica, ricreativa e sportiva da parte dei cittadini, seppur limitatamente alle zone vocate a tale scopo e comunque secondo un principio di “ricreazione nella natura”;
- utilizzare il parco per creare le condizioni di mantenimento dell’osmosi sociale fra i diversi quartieri (il parco come elemento di connessione e non come elemento di interruzione);
- facilitare la fruizione dei cittadini attraverso i trasporti pubblici (in connessione con le “Porte del Parco”).

Fra questi obiettivi quello della integrazione del ruolo di “parco archeologico” in quello più tradizionale della riserva richiede un’attenta considerazione delle relazioni fra la musealità all’aperto, quella tradizionale e quella attiva (ad esempio laboratori).

Essendo chiaro il ruolo di museo all’aperto dell’area archeologica, il perseguimento di questo obiettivo ha comportato un’attenta ricerca di spazi adeguati ad assolvere i ruoli espositivi tradizionali e più innovativi.

Il tutto cercando di evitare la realizzazione di interventi di entità e caratteristiche che avrebbero potuto contrastare con gli aspetti ambientali.

Come meglio specificato in seguito, l’ampliamento della riserva all’area del Castellaccio ha permesso non solo di reperire locali adatti alla importante domanda di spazi museali di rango superiore già evidenziata dal più volte citato Piano di Intervento Operativo - Parco archeologico Laurentino Acqua Acetosa ma anche interventi diversi.

Infatti, ipotizzando di localizzare nell’area del Castellaccio il polo museale, si otterrebbe anche il risultato di rafforzare l’importanza di Via Acqua Acetosa che, nella nuova configurazione della perimetrazione, diverrebbe la “strada del parco” in grado di sviluppare diverse relazioni:

- una relazione longitudinale fondamentale fra l’area archeologica ed i suoi servizi accessori (in particolare i casali prossimi all’area archeologica che possono essere attrezzati come laboratori didattici aventi a tema l’archeologia dell’area) ed il polo Museale del Castellaccio⁴ con attestazione degli accessi su assi di rilevanza metropolitana (Via Laurentina e Via Cristoforo Colombo);
- una serie di relazioni trasversali di tipo percettivo (dalla Via Acqua Acetosa è possibile percepire un campionario abbastanza esaustivo delle valenze ambientali e paesaggistiche della riserva);
- una serie di relazioni trasversali di tipo fruitivo da intendere come reali possibilità di accedere alle varie zone della riserva e, quindi, alle possibilità di utilizzo ricreativo, sportivo ed educativo.

⁴ Il piano prevederà allo scopo uno specifico intervento per l’attraversamento della Cristoforo Colombo anche se comunque, già attualmente, è possibile la connessione.

In sintesi si ritiene che, ipotizzando la localizzazione del museo archeologico negli edifici del Castellaccio mediante opportuni interventi di riqualificazione e restauro, sia possibile ottenere più risultati fra i quali:

- mettere “a sistema” l’area del Castellaccio elevando i motivi dell’annessione al parco;
- permettere (senza aumenti di cubatura) di utilizzare i casali di San Sisto per funzioni di supporto all’area archeologica;
- attribuire alla via dell’Acqua Acetosa un ruolo distributivo che, in assenza del caposaldo del Castellaccio, sarebbe poco significativo.

4.2 IL PIANO

4.2.1 Perimetrazione definitiva

Per quanto le possibilità di sviluppo del turismo ambientale e i meccanismi di incentivazione stiano facendo modificare il livello di conflittualità fra i diversi interessi, è indubbio che la perimetrazione di una zona protetta, in cui differenziare significativamente i diritti d'uso del territorio, richieda un delicato processo decisionale.

Ciò premesso, nel caso della riserva Laurentino Acqua Acetosa non si può non rilevare una forte esigenza di modifica significativa dei confini dell'area protetta principalmente nel senso del suo ampliamento.

L'esiguità delle dimensioni della riserva e la stessa forma del perimetro hanno richiesto, infatti, di trovare nuovi confini che permettano di elevare come minimo il ruolo di "vuoto" edilizio, che assume senso anche in assenza di valori ambientali elevati.

Da qui è scaturito un processo che ha portato a proporre un'estensione dell'area della riserva dagli attuali 152 ha a circa 250 ha.

In particolare è apparsa subito evidente la necessità di acquisire alla Riserva il cuneo che si estende a ovest della Laurentina.

Si tratta in particolare:

- dell'area posta fra Via dell'Acqua Acetosa e l'attuale confine della riserva su cui insistono, fra l'altro, vincoli della legge 431/85 e della legge 1089/39;
- dell'area che si sviluppa fra Via dell'Acqua Acetosa ed il GRA, inclusa nelle originarie proposte di perimetrazione.

Questo ampliamento permetterebbe inoltre di far rientrare nel parco i Casali dell'Ara e dell'Ovile anche se si è ritenuto opportuno escludere le aree occupate da insediamenti edilizi esistenti o in corso di completamento andando a formare delle enclave all'interno di questo ampliamento.

Come accennato, in tali aree non si rivengono particolari emergenze naturalistiche ma esse possono comunque favorire il processo di riduzione della frammentazione e l'arricchimento generalizzato della Riserva.

Ma anche immaginando semplicemente destinazioni che permettano il proseguimento della attività agro-silvo-pastorali attuali (con i limiti tipici delle zone di protezione e comunque fatte salve le aree coperte da vegetazione) l'elevazione dell'interesse ambientale della riserva risulterebbe evidente.

Un altro ampliamento significativo riguarda l'area del Castellaccio. Sotto il profilo morfologico si tratta della logica estensione occidentale della riserva probabilmente non presa in considerazione in sede di perimetrazione preliminare per via della forte cesura costituita dalla Cristoforo Colombo che rende meno evidente la continuità fra le aree.

A favore della inclusione dell'area nella riserva, oltre a quelli legati alla continuità morfologica, hanno giocato molti elementi fra i quali:

- l'oggettivo valore ambientale e, soprattutto, paesaggistico del poggio del Castellaccio e delle zone limitrofe;
- l'opportunità legata alla presenza di vincoli monumentali che comunque proteggevano l'area senza però metterla "a sistema" con la vicina riserva;
- la possibilità di utilizzare i contenitori presenti nella zona del Castellaccio per funzioni difficilmente localizzabili nella riserva se non a costo di importanti impatti ambientali non compatibili con l'istituto della riserva.

Sono stati inoltre eseguiti dei piccoli adeguamenti di cui alcuni conseguenti alla esigenza di far coincidere il più possibile i perimetri con elementi fisici riconoscibili (salti di quota, scarpate, fossi, filari, strade, ecc.) o, in assenza di questi, con linee di separazione di particelle catastali.

Fra gli altri piccoli adeguamenti si segnalano:

- due piccole aree connesse con via Silone e via Saponi, in corrispondenza di zone dove si prevede la realizzazione di accessi pedonali;
- l'area su cui insistono i Casali della Massima, già acquisiti dall'Ente RomaNatura per la creazione della "Casa del parco" e relativi servizi;
- il piazzale Elsa Morante, che pur essendo costituito da una zona del tutto artificializzata, può divenire sede di servizi;
- piccola zona fra via Silone e la fine di via Gadda, libera da edifici, che si affaccia sul fosso del Ciuccio.

Un'area che, come suggerito anche in occasione delle udienze pubbliche, è stata invece esclusa da perimetro, è la sottile striscia che raggiungeva la chiesa parrocchiale. Date le condizioni attuali dei luoghi e l'esiguità delle superfici si è ritenuto opportuno fermare il confine della riserva leggermente più a valle.

Una ulteriore area che, soprattutto in occasione delle udienze pubbliche, è risultata suscettibile di modifica è quella su cui insiste la previsione di PRG del cosiddetto "asse attrezzato" confermata nella deliberazione CC 93/97 denominata "Variante delle certezze" e presente anche nella nuova proposta di PRG.

L'inclusione o meno di quest'area stata oggetto di attenta riflessione stimolata anche dalle conflittualità dei pareri espressi dai cittadini e dalle associazioni ed organizzazioni, anche istituzionali⁵, nelle udienze pubbliche.

Infatti in alcuni casi l'inclusione dell'area viene giudicata opportuna proprio al fine di inibire una antica previsione di PRG che, se attuata, potrebbe divenire una fonte di impatto notevole e costituire una barriera per lo sviluppo delle relazioni interquartiere e quelle fra i quartieri (in specie della Ferratella) e la riserva.

In altri casi è stata invece sottolineata l'importanza di tale infrastruttura proprio ai fini di evitare l'isolamento dell'area che nel passato ha creato problemi di ordine sociale significativi.

A prescindere da tali pareri contrastanti, comunque indicativi della delicatezza del problema, la scelta effettuata nel piano è stata quella di non modificare le determinazioni iniziali. Fra l'altro nuove ipotesi urbanistiche e di assetto infrastrutturale hanno permesso di ridurre se non eliminare il rischio di contrasti.

4.2.2 Le zone di tutela e le aree contigue

4.2.2.1 Gli standard di zonizzazione adottati

La proposta di zonizzazione - nei limiti tipici di un piano di assetto che può disciplinare ed indirizzare l'organizzazione del territorio ma non può offrire dettagli progettuali significativi - aderisce alla esigenza di trasformare l'area nella direzione di un arricchimento e riqualificazione della dotazione di spazi naturali contestualmente ad una riorganizzazione delle funzioni fruitive imperniate sul principio della "ricreazione nella natura" e sulle peculiarità archeologiche dell'area.

Il tutto usando gli strumenti messi a disposizione dall'art. 26 comma 1, lettera f, della legge 29/97 in merito alle tipologie di zone prevedibili nelle aree protette, interpretandoli in maniera estensiva.

In questo senso le varie forme di tutela sono state adeguate ad una realtà caratterizzata dalla promiscuità fra antropizzazione ed elementi di naturalità o vuoti edilizi.

Questo approccio ha riguardato l'intero sistema delle aree protette portando ad una sostanziale unificazione dei criteri generali di zonizzazione con possibilità di definire eventuali specificazioni per le singole riserve.

⁵ In particolare ci si riferisce al parere dell'U.S.P.E.L. – Ufficio speciale per la partecipazione e Laboratori di quartiere – Laboratorio Municipale di Quartiere Laurentino Fonte Ostiense, che giudica impropria l'inclusione di quest'area nei confini della riserva (cfr. documentazione allegata in merito alle audizioni pubbliche).

Rimandando alle norme tecniche di attuazione per ulteriori specificazioni, la zonizzazione adottata per le riserve del sistema RomaNatura è basata sulla seguente articolazione.

1) Zone di riserva integrale

Si tratta di zone in cui l'azione di tutela è volta a conservare l'ambiente nella sua integrità. Nelle zone A, l'EdG mette in essere le azioni e realizza gli interventi strettamente necessari a garantire la persistenza, la riqualificazione e l'evoluzione naturale delle biocenosi, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per ciascuna sottozona.

Le zone di riserva integrale si articolano in due sottozone:

- zone di riserva integrale controllata (A1);
- zone di riserva integrale fruibile (A2).

Le **zone di riserva integrale controllata** sono qualificate da elementi di particolare importanza per la conservazione e altamente vulnerabili agli effetti del disturbo antropico, per le quali è necessario un regime di tutela assoluto finalizzato all'evoluzione naturale indisturbata, che esclude l'accesso e la fruizione del pubblico, consentendo solo quella degli incaricati dall'EdG, nonché l'esercizio di qualsiasi attività antropica, salvo quelle di sorveglianza, di indagine e di studio scientifico autorizzate dall'EdG.

Le **zone di riserva integrale fruibile** sono qualificate da elementi di particolare importanza per la conservazione e con vulnerabilità meno spiccata, che possono essere interessate da manufatti preesistenti o attività antropiche compatibili con le esigenze di conservazione. Per dette aree, pertanto, il regime di interdizione può essere - quanto allo svolgimento di attività antropiche, all'accesso ed alla fruizione pubblica - attenuato secondo le specifiche indicazioni fornite in relazione alle singole Riserve. Nelle zone A2 sono ammessi unicamente gli interventi strettamente necessari alla manutenzione conservativa delle strutture ed infrastrutture già esistenti alla data di adozione del piano. In tali sottozone l'Ente promuove piani di delocalizzazione di strutture ritenute non compatibili con le finalità della Riserva.

2) Zone di riserva generale

Si tratta di zone in cui l'azione di tutela è volta a preservare i processi ecologici e a mantenere le componenti della biodiversità e del paesaggio in uno stato di conservazione favorevole.

Nelle zone B sono consentite unicamente le forme di gestione delle risorse naturali e le utilizzazioni produttive tradizionali che concorrono al mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica e sono compatibili con le esigenze di conservazione e recupero di livelli appropriati di biodiversità e di funzionalità dei processi ecologici,

secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per ciascuna Riserva. Nelle zone B l'azione di tutela assume carattere integrale nelle aree coperte da vegetazione naturale o da impianti di valore storico-paesistico, fatte salve, laddove necessario, le attività di mantenimento e riqualificazione ambientale autorizzate o promosse dall'EdG. Nelle zone B sono consentiti unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio esistente alla data di entrata in vigore del piano come definiti dall'articolo 31, comma 1, lettere a) e b), della legge 5 agosto 1978, n. 457, nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. Sono inoltre consentite, nei limiti dettati per ciascuna sottozona, le opere di adeguamento e risanamento igienico-sanitario e di adeguamento strutturale del solo patrimonio edilizio agricolo esistente alla data di entrata in vigore del piano, purché con finalità strettamente connesse alle attività agrosilvopastorali o agrituristiche e alle altre finalità della Riserva. E' consentita la realizzazione di serbatoi idrici antincendio, secondo specifici piani predisposti dall'Ente. E' consentita la realizzazione di stagni e di sistemi di lagunaggio e fitodepurazione, purché di dimensioni non superiori a 2000 mq, previa redazione di uno studio di compatibilità ambientale. L'accesso e la fruizione del pubblico sono consentiti nei limiti specificati per ogni Riserva. Per assicurare e valorizzare la fruizione dell'area l'EdG realizza e promuove quanto indicato nella Carta degli interventi e del sistema di accessibilità e fruizione della Riserva.

Le zone di riserva generale si articolano in due sottozone:

- riserva generale (B1);
- riserva generale delle aree di connessione (B2).

Le **zone di riserva generale** sono qualificate da elementi di importanza per la conservazione, nelle quali il mantenimento delle superfici e degli ambienti naturali, la riduzione della frammentazione degli spazi naturali e la gestione sostenibile delle superfici produttive attuali può assicurare una significativa evoluzione in senso qualitativo dell'ambiente e del paesaggio. Nelle aree coperte da vegetazione naturale sono consentiti, laddove necessario, gli interventi di mantenimento o miglioramento ambientale finalizzati a ridurre la frammentazione, preservare il paesaggio e i processi ecologici e a mantenere le componenti della biodiversità in uno stato di conservazione favorevole, secondo i criteri specificati per ogni Riserva. Nelle aree interessate, alla data di adozione del Piano, da attività agro-silvo-pastorali tradizionali sono consentiti il mantenimento, l'integrazione, o la riconfigurazione delle attività stesse, secondo le specifiche indicazioni fornite per le singole Riserve.

Le **zone di riserva generale delle aree di connessione** sono costituite da aree di connessione tra differenti zone o sottozone della riserva o di connessione con territori di significativa valenza ambientale esterni alla riserva, e più in generale di aree che, opportunamente riconfigurate, trasformate o valorizzate, possono contribuire alla coerenza ed efficienza del sistema ambientale o del paesaggio. Nelle sottozone B2 sono incentivati gli interventi di mantenimento e di ripristino della continuità ecologica, secondo i criteri e gli indirizzi forniti per ogni Riserva. Nelle aree coperte da

vegetazione naturale sono promossi, laddove necessario, gli interventi di deframmentazione e integrazione della copertura vegetale e gli interventi di recupero della funzionalità del reticolo idrografico e della qualità delle acque, secondo i criteri dettati per ciascuna Riserva. Nelle aree interessate da attività agro-silvo-pastorali tradizionali è incentivata l'adozione di misure agro-ambientali, secondo le specifiche indicazioni fornite per le singole Riserve.

3) Zone di protezione

Si tratta di zone in cui l'azione di tutela è volta ad annullare o mitigare gli impatti delle attività umane sulla biodiversità e sul paesaggio, mantenendo e valorizzando le vocazioni produttive sostenibili.

Nelle zone C l'azione di tutela assume carattere integrale nelle aree coperte da vegetazione naturale o da impianti di valore storico-paesistico, fatti salvi, laddove necessario, gli interventi di riqualificazione ambientale autorizzati o promossi dall'EdG. Nelle zone C sono inoltre consentite le attività agro-silvo-pastorali secondo gli usi tradizionali ed è incoraggiata la produzione artigianale di qualità, purché connessa con le attività agro-silvo-pastorali. Le colture protette e i vivai sono consentiti nei limiti previsti per ciascuna sottozona. E' consentito il riutilizzo di strutture esistenti per attività agrituristiche con le limitazioni previste dalla legge regionale vigente, e il riutilizzo delle stesse per turismo rurale e ambientale, per la realizzazione di fattorie scuola e attività educative di tipo agro-ambientale e naturalistico, nei limiti stabiliti per le relative sottozone C1 e C2. Gli interventi strutturali e l'impianto di nuove strutture aziendali sono consentiti nei limiti e con le modalità previste nelle relative sottozone. Il progetto delle nuove strutture aziendali dovrà sottostare a specifiche limitazioni.

Le zone di riserva generale si articolano in due sottozone:

- zone di protezione delle aree a coltivazione estensiva (C1);
- zone di protezione dell'agricoltura frutticola e orticola e della agricoltura urbana e periurbana (C2).

Le **zone di protezione delle aree a coltivazione estensiva** sono aree connotate da una significativa e consolidata presenza di attività agro-silvo-pastorali di tipo prevalentemente estensivo, nelle quali le esigenze di tutela delle risorse naturali consentono il mantenimento e la valorizzazione delle forme tradizionali di utilizzazione produttiva, con le limitazioni specificate per le singole Riserve.

Le **zone di protezione dell'agricoltura frutticola e orticola e della agricoltura a carattere urbano e periurbano** sono aree connotate da una significativa e consolidata ovvero potenziale presenza di attività agricole di tipo prevalentemente intensivo, nelle quali le esigenze di tutela delle risorse naturali consentono il mantenimento ovvero la promozione delle forme tradizionali di utilizzazione produttiva, con le limitazioni specificate per le singole Riserve. Appartengono inoltre a questa sottozona le aree agricole a carattere urbano e periurbano connotate da coltivazioni di tipo orto-frutticolo

e che per caratteri colturali e per localizzazione possono candidarsi al ruolo di aziende agricole multifunzionali sviluppando attività fuitive ed agroambientali a servizio delle comunità locali e le aree caratterizzate dalla presenza di orti urbani.

4) Zone di promozione economica e sociale

Nelle zone di promozione economica e sociale, l'azione di piano è volta al mantenimento e al rafforzamento del ruolo di connessione ambientale e paesaggistica alla promozione della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali, allo sviluppo di attività economiche sostenibili. Esse interessano generalmente aree più estesamente modificate da processi di antropizzazione e complessi edificati situati, prevalentemente, sui bordi della riserva, ma comunque sempre in relazione funzionale con l'area protetta.

Nelle zone D sono consentiti – nel rispetto delle esigenze e degli obiettivi di tutela della Riserva – esclusivamente le attività e gli interventi inseriti nelle schede progetto relative ad ogni singola area ed allegate ai Piani delle ANP, volti ad assicurare la necessaria dotazione di servizi per la comunità locale e per la fruizione pubblica della Riserva. Gli interventi di nuova edificazione sono consentiti nei limiti di quanto espressamente previsto nelle singole sottozone.

Le zone di promozione economica e sociale si articolano in 5 sottozone:

- attrezzature della riserva (D1);
- aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico (D2);
- aree edificate (D3);
- infrastrutture di interesse generale (D4);
- servizi ricreativi, sportivi e per il tempo libero (D5);

Le **attrezzature della riserva** comprendono sia le aree sulle quali si prevede la realizzazione di nuove attrezzature ovvero la ristrutturazione di quelle esistenti con funzione di servizio all'area naturale protetta (su iniziativa diretta dell'Ente ovvero su iniziativa dei privati).

Le **aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico** comprendono complessi di interesse storico-archeologico per i quali sono previsti interventi di valorizzazione che, sulla base di un progetto unitario, possono prevedere, oltre ad interventi di miglioramento ambientale e paesistico e di restauro e di risanamento conservativo, anche interventi per il miglioramento della fruibilità dell'area ed ampliamenti o nuove edificazioni destinate a strutture pubbliche o di uso pubblico (quali musei, antiquarium o centri di osservazione e studio).

Le **aree edificate** comprendono insediamenti a destinazione residenziale, produttiva e di servizio (scuole, ospedali, ecc.). Nelle sottozone D3 possono essere consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo, restauro, ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione di edifici a condizione che restino

immutati altezza, volume e ingombri. Al fine di garantirne una migliore integrazione nel territorio della riserva, in tali zone sono previsti e incentivati interventi di riqualificazione urbana ed ambientale (interventi di miglioramento dell'inserimento ambientale e paesistico degli edifici e interventi di recupero ambientale e paesistico degli spazi aperti). Sono previsti interventi di delocalizzazione delle attività incompatibili.

Le **infrastrutture di interesse generale** riguardano specifiche destinazioni individuate per consentire - in via specifica - sia gli interventi di ammodernamento/potenziamento delle infrastrutture di interesse generale esistenti sul territorio delle riserve sia gli interventi di realizzazione di nuove infrastrutture. In questo secondo caso, la disciplina delle singole sottozone D4 definisce obiettivi, requisiti e compensazioni per assicurare, con la realizzazione della nuova infrastruttura, il corretto inserimento della stessa nel contesto dell'area protetta.

Le zone destinate a **servizi ricreativi, sportivi e per il tempo libero** comprendono le aree attualmente adibite o da adibire a servizi ricreativi, sportivi e per il tempo libero dove mantenere, riqualificare, o realizzare le relative attrezzature. A tal fine possono anche essere consentiti e incentivati interventi di miglioramento e ristrutturazione degli edifici esistenti (fino alla ristrutturazione e alla demolizione con ricostruzione alle medesime condizioni di cui alle zone D3) e delle aree (con sistemazione ambientale delle pertinenze) al fine di favorire una migliore integrazione nel territorio della riserva. Gli interventi di ristrutturazione saranno coordinati convenzionalmente con la realizzazione di attrezzature di servizio per i fruitori della riserva ovvero con la realizzazione di sistemazioni ambientali. Nelle singole riserve potranno essere definiti criteri e limiti per la realizzazione di nuove costruzioni e manufatti di servizio alle aree.

4.2.2.2 La zonizzazione applicata alla Riserva

Lo standard di zonizzazione precedentemente descritto deriva da un intenso processo iterativo che, a partire da ipotesi differenziate operate su diverse riserve, ha portato ad un coordinamento dei principali requisiti di riconoscibilità delle aree e delle discipline di riferimento.

Ovviamente ciò comporta l'esigenza di considerare con qualche grado di flessibilità l'assegnazione dell'una o dell'altra zona ad una determinata area, il tutto tenendo conto del principio già espresso precedentemente che lo zoning non è lo strumento per fotografare e cristallizzare una determinata situazione ambientale bensì espressione di un assetto a cui tendere anche attraverso interventi attivi (progetti) e non solo disciplinari.

Ciò premesso, nello specifico della Riserva del Laurentino Acqua Acetosa il primo dato da rilevare è che, comunque, anche interpretando estensivamente i requisiti di

zonizzazione, non sono state rilevate condizioni tali da far prefigurare l'individuazione di zone di riserva integrale.

E' invece molto più agevole assegnare a determinati contesti la funzione e la disciplina tipica delle zone di riserva generale.

Infatti, avendo interpretato il piano di assetto non solo come strumento di tutela degli elementi attualmente rilevanti sotto il profilo ambientale ma anche, e soprattutto, come strumento per provocare uno sviluppo quali-quantitativo delle caratteristiche ambientali dell'area, è risultato possibile assegnare la disciplina delle riserva generale sia agli sporadici e ridotti ambienti ben conservati che (con maggiore rilevanza dimensionale) ad alcune aree che si prestano ad un significativo intervento di potenziamento della copertura vegetale mediante specifici interventi.

La riserva generale è stata assegnata, quindi, anche a zone attualmente utilizzate a scopi agricoli, a zone in condizioni di elevato degrado (ad esempio la parte dell'area del deposito giudiziario) ed alla ex cava di S. Sisto in cui già oggi si rileva un ambiente particolare per la fauna e che, però, deve essere oggetto di specifici interventi di riqualificazione.

La riserva generale connotata maggiormente dal ruolo connettivo è stata invece assegnata al sistema dei fossi prevedendo anche interventi di rafforzamento e riqualificazione.

Alle zone agricole che non rientrano in questa proposta di elevazione programmata della naturalità è stata invece assegnata la classificazione di "zone di protezione" nella prospettiva, comunque, di pratiche agricole compatibili.

Una specifica destinazione C2 è stata definita al fine di creare le potenziali condizioni per risolvere uno specifico problema, anche sociale, legato alla assoluta necessità di dismettere gli orti abusivi attualmente presenti lungo il fosso di Valleranno che, nella prospettiva del piano, rientra pienamente nella zona di riserva generale.

Tenendo conto del ruolo sociale che i piccoli orti urbani svolgono, nonostante la loro spontaneità che si traduce di fatto in abusivismo, si è ritenuto opportuno prevedere una zona dove fosse possibile praticare l'orticoltura nella prospettiva di un programma di trasferimento regolamentato e controllato di queste attività.

Gli aspetti funzionali e fruitivi della riserva sono stati invece concentrati in aree disciplinate come zone di promozione economica e sociale.

La zona D1, servizi del parco, è stata assegnata a tutte le aree in cui è prevedibile ed auspicabile un recupero di manufatti o la realizzazione di specifici servizi di cui l'area è carente.

La zona D2 è stata assegnata all'area archeologica da tempo perimetrata (con ulteriori aggiunte, nella prospettiva di utilizzi di servizio) tenendo conto che le norme di attuazione sono state calibrate, per questa zona, al fine di permettere esclusivamente interventi funzionali alla creazione di un progetto unitario di rinvenimento dei reperti e di sistemazione dell'area a fini di fruizione di tali reperti, rimandando alla concertazione fra ente di gestione della riserva e sovrintendenza le forme più opportune per la realizzazione di tale progetto.

La zona D3 è stata assegnata alle residue aree edificate prevedendo una disciplina che permetta eventuali e limitatissimi interventi di adeguamento e/o trasformazione.

Le zone D4, infrastrutture di carattere generale, sono state assegnate ad aree nelle quali è previsto uno specifico intervento di tipo infrastrutturale. In particolare ciò riguarda:

- la realizzazione di un collegamento stradale fra Piazza E. Montale e la strada di accesso all'insediamento residenziale di Colle Parnaso necessaria al fine di permettere il collegamento dell'insediamento ai servizi della riserva e del quartiere elevando l'osmosi fra le diverse zone;
- la realizzazione di una rampa pedonale sempre fra Colle Parnaso e Viale Carlo Levi.

Per quanto riguarda le aree interessate da attrezzature sportivo-ricreative (D5) sono state individuate aree disposte nella zona nord-occidentale della riserva in continuità con attuali attrezzature (Pala-Cisalfa) e con altre aree in grado di accettare i servizi e le strutture di servizio alle zone sportive.

Nel complesso, prescindendo dalle sub-articolazioni che sono del tutto strumentali ad una più sistematica disciplina, appare evidente il disegno dell'area protetta.

In particolare è distinguibile una organizzazione in tre fasce longitudinali che trovano i loro margini sulla Cristoforo Colombo e sulla Laurentina:

- una fascia più a contatto con la parte più densamente abitata in cui si concentrano i servizi della riserva ed in particolare quelli più tradizionalmente usufruiti dai residenti con diversi livelli di approccio: dal sentiero natura pavimentato, al parco giochi per i bambini fino alle attrezzature sportive più consuete.
- una fascia intermedia in cui si addensa il progetto di riqualificazione naturalistica attraverso la presenza della riserva generale;
- una fascia esterna, che si apre verso l'esterno, in cui la zona di protezione, coincidente con ampie zone coltivate nelle forme tipiche della campagna romana diventa preminente (con l'eccezione di una zona coincidente con un "Punto Verde Qualità" che il Piano ha voluto in qualche misura assorbire) sottolineando, per quanto possibile, la decongestione urbanistica ed il graduale passaggio a zone meno contaminate che trovano nella Riserva di Decima Malafede, almeno in questo quadrante della città, la massima espressione.

4.2.2.3 Le aree contigue

L'art. 10 della Legge Regionale 29/1997 non assegna al piano assetto particolari compiti nella definizione delle aree contigue in quanto la loro identificazione è compito del Consiglio Regionale che, su proposta della Giunta Regionale e d'intesa con l'organismo di gestione e con gli enti locali, stabilisce piani, programmi e discipline specifiche.

Ciò non di meno l'Ente ha inteso agevolare il procedimento di delimitazione delle aree richiedendo che nel piano venisse formulata una ipotesi sia di delimitazione, seppur indicativa, che di requisiti normativi che sarebbe auspicabile applicare.

Tenendo conto della specificità dei luoghi e della natura della riserva del Laurentino Acqua Acetosa sono quindi state ipotizzate come aree contigue:

- il sistema dei fossi e relative fasce di pertinenza che attraversano la riserva e confluiscono verso il Tevere dove il ruolo dell'area contigua si manifesta soprattutto nella funzione connettiva;
- le aree edificate intercluse nella riserva o a ridosso della stessa dove il ruolo dell'area contigua si manifesta soprattutto nella funzione protettiva da forme di degrado che potrebbero scaturire dagli insediamenti.

Le aree contigue assicurano in particolare le connessioni ecologiche tra la Riserva di Laurentino Acqua Acetosa e la riserva naturale di Decima Malafede, il parco regionale dell'Appia Antica, la valle del Tevere e le reti ecologiche indicate dalla variante generale del PRG di Roma.

Più specificamente le aree contigue sono rappresentate dalle seguenti aree:

- fascia a cavallo del fosso di Vallerano dalla Via Pontina fino alla confluenza con il Tevere;
- fascia a cavallo del fosso di Vallerano dal Grande Raccordo Anulare alla località Ponte della Chiesaccia;
- fascia a cavallo del fosso dell'Acqua Acetosa da via Cristoforo Colombo alla confluenza con il fosso di valleranno;
- tutte le zone edificate intercluse nell'area della riserva e quelle a ridosso del confine settentrionale della riserva;
- zone pianeggianti alla base della collina del "Castellaccio".

Con l'obiettivo di preparare l'intesa con il consiglio regionale, e considerata la opportunità che le aree contigue rafforzino le previsioni di piano nelle aree protette confinanti, alle aree contigue sono associate le seguenti raccomandazioni:

- tutelare le aree residue di vegetazione naturale e favorire la diffusione delle formazioni vegetazionali naturali;

- promuovere, attuare ed incentivare interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e di rinaturalizzazione del relativo contesto;
- garantire la funzionalità del reticolo idrografico sotterraneo e salvaguardare le sorgenti;
- mantenere le attività colturali esistenti riconvertendole secondo la buona pratica agricola;
- regolamentare le trasformazioni ammesse all'interno dei giardini privati e pubblici limitando l'incremento delle superfici impermeabili ed evitando l'introduzione di determinate specie arboree e/o arbustive estranee al patrimonio genetico della Riserva;
- limitare l'incremento dell'impermeabilizzazione del suolo;
- limitare la realizzazione di recinzioni e di attraversamenti tecnologici aerei;
- garantire che la posa di reti tecnologiche sotterranee - se consentita - sia realizzata in modo da evitare la variazione e/o l'alterazione del reticolo di deflusso delle acque superficiali, ripristinandone comunque - al termine dei lavori - la funzionalità idraulica originaria;
- garantire che la posa di reti tecnologiche sotterranee - se consentita - avvenga ad una profondità tale, rispetto al piano di campagna, da non compromettere la crescita e lo sviluppo degli apparati radicali e da non ostacolare le operazioni di aratura e/o di irrigazione delle zone agricole;
- regolamentare l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari;
- controllare l'inquinamento luminoso.

4.2.3 Gli interventi di riqualificazione e restauro ambientale e paesaggistico

INTERVENTI VEGETAZIONALI

L'ecosistema è un sistema di relazioni tra i vari elementi costitutivi e di processi che ne determinano l'evoluzione. Tale definizione pone problemi pratici qualora la si voglia applicare ad un sistema ambientale reale, infatti si dovrebbero riconoscere e descrivere tutte le specie ed i fattori chimico-fisici presenti, nonché le loro relazioni binarie e di ordine superiore. Utilizzando un approccio analitico di questo tipo le difficoltà aumentano quando si esce dall'ecosistema considerato per affrontare le relazioni con il grande numero di ecosistemi elementari che lo circondano e compongono il territorio reale.

Molto più efficace è un approccio sintetico all'ecosistema.

Dovendo affrontare dal punto di vista tecnico l'ambiente di un'area vasta, non si affrontano singolarmente le varie unità ecosistemiche, ma si considera fin dall'inizio il complesso delle unità ambientali presenti, tra loro strutturalmente e funzionalmente legate in un ecomosaico interconnesso.

Il mantenimento o la ricostruzione ecosistemica deve assolvere non solo a funzioni di

tipo paesaggistico ma anche a quelle più strettamente ecologiche, determinando la conservazione e/o la ricostruzione delle varie reti di relazioni tra le specie.

In prima analisi occorre tendere al consolidamento e al potenziamento di adeguati livelli di biodiversità, attraverso:

- la definizione di unità naturali tutelate
- la riqualificazione dei corridoi ecologici esistenti
- la realizzazione di nuove unità naturali e neoecosistemi paranaturali in grado di costituire gli elementi di una naturalità diffusa sul territorio e non limitata alle sole aree protette
- la realizzazione di habitat specializzati
- l'impostazione di una rete ecologica di connessione, tale che i nuovi ecosistemi abbiano una buona funzionalità ecosistemica
- la realizzazione di una polivalenza di utilizzi dei nuovi ecosistemi, in modo da stabilizzare condizioni sostenibili di compresenza tra uomo e ambiente naturale.

Nella progettazione degli interventi bisogna far sì che la frammentazione non aumenti; i nuovi interventi devono avere un corretto inserimento ambientale, che dovrà evitare ulteriori utilizzi non sostenibili di unità naturali esistenti, importanti per la rete ecologica.

Obiettivi prioritari nella fase propositiva o progettuale sono: favorire la continuità ambientale e la biodiversità locale. Si devono, a tal fine, definire le correlazioni potenziali tra gli ecosistemi residui, le unità ecosistemiche che è possibile ricostruire, e le unità ecosistemiche da rafforzare; inoltre si devono individuare gli ambiti di localizzazione degli interventi, stabilendo eventuali livelli di priorità, temporali, spaziali o per tipologie.

Nella pianificazione occorre tenere conto sia della natura conservativa che di quella evolutiva, ossia si deve fare riferimento a strumenti di pura conservazione e al contempo essere aperti ad evoluzioni positive del paesaggio. Vi sono situazioni in cui è prioritaria la conservazione, in questi casi la realizzazione di nuove unità naturali dovrà essere considerata con grande attenzione progettuale, altre in cui è possibile accettare evoluzioni positive del paesaggio, tenendo conto della compatibilità tra prospettive di rete ecologica e obiettivi paesistici qualificati.

Nel corso dello studio sono state individuate varie categorie di intervento:

- interventi nei corsi d'acqua
- interventi nei versanti
- interventi di riforestazione
- realizzazione e potenziamento dei corridoi ecologici
- intervento presso il deposito giudiziario

- intervento presso la fonte dell'Acqua Acetosa.

Interventi nei corsi d'acqua (N1)

Gli interventi proposti sono interventi di tipo lineare, in cui ci si deve limitare ad una ricostruzione parziale della complessità degli ecosistemi naturali. Prima di qualsiasi intervento è necessario procedere al disinquinamento dei corsi d'acqua eliminando gli scarichi reflui domestici ed industriali abusivi e non depurati. Si devono poi porre le condizioni per l'insediamento di una flora sufficientemente complessa e stabile. Il metodo di intervento varia a seconda se si devono potenziare tipologie vegetali già in parte definite, anche se frammentarie e degradate, o se si tratta di costruire nuove tipologie. Inoltre l'intervento va differenziato secondo la sezione trasversale, in quanto l'ambiente umido è caratterizzato da tipi vegetali coinvolti in maniera diversa con l'elemento acqua.

Una volta consolidato l'alveo (cfr. interventi geologici) si deve procedere alla ricostruzione del mosaico di microhabitat acquatici e igrofilo; importante è la creazione di anse e curve necessarie per ottenere variazioni di velocità della corrente e differenti habitat per diverse specie di pesci, anfibi ed insetti acquatici.

L'obiettivo progettuale deve essere quello di creare le condizioni fisiche e ambientali per la ricostruzione di una fascia di vegetazione igrofila.

Le principali azioni devono essere:

- eliminazione degli orti abusivi
- movimenti di terra sulle sponde onde creare microhabitat di interesse naturalistico
- ripristino del profilo irregolare (anse e meandri)
- impianti di specie vegetali dei diversi habitat (sommerso, palustre e terrestre), al fine di innescare lo sviluppo ecosistemico desiderato
- ripopolamento con specie animali (invertebrati, Pesci e Anfibi) provenienti da zone umide interne alla Riserva o limitrofe ad essa
- taglio mirato della vegetazione infestante esistente.

Gli interventi prevedono la piantumazione di specie arboree e arbustive quali ad es. *Salix* spp., *Populus alba*, *Alnus glutinosa*, *Fraxinus oxycarpa*, *Cornus sanguinea*, *Sambucus nigra*, *Ligustrum vulgare*, *Crataegus oxyacantha* etc., nella parte più esterna e di specie del canneto nella parte più interna, utilizzando ad es. *Phragmites australis* (cannuccia di palude), varie specie del genere *Carex* (carici), *Schoenoplectus lacustris* (lisca lacustre), *Iris pseudacorus* (giaggiolo acquatico), *Typha latifolia* (lisca maggiore).

La localizzazione degli interventi è prevista lungo il fosso dell'Acqua Acetosa, nei tratti che verranno portati allo scoperto del fosso del Ciuccio e lungo il fosso di Vallerano.

Interventi nei versanti (N2)

I versanti collinari dell'area necessitano di interventi di riqualificazione ambientale; gli interventi rivestono un grande interesse ecologico, perché in un territorio molto antropizzato la realizzazione o il potenziamento di nuove unità ecosistemiche di elevata qualità costituisce un presupposto fondamentale ai fini della costruzione di nuove reti ecologiche.

Il rimboschimento dei versanti deve avvenire essenzialmente con la creazione di connessioni con i lembi di bosco esistente e, nei casi di totale mancanza di vegetazione arborea ed arbustiva, con impianto di vegetazione e di ecocelle, al fine di innescare lo sviluppo ecosistemico desiderato.

Gli interventi proponibili sono atti:

- alla creazione di unità ambientali in cui è previsto l'impianto di un nucleo centrale di specie vegetali arboree ed arbustive floristicamente, compatibili con la vocazione vegetazionale locale, e intorno fasce di vegetazione progressivamente meno evolute al fine di realizzare formazioni seriali
- all'eliminazione delle pratiche agricole
- all'eliminazione del pascolo per problemi di erosione dei versanti
- all'apposizione di nidi artificiali: tale intervento è necessario in quanto la mancanza di cavità naturali nei boschi cedui e nei boschi giovani impedisce l'insediamento di numerose specie di uccelli e di pipistrelli che necessitano di alberi ricchi di cavità per trovarvi cibo, rifugio e per riprodursi.
Per favorire la presenza di questi animali si possono sistemare nelle aree boscate una serie di cassette-nido con forme e dimensioni diverse per consentire la riproduzione di più specie di uccelli e pipistrelli.

L'impianto della vegetazione deve rispettare nella struttura e nella componente specifica la naturale predisposizione ecologica delle aree, differenziandosi sulla base del suolo, dell'esposizione e della inclinazione dei versanti e quindi del microclima.

Nelle esposizioni più calde e con suoli poveri si prediligeranno tipologie più xeriche, mentre nelle esposizioni più fresche con suoli più profondi si prediligeranno tipologie più mesofile.

Interventi di riforestazione (N3)

L'area di pertinenza del Parco ha una copertura boschiva molto limitata, quindi tra gli interventi di riqualificazione si prevede la riforestazione in siti già parzialmente coperti da cenosi arboree o, più spesso, laddove la copertura è esclusivamente agricola.

Il potenziamento della vegetazione arborea deve avvenire lungo la valle del fosso dell'Acqua Acetosa, nel tratto di connessione territoriale con il settore Est del Parco, e

nella valle del fosso di Vallerano.

Lungo la valle del fosso di Acqua Acetosa e del fosso di Vallerano, oltre alla vegetazione ripariale, si deve predisporre la ricostituzione di una fascia più ampia di vegetazione della serie della farnia.

Il tratto di connessione territoriale con il settore Est del Parco si deve potenziare e rimboschire ex novo utilizzando specie compatibili con la vocazione vegetazionale locale (serie del cerro e farnetto in versanti e fondovalle secondari su depositi piroclastici, serie della sughera e della roverella su versanti piroclastici acclivi, serie della sughera e del farnetto su pianori sommitali vulcanici).

Intervento presso la fonte dell'Acqua Acetosa (N4)

La cava di selce dismessa localizzata nei pressi dei Casali di San Sisto è attualmente occupata in parte da uno stagno contornato da esemplari arborei di *Salix alba* e da un fitto canneto costituito da *Phragmites australis*.

L'area dal punto di vista faunistico risulta di un certo interesse in quanto ospita popolazioni di anfibi, ed uccelli e costituisce un elemento di diversità ambientale in un contesto piuttosto impoverito.

L'area offre quindi buone potenzialità soprattutto per l'avifauna migratrice e nidificante legata alle zone umide e ripariali.

Per sanare le situazioni di degrado attuale (discarica di materiali vari, presenza di infrastrutture in rovina, rischio di inquinamento, ecc.) sarà necessario prevedere le seguenti azioni:

- bonifica del fondo dello stagno dai rifiuti solidi
- dragaggio di una parte dei sedimenti per evitare la completa chiusura delle acque libere da parte della vegetazione acquatica elofitica
- eliminazione delle infrastrutture più danneggiate e degradate
- rinfoltimento della componente arborea ed arbustiva ripariale
- movimenti di terra sulle sponde onde creare microhabitat di interesse naturalistico
- creazione di un profilo irregolare delle rive con insenature
- mantenimento e/o predisposizione di zone con diversa altezza dell'acqua e con una pendenza ridotta.

Intervento presso il deposito giudiziario (N5)

Nell'area occupata dal deposito giudiziario, completamente priva di vegetazione, si prevede un progetto di riqualificazione ambientale compatibile con le esigenze di realizzazione di un parcheggio sotterraneo a servizio della zona archeologica (v. interventi di carattere fruitivo).

La localizzazione del deposito giudiziario oltre a deprimere le caratteristiche paesaggistiche e qualitative in genere della riserva, trovandosi all'incrocio tra la Via Laurentina e la Via dell'Acqua Acetosa, cioè in quello che può essere ritenuto l'ingresso orientale del parco, costituisce un pericolo nei confronti delle acque sotterranee.

Le perdite di olio dai motori, di acido dalle batterie o di carburante rappresentano infatti un reale pericolo nei confronti delle acque sotterranee ed in particolare, nel caso specifico, nei confronti delle acque delle sorgenti.

Pertanto l'intervento proposto prevede la verifica del livello di contaminazione e l'eventuale messa in sicurezza in attesa della realizzazione del parcheggio sotterraneo in occasione della quale si provvederà all'asportazione del materiale inquinato. Ad ogni modo bisognerà provvedere alla bonifica di quelle porzioni di terreno che non verranno direttamente investite dalla costruzione del parcheggio.

Successivamente si provvederà ad un intervento di carattere vegetazionale.

Le azioni prevedibili sono:

- movimenti di terra finalizzati alla creazione di microhabitat di interesse naturalistico
- piantumazione di specie arboree, arbustive ed erbacee
- impianto di esemplari vegetali di pronto effetto al fine di realizzare al più presto nuclei di vegetazione
- semine manuali

Realizzazione e potenziamento dei corridoi ecologici (N6)

I corridoi ecologici sono strisce di territorio che creano possibilità di collegamento fra aree diverse, permettendo lo spostamento, la dispersione della fauna, la diffusione di elementi floristici, incrementando la continuità ambientale, la interconnessione e lo scambio tra popolazioni, e infine aumentando il valore estetico del paesaggio.

Si possono distinguere vari tipi di corridoi ecologici:

- sistemi di siepi, fasce arboree ed arbustive in territori agricoli
- sistemi ripariali con vegetazione arborea e arbustiva
- fasce arboree e arbustive a fianco di strutture lineari
- corridoi lineari di vegetazione erbacea entro matrici boscate

I sistemi di siepi, fasce arboree ed arbustive costituiscono percorsi per animali che rifuggono spazi aperti, e luoghi di rifugio per animali che si spostano attraverso i campi.

I sistemi ripariali a vegetazione arborea ed arbustiva costituiscono il corridoio ecologico per eccellenza e il tipo più comune in aree antropizzate.

Le fasce arboree ed arbustive legate ad infrastrutture lineari, quali strade, canali etc., costituiscono corridoi che attraversano territori antropizzati.

I corridoi lineari di vegetazione erbacea entro matrici boscate facilitano gli spostamenti di animali all'interno di territori naturali.

Inoltre è necessario ricordare che i corridoi stretti sono frequentati da specie di spazi aperti o di ecotono, mentre i corridoi larghi e boscati ospitano microhabitat più umidi e ombrosi in grado di ospitare nicchie ecologiche specifiche e quindi una biocenosi complessa.

Nel nostro caso specifico si prevede di realizzare un corridoio lungo il fosso di Vallerano, che consentirebbe una continuità ambientale tra il parco di Laurentino Acqua Acetosa e quello di Decima – Malafede.

Si tratta di un corridoio lungo il corso d'acqua rinaturato con la bonifica delle acque e con gli interventi appropriati di carattere naturalistico.

INTERVENTI GEOLOGI ED IDROGEOLOGICI

Riqualificazione del Fosso del Ciuccio (G1)

All'interno dell'area della riserva è presente il Fosso del Ciuccio, il cui alveo attualmente risulta in parte interrotto da edifici (settore di monte presso Via Guido da Verona) ed in parte interrato e circondato da orti abusivi. Gli edifici, le strade ed i parcheggi che sorgono nell'alveo del colatore, evidentemente realizzati in un'area non idonea ad accoglierli dal punto di vista idrologico, ne interrompono la continuità e la funzione drenante.

Il proposto intervento si pone l'obiettivo di una seppur parziale "ricostruzione", non tanto e non solo per motivi idrologici ma soprattutto per scopi sia naturalistici e paesaggistici che culturali, a sottolineare che l'incisione di un corso d'acqua non può essere interpretata come un'area idonea alla collocazione di edifici o di manufatti di altro genere.

L'intervento consisterà pertanto nella risagomatura e riprofilatura dell'alveo nel tratto indicato in planimetria, fino al ricollegamento al fosso di Vallerano nel quale originariamente si immetteva (esternamente all'attuale perimetro del parco).

Lo scavo dell'alveo sarà spinto a circa 2-3 m dall'attuale piano campagna, fino ad incontrare il livello della falda. L'intervento dovrà inoltre esser completato dagli

interventi di carattere vegetazionale previsti.

Un cartello infine potrà illustrare il significato dell'operazione compiuta e spiegare la funzione dei corsi d'acqua ed i principali elementi di idrologia e di idrogeologia.

4.2.4 Gli interventi per l'accessibilità e la fruizione sociale

4.2.4.1 Generalità

In coerenza con quanto esposto nei capitoli precedenti, di seguito si evidenziano i principali elementi che articolano la “infrastrutturazione” della Riserva, in funzione della individuazione dei percorsi, delle attrezzature e servizi con funzione sociale ed in funzione degli interventi per la valorizzazione e recupero del patrimonio storico-artistico.

Il Piano, in generale, si incentra sulla ricucitura, integrazione e valorizzazione delle varie zone.

In tale ottica sono stati definiti gli interventi fruitivi relativi ai percorsi, ai nodi principali, alle attività di fruizione possibili.

In particolare il Piano si basa su:

- la definizione e razionalizzazione di una rete di itinerari diversificati (sentiero-natura ed itinerari ciclo/pedonali) in parte già esistente che consenta la visibilità e l'accessibilità a tutte le diverse zone fruitive del Parco,
- l'individuazione dei nodi principali per le attrezzature ed i servizi del Parco,
- la valorizzazione degli elementi storici presenti (Area archeologica),
- la perimetrazione di zone fruitive strettamente interrelate con il quartiere in coerenza con le finalità di salvaguardia e tutela. (Zone per Impianti Sportivi e Zone di verde attrezzato).

Sono descritti nel proseguo i singoli elementi costituenti la struttura di fruizione del Parco distinti in:

- elementi del sistema di accessibilità (accessi e sistema di percorsi interni),
- elementi/aree di valorizzazione in cui si includono le attrezzature ed i servizi al Parco,
- zone indicate ad altri usi.

Per ciascun elemento è fornita una breve descrizione.

Ogni indicazione è riportata nelle relativa Cartografia.

4.2.4.2 Gli elementi che costituiscono il sistema dell'accessibilità

ACCESSI

Si è inteso individuare un sistema di trasporto e di accessibilità capace di servire in maniera completa i diversi ambiti delle due Riserve (anche dalle diverse aree limitrofe); garantire le aree con maggiore categoria di tutela (e quindi ipotizzare forme di accesso più rispettose e “dolci”), evitare forme indiscriminate di attraversamento (già oggi importanti arterie tagliano la Riserva).

Si segnalano quali accessi carrabili:

- Via Pontina/Via di Decima,
- Via C. Colombo/Via C.Levi,
- Via Laurentina/Via S.Sisto,
- Via dell'Acquacetosa lato est e lato ovest,
- Via I. Silone,
- Via Guido da Verona,
- Via Sapori.

Si segnalano quali principali accessi pedonali legati a punti di attestazione degli autobus:

- Capolinea 779 Via Gadda
- Capolinea 776 Via F.T. Marinetti

Oltre a tali accessi si segnalano accessi pedonali previsti su Via Silone, Via Sapori, Via Laurentina.

Sono accessi pedonali da realizzare nell'ambito degli interventi previsti nel Programma di Recupero Urbano LAURENTINO (art.11 L.493/93) del Novembre 2000, e riportati nelle schede interventi A.1.1, A.1.2., A.1.3.

Gli accessi principali saranno dotati di un punto informativo costituito da bacheche illustrative in legno, di dimensioni adeguate con piccola copertura di protezione in legno, sostenuta da due pali in legno. In alcuni punti maggiormente strategici si può prevedere anche la realizzazione di una struttura fissa (tipo gazebo) per la distribuzione di materiale informativo in periodi di maggiore affluenza.

PARCHEGGI E PIAZZALI ATTREZZATI

L'area è servita da una serie di Parcheggi ubicati in zone esterne limitrofe al perimetro.

Unica area di Parcheggio interna all'attuale perimetro riguarda i parcheggi adiacenti agli edifici scolastici inclusi nel perimetro

Nuovi parcheggi si prevedono lungo Via Laurentina presso l'Area Archeologica da

valorizzare ed in alcune zone di risulta.

Inoltre si segnala la sistemazione di Piazzale Elsa Morante.

L'intervento è ubicato in un'area posta ai confini settentrionali del Parco in Piazzale Elsa Morante nelle immediate vicinanze di un'area da destinare a funzioni ricreative sportive, quale zona filtro e connessione fra l'abitato circostante e zone di verde attrezzato del Parco.

Il Piazzale Elsa Morante potrà essere riqualificato tramite un intervento di arredo urbano che contenga:

- parcheggi,
- servizi igienici,
- attrezzature di servizio alla limitrofa area sportiva

Anche tale intervento è segnalato nel Programma di Recupero Urbano LAURENTINO (art.11 L.493/93) del Novembre 2000.

NUOVA VIABILITA' ED ADEGUAMENTI

Un intervento specifico riguarda la realizzazione di un breve collegamento viario fra la strada di accesso al cosiddetto insediamento residenziale di Colle Parnaso (oggi raggiungibile solo da Via Acqua Acetosa) e Via Carlo Levi.

Si tratta di una infrastruttura che dovrà servire esclusivamente i residenti e comunque realizzata con modi e tecnologie che riducano al massimo l'impatto ambientale della realizzazione e dell'esercizio.

L'infrastruttura dovrà essere realizzata anche al fine di permettere il percorso ciclo-pedonale.

Altro intervento specifico riguarda la realizzazione di Rampe pedonali tra Colle Parnaso e Via C.Levi. Trattasi di un'opera di collegamento pedonale ubicata nell'area nord-ovest del Parco fra il quartiere residenziale denominato Colle Parnaso e la Via Carlo Levi.

Tale intervento riportato nella scheda A.4.2. è segnalato nel Programma di Recupero Urbano LAURENTINO (art.11 L.493/93) del Novembre 2000.

Sempre riportato nel Piano sopra indicato è l'adeguamento di Via Acqua Acetosa.

Un intervento ritenuto necessario per consentire l'integrazione funzionale del Castellaccio è l'adeguamento e segnalamento della viabilità di accesso alla suddetta località (cfr. scheda A.4.4)

ITINERARI PER LA FRUIZIONE

Sono previsti ed in alcuni casi realizzati o in corso di realizzazione una serie di itinerari diversificati che costituiscono uno strumento di fruizione e di visita anche a scopo informativo e didattico.

Gli interventi concernono la manutenzione di quelli esistenti, e la creazione di un nuovo itinerario ciclo pedonale di collegamento trasversale di tutta l'area e la creazione di un sentiero lungo il fosso dell'Acqua Acetosa.

Si elencano nel proseguo i vari itinerari in cui sistemare ed integrare il verde attrezzato esistente:

- ITINERARIO 1: "Sentiero Natura fosso del Ciuccio" (tra Via Marinetti, Via Gadda, Via Silone, localizzato nella parte centro-orientale della Riserva);
- ITINERARIO 2: "La passeggiata" (da Via Marinetti a Via E. Gadda)
- ITINERARIO 3: nuovo itinerario ciclo pedonale (da Via Gadda a Piazza Montale dove si sfiora; da una parte si collega al cosiddetto "Colle Parnaso", dall'altro costeggia Via C.Levi fino alla C.Colombo.

4.2.4.3 Le attrezzature ed i servizi

Come precedentemente accennato e come meglio specificato in seguito, gran parte delle attrezzature del parco troveranno spazio negli edifici rurali e nei casali da ristrutturare allo scopo e negli spazi aperti.

Le attrezzature ed i servizi sono così classificabili:

Centro visita e uffici	Il centro di visita si pone quale struttura centrale per la gestione e fruizione della Riserva. E' ubicato in un'area nei casali della Massima. Presso il centro visita sono localizzati anche eventuali uffici periferici dell'ente di gestione.
Punto informativo	I punti informativi sono localizzabili nei punti di accesso, lungo i sentieri-natura, i percorsi, gli ambiti di fruizione, nei siti di maggiore interesse Trattasi di bacheche illustrative con la mappa della Riserva, la localizzazione dei percorsi, la descrizione delle principali caratteristiche dei siti. In particolare si prevede la messa in opera di bacheche illustrative in legno, con piccola copertura di protezione in legno, sostenuta da due pali. In alcuni punti maggiormente strategici si può prevedere anche la realizzazione di una struttura fissa (tipo gazebo) per la distribuzione di materiale informativo in periodi di maggiore affluenza.
Area pic-nic	Non sono previste aree pic-nic nella riserva
Attrezzature per la sosta	Trattasi di attrezzature necessarie a rendere possibile, in

	maniera diffusa, la sosta, il riposo, la fruizione visiva, lungo i percorsi ed in prossimità di particolari valori naturali e paesaggistici. Trattasi di elementi di arredo del verde quali panchine e cestini portarifiuti, fontanelle localizzabili lungo i sentieri natura, i percorsi pedonali e ciclabili ecc.
“Rest-area”	Si tratta essenzialmente di aree dotate di servizi igienici attrezzati secondo le norme da localizzare presso gli edifici che verranno ristrutturati per i diversi usi.
Punto di avvistamento antincendio	Non si prevedono installazioni specifiche.
Capanno per avvistamento avifauna	Non si prevedono strutture specifiche.
Attività agrituristiche	Non si prevedono specifici interventi fatti salvi quelli di iniziativa privata permessi dalle norme di attuazione.
Campeggi	Non previsti
Spazi museali	Da localizzare presso casali da ristrutturare (cfr. paragrafo seguente).
Spazi didattici	Si tratta di aule e/o laboratori o più semplicemente di aree attrezzate presso le quali eseguire attività didattiche aventi a tema la protezione dell’ambiente, le scienze della terra, i beni storico/culturali. Da ubicare presso locali da reperire in casali ed edifici esistenti ed all’aperto (cfr. paragrafi successivi).
Maneggi	Non previsti.
Punti panoramici attrezzati	Si tratta di aree o di edifici posti in luoghi dai quali si può godere un ampio panorama. Tali punti saranno dotati di un minimo di attrezzature per la sosta e di pannelli informativi. Localizzabile presso la Chiesa in Via Camus.
Strutture di monitoraggio	Non previste.

Sono inoltre previsti:

- impianti ed attrezzature sportive da localizzare nell’area nord-occidentale della riserva nelle zone specificamente destinate a questi scopi. In prima approssimazione si prevede la realizzazione di campi di calcio e/o calcetto, percorsi ginnici ed altre modeste attrezzature comunque inserite in un disegno in cui sia garantito un ampio arredo a verde con specie arboree ed arbustive;
- impianti ed attrezzature sportive da localizzare nell’area meridionale recependo le istanze presenti in un progetto di “Punto Verde Qualità”;
- interventi atti a completare, migliorare ed uniformare le aree già attrezzate (ad es. le aree con presenza di giochi per bimbi, panchine e tavoli in legno ubicati presso Via F. T. Martinetti, di fronte all’Area Archeologica, ed in prossimità di Via A. Campanile).

4.2.4.4 Le ipotesi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico

Finalità prioritaria del Parco, oltre la salvaguardia ed il potenziamento degli elementi naturali presenti, è il recupero e la valorizzazione all'interno di quartieri residenziali esistenti di tutti i beni storico-artistici ed archeologici.

L'area è caratterizzata dalla presenza di un'area archeologica importante e da alcuni beni costituiti da casali storici.

Sia l'area archeologica che i beni storici sono oggetto di valorizzazione, costituendo in particolare la prima oggetto di un progetto integrato unitario finalizzato alla creazione di un vero e proprio sistema museale complesso composto da un museo all'aria aperta e da un insieme di strutture a diverso tema, i secondi da utilizzare in modo diversificato (casali della Tenuta dell'Acqua acetosa).

In particolare il Sistema Museale potrebbe costituire una struttura diversificata e multipla finalizzata al pieno sviluppo di iniziative, attività, ed alla corretta fruizione sociale dei luoghi, definendo e completando le tipologie di percorso e di fruizione già esistenti e connettendosi con la "Casa del Parco".

In tal senso è stato redatto un progetto (1988/89) dal Comune di Roma (Ufficio Speciale del Piano Regolatore) e dalle competenti sovrintendenze denominato "Parco archeologico Laurentino Acqua Acetosa (Piano di Intervento Operativo ex art.15 N.T.A. del P.R.G.di Roma)" di cui si è tenuto debito conto nel corso della definizione della zonizzazione degli interventi.

Il progetto definitivo di valorizzazione dell'Area Archeologica sarà oggetto di consultazione ed accordi con la Sovrintendenza ed il Comune.

Il recupero dei Casali interni al perimetro del Parco sarà finalizzato in modo puntuale secondo quanto predisposto nell'ambito del più ampio Progetto Unitario per l'Area Archeologica.

Si prevede inoltre come nodo centrale del Sistema museale il recupero del Complesso del Castellaccio quale contenitore del Museo Archeologico previsto come nuova costruzione nel Piano di Intervento Operativo più volte citato.

E' un Museo destinato a raccogliere tutti i materiali provenienti dallo scavo dell'abitato della necropoli della Laurentina e del coevo sito protostorico di Castel di Decima. per fornire un quadro aggiornato della cultura latina in epoca protostorica. Superficie espositiva complessiva di circa 6.000 mq.

Si riportano nel proseguo brevi descrizioni dei beni più importanti.

L'Area Archeologica

Elemento emergente, all'interno della Riserva, dal punto di vista storico-archeologico, è l'abitato Laurentino Acqua Acetosa. L'abitato posto al centro del territorio agricolo compreso tra la valle del Tevere e le vie di transumanza più importanti come la via per Laurentum, quella per Lavinium e quella per Ardea, nato nella tarda età del bronzo, si trasforma in centro fortificato con aggere e fossato nell'VIII sec. a.C. La posizione è determinata anche dalla presenza di una sorgente di acque sulfuree di notevole importanza e dal controllo del fosso dell'Acqua Acetosa che collega il Tevere ai Colli Albani. Come tutti i centri fortificati di questo periodo l'abitato è situato su un pianoro difeso a sud da uno strapiombo naturale e a nord dall'aggere e dal fossato nel quale passava una strada che, risalendo ad ovest dal fondovalle, piegava a nord-est passando per la necropoli, mentre si accedeva all'abitato tramite due accessi uno ad est e uno ad ovest facilmente difendibili. Gli scavi hanno interessato, più che l'abitato, la necropoli che si estende a nord-est di questo. Gli edifici rurali con tutti gli oggetti rinvenuti durante gli scavi sono la prima testimonianza di architettura rurale documentata finora in area laziale.

La Tenuta di Acqua Acetosa e principali complessi architettonici

Il toponimo Acqua Acetosa deriva da una sorgente molto importante di acque sulfuree usate da epoca remotissima fino ai nostri giorni come acque medicinali.

Casali della Massima

I Casali della Massima, pur esterni all'area, sono già parzialmente in uso dell'Ente Parco.

E' un complesso ubicato ai margini orientali del Parco in ambito urbano, con accesso da strada urbana; è presente area per parcheggio; la sistemazione esterna di pertinenza è a "parco". Se ne prevede l'utilizzo quale "Casa del Parco".

Chiesetta abbandonata

La Chiesa, attualmente in forte stato di degrado è un edificio isolato, con collocazione topografica di crinale. E' ubicato in un'area meridionale limitrofa al Parco con accesso da strada podereale o vicinale e sistemazione esterna di pertinenza a Parco.

Se ne potrebbe prevedere l'utilizzo quale punto di specializzazione settoriale.

Da quanto esposto i nodi in cui ubicare le attrezzature di servizio al Parco sono costituiti da 3 distinti nuclei di beni storici da valorizzare:

- i casali della Massima da destinare ad attrezzature e servizi di pertinenza di tutta la

Riserva;

- la Tenuta dell'Acqua Acetosa da destinare ad uso plurifunzionale (didattico, espositivo, di servizio);
- l'edificio del Castellaccio da destinare a sede museale.

Altri casali si prestano a riqualificazioni di diverso tipo purché compatibili con gli obiettivi del piano.

4.2.5 Gli aspetti giuridico-normativi

4.2.5.1 Alcuni elementi di carattere generale.

La relazione di un piano di area protetta di livello nazionale o regionale non può affrontare tutta la complessa problematica giuridica che attiene ai temi del governo delle aree protette (storiche o di nuova istituzione) quali sollevati dalla legge quadro n. 394/1991, ma soltanto quelli specifici delle zone di propria competenza.

Va ricordato innanzitutto che con l'entrata in vigore del piano dell'area protetta le misure provvisorie di salvaguardia (nel caso specifico quelle stabilite dall'articolo 8 e dall'articolo 44, commi 11-14, della legge della Regione Lazio 6.10.1997, n. 29 “Norme in materia di aree naturali protette regionali”) sono sostituite dalle prescrizioni del piano e delle sue norme, come poi integrati da quelle del regolamento. I contenuti delle preesistenti misure di salvaguardia, tuttavia, possono essere utilmente esaminati in sede di elaborazione degli strumenti a regime, perché sono talvolta in grado di segnalare effettivi conflitti, problemi di gestione e difficili interazioni tra necessità differenti ⁶.

E' noto poi che la citata legge regionale, all'articolo 27, propone un elenco (esemplificativo) di materie da regolare, accompagnato da una serie di divieti che operano in tutto il territorio di ciascuna area protetta e, per la loro natura generale, condizionano inderogabilmente le previsioni del piano e delle relative norme di attuazione. Secondo alcune posizioni interpretative, peraltro, i divieti in questione (o almeno numerosi dei divieti in questione) dovrebbero anche integrare (e aver integrato) le misure di salvaguardia provvisorie in attesa del regolamento dell'area protetta.

In proposito va anche osservato che non sempre le normative regionali di attuazione della legge quadro n. 394/1991 sembrano aver recepito in modo perfettamente conforme i suoi principi e le sue prescrizioni precettive, come richiesto ad esempio dall'articolo 22, comma 1, lettera d) della citata legge quadro. Ciò rileva in particolare in materia di contenuti standard dei regolamenti dei parchi e delle riserve di livello regionale: le cui competenze a volte risultano formalmente discostate rispetto alle indicazioni del legislatore nazionale (ad esempio per quanto riguarda gli interventi sulle acque e sul reticolo idrografico, la raccolta di specie vegetali selvatiche, ecc.). Tenuto conto del fatto che né le norme di attuazione di un piano né il regolamento di un'area protetta regionale sono abilitate a superare le eventuali difformità della normativa regionale rispetto a quella nazionale quadro, può essere tuttavia possibile in limitate e circoscritte ipotesi studiare se in sede di predisposizione ed approvazione di singoli regolamenti di determinate aree protette regionali sia ammissibile che tali differenze normative formali vengano superate sul piano sostanziale da previsioni concrete capaci di saldare un

⁶ Così in effetti sembra accadere nel caso del sistema Sud delle aree protette del Comune di Roma, per cui le misure di salvaguardia operanti sottolineano tra l'altro problemi rilevanti nei confronti di cave in esercizio, di piani attuativi del P.R.G. comunale, di programmi di intervento oggetto di accordi di programma approvati a livello regionale.

quadro di riferimento coerente ed unitario.

Sia la legge quadro nazionale del 1991 (articolo 13) sia la legge regionale sulle aree protette n. 29/1997 (articolo 28) hanno consegnato agli organismi di gestione delle aree protette un efficace mezzo di controllo delle attività non vietate in modo assoluto. Per quanto concerne in particolare la Regione Lazio, il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere all'interno delle aree naturali protette è sottoposto al preventivo nulla osta dell'ente di gestione, che verifica la conformità dei progetti alle misure di salvaguardia o - nella situazione a regime - con il piano, le sue norme di attuazione, il regolamento ed i criteri di gestione del patrimonio forestale di cui all'articolo 33. In questa sede non importa molto esaminare con ampiezza l'istituto del nulla osta in generale, salva la segnalazione di due elementi importanti: a) sulla base di una recente sistematica giurisprudenza penale si può affermare con tranquillità che il nulla osta deve essere richiesto anche in attesa del piano e del regolamento dell'area protetta (su questo punto, peraltro, la legge laziale - al contrario della legge quadro n. 394/1991 - è esplicita); b) il nulla osta ha valore di atto autonomo con esiti determinanti sul procedimento principale (con la conseguenza di poter eventualmente condurre ad un provvedimento finale negativo o al blocco della prosecuzione del procedimento) e può contenere prescrizioni e condizioni. Del nulla osta disciplinato dalla legge della Regione Lazio è però utile occuparsi per un aspetto specifico ed originale (comune anche ad alcune altre legislazioni regionali in materia di aree protette), non desunto dalle norme di riferimento nazionali: le amministrazioni interessate ad acquisire il nulla osta dell'ente di gestione convocano apposite conferenze di servizi ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 241/1990⁷ e della legge della Regione Lazio n. 57/1993. Sembra quindi opportuno che il regolamento delle aree protette governate dall'Ente RomaNatura contenesse alcune disposizioni generali per organizzare e guidare l'espressione dei nulla osta, la partecipazione dell'ente alle conferenze di servizi, le modalità di espressione dei pareri di competenza in alcune condizioni particolari (ad esempio nei casi in cui gli interventi in discussione siano stati sottoposti a valutazioni di impatto ambientale con esiti positivi).

L'articolo 32 della legge regionale n. 29/1997 - riprendendo una disposizione di principio della legge n. 394/1991 (articolo 7) stabilisce che ai Comuni, alle Province ed alle Comunità montane comprese anche in parte nelle aree protette regionali è attribuita priorità nella concessione di finanziamenti regionali (anche derivanti da fondi comunitari o statali) per molti tipi di interventi, indicati nel comma 1, localizzati all'interno dei perimetri protetti o nelle aree contigue. Numerosi tra tali interventi possono risultare interessanti per le aree oggetto della presente relazione⁸. Migliorando

⁷ Questa norma ha subito alcune modifiche successive, tra cui vanno segnalate quelle importanti introdotte dall'articolo 17, comma 3, della legge 15 maggio 1997, n. 127, "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e controllo", con il conseguente obbligo degli organismi di gestione delle aree protette di partecipare sempre alle conferenze poiché risulta oggi eliminata la vecchia disposizione che escludeva il formarsi del silenzio-assenso per assenza delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale.

⁸ Ci si riferisce per esempio alle opere igieniche e di risanamento delle acque e del suolo, alle opere di

quanto previsto dalla legge nazionale, la legge della Regione Lazio non ha condizionato tali priorità alla specifica previsione degli interventi nei piani delle aree protette: ma ciò non consente di trascurare queste opportunità e di lasciarle ad una iniziativa non coordinata con le scelte di piano. Molto utilmente, infine, la legge regionale ha esteso l'accesso alle priorità descritte anche ai Comuni compresi solo in parte nelle aree protette regionali, per le stesse categorie di interventi, anche se realizzati fuori dai confini delle aree protette e delle aree contigue. Le norme di attuazione del piano e soprattutto le disposizioni regolamentari in corso di elaborazione potranno prevedere adeguate forme per il coordinamento, la collaborazione ed il sostegno anche tecnico da parte dell'Ente RomaNatura per l'individuazione, la progettazione e la presentazione degli interventi compatibili.

4.2.5.2 Le norme di attuazione.

I problemi più rilevanti sotto il profilo giuridico ed amministrativo da affrontare in sede di predisposizione dei piani del sistema delle aree naturali protette nel Comune di Roma derivano in sostanza dalla caratterizzazione particolare delle aree interessate, in cui porzioni ed elementi di significativo rilievo ambientale e culturale - relativamente integri, anche se di limitata estensione - convivono con segni consistenti di attività umane di natura economico-produttiva, insediativa e residenziale, cui si aggiungono pressioni notevoli dal punto di vista dei servizi accessibili (per lo più circostanti alle aree protette esattamente perimetrate) e degli usi connessi.

Le zone in questione - salva qualche eccezione - sono per di più collocate all'interno di territori ampiamente urbanizzati e sono quindi oggetto di pressioni e domande che certamente non puntano ad uno sviluppo identico o equivalente ma se non altro sottendono un modello tendenziale di tutela capace di assicurare un bilanciamento tra esigenze di conservazione naturalistica ed usi compatibili: tipologie di protezione studiate, in sintesi, per non comprimere le attività antropiche ovunque al massimo grado teoricamente possibile.

In nessun caso, naturalmente, piani, norme di attuazione e regolamenti di area protetta possono attenuare o distorcere gli standard di conservazione fissati dalla legge quadro nazionale del 1991 e dalla legge della Regione Lazio n. 29/1997.

Ma una zonizzazione accorta e condivisa - verificata opportunamente nel confronto con l'organismo di gestione, gli enti territoriali e gli altri soggetti pubblici o privati che vi abbiano interesse - appare in grado di ottenere l'equilibrio ricercato.

Più in particolare, è la suddivisione in zone il contesto in cui le indicazioni di tutela provenienti dall'analisi dei dati ambientali si correlano con le indicazioni derivanti dalla

conservazione e restauro ambientale, di sviluppo delle attività agricole e forestali, di incremento dell'agriturismo e delle attività sportive compatibili, in favore dell'uso di fonti energetiche a basso impatto ambientale o rinnovabili.

pianificazione generale e settoriale e dagli altri strumenti di gestione degli interventi sul territorio, che risultino adottati o assentiti (con le modalità di ciascuno proprie) al momento dell'adozione del piano dell'area protetta, fermo restando l'effetto di quest'ultimo ai sensi dell'articolo 26, comma 6, della citata legge regionale (cfr. di seguito).

Anche allo scopo di dar conto dell'impostazione complessiva degli atti normativi che affiancano il piano, si richiama l'attenzione sulla non sempre chiara differenza - nella legislazione italiana sulle aree protette - tra norme di attuazione e regolamento. Le prime sono chiamate a specificare, a rendere concrete ed effettive le scelte di piano, con articolazioni adeguate delle attività consentite in funzione delle tipologie di zone individuate, modalità di esecuzione degli interventi, criteri di azione legati alla validità temporale del piano. Le seconde riguardano specificazioni dei divieti e delle deroghe, disciplinano in modo generale e tendenzialmente invariato le modalità di svolgimento delle attività compatibili in tutto il territorio protetto, dispongono su procedure, strumenti di gestione a regime comportamenti amministrativi dell'ente di gestione. L'attività tecnica ed amministrativa di governo della riserva regionale oggetto di questa relazione non potrà comunque evitare di sovrapporre ed associare continuamente norme di attuazione e disposizioni regolamentari: la disciplina delle attività consentite deriva infatti dalla somma delle prescrizioni di piano, delle norme di attuazione e delle norme orizzontali del regolamento (quasi sempre valide in tutto il territorio protetto); mentre i divieti (salve pochissime eccezioni) valgono indistintamente (come si vedrà) in tutto il territorio delle riserve.

La portata, i contenuti e gli ambiti di influenza delle norme di attuazione dei piani delle riserve del sistema di Roma Natura sono individuati brevemente sia nella legge della Regione Lazio n. 29/1997, articolo 26, comma 1, lettera b), sia nel capitolato d'oneri a cui, nell'elaborazione del piano ci si è attenuti: questi riferimenti presentano tuttavia una apparente incertezza formale perché sembrano collegare le stesse norme di attuazione alle sole destinazioni di uso pubblico o privato delle aree naturali protette, e di conseguenza alla sola disciplina delle utilizzazioni, delle attività e degli interventi negli ambiti individuati dalla zonizzazione di piano. E' tuttavia plausibile che la disposizione non vada interpretata nel senso di una limitazione dei campi di intervento delle norme di attuazione: queste quindi - esplicando la libertà che è loro propria nel quadro delle previsioni di piano e funzionalmente ad una accezione ampia delle destinazioni d'uso proposte per l'area protetta - potrebbero riguardare in realtà tutte le ipotesi in cui le scelte di piano abbiano bisogno di fondarsi su prescrizioni vincolanti o di appoggiarsi su indicazioni esecutive. Ne discende la possibilità che le norme di attuazione contengano discipline per così dire orizzontali che attengano a singole categorie di beni, attività, interventi e problemi oggetto del piano e siano perciò comuni a tutte le zone in cui risulti suddivisa l'area protetta. Secondo alcuni, questo tipo di normativa funzionale appartiene piuttosto al regolamento. Premesso che la collocazione di una disposizione nell'una o nell'altra fonte non produce né problemi di legittimità né difficoltà applicative ma caso mai differenze (anche significative) sotto il profilo delle sanzioni alle violazioni, è vero che in alcuni casi il confine tra una norma di attuazione ed una norma

regolamentare potrebbe apparire incerto.

Nel piano della riserva del Laurentino Acqua Acetosa, è stata fatta la scelta di mantenere una struttura leggera alle norme di attuazione, limitandole per lo più alle prescrizioni necessarie per garantirne l'operatività e alle disposizioni specifiche per le zone e le sottozone in cui è suddivisa. Le disposizioni di tipo trasversale - valide normalmente in tutte le aree oggetto di zonizzazione - sono state collocate nelle norme comuni e nel regolamento insieme a quasi tutte le indicazioni sulle attività che l'ente di gestione deve avviare per l'efficace realizzazione delle previsioni di piano. Tale tipo di scelta sarà presumibilmente mantenuto negli altri piani del sistema delle aree naturali protette di RomaNatura.

Nella legislazione italiana sulle aree protette degli anni '90 il problema della identificazione e gestione compatibile delle aree contigue è affrontato con convinzione. Non fa eccezione la legge della Regione Lazio n. 29/1997, il cui articolo 10 affida al Consiglio regionale (d'intesa con l'organismo di gestione interessato) il compito di delimitare i confini delle aree contigue e di approvare per queste piani e programmi di intervento insieme ad eventuali misure per la disciplina della pesca, delle attività estrattive, per la tutela ambientale, per l'esercizio venatorio. Si tratta ovviamente di misure più restrittive rispetto al restante territorio regionale non direttamente protetto, e per questo motivo la loro estensione appare limitata esattamente alle materie elencate dalla norma. Il piano di area protetta della Regione Lazio non è normalmente tenuto ad impegnarsi sulla gestione delle aree contigue. Tuttavia l'Ente RomaNatura ha voluto formulare una ipotesi di aree contigue laddove esistano esigenze di conservazione di valori storici, culturali, sociali, naturali⁹. Ne discende che le norme di attuazione ed il regolamento prefigurano anche alcune ipotesi di disciplina settoriale nelle aree contigue proposte.

Si osserva poi che le prescrizioni dell'articolo 26, comma 1, lettera c), della legge della Regione Lazio n. 29/1997 e le indicazioni del bando di gara a proposito dei servizi di accesso, sosta e spostamento per portatori di handicap, disabili, anziani non sembrano interpretabili nel senso di ritenere assolutamente necessarie strutture riservate esclusivamente o create appositamente per tali categorie di soggetti quanto piuttosto nel più razionale senso della necessità di evidenziare e segnalare, anche direttamente sul territorio, tutti quei percorsi, quegli accessi e quelle strutture che - tra quelle riconosciute o introdotte dal piano - possiedano caratteristiche tali da poter essere utilizzate con sicurezza e flessibilità dai soggetti in questione.

Le caratteristiche di relativa omogeneità dei complessi di risorse naturali contenute nelle riserve gestite dall'ente regionale RomaNatura hanno consentito una utile suddivisione dell'apparato prescrittivo di attuazione del piano in due differenti sezioni o fascicoli, qualificati rispettivamente dall'aver natura di normativa generale del sistema di aree

⁹ Il lieve scostamento tra la norma regionale e le espressioni del capitolato si comprende considerando che la prima riguarda oggetti da disciplinare mentre le seconde attengono a finalità.

protette dell'ente ovvero natura di normativa tecnica speciale di attuazione della singola riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa.

4.2.5.3 Il regolamento.

Il contenuto dei regolamenti delle riserve naturali laziali è disciplinato dall'articolo 27 della legge della Regione Lazio n. 29/1997.

Senza riportare pedissequamente in questa sede tutte le prescrizioni normative da considerare, ci si limita ad alcune osservazioni finalizzate alla migliore applicazione ed alla più attenta elaborazione del regolamento.

Vale in primo luogo ricordare che l'elenco delle attività consentite è variamente offerto dai commi 1, 2, 4 e 5 dell'articolo 27 (ed opportunamente accompagnato da singole disposizioni sostanziali) allo scopo di segnalare agli estensori del regolamento le materie da disciplinare nel dettaglio: non si tratta tuttavia di un elenco chiuso e vincolato, anzi la sua natura esemplificativa (specularmente a quanto avviene per i regolamenti di parco nazionale) appare comprovata da molti indicatori. I regolamenti potranno quindi disciplinare singoli aspetti nuovi, sulla base dei problemi emergenti dal piano e dalle sue norme di attuazione.

In secondo luogo, si è già scritto che - anche per l'espresso rinvio dell'articolo 27, comma 2, della legge regionale - i divieti operanti in tutto il territorio di ciascuna riserva, indipendentemente dalle zonizzazioni decise, sono tutti quelli previsti dall'articolo 11, comma 3, della legge quadro n. 394/1991.

Ne consegue che nei parchi e nelle riserve sono vietate in generale le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat; e sono in particolare vietati:

- la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali;
- la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali;
- l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale;
- l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali;
- la modificazione del regime delle acque;
- lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'ente parco;
- l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;
- l'introduzione, da parte dei privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati;

- l'uso di fuochi all'aperto;
- il sorvolo di velivoli non autorizzato, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo.

L'interpretazione corretta di tali disposizioni nazionali di principio (assistite anche da norme penali) non è del tutto agevole: si discute, in dottrina ed in giurisprudenza, se i divieti elencati siano immediatamente ed integralmente applicabili fin dall'istituzione di ciascuna area protetta anche in mancanza del relativo regolamento, se invece costituiscano indicazioni di massima che solo un regolamento può tradurre in norme efficaci, o se infine - ed è questa la tesi preferibile - siano composti da una somma di prescrizioni generiche da specificare con il regolamento e di prescrizioni immediatamente operative perché già dotate di chiarezza sufficiente.

Va poi osservato che nel richiamare i divieti di cui al citato articolo 11, comma 3, della legge quadro, la norma regionale ha invece ommesso il riferimento all'importante comma 4 dello stesso articolo 11, secondo cui il regolamento del parco (e per analogia dell'area protetta, cfr. articolo 17 della legge quadro) sarebbe anche chiamato a stabilire eventuali deroghe ai divieti in questione.

Nel pur severo sistema di protezione delineato dalla legge nazionale, le eventuali deroghe costituiscono un strumento di flessibile e sostanzialmente temporaneo adattamento graduale della realtà economica e sociale investita dalla creazione di un'area protetta: la parziale attenuata tutela che localmente può derivarne - normalmente in linea con il contenuto più permissivo delle misure transitorie di salvaguardia - appare al legislatore nazionale compensata dalla tutela offerta ad altre categorie di interessi ritenuti importanti.

La disposizione regionale che qui si commenta non ha ritenuto di trasportare analogo meccanismo all'interno del sistema delle aree protette locali, come dimostra anche il fatto che il comma 3 dell'articolo 27 della legge della Regione Lazio n. 29/1997 ha ripreso dalla legge quadro in modo espresso le sole deroghe a proposito di prelievi e abbattimenti selettivi di fauna selvatica.

Un serio esempio applicativo dei problemi introdotti dalle specifiche modalità con cui la Regione Lazio ha recepito la legge quadro nazionale è costituito dalla necessità di affrontare in modo generale, indipendentemente dalla considerazione delle situazioni in ciascuna singola riserva, il problema dell'esercizio delle cave esistenti alla data di entrata in vigore del piano e del regolamento della riserva. Si è appena ricordato che la legge della Regione Lazio n. 29/1997 richiama all'articolo 27, comma 2, i divieti generali e particolari posti per le aree protette dall'articolo 11, comma 3, della legge quadro n. 394/1991. Quest'ultima norma (lettera b) interdice tra l'altro l'apertura e l'esercizio di cave: sembrando assai difficile poterla riduttivamente interpretare come endiadi riferibile all'esercizio di cave aperte dopo il termine del periodo transitorio, la conclusione migliore appare quella di un divieto astratto anche alla continuazione della coltivazione di cave preesistenti. Tale conclusione sarebbe confermata dal fatto che tra

le materie affidate alle previsioni del regolamento né la legge quadro nazionale né la legge regionale citata annoverano la delicata gestione di una cava operativa. Qualche ostacolo alla soluzione ritenuta teoricamente preferibile potrebbe creare la lettura dell'articolo 44, comma 13, della legge regionale, secondo cui il regime transitorio di salvaguardia delle riserve in esame comporta il divieto di aprire nuove cave e di riattivare quelle dismesse, con evidente ammissione dell'attività di cava in corso di coltivazione. Va però osservato in proposito che le misure di salvaguardia possono assicurare in linea di principio una tutela attenuata e comunque cedono il passo alla normativa di salvaguardia definitiva¹⁰. Discende da quanto sopra che l'attività di cava dovrebbe cessare al momento dell'approvazione (se non dell'adozione) del piano dell'area protetta.

Trasportando alcune di queste sintetiche conclusioni a livello dei regolamenti del Laurentino Acqua Acetosa si deduce inoltre - quale opzione operativa - la necessità di uno sforzo di elaborazione adeguato per dotare di elementi di dettaglio maggiore e di maggiore articolazione (rispetto a quelli forniti dalla lettera della norma) - con riferimento alla situazione ambientale effettiva - i divieti particolari di cui alle lettere c), e), dell'articolo 11, comma 3, della legge quadro n. 394/1991¹¹, mentre andrebbero meglio precisate alcune delle fattispecie elencate nella lettera a)¹². Sarebbero invece già convenientemente precisi i divieti particolari espressi nel comma 3, lettere b), d), f), g), h), ricavabili per sottrazione dalla lista sopra riportata.

4.2.5.4 Indicazioni per l'attuazione del piano.

Sembra opportuna qualche breve nota sull'applicazione del già richiamato articolo 26, comma 6, della legge della Regione Lazio n. 29/1997, secondo cui - anche ai sensi dell'articolo 25, comma 2, della legge quadro nazionale - il piano dell'area protetta vale come piano paesistico e piano urbanistico sostituendo piani paesistici e piani territoriali ed urbanistici di qualsiasi livello.

Tale disposizione - sovrapponibile a quella recata dall'articolo 12, comma 7, della legge n. 394/1991 per i piani di parco nazionale¹³ - non sarebbe secondo alcuni da leggere nel razionale significato di comportare la sostituzione automatica delle sole precedenti scelte di gestione del territorio incompatibili con quelle del piano dell'area protetta ma invece nel senso di comportare una vera e propria decadenza di tutti gli strumenti di

¹⁰ Potrebbe anche teoricamente essere approfondita la questione se la norma regionale recante la citata disposizione di salvaguardia costituisca una corretta applicazione dei principi e delle disposizioni derivanti dagli articoli 6 commi 3 e 4, 11 comma 3, e 23 della legge quadro sulle aree protette.

¹¹ Si tratta dei divieti di modificazione del regime delle acque e di introduzione e impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici.

¹² Si tratta dei divieti di cattura, uccisione, danneggiamento, disturbo di specie animali; raccolta e danneggiamento di specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali; introduzione di specie estranee, vegetali o animali, capaci di alterare l'equilibrio naturale.

¹³ Questi per la verità - rispetto alla norma valida per i piani di area protetta regionale - sostituiscono anche "ogni altro strumento di pianificazione", con evidente riferimento a quelli settoriali.

piano espressamente indicati dalla norma nell'area interessata: con l'ulteriore conseguenza di demandare al piano della riserva anche la disciplina di aspetti paesistici ed urbanistici, o almeno adeguati richiami, strettamente necessari per non creare vuoti normativi.

Esiste inoltre il problema più generale di individuare un modello sicuro e normalmente utilizzabile per districarsi nelle numerosissime interrelazioni che - scontati gli effetti sostitutivi appena descritti - possono verificarsi tra piani di aree protette e piani di uso e gestione di singole risorse e porzioni funzionali del territorio, piani per il controllo e l'orientamento delle attività antropiche soprattutto di carattere economico, il cui rapporto con il piano dell'area protetta non risulti espressamente regolato dalla norma regionale. In effetti le disposizioni di livello nazionale e (specialmente) regionale che regolano la forza di un piano di area protetta contengono a proposito dei piani soccombenti elenchi per lo più generici, esemplificativi, comunque non esaustivi. Di conseguenza il problema delle reciproche interazioni e supremazie andrebbe interpretativamente risolto di volta in volta sulla base delle norme positive in vigore ma anche considerando le finalità diverse di ciascuna tipologia di piano e ricordando che ciascuno strumento dispone nel proprio ambito di competenza¹⁴. Discende da quanto sopra che il piano di area protetta regionale può prevalere anche sui piani non specificamente indicati dall'articolo 26, comma 6, della legge della Regione Lazio n. 29/1997 soltanto per gli aspetti collegati alla tutela naturalistica delle aree interessate e ne sostituisce le sole previsioni incompatibili.

¹⁴ Un approccio del genere è stato brillantemente proposto dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 85/1990 per misurare la reale forza del piano di bacino idrografico a fronte di altri strumenti potenzialmente concorrenti.

5. PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO

5.1 GLI INVESTIMENTI PREVISTI DAL PIANO E POSSIBILI LINEE DI FINANZIAMENTO

Nelle “schede progetto”, oltre alla localizzazione, descrizione dell’intervento, ecc. sono stati riportati i soggetti coinvolti, i costi di investimento per le opere previste e alcune possibili linee di finanziamento.

La Tab. 5.1.I riassume le principali caratteristiche degli interventi proposti: principalmente il titolo, il settore ed il costo totale degli interventi.

La somma dei costi preventivati è pari a quasi 88 miliardi. E’ evidente che, in questa sede, la stima di tali poste sia solo indicativa; saranno i successivi approfondimenti afferenti ciascun intervento (studi di fattibilità, progetti esecutivi) a quantificare in maniera precisa e puntuale le tipologie ed il valore degli investimenti via via da effettuare. In alcuni casi si è addirittura preferito non stimarli affatto, in quanto – a causa della natura dell’intervento - tale stima degli investimenti avrebbe dovuto avere una “forchetta” troppo ampia.

Per lo stesso motivo in sede di Piano non si è ovviamente tenuto conto di eventuali spese di gestione incrementali derivanti dalla realizzazione degli interventi proposti; successivi approfondimenti progettuali dell’Ente su ciascun intervento verificheranno i modelli gestionali e, a seguire, costi (ed eventuali rientri) di esercizio.

Sul complesso degli interventi ben il 72% è rappresentato da valorizzazione e recupero di beni storico-archeologici, il 15% da attrezzature e servizi per la fruizione del Parco e l’11,5% da interventi relativi all’accessibilità/fruibilità. Non raggiungono l’1,5% i rimanenti interventi di vegetazione/rinaturalizzazione insieme a quelli geologici e di risanamento.

Con riguardo alle possibili fonti di finanziamento, il 36% degli investimenti riguarda il Programma di Recupero Urbano (art. 11 L. 493/93). I rimanenti costi sono quasi tutti finanziabili attraverso fondi esclusivamente pubblici ma, in questa sede, in una fase di progettazione di massima, non sono ancora definibili con precisione i canali più appropriati. Anche se è certo che possono essere solo fondi pubblici, più probabilmente contributi regionali ordinari o straordinari.

Per qualche intervento, purché modulato secondo opportune scelte tecniche e strategiche, è ipotizzabile la richiesta di finanziamento nell’ambito del Programma “Life Ambiente”.

Tab. 5.1.1 – Gli investimenti previsti dal Piano (milioni di lire)

Sigla	Titolo	Costo totale
A1.1	Percorso di accesso nord da realizzare	112
A1.2	Percorso di accesso sud da realizzare	200
A1.3	Passerella pedonale sulla Via Laurentina	640
A1.4	Accessi carrabili da attrezzare	30
A1.5	Accessi pedonali da attrezzare	20
A2.1	Creazione nuovi parcheggi	300
A2.2	Sistemazione Piazzale Elsa Morante	1.200
A2.3	Sistemazione area del deposito giudiziario	500--
A3.1	Creazione di itinerario ciclo-pedonale	570
A3.2	Sentiero lungo il fosso dell'Acqua Acetosa	220
A4.1	Nuova viabilità Colle Parnaso/Piazza E. Montale	5.500
A4.2	Rampe pedonali tra Colle Parnaso e Via C.Levi.	219
A4.3	Adeguamento Via Acquacetosa	1.000
A.4.4	Adeguamento/segnalamento di viabilità di accesso al Castellaccio	80
A.4.5	Adeguamento della viabilità - Via Carlo Levi	*
A.4.6	Adeguamento della viabilità: svincolo V. C.Colombo	*
	TOTALE INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITA'	10.591

S1	Manutenzione ed integrazione del verde attrezzato esistente con realizzazione di una cavea-teatro	3.500
S2	Sistemazione a Parco Giochi dell'area lungo la via C.E.Gadda	1.500
S3	Verde Attrezzato a destinazione ricreativo- sportivo	4.450
S4	Impianti sportivi zona P.zza Elsa Morante	3.900
S5	Impianti sportivi e attrezzature "Punto Verde Qualità"	*
	TOTALE INTERVENTI PER SERVIZI E ATTREZZATURE	13.350

V1	Valorizzazione dell'Area Archeologica	*
V2	Valorizzazione Casali di S.Sisto	8.850
V3	Valorizzazione Casale Acqua Acetosa	5.800
V4	Valorizzazione Casale Mulino e ponte	2.360
V5	Valorizzazione del Castellaccio	37.000
V6	Valorizzazione Casale Moderno da adibire a "Casa dei Bambini"	2.950
V7	Valorizzazione di complessi architettonici in zona Centro di Mezzo	2.300
V8	Restauro e sistemazione Casali della Massima da adibire a casa del parco	4.000
V9	Valorizzazione stabilimento acque minerali	*
V10	Valorizzazione casali zona sud	*
V11	Valorizzazione e riuso del complesso scolastico	*
	TOTALE INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI	63.260

N1.1	Inerenti di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: fosso Acqua Acetosa	180
N1.2	Inerenti di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: fosso di Vallerano	70
N2.1	Spalletta 1 - Zona Valleranno	75
N2.2	Spalletta 2 - Zona Centro di Mezzo	100
N3.1	Rifor. Lungo valle fosso Acqua Acetosa	150
N3.2	Rifor. connessione con il settore Est	80
N.4	Intervento di recupero/riqualificazione della cava dimessa in zona S. Sisto	70
G1	Riqualificazione del Fosso del Ciuccio	50
	TOTALE INTERVENTI NATURALISTICI E GEOLOGICI	775

	TOTALE (milioni di lire)	87.976
	TOTALE (EURO)	45.440.000

(*) Costi non valutati in quanto attinenti interventi non strettamente funzionali alla riserva o in quanto riferiti ad interventi complessi la cui connotazione è suscettibile di valutazioni molto variabili.

Per altri (cfr. “schede progetto” è probabilmente ipotizzabile un finanziamento pubblico-privato o in forma di “mera sponsorizzazione” o prevedendo delle compartecipazioni nella gestione (es. i parcheggi).

Altra possibilità segnalata nelle schede relative a ciascun intervento, è la possibilità da parte di privati residenti di attivare i finanziamenti previsti dal DLgs 21/04/2000 n° 182 Titolo 2 Capo II “Misure in favore dell’autoimpiego in forma di Microimpresa”. Questo provvedimento – ancora non attivo - sarà gestito da Sviluppo Italia S.p.a. (società del Min. del Tesoro che gestisce anche le leggi di agevolazione all’Imprenditorialità giovanile - L.95/95 già L. 44/86 e L. 236/96 - oltre al “Prestito d’Onore” ed altre iniziative). Allo stato attuale sembra che per queste agevolazioni l’intenzione è quella di comprendere tutto il territorio del Comune di Roma. Trattandosi di iniziative di privati non sono stati comunque previsti progetti specifici finanziabili con questo strumento agevolativo.

Da ultimo sono illustrate le possibilità offerte dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR). I documenti elaborati dalla regione sono stati emanati per adempiere al regolamento 1257/99 che norma i finanziamenti comunitari destinati allo sviluppo rurale. Gli interventi si suddividono in un elenco di misure che vengono di seguito riportate:

- Investimenti alle aziende agricole;
- Insediamento dei giovani agricoltori;
- Formazione;
- Prepensionamento;
- Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali;
- Agroambiente;
- Trasformazione e commercializzazione;
- Imboschimento delle superfici agricole;
- Altre misure forestali;
- Miglioramento fondiario;
- Ricomposizione fondiaria;
- Servizi sostituzione e assistenza alle imprese;
- Commercializzazione dei prodotti di qualità;
- Servizi essenziali per l’economia e al popolazione rurale;
- Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale;
- Diversificazione delle attività agricole;
- Gestione delle risorse idriche;
- Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture;
- Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali;
- Tutela dell’ambiente e conservazione delle risorse naturali;

- Ripristino dei disastri naturali e strumenti di prevenzione;
- Ingegneria finanziaria.

Senza entrare nel merito dell'elaborazione dei PSR pare utile evidenziare quali misure previste dal citato regolamento 1257/99 possono essere qualificanti nella loro applicazione nell'area del Parco.

Gli investimenti alle aziende agricole rappresentano la continuazione di quanto è già stato applicato in precedenza con il regolamento 950/97 erede del 2328/91 e del precedente 797/85.

I beneficiari sono gli imprenditori agricoli che possiedono adeguate capacità reddituali e professionali e inoltre figura fra i requisiti il rispetto dell'ambiente, dell'igiene e della salute degli animali.

Si tratta di una tipologia di intervento capace di potenziare e migliorare le dotazioni aziendali e premia quegli imprenditori in grado di proporre un progetto aziendale (piano di miglioramento) con obiettivi di medio e lungo periodo.

Associata alla misura prima citata è quella relativa all'insediamento dei giovani agricoltori e prevede aiuti per coloro che hanno meno di 40 anni intenzionati a costituire un'azienda o a rilevarne una esistente.

Tra i requisiti richiesti per l'accesso ai finanziamenti vi è il rispetto di condizioni in materia di ambiente (applicazione codice di buona pratica agricola).

L'insediamento di giovani agricoltori nelle aree protette è di sicuro interesse e può essere un modo – insieme al citato DLgs 182/2000 che è invece rivolto ad altri settori - per cercare di invertire la tendenza al continuo spopolamento dell'area che condiziona l'ambito rurale della zona.

È auspicabile quindi una maggiore attenzione da parte dei soggetti pubblici e privati in grado di influenzare le politiche territoriali locali, attraverso una capillare azione di divulgazione ed un successivo servizio di assistenza tecnica.

Il sostegno viene concesso alle aziende che promuovono forme di conduzione dei terreni compatibili con la tutela e il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della biodiversità; l'estensivizzazione della produzione agricola per un minore impatto ambientale; la tutela di ambienti agricoli ad alto valore naturale esposti a rischi; la salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli; il ricorso alla pianificazione ambientale nell'ambito della produzione agricola.

Interessanti anche le misure che si occupano del miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli che cercano di stimolare il

rafforzamento della filiera agroalimentare e porre le condizioni per promuovere l'immagine dei prodotti del Parco e creare segmenti ad elevato valore aggiunto.

Nel settore forestale, compreso nel regolamento di sviluppo rurale, sono interessanti le misure a sostegno degli interventi destinati alla silvicoltura e interventi che favoriscono l'imboschimento delle superfici agricole.

Da segnalare la presenza di investimenti destinati ad accrescere il valore economico, ecologico e sociale delle foreste, ad aiutare le associazioni di produttori per una gestione più sostenibile ed efficiente di boschi; alla ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali e da incendi e all'introduzione di adeguati strumenti di prevenzione.

Gli interventi previsti da questa misura assumono un ruolo particolarmente importante per la gestione della rinaturalizzazione dei terreni agricoli e andrebbero attentamente pianificati e coordinati per guidare questo processo verso le direzioni indicate dal piano del Parco.

Fra le altre misure che rientrano nel pacchetto degli interventi dedicato allo sviluppo delle zone rurali si segnalano quelle che possono offrire opportunità per l'agricoltura nel comprensorio del Parco:

- Commercializzazione dei prodotti di qualità
- Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
- Miglioramento e recupero dei piccoli centri e protezione del patrimonio rurale
- Diversificazione delle attività agricole
- Infrastrutture rurali
- Attività turistiche e d'artigianali
- Tutela dell'ambiente
- Disastri naturali e strumenti di prevenzione.

5.2 LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE DEL PIANO

5.2.1 Premessa

In conclusione del lavoro vuole effettuarsi un'analisi di tipo macroeconomico per dimostrare che la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale non sempre e non solo rappresenta esclusivamente un onere per la collettività, ma può avere un impatto economico ed occupazionale sul sistema economico di riferimento anche nella fase di cantiere. Più consolidato è il concetto – anche se da pochi anni e solo dopo una lunga esperienza delle più “navigate” aree protette italiane - che preservare alcune porzioni di territorio dal massiccio sfruttamento socio-economico può avere dei benefici nel lungo periodo di notevole portata e molto differenziati. Ciò, soprattutto se si pensa alle innumerevoli occasioni di sviluppo che le aree protette stesse possono creare – soprattutto nel settore del turismo e dell'artigianato ed in quelli a questi collegati. Poche

volte è invece sottolineata l'importanza di un'allocazione di risorse in questo settore anche nella sola fase di realizzazione degli interventi; questo è il motivo per cui molto spesso si preferisce investire in altri comparti del sistema.

Il dibattito sul ruolo della conservazione e della valorizzazione del patrimonio naturale come vincolo o nuova opportunità per lo sviluppo economico può dirsi, pertanto, ormai superato. Questa affermazione, occorre ricordarlo, non discende però dalla convinzione che sia il contributo allo sviluppo economico, di per sé, il metro di valutazione con il quale misurare l'opportunità o meno di intraprendere politiche di conservazione e valorizzazione del territorio.

Dal punto di vista della valutazione economica, le politiche di conservazione e valorizzazione possono essere analizzate su due piani diversi.

Il primo, di carattere più generale, è ricollegabile al valore che per una collettività nel suo complesso riveste la conservazione delle caratteristiche naturali del territorio.

Il secondo, più specifico, consiste nella misurazione degli impatti sul sistema economico, che queste politiche e queste azioni hanno sul territorio e sui soggetti economici che su questo insistono.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la valutazione viene usualmente ricondotta a misure quali la "disponibilità a pagare", il "valore ombra", il "costo di riproduzione dei beni". Si tratta, in sostanza, di terminologie derivate ed utilizzate dalla metodologia di analisi costi benefici applicata agli interventi nel settore dei beni ambientali così come in molti altri casi come ad esempio i beni culturali, la sanità, i trasporti, ecc. I tentativi di valutazione, in quest'ambito, non possono che essere mutuati da una certa soggettività del ricercatore, ma sono tuttavia ormai riconosciuti in tutto il mondo.

Deve anche essere ricordato che, per questo tipo di benefici, la collettività che deve essere presa a riferimento non può limitarsi a quella esistente (né tanto meno residente) ad un dato istante, ma deve comprendere anche le generazioni successive, alle quali la mancata conservazione di un bene (una specie animale, un ecosistema, ecc.) sottrae in via definitiva la possibilità di goderne.

Tali metodologie di valutazione hanno da sempre tentato di dare una risposta a queste domande.

Ferma restando la considerazione che è ormai accettata con risultati molto positivi l'applicazione di queste metodologie, è sul secondo aspetto, più concreto e quindi più oggettivamente misurabile, che si vuole soffermare l'analisi che segue.

Ciò che si è voluto verificare è che, prescindendo dalle considerazioni di carattere più generale che discendono dall'applicazione dell'analisi costi benefici di cui si è accennato, le politiche di conservazione e di valorizzazione delle risorse naturali applicate nel Parco in oggetto costituiscano, di per sé, un'opportunità di sviluppo per i

soggetti economici. Sviluppo che si concretizza in effetti diretti ed indiretti in termini di produzione, valore aggiunto, occupazione e crescita professionale.

La metodologia di lavoro seguita è quella di analizzare l'impatto economico di interventi volti alla salvaguardia ed alla valorizzazione dell'ambiente in tutte le sue forme e, nella fattispecie, l'impatto del Piano proposto.

5.2.2 La metodologia proposta

Per la valutazione e quantificazione di tali impatti è stato scelto di utilizzare il modello Input/Output. Questa metodologia consente una buona attendibilità dei risultati non solo in termini di effetti diretti, ma anche in relazione agli effetti moltiplicativi “indiretti” generati dalla spesa originaria. E' opportuno comunque osservare che questi possono essere considerati dei valori di “soglia minimi” in quanto il modello utilizzato è uno strumento “rigido” (caratterizzato cioè da un sistema a produttività e tecnologia data) e, pertanto, non può tener conto degli effetti propulsivi ed innovativi associati ad un dato intervento, e che potrebbero modificare la struttura produttiva di alcune branche, nonché dell'intero sistema economico.

Altra importante peculiarità dello strumento utilizzato è la grande ricchezza interpretativa ed espositiva in relazione alle variabili economiche di *output* ed alla loro disaggregazione settoriale e territoriale.

L'analisi delle interdipendenze settoriali è, come noto, legata al nome dell'economista Wassily Leontief; per tale motivo è anche conosciuta con il nome di “Modello di Leontief”. Questo è uno schema di equilibrio economico generale che appartiene alla tradizione Walras-Pareto; tuttavia, diversamente dalle costruzioni concettuali dell'equilibrio economico generale, l'analisi Input/Output è stata elaborata proprio per facilitarne le applicazioni empiriche: per provvedere, cioè, alla misura delle relazioni che intercorrono tra i settori di un sistema economico.

Allo scopo di valutare gli effetti del Piano sotto il profilo economico e occupazionale è stata quindi condotta un'analisi dell'impatto sull'economia regionale con il modello di Leontief.

In questa sezione, si vuole concentrare l'attenzione sugli effetti economici nella convinzione che anche quest'ultimi siano in grado, per la loro rilevanza e diffusione, di orientare e determinare le decisioni in tema di spesa nel settore della salvaguardia ambientale ed in quelli a questo collegati.

L'analisi delle interdipendenze settoriali o analisi input/output o ancora modello di Leontief è uno dei metodi più comunemente utilizzati per questi fini. Questo metodo risulta alquanto indicato per le scelte strategiche di politica economica ovvero quando si vuole conoscere *l'impatto* della spesa in un determinato settore, e anche per misurare i

risultati degli effetti indotti sugli altri settori.

Schematicamente è possibile suddividere tali effetti in:

- effetti diretti;
- effetti indiretti;

E' peculiarità propria della spesa quella di consentire, infatti, un ampliamento dei suoi riflessi ben oltre il ristretto ambito della sua applicazione diretta, con la conseguenza di permettere il godimento dei benefici da essa derivanti anche ad altri settori più o meno fortemente interrelati con quello direttamente interessato.

Gli *effetti diretti* della spesa sono quelli a questa collegati, e che consistono in tutte le spese effettuate al fine di attivare gli interventi previsti dal Piano. Si tratta degli aumenti di produzione generati dai costi di investimento, di manutenzione necessari alla realizzazione dei singoli progetti.

In generale, dunque, negli effetti diretti rientrano tutti quei risultati dell'azione intrapresa capaci di influire in maniera immediata sul sistema economico locale, innescando od accrescendo l'operatività dei diversi soggetti economici che ne costituiscono parte integrante, con positivi riflessi sull'intero contesto sociale, economico ed occupazionale.

Per *effetti indiretti* si intendono, invece, quelli indirettamente attivati da una spesa nel settore in esame. Sono rappresentati dalla produzione di beni e servizi utilizzati come input intermedi nella produzione dei beni e servizi che servono alla realizzazione dell'intervento. Sono quantificabili attraverso la stima del *moltiplicatore leonteviano* che, appunto, valuta gli impatti indiretti sui livelli di attività produttiva derivanti da un incremento esogeno di domanda.

La scelta dell'utilizzo di uno strumento complesso ed articolato, quale il modello leonteviano, per gli scopi dell'analisi è dipeso dal fatto, come già accennato, che:

- l'analisi I/O consente una buona attendibilità dei risultati non solo in termini di effetti diretti, ma anche in relazione agli effetti moltiplicativi "indotti" dall'investimento originario;
- l'analisi delle interdipendenze settoriali è uno strumento dalla grande ricchezza interpretativa ed espositiva in relazione alle variabili economiche di *output* ed alla loro disaggregazione settoriale.

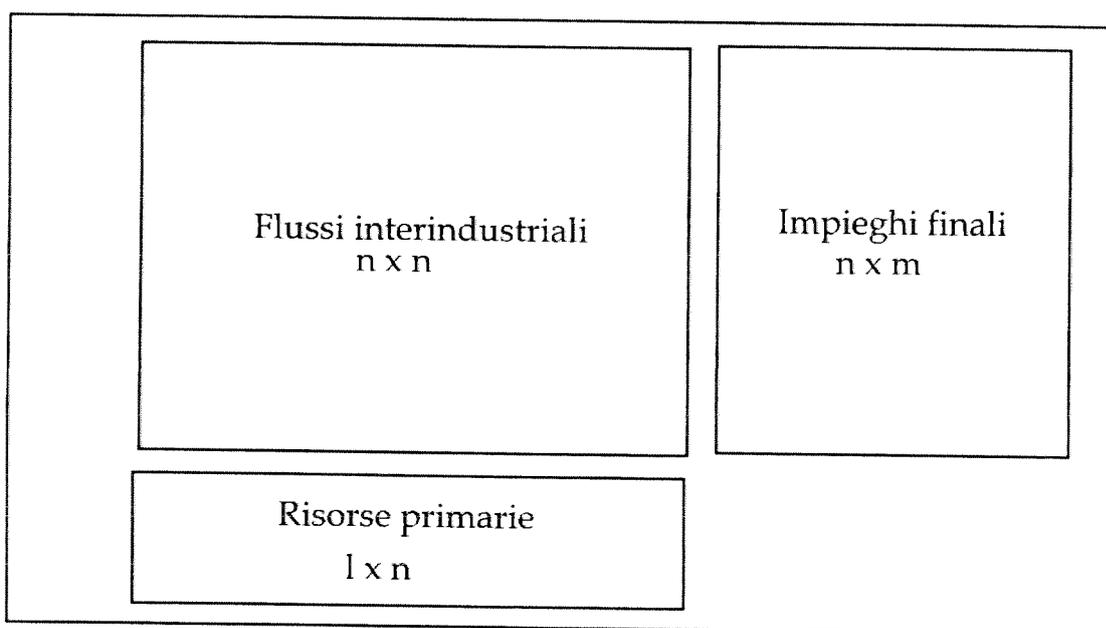
Per valutare l'impatto sull'economia regionale è stata utilizzata la tavola delle interdipendenze settoriali del Lazio a 17 branche costruita su dati di base dell'ISTAT.

La tavola è uni-regionale a prezzi ex-fabbrica, articolata nelle 17 branche produttive della classificazione NACE-CLIO.

La tavola delle interdipendenze settoriali è suddivisa in tre sezioni (Cfr. prospetto), una

sezione quadrata $n \times n$ dove sono rappresentati i flussi interindustriali (tavola delle transazioni), una sezione rettangolare $n \times m$ degli impieghi finali e una sezione $l \times n$ delle risorse primarie.

Con riguardo alla tavola delle transazioni le grandezze che la costituiscono possono esprimere il valore delle merci o le quantità. Sulle righe sono rappresentati i settori di origine e sulle colonne quelli di destinazione. In sostanza l'elemento generico x_{ij} misura il flusso di output che l' i -esima branca fornisce alla j -esima quale input.



5.2.3 I risultati

In relazione alla spesa aggiuntiva da "impattare" sono stati considerati i costi d'investimento complessivi del Piano computati dalle analisi effettuate nei capitoli precedenti (cfr. anche Tabella 5.1.I).

E' stata quindi effettuata un'analisi riferita al complesso degli interventi non considerando la ripartizione degli stessi negli anni.

A questo punto la spesa aggiuntiva individuata (pari a 63,260 mld a prezzi correnti) è stata ripartita in due diversi settori dell'economia ovvero:

12^a) branca: costruzioni;

16^a) branca: servizi destinabili alla vendita.

Il passo seguente si riferisce all'applicazione del modello di Leontief.

La tabella che segue sintetizza i risultati ottenuti.

Sintesi dell'analisi dell'impatto nella fase di cantiere: totale

Attivazione	(Milioni di lire)		
	diretta	indiretta	totale
Spesa incrementale	-	-	87.976
Attivazione della produzione	85.737	87.720	173.457
Attivazione del valore aggiunto	40.634	39.829	80.463
Attivazione dell'occupazione (ULT*)	1.047	803	1.850

*) Unità di Lavoro Totali

A seguito di una spesa complessiva di 88 miliardi quindi, l'attivazione della produzione nella regione risulta essere di 173,5 miliardi (di cui 85,7 direttamente e 87,7 indirettamente); il valore aggiunto generato supera gli 80 miliardi circa (di cui 40,5 direttamente e quasi altrettanti indirettamente) e l'occupazione attivata è di oltre 1.850 unità di lavoro (di cui 1050 direttamente e circa 800 indirettamente). Naturalmente tale dato dipende dagli anni in cui vengono realizzati tutti gli interventi e va considerato quindi come *anni-uomo*.

Da un punto settoriale su 17 branche ben 16 vengono coinvolte nella realizzazione degli interventi previsti dal Piano.

Nel complesso, in termini di produzione, ogni miliardo speso attiva 1 miliardo e 972 milioni aggiuntivi mettendo in luce un moltiplicatore piuttosto considerevole.

Il moltiplicatore del valore aggiunto è anch'esso molto robusto (0,915) considerando che vengono attivati anche settori a basso valore aggiunto.

Avendo riguardo all'impatto occupazionale, infine, ogni miliardo speso genera 21 unità di lavoro (diretti ed indiretti).

In Appendice sono riportati i risultati disaggregati per settore dell'analisi I/O.

APPENDICE AL CAPITOLO 5

I risultati completi dell'analisi Input/Output

Titolo: Impatto sull'economia regionale

SPESA AGGIUNTIVA

(milioni di lire)

N°	BRANCHE	Δ
1	Prodotti dell'agricoltura	0
2	Prodotti energetici	0
3	Minerali e metalli ferrosi e non	0
4	Minerali non metalliferi	0
5	Prodotti chimici e farmaceutici	0
6	Prodotti metalmeccanici	0
7	Mezzi di trasporto	0
8	Prodotti alimentari	0
9	Prodotti tessili, abbigliamento, calzature	0
10	Carta e stampa	0
11	Altri prodotti	0
12	Costruzioni e OO.PP.	77.419
13	Alberghi, commercio	0
14	Trasporti e comunicazioni	0
15	Credito e assicurazioni	0
16	Servizi vendibili	10.557
17	Servizi non vendibili	0
TOTALE		87.976

ATTIVAZIONE DELLA PRODUZIONE

(milioni di lire)

N°	BRANCHE	diretta	indiretta	totale
1	Prodotti dell'agricoltura	0	640	640
2	Prodotti energetici	0	7.664	7.664
3	Minerali e metalli ferrosi e non	0	8.577	8.577
4	Minerali non metalliferi	0	18.337	18.337
5	Prodotti chimici e farmaceutici	0	5.620	5.620
6	Prodotti metalmeccanici	0	11.947	11.947
7	Mezzi di trasporto	0	354	354
8	Prodotti alimentari	0	485	485
9	Prodotti tessili, abbigliamento, calz.	0	650	650
10	Carta e stampa	0	1.823	1.823
11	Altri prodotti	0	5.488	5.488
12	Costruzioni e OO.PP.	76.179	2.507	78.686
13	Alberghi, commercio	0	7.960	7.960
14	Trasporti e comunicazioni	0	7.231	7.231
15	Credito e assicurazioni	0	1.779	1.779
16	Servizi vendibili	9.558	6.658	16.216
17	Servizi non vendibili	0	0	0
TOTALE		85.737	87.720	173.457

ATTIVAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

(milioni di lire)

N°	BRANCHE	diretta	indiretta	totale
1	Prodotti dell'agricoltura	0	391	391
2	Prodotti energetici	0	1.318	1.318
3	Minerali e metalli ferrosi e non	0	2.283	2.283
4	Minerali non metalliferi	0	6.672	6.672
5	Prodotti chimici e farmaceutici	0	1.476	1.476
6	Prodotti metalmeccanici	0	4.416	4.416
7	Mezzi di trasporto	0	121	121
8	Prodotti alimentari	0	113	113
9	Prodotti tessili, abbigliamento, calz.	0	230	230
10	Carta e stampa	0	818	818
11	Altri prodotti	0	1.945	1.945
12	Costruzioni e OO.PP.	31.403	1.034	32.437
13	Alberghi, commercio	0	5.780	5.780
14	Trasporti e comunicazioni	0	5.185	5.185
15	Credito e assicurazioni	0	1.619	1.619
16	Servizi vendibili	9.230	6.430	15.660
17	Servizi non vendibili	0	0	0
TOTALE		40.634	39.829	80.463

ATTIVAZIONE DELL'OCCUPAZIONE

(Unità di Lavoro Totali)

N°	BRANCHE	diretta	indiretta	totale
1	Prodotti dell'agricoltura	0	23	23
2	Prodotti energetici	0	11	11
3	Minerali e metalli ferrosi e non	0	34	34
4	Minerali non metalliferi	0	129	129
5	Prodotti chimici e farmaceutici	0	20	20
6	Prodotti metalmeccanici	0	95	95
7	Mezzi di trasporto	0	3	3
8	Prodotti alimentari	0	2	2
9	Prodotti tessili, abbigliamento, calz.	0	8	8
10	Carta e stampa	0	14	14
11	Altri prodotti	0	53	53
12	Costruzioni e OO.PP.	904	30	934
13	Alberghi, commercio	0	144	144
14	Trasporti e comunicazioni	0	95	95
15	Credito e assicurazioni	0	41	41
16	Servizi vendibili	143	100	242
17	Servizi non vendibili	0	0	0
TOTALE		1.047	803	1.849



RomaNatura
Ente Regionale
per la Gestione
del Sistema
delle Aree Naturali
Protette nel
Comune di Roma

ALLEGATO
DEC. 47 22 NOV. 2016

PIANO DELLA RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUA ACETOSA

*Modificato e integrato dalla Giunta Regionale del Lazio
ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 06 Ottobre 1997, n. 29
Norme in materia di aree naturali protette regionali*



ALLEGATO 1

NORMATIVA GENERALE DEL SISTEMA DI AREE NATURALI PROTETTE
DELL'ENTE REGIONALE ROMA NATURA -LAURENTINO - ACQUA ACETOSA

COORDINAMENTO:

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI

Direttore Vito CONSOLI

CONTRIBUTI DI:

Milco RUFINI, Nicoletta BENEDETTI, Luigi DELL'ANNA, Giuliano TALLONE



Novembre 2016



REGIONE
LAZIO

ASSESSORATO AI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO, AMBIENTE E RIFIUTI

Normativa generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura

Sommario

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI.....	2
<i>Articolo 1 - Finalità, effetti ed efficacia del Piano.....</i>	2
<i>Articolo 2 - Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente, delle sue risorse e dei diversi beni. Cooperazione con altri enti.....</i>	3
<i>Articolo 3 - Risoluzione di eventuali antinomie</i>	5
<i>Articolo 4 - Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque, eventuale valutazione d'impatto ambientale</i>	5
<i>Articolo 5 - Aree contigue</i>	6
<i>Articolo 6 - Entrata in vigore del Piano e sua validità</i>	6
<i>Articolo 7 - Espressioni in uso nel Piano.....</i>	6
CAPO II - ATTUAZIONE DEI PIANI DELLE RISERVE	8
<i>Articolo 8 - Modalità e strumenti di attuazione dei Piani.....</i>	8
<i>Articolo 9 - Studio di compatibilità ambientale e paesaggistica</i>	11
<i>Articolo 10 - Programma pluriennale di promozione economica e sociale.....</i>	12
<i>Articolo 11 - Vigilanza sull'attuazione dei Piani delle Riserve e rapporti biennali.....</i>	12
<i>Articolo 12 - Nulla osta e verifica di ammissibilità o eventuale valutazione d'impatto ambientale</i>	13
CAPO III - CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE DELLE ZONE E SOTTOZONE	14
<i>Articolo 13 - Configurazione e disciplina generale</i>	14
<i>Articolo 14 - Le zone A di riserva integrale e le relative sottozone</i>	14
<i>Articolo 15 - Le zone B, di riserva generale, e le relative sottozone</i>	15
<i>Articolo 16 - Le zone C di protezione e le relative sottozone.....</i>	18
<i>Articolo 17 - Le zone D, di promozione economica e sociale, e le relative sottozone</i>	25

CAPO I - Disposizioni generali

Articolo 1 - Finalità, effetti ed efficacia del Piano

Il Piano ha la finalità di assicurare la tutela dell'area naturale protetta, delle sue risorse e dei suoi beni paesaggistici ed ambientali, disciplinandone l'uso ed il godimento nonché prevedendo le azioni e gli interventi necessari ed opportuni. In particolare, il Piano:

- stabilisce la perimetrazione definitiva del territorio della specifica riserva naturale;
- prevede l'organizzazione generale del territorio dell'area naturale protetta e la sua articolazione in zone ed eventuali sottozone, nonché le azioni e gli interventi necessari ed opportuni per garantire la tutela, il godimento e l'uso dei beni e delle risorse dell'area naturale protetta e di ciascuna zona e sottozona;
- definisce gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sui paesaggi e sui beni naturali e culturali in genere;
- individua, disciplinandone le destinazioni d'uso, pubblico o privato, le diverse parti dell'area naturale protetta;
- prevede i diversi gradi di accessibilità pedonale e veicolare;
- individua, disciplinandone l'uso ed il godimento, le attrezzature ed i servizi per la fruizione sociale dell'area naturale protetta.

L'Ente di Gestione attua le previsioni e gli indirizzi del Piano secondo i contenuti delle Schede Progetto. Le medesime Schede Progetto costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Piano, hanno valore prescrittivo e conformativo dei progetti i seguenti elementi individuati nelle Schede: localizzazione e contestualizzazione, obiettivi specifici, descrizione dell'intervento, prescrizioni e raccomandazioni progettuali. Individuano, ancorché in contrasto con l'articolazione in zone della riserva definita nella Tavola 1, per ambiti o per tipologie, le attività e/o gli interventi consentiti, sia pubblici sia privati, e le relative modalità di realizzazione anche con precisazione ed integrazione delle presenti Norme.

Gli interventi previsti dal Piano descritti nelle Schede Progetto sono - con la sua approvazione - dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili. Detta dichiarazione mantiene la propria validità per ~~dieci~~ **cinque** anni dalla data della pubblicazione del Piano sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio; le eventuali procedure di

occupazione temporanea d'urgenza e espropriative dovranno, perciò, prendere avvio ed essere ultimate entro il suddetto periodo di validità della citata dichiarazione.

Ai sensi dell'art. 26, comma 6, della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. il Piano - con le sue zonizzazioni, destinazioni d'uso, disciplina delle risorse, norme di attuazione ed i suoi interventi - ~~sostituisce con effetto immediato i piani paesistici ed i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello in vigore, senza che debba farsi luogo a qualsiasi forma di recepimento.~~ **ha valore di piano urbanistico e sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.**

Il regolamento edilizio ed il regolamento di igiene e sanità di **Roma Capitale** sono applicabili nei limiti in cui non contrastino con la disciplina del Piano.

Sono fatti salvi, ancorché in contrasto con l'articolazione in zone della Riserva nella Tav. 1 di Piano, le norme e le previsioni degli interventi pubblici previsti dagli strumenti urbanistici (generali ed attuativi) vigenti alla data di approvazione del Piano, ivi incluse quelle degli standard urbanistici che ricadono in tutto o in parte all'interno della Riserva, previo parere dell'Ente di Gestione che ne verifica la compatibilità con le finalità e l'identità specifica della Riserva; inoltre sono fatti salvi gli interventi pubblici e privati e le relative norme dei PRU definitivamente approvati previsti ai sensi dell'art. 11 della L. 493/1993, finalizzati alla riqualificazione urbanistica residenziale pubblica e al recupero funzionale di ambiti urbani, attraverso proposte unitarie promosse dal comune di Roma Capitale, secondo procedure definite a livello statale e regionale.

Sono fatti salvi gli interventi autorizzati sia ai sensi dell'art. 8 comma 9 che ai sensi dell'art. 28 comma 1 della L.R. 29/1997 e ss.mm.ii., prima dell'approvazione del presente Piano."

Articolo 2 - Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente, delle sue risorse e dei diversi beni. Cooperazione con altri enti

- 2.1-** I beni costituenti la riserva, in quanto rientranti tra i beni paesaggistici e ambientali che ai sensi dell'art. 146 del ~~T.U.~~ **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** sono tutelati per legge, sono censiti, catalogati ed individuati anche su cartografia informatizzata da restituirsi in scala idonea all'identificazione di ciascun bene così come prescritto dall'art. 147 del ~~T.U.~~ **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** (indicare la cartografia allegata).
- 2.2-** Al fine di assicurare la completezza e l'integralità dell'azione di tutela, anche aggiornandone obiettivi ed oggetti, l'EdG promuove, organizza e, per quanto possibile, cura direttamente l'individuazione a mezzo dell'attività di ricerca e di monitoraggio di ulteriori (rispetto a quelli già individuati dal Piano) elementi da

- tutelare. **Per l'individuazione di tali elementi, rilevanti ai fini della conservazione, per il mantenimento della biodiversità presente e dell'uso durevole e sostenibile delle risorse,** l'EdG ispira la propria azione ai criteri operativi di cui all'annesso I della Convenzione.
- 2.3- L'EdG, sentita l'Autorità di Bacino, provvede - entro diciotto mesi dall'entrata in vigore del Piano, anche sulla base delle indicazioni del Piano stesso, eventualmente integrate - alla formale individuazione, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'art. 25 della L. 5 gennaio 1994, n. 36 (**ogni riferimento deve essere fatto alla Parte Terza del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.**), delle acque sorgive, fluenti o sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi dell'area naturale protetta e che, perciò, non possono essere captate. Il provvedimento di individuazione ed il conseguente divieto sono notificati agli eventuali utenti di captazioni non più consentite, con ingiunzione a provvedere alla necessaria interruzione ed alla rimozione dei relativi impianti ed opere nel termine - non superiore a sei mesi - assegnato dall'EdG con il provvedimento medesimo. **In caso di divieto di captazioni già esercitate, e regolarmente in essere, l'EdG, d'intesa con gli altri enti competenti in tema di acque e agricoltura, promuove soluzioni alternative di approvvigionamento.**
- 2.4- L'EdG, anche al fine di assicurare il coordinamento (di cui al punto 6 dell'atto di indirizzo approvato con D.P.C.M. 23.3.1990) tra il piano di Bacino ed il Piano, coopera all'attuazione del piano di Bacino ed all'attività di riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo del bacino idrografico del Tevere, raccogliendo e comunicando alla competente Autorità ogni possibile elemento di conoscenza rilevante sotto i profili fisico (e, in particolare, i dati acquisiti in materia geologica, geomorfologica, idrogeologica, pedologica, di erosione e sedimentazione) e della qualità delle acque, ivi comprese quelle di rifiuto nonché individuando le acque sottratte alla captazione e verificando il grado di ammissibilità delle captazioni non vietate.
- 2.5- L'EdG cura e promuove -di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali- la ricerca e lo studio del patrimonio vegetazionale e floristico nonché l'individuazione e la conservazione delle fitocenosi e degli esemplari in grado di fornire semi e talee idonei alla produzione di materiale autoctono di propagazione.
- 2.6- L'EdG cura e promuove -di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali- la ricerca e lo studio del patrimonio faunistico nonché l'individuazione e la conservazione delle popolazioni e dei siti critici.
- 2.7- L'EdG al fine di assicurare la conservazione e la salvaguardia dei beni di riconosciuto interesse storico-culturale coadiuva gli Enti preposti nel controllo del rispetto della normativa vigente in materia di tutela. L'EdG promuove, **in collaborazione con tali Enti** specifici progetti di valorizzazione anche relativamente a beni non interessati da dispositivi di tutela.
- 2.8- In presenza di nuovi elementi o beni meritevoli di tutela, l'EdG assume ogni iniziativa eventualmente necessaria per estendere ad essi o per rafforzare la tutela per la loro conservazione o la loro ricostituzione e la loro valorizzazione.
- 2.9- L'EdG tutela i beni della Carta dell'Agro. In caso di interventi che investono i beni in essa censiti l'Edg subordina il proprio parere favorevole alla verifica della

garanzia di conservazione del loro valore paesaggistico e storico-testimoniale. **Per i beni storico architettonici censiti dalla Carta dell'Agro sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo.**

- 2.10-** Nelle aree dichiarate di interesse archeologico ai sensi del **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** sono consentite e agevolate dall'EdG le prospezioni archeologiche e le opere di arredo e di protezione secondo le disposizioni legislative vigenti. In tali casi il nulla osta dell'EdG è finalizzato esclusivamente a verificare la presenza di valori naturalistici primari da salvaguardare e a definire in accordo con la Soprintendenza Archeologica il migliore inserimento degli interventi nel contesto ambientale e fruitivo dell'Area Naturale Protetta. E' facoltà della Soprintendenza presentare all'Edg un Programma generale di scavi. In tal caso l'approvazione del programma assume valore di nulla osta per tutte le attività di scavo in esso previste.

Articolo 3 - Risoluzione di eventuali antinomie

- 3.1-** La cartografia del Piano alla scala 1:10.000 o 1:5.000 è redatta su base aerofotogrammetrica ed ha valore indicativo della zonizzazione e della localizzazione degli interventi di Piano.
- 3.2-** A tutti i fini giuridici l'esatta identificazione dei confini della riserva, dei limiti delle zone e dei confini degli interventi è rappresentata dalle indicazioni riportate sulla cartografia catastale. Nel caso in cui vi sia divergenza tra i confini come indicati dalla cartografia catastale e come evincibili dagli elementi naturali (quali filari di piante, aree boscate o cespugliate) elementi orografici e idrografici (salti di quota, corsi d'acqua ecc.) o con manufatti (sentieri, strade, edifici, ecc.), i confini dell'area naturale protetta o della zona o sottozona sono ritenuti coincidenti con i suddetti elementi.

Articolo 4 - Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque, eventuale valutazione d'impatto ambientale

- 4.1-** Le captazioni di acque -sorgive, fluenti o sotterranee- sono soggette alla verifica di ammissibilità da parte dell'EdG, secondo quanto previsto dall'art.25 della L. 5 gennaio 1994, n.36.
- 4.2-** Tutti gli interventi o le attività da realizzare nell'ambito della Riserva per i quali sia prescritta, ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali o regionali, la valutazione di impatto ambientale, ancorché consentiti dal Piano e dal Regolamento della Riserva, sono comunque soggetti anche al previo parere dell'EdG al quale dovrà essere inviato il S.I.A. (studio di impatto ambientale).
- 4.3-** Per gli interventi e le attività per le quali non è richiesta la valutazione di impatto ambientale, l'Edg, acquisiti i necessari pareri, può motivatamente prescrivere una preliminare verifica destinata ad individuare le eventuali modifiche, le integrazioni e gli accorgimenti necessari ad evitare o, comunque, a mitigare gli effetti degli

interventi e delle attività suddetti, così da renderli compatibili con le finalità e le esigenze della Riserva.

Articolo 5 - Aree contigue

5.1- Il Piano, al fine di promuovere interventi di mantenimento e di potenziamento della continuità ecologica e di garantire la protezione delle aree interne dalle influenze esterne potenzialmente dannose, contiene una proposta di individuazione e perimetrazione di alcune aree contigue alla riserva, da istituirsi secondo il procedimento di cui all'art. 10 della Legge Regionale. In relazione a tali aree il piano indica le necessarie misure di tutela dell'ambiente e - ove necessario- la disciplina della pesca e delle attività estrattive.

Articolo 6 - Entrata in vigore del Piano e sua validità

6.1- Ai sensi dell'art. 26, comma 5, della Legge Regionale il Piano è immediatamente vincolante per le pubbliche amministrazioni e i privati dal momento della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione. Il Piano ha validità a tempo indeterminato.

6.2- L'EdG promuove l'aggiornamento del Piano entro dieci anni dalla sua approvazione.

Articolo 7 - Espressioni in uso nel Piano

Le seguenti espressioni sono usate, dalle presenti norme tecniche di attuazione, con il significato in appresso indicato:

- EdG = Ente (od Organismo) di Gestione della Riserva, individuato dall'art.40 e dall'ottavo comma dell'art.44 della L.R. 6 ottobre 1997, n.29
- Riserva naturale/Riserva/area naturale protetta = l'area naturale protetta, denominata Riserva naturale ed individuata nel primo comma dell'art.44 della L.R. n.29/1997. Le espressioni riserva (o riserva naturale) ed area naturale protetta sono indifferentemente usate tanto per indicare, nel loro insieme unitario, tutti i beni ed i valori costituenti oggetto di tutela quanto per indicare (in alternativa all'espressione "territorio della Riserva o dell'area naturale protetta") l'ambito territoriale oggetto di tutela
- Piano = il piano dell'area naturale protetta (o riserva), avente i contenuti ed il valore di cui al primo ed al sesto comma dell'art. 26 della L.R. n. 29/1997
- Regolamento = il regolamento dell'area naturale protetta (o riserva), previsto e disciplinato dall'art. 27 L.R. n. 29/1997
- Programma pluriennale = programma pluriennale di promozione economica e sociale della Riserva, previsto e disciplinato dall'art. 30 della L.R. n. 29/1997; individua anche, ai sensi del successivo art. 31, gli interventi per rendere compatibili le attività agro-silvo-pastorali nell'area naturale protetta

- Beni culturali = quelli individuati nel capo I del titolo I del Testo Unico approvato con d.Lgs 29 ottobre 1999, n.490;
- Beni paesaggistici ed ambientali = quelli individuati nel titolo II del **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** approvato con d.Lgs 29 ottobre 1999, n.490; fermo restando che, in una corretta (ed ormai generalmente accettata) accezione, l'espressione ambiente indica un compendio unitario, che comprende le risorse e i beni naturali, biologici, genetici e *paesaggistici*, nel testo delle presenti norme le due (sotto)categorie indicate dal **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** sono utilizzate per comodità di trattazione, anche se la disciplina del Piano è assolutamente unitaria; l'uso delle espressioni paesaggio (paesaggistico) ed ambiente (ambientali) è volto a cogliere eventuali profili prevalenti nella specifica disposizione, ferma restando la suddetta unitarietà, che riconduce al concetto di ambiente le risorse ed i beni naturali (con le consolidate trasformazioni antropiche), paesaggistici, biologici e genetici meritevoli di tutela
- Carta dell'Agro = Carta storica, archeologica, monumentale e paesistica del suburbio e dell'Agro romano approvata dal Comune di Roma con D.C. n.959 del 18/3/80 consistente in 38 tavole in scala 1:10.000 e successivamente adottata con la Variante delle Certezze con delibera C.C. del 29.05.97.
- Tutela = insieme di interventi e di azioni volto alla conservazione, alla ricostituzione ed alla valorizzazione delle risorse e dei beni dell'area naturale protetta
- Convenzione = convenzione sulla biodiversità, con annessi, redatta a Rio de Janeiro il 5.6.1992 e ratificata con la L. 14 febbraio 1994, n.124
- Direttiva = direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21.5.1992, recepita con il D.P.R. 8.9.1997, n. 357, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Vegetazione naturale = vegetazione prevalentemente autoctona, storicamente presente sul territorio o risultante da processi di sostituzione o colonizzazione spontanea
- ecosistema, diversità biologica, conservazione in sito, habitat, materiale genetico, risorse biologiche, risorse genetiche, specie addomesticata o coltivata, uso durevole= significato attribuito a dette espressioni dall'art.2 della Convenzione nonché dall'art.1 della Direttiva
- Stato di conservazione favorevole = significato attribuito a detta espressione dal documento di Galway (A guide to the production of management plans for natural reserves and protected areas, Countryside Council for Wales, 1996).
- Produzione di piante a ecotipo locale = produzione di piante scelte tra le specie autoctone presenti nelle differenti riserve naturali di Roma, risultante da semina/piantumazione di materiali adatti alla propagazione raccolti da personale specializzato e certificati, previa autorizzazione dell'Ente di Gestione.
- agricoltura biologica, azienda agricola biologica, azienda agricola in conversione biologica, conversione, azienda agricola biologica mista, azienda di preparazione di Prodotti biologici = significato attribuito a dette espressioni dall'art.2 della L.R. 30.6.1998, n.21
- PSR = Piano di Sviluppo Rurale programma regionale attuativo del Regolamento CE 1257/99 - Deliberazione Della Giunta Regionale 18 luglio 2000, n.1727Reg. CE

- n. 1257. Piano regionale di sviluppo rurale 2000/2006 per "consolidare lo sviluppo delle aree rurali del Lazio". Approvazione. (Suppl. Ordinario n.6 al B.U. n. 25 del 9-9-2000.)
- Disposizioni Operative = disposizioni operative del programma regionale agroambientale, approvate con la deliberazione 9.2.1999, n.378 della Giunta Regionale (BURL n.13 -suppl.ord.n.1- del 10.5.1999)
 - Autorità di Bacino = ente preposto, a norma degli artt.12 e 14 della L.18.5.1989, n. 183, alla gestione del bacino idrografico d'interesse nazionale del Tevere
 - Piano di Bacino = piano territoriale di settore, previsto e disciplinato dagli artt.17 e 18 della L. n.183/1989, con particolare riferimento al Piano del bacino idrografico del Tevere nonché ai suoi piani stralcio;
 - Legge Regionale = legge regionale 6.10.1997, n.29;
 - Legge = legge quadro sulle aree protette (L.6 dicembre 1991, n.394)
 - Testo Unico (o T.U.) = testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, approvato con d.lgs. 29 ottobre 1999, n.490
 - L., L.R., d.lgs, d.P.R., d.P.C.M. = corrispondenti provvedimenti normativi, nel testo attualmente vigente, quale cioè risulta e risulterà a seguito di modificazioni, integrazioni e/o sostituzioni.

CAPO II - Attuazione dei Piani delle Riserve

Articolo 8 - Modalità e strumenti di attuazione dei Piani

- 8.1-** Gli interventi previsti dal Piano sono attuati gradatamente tenendo conto delle priorità imposte dagli obiettivi del sistema delle aree naturali protette e di quelli specifici delle singole aree. Le attività e/o gli interventi previsti dal Piano devono essere realizzati ~~preferibilmente~~ attraverso convenzionamenti con i proprietari o aventi titolo. Ove non sussistano le condizioni per l'attuazione mediante convenzionamento l'EdG ricorre ad una delle seguenti modalità: a) occupazione temporanea dei beni immobili necessari e, una volta eseguito l'intervento, reintegrazione del proprietario o dell'avente titolo nel possesso dei beni stessi, sempreché non sussista l'esigenza di acquisire la proprietà al patrimonio o al demanio pubblici; b) acquisizione (se del caso, a mezzo di espropriazione) dei beni immobili necessari e successivo eventuale trasferimento degli stessi in gestione a soggetti che assumano, con specifica convenzione, l'impegno -congruamente garantito- all'esecuzione degli interventi e/o all'uso previsti dal Piano ed alla loro manutenzione e/o gestione.
- 8.2-** L'EdG, al fine di coordinare e regolare nel tempo l'attuazione del Piano, può predisporre un programma generale d'intervento, da aggiornare ogni ~~due~~ **tre** anni, con il quale individua o integra le priorità nell'organizzazione delle fasi attuative del Piano e nella realizzazione degli interventi. L'EdG può predisporre altresì -per ciascun settore- documenti di indirizzo (piani di settore), che individuano le esigenze cui far fronte e le relative azioni da porre in essere, definendo le priorità, le connessioni e le sequenze dei diversi interventi, compresi quelli di natura

manutentiva, e disciplinando ogni altro profilo rilevante per ordinare e regolare la specifica azione di attuazione del Piano, nel settore considerato.

8.3- L'EdG può avvalersi, per l'attuazione di ciascun Piano, di strumenti operativi speciali quali:

- a) piani d'ambito, volti a prevedere e regolare a scala esecutiva l'insieme dei diversi interventi necessari per l'attuazione del Piano in singole zone o sottozone od in loro parti di consistente estensione preventivamente individuate dall'EdG;
- b) piani d'intervento, volti a disciplinare la conservazione, il recupero e la valorizzazione di complessi di beni o di elementi di particolare rilievo nel sistema di ciascuna Riserva oppure il recupero ed il riuso di compendi immobiliari; ai piani d'intervento si ricorre allorché le operazioni da prevedere e da disciplinare si presentino particolarmente complesse od esigano un quadro organico di riferimento;
- c) progetti di iniziativa pubblica o convenzionati relativi a singoli interventi puntualmente localizzati e di carattere omogeneo;
- d) progetti definitivi e/o esecutivi volti a dare attuazione agli interventi descritti nelle schede progetto allegate al Piano, previa integrazione degli elementi eventualmente mancanti o carenti nelle schede;
- e) ogni altro strumento previsto e disciplinato da vigenti disposizioni di legge.

8.4- All'approvazione degli strumenti di cui al precedente comma, provvede l'EdG, assicurando la partecipazione degli interessati secondo quanto stabilito dal capo III della L.7.8.1990, n.241. Per gli strumenti di cui alle lettere a), b) del precedente comma, la partecipazione è assicurata mediante deposito presso il competente ufficio dell'EdG e la pubblicazione del relativo avviso, per 15 giorni naturali e consecutivi, all'albo pretorio del Comune, all'albo della Riserva e sul sito internet dell'EdG (nonché -in relazione alla rilevanza dello strumento- con l'eventuale pubblicazione di avvisi su di uno o più organi di stampa a grande diffusione cittadina o con la loro trasmissione da parte di mezzi radiofonici o televisivi a diffusione locale) e mediante la raccolta delle osservazioni pervenute all'EdG nei 30 giorni (naturali e consecutivi) successivi alla conclusione della pubblicazione dell'avviso di deposito che l'EdG esamina e valuta contestualmente all'approvazione definitiva. Per gli strumenti di cui alla lettera e), si applicano le vigenti disposizioni di legge, considerando che l'approvazione è di competenza dell'EdG.

8.5- Nelle aree agricole gli strumenti di attuazione utilizzati dal Piano sono il PAMA, Piano Ambientale di Miglioramento agricolo e la VAP, valutazione Ambientale Preventiva

8.6- Il PAMA è un programma di sviluppo proposto dall'imprenditore agricolo con finalità di gestione agricola del territorio e di promozione delle attività integrative legate al tempo libero, all'educazione ambientale, all'agriturismo.

Il PAMA dovrà comprendere la seguente documentazione:

- una descrizione della situazione attuale delle attività dell'azienda sotto il profilo tecnico, economico, produttivo ed occupazionale;

- una descrizione, sotto il profilo tecnico, economico, produttivo ed occupazionale, degli interventi programmati per lo svolgimento delle attività agricole e/o delle attività connesse, nonché degli interventi di miglioramento e compensazione ambientale;
- una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo e degli eventuali salariati o altro personale dipendente, nonché per il potenziamento delle strutture produttive;
- l'individuazione dei fabbricati esistenti da mantenere, da recuperare e da valorizzare;
- l'individuazione dei fabbricati esistenti ritenuti non più necessari e coerenti con le finalità economiche e strutturali descritte dal PAMA, definendone l'uso previsto;
- la definizione dei tempi e delle fasi di attuazione del PAMA stesso.

La realizzazione del PAMA è garantita con atto d'obbligo unilaterale da registrare e trascrivere nei pubblici registri immobiliari a cura del richiedente. Tale atto d'obbligo dovrà, tra l'altro, prevedere l'asservimento dell'appezzamento ai manufatti pertinenti.

Il PAMA ha durata poliennale e comunque non inferiore a 10 anni, e può essere modificato su richiesta dell'azienda agricola dopo il triennio, a scadenze biennali con le stesse procedure relative all'approvazione.

8.7- In zona C le seguenti categorie di opere, se e in quanto consentite nelle zone e sottozone di ciascun piano delle aree naturali protette, sono soggette a Valutazione ambientale preventiva (VAP), da approvare dall'EdG nel termine di 90 giorni.

Esse richiedono la contestuale realizzazione di interventi compensativi di ripristino ambientale, recupero ambientale.

- tutte le strade primarie e di scorrimento e le strade interpoderali di nuovo impianto o in ampliamento o ristrutturazione di tracciati esistenti;
- infrastrutture di trasporto in sede propria;
- reti tecnologiche
- impianti di depurazione, trattamento e smaltimento delle acque di scarico, inclusi gli impianti di depurazione naturale (stagni per il lagunaggio o la fitodepurazione);
- silos e serre superiori a mq 2.000, qualora le opere non siano previste all'interno di un PAMA;
- allevamenti zootecnici;
- impianti di itticoltura.

Tutti gli interventi devono prevedere il ripristino ambientale delle aree residue interessate dalle attività di trasformazione (scavi, terrapieni, piazzali, margini delle strade e dei parcheggi), incluse quelle utilizzate solo durante la fase di cantiere.

Per consentire la VAP, i progetti dovranno essere corredati da un documento di analisi ambientale, redatto a cura del proponente.

I Documenti di analisi ambientale necessari alla VAP dovranno riguardare i seguenti contenuti :

a) descrizione del progetto:

- rappresentazione cartografica del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e funzionamento;

- descrizione delle caratteristiche dei processi produttivi impiegati per le fasi di costruzione e funzionamento, con l'indicazione della natura e delle quantità dei materiali impiegati;
- descrizione della natura, della quantità dei rifiuti e delle emissioni (inclusi il rumore e le vibrazioni e le emissioni elettromagnetiche) previste durante le fasi di costruzione e funzionamento;
- b) descrizione delle principali alternative prese in esame dal committente e indicazione delle motivazioni che hanno indotto la scelta del progetto proposto;
- c) descrizione dell'ambiente e delle sue componenti potenzialmente interessate dal progetto proposto.

La descrizione sarà basata su cartografie, fotografie, tabelle, e relazioni riguardanti le aree interessate e dovrà essere in grado di identificare le caratteristiche climatiche, geologiche, vegetazionali, floristiche e faunistiche, le condizioni di qualità dell'aria, dell'acqua e degli ecosistemi, le caratteristiche e le condizioni dei beni materiali e del patrimonio architettonico e archeologico;

- d) descrizione delle misure previste per evitare o minimizzare gli impatti negativi del progetto sull'ambiente;
- e) descrizione degli interventi di compensazione ambientale, con individuazione e rappresentazione cartografica delle aree soggette a recupero ambientale e ripristino ambientale, e la descrizione degli interventi previsti, compresa la relativa valutazione economica.

8.8- Il piano dispone l'attuazione degli interventi così come individuati nelle schede progetto ad esso allegate. Hanno valore prescrittivo e conformativo dei progetti i seguenti elementi individuati nelle schede: localizzazione e contestualizzazione; obiettivi specifici, descrizione dell'intervento, prescrizioni e raccomandazioni progettuali. Hanno valore programmatico: soggetti coinvolti e modalità attuative, riferimenti programmatici e linee di finanziamento; priorità dell'intervento. La stima dei costi ha valore indicativo.

Articolo 9 – Studio di compatibilità ambientale e paesaggistica

~~Gli interventi di nuova costruzione e di demolizione e ricostruzione sono soggetti alla valutazione da parte dell'EdG di uno studio preliminare di compatibilità ambientale e paesistica. Lo studio assorbe i contenuti ed ha valore di Studio di inserimento paesistico ai sensi della vigente normativa paesistica regionale (vedi legge 24/98).~~

~~Lo studio preliminare di compatibilità ambientale e paesistica è volto a verificare la compatibilità degli interventi proposti e il mantenimento o miglioramento della funzione ecologica dell'area in relazione al contesto territoriale più ampio.~~

~~Lo studio preliminare di compatibilità ambientale e paesistica dovrà comprendere~~

~~a) descrizione del progetto:~~

- ~~– rappresentazione cartografica del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e funzionamento;~~
- ~~– descrizione delle caratteristiche dei processi produttivi impiegati per le fasi di costruzione e funzionamento, con l'indicazione della natura e delle quantità dei materiali impiegati;~~

~~—descrizione della natura, della quantità dei rifiuti e delle emissioni (inclusi il rumore e le vibrazioni e le emissioni elettromagnetiche) previste durante le fasi di costruzione e funzionamento;~~

~~b) descrizione delle principali alternative prese in esame dal committente e indicazione delle motivazioni che hanno indotto la scelta del progetto proposto;~~

~~e) descrizione dell'ambiente e delle sue componenti potenzialmente interessati dal progetto proposto.~~

~~La descrizione sarà basata su cartografie, fotografie, tabelle, e relazioni riguardanti le aree interessate e dovrà essere in grado di identificare le caratteristiche climatiche, geologiche, vegetazionali, floristiche e faunistiche, le condizioni di qualità dell'aria, dell'acqua e degli ecosistemi, le caratteristiche e le condizioni dei beni materiali e del patrimonio architettonico e archeologico;~~

~~d) descrizione delle misure previste per evitare o minimizzare gli impatti negativi del progetto sull'ambiente;~~

~~e) descrizione degli interventi di compensazione ambientale, con individuazione e rappresentazione cartografica delle aree soggette a recupero ambientale e ripristino ambientale, e la descrizione degli interventi previsti, compresa la relativa valutazione economica;~~

~~f) descrizione della funzionalità ecologica attuale e potenziale secondo i criteri e i parametri definiti dall'EdG e comunicati preliminarmente al proponente entro 30 giorni dalla richiesta da parte del proponente contenente la chiara indicazione dell'oggetto e della ubicazione della proposta di intervento.~~

~~Lo studio di compatibilità ambientale e paesaggistica non si applica nei casi in cui la normativa prevede l'applicazione del PAMA o della VAP e per le opere in essi previste.~~

Articolo 10 - Programma pluriennale di promozione economica e sociale

10.1- Con il Programma pluriennale, disciplinato dall'art. 30 della Legge Regionale, l'EdG prevede ed organizza le iniziative - in specie quelle da attuare nelle zone D, di promozione economica e sociale - che possano svilupparsi in armonia con le finalità di tutela dell'area naturale protetta, al fine di migliorare la vita sociale e culturale delle comunità locali ed il godimento dei beni delle Riserve da parte di chiunque vi abbia interesse.

Articolo 11 - Vigilanza sull'attuazione dei Piani delle Riserve e rapporti biennali

11.1- L'EdG vigila sull'attuazione di ciascun Piano e sull'applicazione delle relative norme di attuazione, imposta azioni correttive che non comportino variante del Piano, valuta gli effetti, i costi ed i benefici delle prescrizioni e degli interventi di ciascun Piano, svolge attività di monitoraggio tecnico-economico ed ambientale, sorveglia lo stato di avanzamento dell'esecuzione degli interventi previsti.

11.2- L'EdG ~~può predisporre~~ **predispone**, a cadenza ~~biennale~~ **triennale**, un rapporto sull'attuazione di ciascun Piano, mettendo in evidenza lo stato di avanzamento degli interventi in corso di attuazione, gli effetti di quelli attuati, i risultati

dell'attività amministrativa e promozionale svolta nonché ogni altro elemento utile al fine della valutazione dell'efficacia e dei costi delle azioni di tutela ed all'aggiornamento e la messa a punto del programma di cui al ~~secondo comma del precedente art. 9~~ **al precedente art. 10.**

- 11.3- L'azione di rilevamento delle infrazioni alle previsioni ed alle disposizioni dei Piani e di applicazione delle relative sanzioni di legge è disciplinata dal Regolamento.

Articolo 12 - Nulla osta e verifica di ammissibilità o eventuale valutazione d'impatto ambientale

- 12.1- La realizzazione di interventi, di impianti o di opere per cui siano necessarie concessione edilizia, autorizzazione o denuncia d'inizio attività nonché la realizzazione di operazioni che - in quanto comunque idonee ad incidere sullo stato (naturalistico, geomorfologico, vegetazionale e, in genere, paesaggistico ed ambientale) dei luoghi - richiedono l'autorizzazione di cui all'art. ~~151~~ **146** del **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**, sono ~~consentite solo previo soggette al preventivo~~ nulla osta dell'EdG, che ne verifica -a norma dell'art.28 della Legge Regionale- la conformità e la compatibilità con le previsioni e le prescrizioni del Piano e del Regolamento.
- 12.2- Qualsiasi intervento sul patrimonio forestale, da attuare nell'ambito del territorio della riserva, dev'essere comunque sottoposto al preventivo nulla osta dell'EdG, che ne accerta la conformità rispetto anche ai criteri approvati ai sensi dei primi due commi dell'art.33 della Legge Regionale **29/1997**.
- ~~12.3- Le nuove captazioni di acque sorgive, fluenti o sotterranee sono soggette alla verifica di ammissibilità da parte dell'EdG in conformità a quanto disposto dall'art. 9 del Regolamento.~~
- 12.4- Ove mai si dovessero prospettare interventi od attività riconducibili tra quelli di cui agli allegati A e B del DPR 12.4.1996 (nonché agli allegati I e II alle direttive 85/337/CEE e 97/11/CE), si darà preventivamente corso alla procedura di valutazione di impatto ambientale, secondo quanto previsto dalla vigente disciplina comunitaria, nazionale e regionale. **Ove mai si dovessero prospettare interventi od attività riconducibili tra quelli indicati dal D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. dovrà essere espletata la ivi prevista procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.**
- 12.5- Per gli interventi e le attività diversi da quelli di cui al precedente comma, l'EdG, acquisiti i necessari pareri, può motivatamente prescrivere una preliminare verifica destinata ad individuare soluzioni alternative, che non interessino il territorio della Riserva, oppure a definire eventuali modifiche, integrazioni ed accorgimenti necessari o comunque utili ad evitare o, comunque, a mitigare gli effetti degli interventi e delle attività suddetti, così da renderli compatibili con le finalità e le esigenze della Riserva.
- 12.6- I nulla osta sono rilasciati dall'EdG in conformità a quanto previsto dal Regolamento.

CAPO III - CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE DELLE ZONE E SOTTOZONE

Articolo 13 - Configurazione e disciplina generale

- 13.1- Il territorio della riserva è articolato nelle zone e nelle sottozone elencate di seguito nei successivi articoli, in relazione alle rispettive situazioni e condizioni e alle specifiche potenzialità evolutive nonché alle connesse esigenze di tutela.
- 13.2- La partizione del territorio dell'area naturale protetta in zone e sottozone è definita dalla specifica tavola del Piano di ciascuna riserva. In relazione ai caratteri peculiari del territorio dell'area naturale protetta ed alle connesse esigenze di tutela, le sottozone individuate possono, nel Piano della singola riserva, essere presenti anche solo in parte.
- 13.3- Nelle zone del territorio individuate dal Piano si applicano le disposizioni di cui all'art.26 lettera f) della legge Regionale n.29 del 10 novembre 1997 secondo le specificazioni e le disposizioni integrative di cui alle presenti NTA.

~~Articolo 14 - Le zone A di riserva integrale e le relative sottozone~~

- ~~14.1- Nelle zone A, di riserva integrale, l'azione di tutela è volta a conservare l'ambiente nella sua integrità.~~
- ~~14.2- Nelle zone A, l'EdG mette in essere le azioni e realizza gli interventi strettamente necessari a garantire la persistenza, la riqualificazione e l'evoluzione naturale delle biocenosi, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per ciascuna sottozona.~~
- ~~14.3- La disciplina speciale delle zone A è articolata con riferimento alle seguenti sottozone.~~
- ~~14.3.1. Sottozone A1, di riserva integrale controllata~~
~~Si tratta di aree qualificate da elementi di particolare importanza per la conservazione e altamente vulnerabili agli effetti del disturbo antropico, per le quali è necessario un regime di tutela assoluto finalizzato all'evoluzione naturale indisturbata, che esclude l'accesso e la fruizione del pubblico, consentendo solo quella degli incaricati dall'EdG, nonché l'esercizio di qualsiasi attività antropica, salvo quelle di sorveglianza, di indagine e di studio scientifico autorizzate dall'EdG.~~
- ~~14.3.2. Sottozone A2, di riserva integrale fruibile~~
~~Si tratta di aree qualificate da elementi di particolare importanza per la conservazione e con vulnerabilità meno spiccata, che possono essere interessate da manufatti preesistenti o attività antropiche di limitata intensità e comunque compatibili con le esigenze di conservazione. Per dette aree, pertanto, il regime di interdizione può essere quanto allo svolgimento di attività antropiche, all'accesso ed alla fruizione pubblica attenuato secondo le specifiche indicazioni fornite in relazione alle singole Riserve. Nelle zone A2 sono ammessi unicamente gli interventi strettamente necessari alla manutenzione conservativa delle strutture ed~~

~~infrastrutture già esistenti alla data di adozione del piano. In tali sottozone l'Ente promuove piani di delocalizzazione di strutture ritenute non compatibili con le finalità della Riserva. Divieti temporanei o stagionali dell'esercizio di attività antropiche ordinariamente compatibili possono essere disposti dall'EdG in relazione a specifiche esigenze di tipo naturalistico.~~

Articolo 15 - Le zone B, di riserva generale, e le relative sottozone

- 15.1-** Nelle zone B, di riserva generale, l'azione di tutela è volta a preservare i processi ecologici e a mantenere le componenti della biodiversità e del paesaggio in uno stato di conservazione favorevole.
- 15.2-** ~~Nelle zone B sono consentite unicamente le forme di gestione delle risorse naturali e le utilizzazioni produttive tradizionali che concorrono al mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica e sono compatibili con le esigenze di conservazione e recupero di livelli appropriati di biodiversità e di funzionalità dei processi ecologici~~ **attività agro-pastorali compatibili con le esigenze di tutela, recupero, e valorizzazione della biodiversità e della funzionalità ecologica nonchè dei caratteri ambientali e paesaggistici dell'area**, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per ciascuna Riserva. Nelle zone B l'azione di tutela assume carattere integrale nelle aree coperte da vegetazione naturale o da impianti di valore storico-paesistico, fatte salve, laddove necessario, le attività di mantenimento e riqualificazione ambientale autorizzate o promosse dall'EdG. **Per quanto riguarda i coltivi abbandonati, all'interno di questi ultimi, sono soggette a tutela le aree soggette ricolonizzazione con vegetazione spontanea autoctona alto arbustiva, piccolo arborea, arborea.**
- 15.3-** In tutte le zone di riserva generale sono vietate nuove opere edilizie, nuovi insediamenti residenziali, ampliamenti di costruzioni esistenti qualunque ne sia la destinazione. Sono inoltre normalmente vietate tutte le opere di trasformazione del territorio e le realizzazioni di nuove infrastrutture che non risultino previste nel presente piano.
- 15.4-** Nella zona di riserva generale possono essere consentite le utilizzazioni produttive e la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie alle aziende agro-silvo-pastorali.
- 15.5-** In tutte le zone di riserva generale sono consentiti:
- gli interventi sulle risorse naturali condotti ~~a cura~~ **o promossi** dall'Ente di gestione conformemente alle finalità della riserva, secondo le indicazioni dettate per ciascuna sottozona, come quelli di recupero, riqualificazione e ripristino ambientale, di conservazione forestale e floristica, di protezione e ripopolamento faunistico rivolti a ridurre gli squilibri ecologici o a mitigare i fattori di degrado;
 - le sole attività produttive agrosilvopastorali ~~tradizionali~~, di tipo non intensivo esistenti alla data di istituzione della riserva, con le limitazioni esplicitate di seguito;
 - attività di fruizione e didattiche e la realizzazione di attrezzature idonee agli usi consentiti, ad esclusione del campeggio;

- gli interventi di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del piano come definiti ~~dall'articolo 31, comma 1, lettere a) e b), della legge 5 agosto 1978, n. 457 dal DPR 380/2001 e s.m.i.~~, nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche; **gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute negli strumenti di tutela paesaggistica vigenti/in salvaguardia;**
 - le attività agrituristiche;
 - le opere di adeguamento igienico-sanitario e di adeguamento strutturale del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del piano, purché con finalità strettamente connesse alle attività agrosilvopastorali o agrituristiche ~~e alle altre finalità della Riserva.~~
- 15.6- Nelle zone di riserva generale può essere consentita - nelle ipotesi valutate positivamente dall'ente di gestione e previo suo nulla osta rilasciato a seguito di presentazione di studio di compatibilità:
- la demolizione di edifici particolarmente degradati o causa di particolare degrado del territorio, e la rispettiva ricostruzione, anche con spostamento dell'area di sedime dei fabbricati, esclusivamente ove si tratti di interventi strettamente finalizzati e con carattere accessorio ad azioni di riqualificazione ambientale o paesaggistica, e sempre a condizione che l'edificio ricostruito non superi la precedente superficie al suolo e non superi la cubatura di quello demolito.
- 15.7- E' consentito l'esercizio del pascolo ~~tradizionale~~ nelle zone di riserva generale nei limiti previsti dalla presente normativa. **Nel caso di situazioni particolarmente delicate in relazione agli equilibri ambientali** l'EdG può predisporre un programma di gestione biennale, che fissa le operazioni colturali necessarie per una gestione del fondo secondo principi di ecocompatibilità e le eventuali limitazioni e prescrizioni per valorizzare la suscettività del pascolo ed ottimizzare di conseguenza il carico di bestiame. Il pascolo dei caprini può essere concesso previo parere dell'EdG che valuta le condizioni vegetazionali e di tutela dei suoli oggetto di richiesta di autorizzazione.
- 15.8- E' consentita la gestione forestale ~~previo piano di assestamento~~ **secondo la normativa di settore vigente. Le attività sul patrimonio forestale devono essere comunque sottoposte al preventivo nulla osta dell'EdG ai sensi dell'art. 28 della LR 29/1997.**
- 15.9- Dall'entrata in vigore del Piano è obbligatoria l'adozione del Codice di Buona Pratica Agricola (BPAn) prevista dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio.
- 15.10- Entro la terza annata agraria dall'entrata in vigore del Piano è ~~obbligatoria l'avvio delle pratiche di conversione all'agricoltura biologica~~ **auspicabile l'adozione del metodo di agricoltura integrato così come definito nella misura F1 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio. L'EdG promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica con specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli e specifiche attività per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.**

- 15.11-** È vietata l'introduzione di colture protette con strutture fisse e l'impianto di nuovi vivai; per le colture protette con strutture mobili vale la disciplina prevista nelle norme specifiche previste per ciascuna riserva.
- 15.12-** Il pascolo è consentito nei limiti di 2 UBA per ettaro di superficie ~~foraggera~~ **agricola utilizzata**. Non sono consentiti nuovi allevamenti a stabulazione fissa con dimensione superiore a 50 UBA; anche al di sotto di tale limite, gli allevamenti restano comunque vincolati ad un carico di bestiame di 2 UBA/ha di superficie ~~foraggera~~ **agricola utilizzata**.
- 15.13-** Considerato l'articolo 33 della legge della Regione Lazio n. 29/1997, e in osservanza di quanto disposto dal regolamento e dal piano di gestione forestale, il taglio dei boschi o di singoli individui arborei isolati o di sistemi di siepi naturali di qualunque età ed altezza è consentito esclusivamente nei casi in cui sia necessario per la realizzazione degli interventi previsti dal piano e nei casi di colture arboree da frutto o di impianti di arboricoltura da legno regolati dalle norme di settore vigenti.
- 15.14-** Sono inoltre consentite e incentivate, previa autorizzazione dell'Ente Parco, le opere di miglioramento del patrimonio forestale come, tra le altre, la trasformazione dei pascoli in pascoli cespugliati, dei pascoli cespugliati in boschi e dei boschi cedui in fustaie, l'incremento della specie vegetali lungo le sponde dei fossi, il rimboschimento dei pendii, gli sfoltimenti, la risagomatura di fasce marginali, la piantumazione di specie vegetali per lo sviluppo degli ecosistemi, la collocazione di alberi lungo i percorsi esistenti.
- 15.15-** Lo scoppio di incendi nella riserva è oggetto di prevenzione attraverso l'informazione ai visitatori e la sorveglianza del territorio, la ripulitura periodica delle aree a maggior rischio anche attraverso la collaborazione **degli imprenditori agricoli**, dei servizi regionali e comunali competenti e delle associazioni ambientaliste e di volontariato. **Verrà istituito a cura dell'EdG un albo con le specifiche disponibilità di ogni soggetto coinvolto.**
- 15.16-** E' consentita la realizzazione di piccoli serbatoi idrici antincendio, secondo specifici piani predisposti dall'Ente.
- 15.17-** Nelle aree coperte da vegetazione naturale sono promossi, laddove necessario, gli interventi di deframmentazione e integrazione della copertura vegetale e gli interventi di recupero della funzionalità del reticolo idrografico e della qualità delle acque. ~~secondo i criteri dettati per ciascuna Riserva.~~
- 15.18-** Sono consentiti gli interventi di carattere forestale esplicitamente indicati nelle schede progetto nonché quelli di carattere conservativo o fitosanitario individuati nel Piano di gestione forestale a cura dell'EdG.
- 15.19-** Nei fondovalle e nelle aree a rischio di erosione è incentivata la trasformazione in prato-pascolo delle superfici a seminativo.
- 15.20-** Entro la fascia di rispetto di dieci metri dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua non stagionali sono vietati l'esercizio dell'agricoltura, il taglio della vegetazione riparia naturale, tutte le trasformazioni del territorio fatti salvi gli interventi di recupero e riqualificazione ambientale. Le eventuali strade di servizio o le capezzagne dovranno svilupparsi al di fuori di tale fascia di rispetto.
- 15.21-** Sono incentivati gli interventi di carattere naturalistico per la conservazione e l'incremento della biodiversità o comunque finalizzati a raggiungere condizioni

di stabilità ecologica, nonché azioni di ripristino generalizzato della vegetazione insieme a rimboschimenti tra cui quelli individuati nell'elenco dei progetti allegato al piano.

15.22- La disciplina generale delle zone B è integrata con riferimento alle seguenti sottozone.

15.22.1- Sottozone B1: Riserva generale

Si tratta di aree qualificate da elementi di importanza per la conservazione, nelle quali il mantenimento delle superfici e degli ambienti naturali, la riduzione della frammentazione degli spazi naturali e la gestione sostenibile delle superfici produttive attuali può assicurare una significativa evoluzione in senso qualitativo dell'ambiente e del paesaggio. Nelle aree coperte da vegetazione naturale sono consentiti, laddove necessario, gli interventi di mantenimento o miglioramento ambientale finalizzati a ridurre la frammentazione, preservare il paesaggio e i processi ecologici e a mantenere le componenti della biodiversità in uno stato di conservazione favorevole, secondo i criteri specificati per ogni Riserva relativamente al ruolo ecologico del mosaico degli usi del suolo. Nelle aree interessate, alla data di adozione del Piano, da attività agrosilvopastorali sono consentiti il mantenimento, l'integrazione, o la riconfigurazione delle attività stesse, secondo le specifiche indicazioni fornite per le singole Riserve. Attività didattiche e di fruizione e strutture idonee agli usi consentiti, ad esclusione del campeggio, saranno realizzate secondo gli itinerari e le modalità previste dal Piano (cfr. tav. 4).

15.22.2- Sottozone B2: Riserva generale delle aree di connessione

Si tratta di aree di connessione tra differenti zone o sottozone della riserva o di connessione con territori di significativa valenza ambientale esterni alla riserva, e più in generale di aree che possono contribuire alla coerenza ed efficienza del sistema ambientale o del paesaggio. Nelle sottozone B2 sono incentivati gli interventi di mantenimento e di ripristino della continuità ecologica, secondo i criteri e gli indirizzi forniti per ogni Riserva. Nelle aree coperte da vegetazione naturale sono promossi, laddove necessario, gli interventi di deframmentazione e integrazione della copertura vegetale e gli interventi di recupero della funzionalità del reticolo idrografico e della qualità delle acque, secondo i criteri dettati per ciascuna Riserva. Nelle aree interessate da attività agrosilvopastorali è incentivata l'adozione di misure agro-ambientali, secondo le specifiche indicazioni fornite per le singole Riserve, tali interventi assumono carattere di priorità.

Articolo 16 - Le zone C di protezione e le relative sottozone

16.1- Nelle zone C, di protezione, l'azione di tutela è volta ad annullare o mitigare gli impatti delle attività umane ~~sulla biodiversità~~ **sugli ecosistemi presenti** e sul paesaggio, mantenendo e valorizzando le vocazioni produttive sostenibili.

16.2- Nelle zone C l'azione di tutela assume carattere integrale nelle aree coperte da vegetazione naturale d'interesse ecologico o da impianti di valore storico-paesistico, fatti salvi, laddove necessario, gli interventi di riqualificazione ambientale autorizzati o promossi dall'EdG.

- 16.3-** Nelle zone C sono consentite le attività agro-silvo-pastorali secondo gli usi tradizionali, nei limiti dettati per ciascuna sottozona, ed è incoraggiata la produzione artigianale di qualità, purché connessa con le attività agro-silvo-pastorali. **Le utilizzazioni e gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute negli strumenti di tutela paesaggistica vigenti/in salvaguardia obbligatoria.**
- 16.4-** Dall'entrata in vigore del Piano è obbligatoria l'adozione del Codice di Buona Pratica Agricola (BPAn) prevista dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio.
- 16.5-** Le colture protette e i vivai sono consentiti nei limiti previsti per ciascuna sottozona.
- 16.6-** E' consentito il riutilizzo di strutture esistenti per attività agrituristiche con le limitazioni previste dalla legge regionale vigente, e il riutilizzo delle stesse per turismo rurale e ambientale, per la realizzazione di fattorie scuola e attività educative di tipo agro-ambientale e naturalistico, nei limiti stabiliti per le relative sottozone C1 e C2. La richiesta ed il relativo permesso per il riutilizzo a fini di turismo rurale ed ambientale è subordinato all'approvazione di un P.A.M.A. L'autorizzazione ha durata quinquennale e può essere rinnovata previo verifica del sussistere delle condizioni di rilascio.
- 16.7-** Gli interventi strutturali e l'impianto di nuove strutture aziendali sono consentiti nei limiti e con le modalità previste nelle relative sottozone. Il progetto delle nuove strutture aziendali dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:
- Altezza massima degli edifici m 7 su tutti i lati.
 - Nel caso di tettoie mobili o fisse destinate alla conservazione di paglia e fieno il limite massimo di altezza è elevato a metri 10.
 - I manufatti da realizzare, salvo che per gli allevamenti zootecnici, dovranno essere concentrati in un'area ristretta e continua di superficie non superiore all'1% della superficie aziendale complessiva.
 - L'appezzamento di pertinenza dovrà essere oggetto di atto d'obbligo unilaterale da registrare e trascrivere nei pubblici registri immobiliari a cura del richiedente, in cui sia specificato l'avvenuto asservimento ai nuovi manufatti.
 - I fabbricati per gli allevamenti zootecnici dovranno sorgere ad una distanza non inferiore a 100 metri dalle singole case di abitazione esistenti, a 250 metri dai nuclei residenziali esistenti o previsti ed a 300 metri dal perimetro del centro abitato. Qualora i fabbricati siano destinati ad allevamenti intensivi avicunicoli o suiniculi, la distanza dalle singole abitazioni non dovrà essere inferiore a 200 metri, quella dai nuclei residenziali e dal perimetro dei centri abitati non inferiore a 500 metri.
- Tali prescrizioni, fatte comunque salve le norme igienico sanitarie, non si applicano nel caso in cui le abitazioni esistenti costituiscano parte integrante dell'azienda agraria. I fabbricati destinati agli allevamenti dovranno altresì distare almeno 500 metri dalle aree di alimentazione delle sorgenti ed essere protetti da adeguata zona di rispetto, anche munita da recinzioni e di opportune schermature vegetali, che al suo interno ricomprenda gli impianti di raccolta e trattamento dei reflui zootecnici.

16.8- Gli interventi di nuova costruzione, di demolizione e ricostruzione, di ampliamento e di sopraelevazione di edifici esistenti, dovranno essere realizzati secondo le prescrizioni di seguito indicate salvo quanto diversamente stabilito per singole sottozone di ogni riserva:

- i tetti dovranno essere a falda e con elementi di copertura in laterizio;
- non è consentita la realizzazione di balconi o altri corpi aggettanti;
- la parte interrata dell'edificio dovrà essere contenuta nel perimetro della proiezione a terra dell'edificio medesimo.
- dovranno essere utilizzati materiali di finitura e serramenti tradizionali (intonaco, laterizi, pietra a faccia vista, infissi in legno e persiane alla romana).

E' ammesso l'utilizzo di elementi architettonici legati all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico e all'impiego di energie rinnovabili. L'EdG promuove l'adozione delle tecniche dell'architettura bioclimatica e l'uso di materiali ecologici con iniziative di informazione tecnica agli agricoltori, volte anche a diffondere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

16.9- Non sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia né di demolizione per i beni censiti nella Carta dell'Agro Romano.

16.10- Per quanto riguarda le superfici scoperte dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:

- le superfici esterne potranno essere pavimentate in misura non superiore al 30% della superficie coperta dei fabbricati, le relative pavimentazioni dovranno escludere coperture asfaltate e/o sintetiche;
- i piazzali e le strade potranno essere realizzati in terra battuta, breccia, o materiali analoghi o con pietre naturali tipiche della campagna romana, con l'esclusione di coperture asfaltate e/o sintetiche;
- è ammessa la realizzazione di accessi carrabili asfaltati per una lunghezza massima di metri 20, esclusivamente in corrispondenza dell'innesto sulla viabilità di ordine superiore, se anch'essa asfaltata.
- E' vietata la costruzione di recinzioni in muratura.

E' ammessa la realizzazione di stagni e di sistemi di lagunaggio e fitodepurazione, purché di dimensioni non superiori a 2.000 mq, previa redazione di uno studio di compatibilità ambientale

16.11- Sono altresì consentite:

a. le attività agrituristiche, valorizzate e sostenute secondo le disposizioni di settore vigenti nella Regione Lazio e la riutilizzazione delle strutture esistenti per turismo rurale e ambientale nelle misure previste per ciascuna sottozona.

b. gli interventi di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del piano come definiti dall'articolo 31, comma 1, lettere a) e b), della legge 5 agosto 1978, n. 457 dal **D.P.R. 380/2001 e s.m.i.**, nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;

c. gli interventi di restauro e risanamento conservativo sul solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del piano, come definiti dall'articolo 31, comma 1, lettera c), della legge 5 agosto 1978, n. 457;

- d. le opere di adeguamento igienico-sanitario e di adeguamento strutturale del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del piano, perché con finalità strettamente connesse alle attività agrituristiche e agroambientali;
- e. la demolizione di edifici particolarmente degradati o causa di particolare degrado del territorio, sia pure oggetto di regolare procedimento di sanatoria edilizia, e la rispettiva ricostruzione, anche con delocalizzazione dell'area di sedime dei fabbricati, esclusivamente ove si tratti di interventi inseriti all'interno di più ampie azioni di riqualificazione ambientale o paesaggistica, e sempre a condizione che l'edificio ricostruito non superi la precedente superficie al suolo e non superi la cubatura di quello demolito;
- f. gli interventi necessari al risanamento igienico-sanitario delle strutture agro-zootecniche nei nuclei aziendali esistenti nonché limitati ampliamenti dei fabbricati produttivi o nuovi insediamenti aziendali, purché connessi all'esercizio delle attività agricole e subordinato alle condizioni previste per ciascuna sottozona. In ciascuna sottozona sono specificati gli indici edificatori per annessi (fienili e silos) e per stalle e abitazioni rurali. Queste ultime non potranno eccedere il 50% della cubatura calcolata in base all'indice specifico previsto nella singola sottozona. ~~Tali interventi dovranno essere coordinati all'interno di un Piano Ambientale di Miglioramento Agricolo (P.A.M.A.), così come definito dalla variante al PRG "Piano delle certezze" adottata con delibera Consiglio Comunale del 29.09.97., da sottoporre unicamente all'EdG per la relativa approvazione.~~
- g. ~~Il Piano Ambientale di Miglioramento Agricolo di cui al precedente punto deve essere redatto e firmato da un agronomo o forestale.~~
- 16.12-** E' consentita la raccolta dei prodotti naturali secondo le norme vigenti nella Regione Lazio e nel rispetto di quanto previsto dal regolamento.
- 16.13-** Le utilizzazioni produttive esistenti nei fondovalle sono mantenute all'esterno di una fascia di rispetto di 10 m dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua non stagionali, allo scopo di favorire lo sviluppo dell'ambiente ripariale o comunque di non comprometterlo; l'eventuale strada di servizio o le capezzagne dovranno svilupparsi al di fuori di tale fascia di rispetto. Nei fondovalle e nelle aree a rischio di erosione è inoltre incentivata la trasformazione in prato-pascolo delle superfici a seminativo. ~~Sono incentivate le trasformazioni delle attività produttive in agricoltura biologica.~~ **L'EdG promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica con specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli e specifiche attività per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.**
- 16.14-** Lo scoppio di incendi nella riserva è oggetto di prevenzione attraverso l'informazione ai visitatori e la sorveglianza del territorio, la ripulitura periodica delle aree a maggior rischio anche attraverso la collaborazione **degli imprenditori agricoli**, dei servizi regionali e comunali competenti e delle associazioni ambientaliste e di volontariato. **Verrà istituito a cura dell'EdG un albo con le specifiche disponibilità di ogni soggetto coinvolto.**
- 16.15-** E' consentita la realizzazione di piccoli serbatoi idrici antincendio, secondo specifici piani predisposti dall'Ente.

16.16- La disciplina generale delle zone C è integrata con riferimento alle seguenti sottozone:

16.16.1- Sottozone C1, di protezione delle aree a coltivazione estensiva

Si tratta di aree connotate da una significativa e consolidata presenza di attività agro-silvo-pastorali di tipo prevalentemente estensivo, nelle quali le esigenze di tutela delle risorse naturali consentono il mantenimento e la valorizzazione delle utilizzazioni produttive, con le limitazioni specificate per le singole Riserve.

Nelle sottozone C1:

- sono consentite le coltivazioni di tipo estensivo secondo le rotazioni tipiche dell'agro romano. Le nuove coltivazioni orticole e frutticole sono consentite previo studio d'inserimento ambientale e paesaggistico;
- è promossa con specifici interventi l'applicazione delle norme tecniche di difesa integrata e controllo delle erbe infestanti approvate con D.G.R. n. 411 del 15.2.2000 e successive modificazioni inerenti l'applicazione della misura III.1 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2000-2006. Per quanto non specificatamente previsto da tali norme si deve far riferimento al Codice di Buona Pratica Agricola Normale;
- il pascolo è consentito nel limite di carico di 2,5 unità bovine adulte (UBA) per ettaro. Non sono consentiti nuovi allevamenti a stabulazione fissa con dimensione superiore a 100 UBA, comunque vincolati al carico di bestiame di 2,5 UBA/ha di superficie agricola utilizzata;
- ~~le colture protette con impianti fissi sono consentite per un'estensione non superiore al 5% della superficie aziendale e comunque per impianti superiori a 1000 mq è necessaria una Valutazione Ambientale Preventiva (VAP) così come definita dalla variante al PRG "Piano delle certezze" adottata con delibera Consiglio Comunale del 29.09.97., da sottoporre unicamente all'EdG per la relativa approvazione;~~
- sono consentite le attività agrituristiche, valorizzate e sostenute secondo le disposizioni di settore vigenti nella Regione Lazio;
- in aggiunta a quanto previsto dalle disposizioni in materia di agriturismo è consentita la riutilizzazione, senza che ciò costituisca cambio di destinazione d'uso, delle strutture esistenti per turismo rurale e ambientale nella misura di 1 posto letto per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dell'azienda, per ristorazione nella misura di 2 coperti per ettaro di SAU dell'azienda, con un tetto di 25 posti letto e 50 coperti per azienda e per la realizzazione di fattorie scuola e attività educative di tipo agro-ambientale e naturalistico. In assenza della prescritta SAU o venendo essa a mancare successivamente le attività di turismo rurale non sono consentite.
- ~~gli interventi necessari al risanamento igienico-sanitario delle strutture agro-zootecniche nei nuclei aziendali esistenti nonché limitati ampliamenti dei fabbricati produttivi o nuovi insediamenti aziendali, purché connessi all'esercizio delle attività agricole e subordinato alle seguenti condizioni: dimensioni aziendali superiori ai 30 ha; la SAU~~

~~dell'azienda non dovrà essere inferiore all'80% della superficie totale; l'indice di edificabilità complessivo dovrà risultare pari o inferiore a 0,005 mc/mq per abitazioni e stalle, cui potranno essere aggiunti 0,0015 mc/mq per annessi (fienili e silos). Indipendentemente dalle dimensioni aziendali la cubatura massima realizzabile dovrà essere inferiore a 5000 mc, esclusi fienili e silos. Tali interventi dovranno essere coordinati all'interno di un Piano Ambientale di Miglioramento Agricolo (P.A.M.A.), così come definito dalla variante al PRG "Piano delle certezze", da sottoporre unicamente all'EdG per la relativa approvazione.~~
sono consentiti gli interventi necessari al risanamento igienico-sanitario delle strutture agro-zootecniche nei nuclei aziendali esistenti nonché limitati ampliamenti dei fabbricati produttivi, esclusi quelli ad uso residenziale, purché connessi all'esercizio delle attività agricole e subordinatamente alle seguenti condizioni: la SAU dell'azienda non dovrà essere inferiore all'80% della superficie totale; l'indice di edificabilità complessivo dovrà risultare pari o inferiore a 0,005 mc/mq per abitazioni e stalle, cui potranno essere aggiunti 0,0015 mc/mq per annessi, fienili e silos ed altri beni strumentali all'esercizio delle attività agricole e complementari dell'impresa (prima trasformazione, conservazione, commercializzazione dei prodotti aziendali, attività didattico educative e di manutenzione del territorio). Indipendentemente dalle dimensioni aziendali la cubatura massima realizzabile dovrà essere inferiore a 5000 mc, esclusi fienili e silos. Per i nuovi insediamenti aziendali e per gli ampliamenti residenziali, oltre alle succitate condizioni l'azienda dovrà avere dimensioni superiori ai 30 Ha. Gli interventi dovranno essere coordinati all'interno di un Piano Ambientale di Miglioramento Agricolo (P.A.M.A.) così come definito nell'art. 8.6 delle presenti norme, da sottoporre unicamente all'EdG per la relativa approvazione. L'EdG promuove l'adozione delle tecniche dell'architettura bioecologica, con iniziative di informazione tecnica agli agricoltori. Ciò anche per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

16.16.2- Sottozona C2, di protezione dell'agricoltura frutticola e orticola e della agricoltura a carattere urbano e periurbano

Si tratta di aree connotate da una significativa e consolidata ovvero potenziale presenza di attività agricole di tipo prevalentemente intensivo, nelle quali le esigenze di tutela delle risorse naturali consentono il mantenimento ovvero la promozione delle forme tradizionali di utilizzazione produttiva, con le limitazioni specificate per le singole Riserve. Appartengono inoltre alla sottozona C2 le aree agricole a carattere urbano e periurbano connotate da coltivazioni di tipo orto-frutticolo e che per caratteri colturali e per localizzazione possono candidarsi al ruolo di aziende agricole multifunzionali sviluppando attività fittive ed agroambientali a servizio delle comunità locali e le aree caratterizzate dalla presenza di orti urbani.

Per riqualificare gli orti urbani esistenti - sempreché compatibili con la disciplina della singola area protetta - dal punto di vista paesaggistico e per attenuarne l'impatto sull'ambiente, entro 6 mesi dall'adozione del piano viene redatto, su iniziativa degli interessati o dell'EdG, apposito progetto unitario (nel quale vengono specificate le tipologie di recinzione, tipologie e materiali dei depositi attrezzi, le planimetrie e ogni altro elemento necessario a garantire l'inserimento nell'ambiente della riserva).

In aggiunta a quanto previsto dalle disposizioni in materia di agriturismo è consentita la riutilizzazione delle strutture esistenti per turismo rurale e ambientale nella misura di 2 posto letto per per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dell'azienda, per ristorazione nella misura di 4 coperti per ettaro di SAU dell'azienda con un tetto di 25 posti letto e 50 coperti per azienda e per la realizzazione di fattorie scuola e attività educative di tipo agro-ambientale e naturalistico.

~~Sono consentiti gli interventi necessari al risanamento igienico-sanitario delle strutture agro-zootecniche nei nuclei aziendali esistenti nonché limitati ampliamenti dei fabbricati produttivi o nuovi insediamenti aziendali, purché connessi all'esercizio delle attività agricole e subordinato alle seguenti condizioni: dimensioni aziendali superiori ai 10 ha; la SAU dell'Azienda non dovrà essere inferiore all'80% della superficie totale; l'indice di edificabilità complessivo dovrà risultare pari o inferiore a 0,01 mc/mq per abitazioni e stalle, cui potranno essere aggiunti 0,003 mc/mq per annessi (fienili e silos). Indipendentemente dalle dimensioni aziendali la cubatura massima realizzabile dovrà essere inferiore a 5000 mc, esclusi fienili e silos. Tali interventi dovranno essere coordinati all'interno di un Piano Ambientale di Miglioramento Agricolo (P.A.M.A.), così come definito dalla variante al PRG "Piano delle certezze", da sottoporre unicamente all'EdG per la relativa approvazione.~~ Sono consentiti gli interventi necessari al risanamento igienico-sanitario delle strutture agro-zootecniche nei nuclei aziendali esistenti nonché limitati ampliamenti dei fabbricati produttivi, esclusi quelli ad uso residenziale, purché connessi all'esercizio delle attività agricole e subordinatamente alle seguenti condizioni: la SAU dell'azienda non dovrà essere inferiore all'80% della superficie totale; l'indice di edificabilità complessivo dovrà risultare pari o inferiore a 0,01 mc/mq per abitazioni e stalle, cui potranno essere aggiunti 0,003 mc/mq per annessi, fienili e silos ed altri beni strumentali all'esercizio delle attività agricole e complementari dell'impresa (prima trasformazione, conservazione, commercializzazione dei prodotti aziendali, attività didattico educative e di manutenzione del territorio). Per i nuovi insediamenti aziendali e per gli ampliamenti residenziali, oltre alle succitate condizioni l'azienda dovrà avere dimensioni superiori ai 10 Ha. Indipendentemente dalle dimensione aziendali la cubatura massima realizzabile dovrà essere inferiore a 5000 mc, esclusi fienili e silos.

Sono consentiti nuovi impianti vivaistici previa autorizzazione dell'EdG purché con una superficie non inferiore ad un quarto di quella totale del vivaio sia destinata alla produzione di piante a ecotipo locale. Il relativo progetto

dovrà specificare le fonti di approvvigionamento del materiale vegetale, dei substrati, sistemi e metodi per la prevenzione della diffusione di fitopatologie, metodi di coltivazione adottati, adozione di idonee certificazioni fitosanitarie, eventuali interventi di mitigazione degli impatti. ~~Per impianti superiori a 2000 mq è necessaria una Valutazione Ambientale Preventiva (VAP) così come definita dall'art 8.7 delle presenti norme, da sottoporre unicamente all'EdG per la relativa approvazione. Nella VAP è oggetto di valutazione in particolare l'impatto paesaggistico delle colture protette.~~

Articolo 17 - Le zone D, di promozione economica e sociale, e le relative sottozone

- 17.1-** Nelle zone D, di promozione economica e sociale, l'azione di piano è volta al mantenimento e al rafforzamento del ruolo di connessione ambientale e paesaggistica alla promozione della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali, allo sviluppo di attività economiche sostenibili. Le zone D interessano generalmente aree più estesamente modificate da processi di antropizzazione e complessi edificati situati, prevalentemente, sui bordi della riserva, ma comunque sempre in relazione funzionale con l'area protetta.
- 17.2-** Nelle zone D sono consentiti – nel rispetto delle esigenze e degli obiettivi di tutela della Riserva – esclusivamente le attività e gli interventi inseriti nelle schede progetto relative ad ogni singola area ed allegate ai Piani delle ANP, volti ad assicurare la necessaria dotazione di servizi per la comunità locale e per la fruizione pubblica della Riserva. Gli interventi di nuova edificazione sono consentiti nei limiti di quanto espressamente previsto nelle singole sottozone. **Gli interventi ammessi devono comunque rispettare le prescrizioni contenute negli strumenti di tutela paesaggistica vigenti/in salvaguardia obbligatoria.**
- 17.3-** Gli interventi di nuova costruzione e di demolizione e ricostruzione devono in ogni caso essere corredati da uno studio preliminare di compatibilità ambientale e paesaggistica.
- 17.4-** Non sono ammessi interventi di ristrutturazione né di demolizione per i beni censiti nella Carta dell'Agro Romano.
- 17.5-** La disciplina speciale delle zone D è articolata con riferimento alle seguenti sottozone.
- 17.5.1-** Sottozone D1, attrezzature della riserva.
Le sottozone D1 comprendono sia le aree sulle quali si prevede la realizzazione di nuove attrezzature ovvero la ristrutturazione di quelle esistenti con funzione di servizio all'area naturale protetta.
- 17.5.2-** Sottozone D2, Aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico.
Le sottozone D2 comprendono complessi di interesse storico-archeologico per i quali sono previsti interventi di valorizzazione che, sulla base di un progetto unitario, possono prevedere, oltre ad interventi di miglioramento ambientale e paesistico e di restauro e di risanamento conservativo, anche interventi per il miglioramento della fruibilità dell'area ed ampliamenti o nuove edificazioni destinate a strutture pubbliche o di uso pubblico (quali musei, antiquarium o centri di osservazione e studio).

17.5.3- Sottozone D3, aree edificate.

Le sottozone D3 comprendono insediamenti già realizzati a destinazione residenziale, produttiva e di servizio. Nelle sottozone D3 possono essere consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo, restauro, ristrutturazione edilizia e interventi di demolizione e ricostruzione di edifici a condizione che i nuovi edifici non superino quelli demoliti in quanto ad altezza, volume e ingombri. Al fine di garantirne una migliore integrazione nel territorio della riserva, in tali zone sono previsti e incentivati interventi di riqualificazione urbana ed ambientale (interventi di miglioramento dell'inserimento ambientale e paesistico degli edifici e interventi di recupero ambientale e paesistico degli spazi aperti). Il complesso di tali interventi è obbligatorio in caso di demolizione e ricostruzione. Sono previsti interventi di delocalizzazione delle attività incompatibili.

Gli interventi di nuova costruzione sono consentiti esclusivamente per la realizzazione di servizi pubblici di interesse locale quali scuole, ambulatori, verde pubblico attrezzato e per piccoli impianti di depurazione delle acque reflue.

17.5.4- Sottozone D4, infrastrutture di interesse generale

Le sottozone D4 sono individuate per consentire -in via specifica- sia gli interventi di ammodernamento/potenziamento delle infrastrutture di interesse generale esistenti sul territorio delle riserve sia gli interventi di realizzazione di nuove infrastrutture. In questo secondo caso, la disciplina delle singole sottozone D4 definisce obiettivi, requisiti e compensazioni per assicurare, con la realizzazione della nuova infrastruttura, il corretto inserimento della stessa nel contesto dell'area protetta.

17.5.5- Sottozone D5, sviluppo di servizi e attività economiche compatibili.

Le sottozone D5 comprendono le aree attualmente adibite o da adibire allo sviluppo di servizi e attività compatibili con l'ambiente e con le finalità delle aree naturali protette dove mantenere, riqualificare, o realizzare le relative attrezzature. A tal fine possono anche essere consentiti e incentivati interventi di miglioramento e ristrutturazione degli edifici esistenti (fino alla ristrutturazione e alla demolizione con ricostruzione alle medesime condizioni di cui alle zone D3) e delle aree (con sistemazione ambientale delle pertinenze) al fine di favorire una migliore integrazione nel territorio della riserva. Gli interventi di ristrutturazione saranno coordinati convenzionalmente con la realizzazione di attrezzature di servizio per i fruitori della riserva e con la realizzazione di sistemazioni ambientali.

Nelle singole riserve potranno essere definiti criteri e limiti per la realizzazione di nuove costruzioni e manufatti di servizio alle aree.

Art. 18 - Rapporti con i Piani di competenza dell'Autorità di Bacino.

18.1- Ai sensi dell'art. 65, comma 4 del D. Lgs. 152/2006 le disposizioni dei Piani di bacino approvati hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dagli stessi Piani di bacino.

Art. 19 - Superamento delle barriere architettoniche.

19.1- Al fine di garantire un'adeguata fruibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni da parte di tutti i cittadini, per gli spazi, le attrezzature e gli edifici pubblici già utilizzati o preordinati alla prestazione di servizi (aree e strutture polifunzionali, didattiche, di sosta, informative, ecc.), ai sensi del D.P.R. n. 503 del 24/07/1996, deve essere prevista l'eliminazione delle barriere architettoniche.



RomaNatura
Ente Regionale
per la Gestione
del Sistema
delle Aree Naturali
Protette nel
Comune di Roma

ALLEGATO
DEC. 47 22 NOV. 2016

PIANO DELLA RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUA ACETOSA

*Modificato e integrato dalla Giunta Regionale del Lazio
ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 06 Ottobre 1997, n. 29
Norme in materia di aree naturali protette regionali*



ALLEGATO 1

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE - LAURENTINO - ACQUA ACETOSA

COORDINAMENTO:

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI

Direttore Vito CONSOLI

CONTRIBUTI DI:

Milco RUFINI, Nicoletta BENEDETTI, Luigi DELL'ANNA, Giuliano TALLONE



Novembre 2016



REGIONE
LAZIO

ASSESSORATO AI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO, AMBIENTE E RIFIUTI

Norme tecniche di attuazione del Piano della Riserva naturale di Laurentino Acqua Acetosa

Sommario

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ED INDIRIZZI STRATEGICI.....	2
<i>Articolo 1 - Territorio della Riserva: perimetrazione definitiva.....</i>	2
<i>Articolo 2 - Identità specifica della Riserva e obiettivi generali.....</i>	2
<i>Articolo 3 - Elaborati del Piano.....</i>	2
CAPO II - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO IN SOTTOZONE E LORO DISCIPLINA. AREE CONTIGUE.....	4
<i>Articolo 4 - Zone A: le sottozone A1. Disciplina specifica.....</i>	4
<i>Articolo 5 - Zone A: le sottozone A2. Disciplina specifica.....</i>	4
<i>Articolo 6 - Zone B: le sottozone B1. Disciplina specifica.....</i>	4
<i>Articolo 7 - Zone B: le sottozone B2. Disciplina specifica.....</i>	5
<i>Articolo 8 - Zone C: le sottozone C1. Disciplina specifica.....</i>	5
<i>Articolo 9 - Zone C: le sottozone C2. Disciplina specifica.....</i>	6
<i>Articolo 10 - Zone D: le sottozone D1. Disciplina specifica.....</i>	6
<i>Articolo 11 - Zone D: le sottozone D2. Disciplina specifica.....</i>	6
<i>Articolo 12 - Zone D: le sottozone D3. Disciplina specifica.....</i>	7
<i>Articolo 13 - Zone D: le sottozone D4. Disciplina specifica.....</i>	7
<i>Articolo 14 - Zone D: le sottozone D5. Disciplina specifica.....</i>	8
<i>Articolo 15 - Le aree contigue individuate dal Piano e la loro disciplina.....</i>	8
<i>Articolo 16 - Connessioni ecologiche.....</i>	10
CAPO III - GLI INTERVENTI DELL'ENTE DI GESTIONE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO	10
<i>Articolo 17 - Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico.....</i>	10
<i>Articolo 18 - Interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva.....</i>	11

CAPO I - Disposizioni generali ed indirizzi strategici

Articolo 1 - Territorio della Riserva: perimetrazione definitiva

1.1.- Il territorio della Riserva è individuato, in via definitiva, nella tavola 2 del Piano, nella quale i relativi confini sono indicati con specifico segno grafico.

Articolo 2 - Identità specifica della Riserva e obiettivi generali

2.1.- Al fine di valorizzare l'identità specifica della Riserva di Laurentino-Acqua Acetosa, connotata dal ruolo di “parco urbano” a spiccata vocazione fruitiva dei beni ambientali e storico-culturali presenti, in specie di carattere archeologico, sono da incentivare prioritariamente (anche a mezzo di specifiche previsioni del Programma pluriennale) gli interventi volti a:

- creare le condizioni per la valorizzazione dei beni archeologici di origine protostorica presenti nell'area rendendo possibile una lettura coerente dei reperti presenti nel sito;
- ristabilire l'equilibrio tra le parti di “verde attrezzato” e le parti di “verde naturale” all'interno della valle che si addentra nel quartiere;
- stabilire le forme e le modalità di collegamento tra gli spazi verdi interni alla residenza, i servizi le grandi aree sportive e gli spazi aperti più ampi;
- elevare la funzione di servizio alla residenza aumentando la possibilità di fruizione didattica, ricreativa e sportiva da parte dei cittadini, seppur limitatamente alle zone vocate a tale scopo e comunque secondo un principio di “ricreazione nella natura”;
- utilizzare la Riserva per creare le condizioni di mantenimento dell'osmosi sociale fra i diversi quartieri (l'area protetta come elemento di connessione e non come elemento di interruzione).

Articolo 3 - Elaborati del Piano

3.1.- Il Piano è formato da elaborati costitutivi (che contengono tutte le previsioni, le prescrizioni e le ricognizioni necessarie e sufficienti ad integrare il Piano, nei contenuti voluti dalla legge) ed è corredato da ~~elaborati interpretativi (che illustrano e motivano ulteriormente le scelte compiute negli elaborati costitutivi)~~ e da elaborati conoscitivi di base (che danno conto dell'attività propedeutica alla formazione del Piano).

3.2.- Sono costitutivi, oltre alle presenti norme ed a quelle generali, i seguenti elaborati:

- Relazione
- Schede progetto
- Cartografia di piano secondo la seguente numerazione e titoli:

Tav. 1 - Articolazione in zone della riserva (1:5.000 su base topografica con evidenziazione dei confini)

Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale (1:5.000 su base catastale ma non topografica)

Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (in scala 1:10.000 su base topografica estesa)

Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della riserva (in scala 1:5.000 su base topografica)

Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (in scala 1:5.000 su base topografica)

Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella riserva (in scala 1:5.000 su base catastale).

3.3.- Sono conoscitivi di base i seguenti elaborati prodotti nell'ambito degli studi propedeutici al piano e depositati a disposizione degli interessati presso l'EdG:

Relazioni:

- Beni culturali e valori storico – paesistici
 - Parte I: Relazione sulle finalità e criteri metodologici del lavoro
 - Parte II: Descrizione e grafici relativi a criteri e indirizzi
 - Parte III: Bibliografia

- Idrogeologia

- Flora, Vegetazione ed Ecologia del paesaggio

Parte I Il paesaggio della campagna romana nel contesto vegetazionale della regione Lazio

Il fitoclima dell'area romana nel contesto del fitoclima della regione Lazio

Metodologie nello studio della vegetazione e del paesaggio

Fisionomie vegetazionali ed uso del suolo nel comune di Roma (commento alla carta della vegetazione e dell'uso del suolo del comune di Roma, scala 1:50.000)

Parte II Fisionomie vegetazionali ed uso del suolo di dettaglio

La qualità ambientale e la sua rappresentazione cartografica

Le serie di vegetazione

Le unità di paesaggio (macrogeosigmeti)

Il complesso delle aree naturali protette del Comune di Roma

Bibliografia

Allegati

Fitoclima

Classificazione e ordinamento

Tabelle e istogrammi uso del suolo

Tabelle e istogrammi qualità ambientale

- Valorizzazione economica delle aree naturali protette del Comune di Roma
- Studi su Fauna e Zoocenosi:
 - Obiettivi e metodologie
 - Allegati

Cartografia:

- Fauna e Zoocenosi: carta delle aree di interesse faunistico (scala 1:10000)
- Fauna e Zoocenosi: carta degli interventi (scala 1:10000)

- Geomorfologia (scala 1:10.000)
 - Geologia: carta geologica della Riserva Naturale Laurentino Acqua Acetosa (scala 1:10000)
 - Geologia: carta litologica del territorio del Comune di Roma (scala 1:50000)
 - Morfometria (scala 1:200000)
 - Idrogeologia: carta delle linee isofreatiche (scala 1:10000)
 - Idrogeologia: carta delle linee isofreatiche e del reticolo idrografico del territorio del Comune di Roma (1:50000)
 - Idrogeologia: carta delle unità idrogeologiche del territorio del Comune di Roma (1:50.000)
 - Beni culturali e valori storico paesistici: Risorse storico-archeologiche e vincoli (scala 1:5000)
 - Beni culturali e valori storico paesistici: Caratteri strutturali (scala 1:5000)
 - Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio: Vegetazione ed Uso del Suolo (scala 1:5000)
 - Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio: Qualità Ambientale (scala 1:5000)
 - Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio: Serie di Vegetazione (scala 1:5000)
 - Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio: Unità di Paesaggio (scala 1:25.000)
- 3.4.-** Sono interpretativi degli elementi del territorio considerato i seguenti elaborati:
- Carta di confronto fra perimetro originario e proposto
 - Carta delle istanze
 - Carte, grafici ed altre elaborazioni contenute nella relazione.

CAPO II - Articolazione del territorio in sottozone e loro disciplina. Aree contigue

~~Articolo 4 – Zone A: le sottozone A1. Disciplina specifica~~

~~4.1.- Nella riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa non sono individuate sottozone A1.~~

~~Articolo 5 – Zone A: le sottozone A2. Disciplina specifica~~

~~5.1.- Nella riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa non sono individuate sottozone A2.~~

Articolo 6 - Zone B: le sottozone B1. Disciplina specifica

6.1.- Nelle sottozone B1 della riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa si applica la seguente disciplina specifica.

6.2.- Non è consentito l'impianto di nuove colture protette e di nuovi vivai.

6.3.- Nell'area umida della ex-cava di S. Sisto sono consentiti interventi, opere ed infrastrutture di rinaturalizzazione o necessari per la sicurezza delle persone e sono ammesse le opere per mettere in sicurezza, recuperare e bonificare le aree di accumulo di rifiuti.

6.4.- Nelle aree di verde attrezzato rientranti nella sottozona B1 sono ammessi gli interventi manutentivi ed integrativi previsti nelle schede progetto.

6.5.- La zona B1 compresa fra Via Quasimodo di Lampedusa, Via C. Govoni e Viale I. Silone è un'area di fruizione pubblica nell'ambito della quale è possibile, previa esecuzione di uno studio di compatibilità ambientale che garantisca un inserimento ambientale in linea con gli obiettivi della Riserva, la realizzazione di un collegamento viario che permetta di elevare l'osmosi fra i quartieri Laurentino Fonte Ostiense e Ferratella.

6.6. - Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute negli strumenti di tutela paesaggistica vigenti/in salvaguardia obbligatoria.

Articolo 7 - Zone B: le sottozone B2. Disciplina specifica

7.1.- Nelle sottozone B2 della riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa si applica la medesima disciplina di cui all'articolo precedente con le seguenti integrazioni.

7.2.- Non sono consentiti interventi di alcun tipo che interrompano la continuità dell'area.

7.3.- Sono ammessi ed incentivati gli interventi di carattere naturalistico per il mantenimento ed il potenziamento della continuità ecologica, tra cui quelli individuati nelle schede progetto.

7.4.- Le zone B2 individuate nell'area del Castellaccio sono aree di fruizione pubblica con possibilità di realizzare un intervento unitario finalizzato alla creazione di un "parco campagna" con caratteristiche descritte nella specifica scheda progetto.

7.5. - Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute negli strumenti di tutela paesaggistica vigenti/in salvaguardia obbligatoria.

Articolo 8 - Zone C: le sottozone C1. Disciplina specifica

8.1.- Nelle sottozone C1 della riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa si applica la seguente disciplina specifica.

8.2.- Le colture protette e i vivai, se già legittimamente presenti alla data di adozione del Piano, sono ammessi entro le superfici esistenti alla data stessa.

8.3. - Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute negli strumenti di tutela paesaggistica vigenti/in salvaguardia obbligatoria.

Articolo 9 - Zone C: le sottozone C2. Disciplina specifica

9.1.- Nelle sottozone C2 della riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa si applicano tutte le disposizioni dell'articolo precedenti salvo quanto diversamente stabilito dalla seguente disciplina specifica.

9.2.- Sono consentiti:

- a. le coltivazioni di tipo intensivo esistenti alla data di adozione del Piano;
- b. il nuovo impianto di colture protette e coltivazioni orticole e frutticole;
- c. gli impianti vivaistici secondo i limiti previsti nelle norme generali della sottozona C2 previa autorizzazione dell'EdG purché una superficie non inferiore ad un quarto di quella totale del vivaio sia destinata alla produzione di piante autoctone. Il relativo progetto dovrà specificare le fonti di approvvigionamento del materiale vegetale, dei substrati, sistemi e metodi per la prevenzione della diffusione di fitopatologie, metodi di coltivazione adottati, adozione di idonee certificazioni fitosanitarie, eventuali interventi di mitigazione degli impatti per impianti superiori a 2000 mq.

9.3. - Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute negli strumenti di tutela paesaggistica vigenti/in salvaguardia obbligatoria.

Articolo 10 - Zone D: le sottozone D1. Disciplina specifica

10.1.- Nelle sottozone D1 della Riserva Naturale del Laurentino Acqua Acetosa si applica la seguente disciplina specifica.

10.2.- Le zone D1 sono sedi dei servizi e delle attrezzature della riserva, sotto i profili della fruizione da parte dei visitatori e dell'attività didattica e di educazione ambientale.

10.3.- E' consentita la realizzazione delle aree di parcheggio, delle aree didattico-museali, delle strutture polifunzionali e delle altre opere definite nella tavola 4 del Piano della riserva nei limiti e secondo le caratteristiche generali contenute nelle schede progetto relative.

10.4.- Per l'edificio della ex vaccheria, nella zona denominata "Il castellaccio", e relativa fascia di rispetto l'unico uso consentito è quello museale/espositivo integrato con il sistema didattico/espositivo localizzato nei pressi dell'area archeologica e complementare al sistema museale dell'EUR.

10.5.- L'area di deposito giudiziario posta in corrispondenza dell'incrocio tra via Laurentina e via Acqua Acetosa è dismessa entro due anni dall'approvazione del piano, con modalità stabilite d'intesa tra ente di gestione ed autorità competenti, ed assoggettate agli interventi di bonifica, riqualificazione ambientale ed utilizzo previsti nelle schede progetto.

10.6. - Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute negli strumenti di tutela paesaggistica vigenti/in salvaguardia obbligatoria.

Articolo 11 - Zone D: le sottozone D2. Disciplina specifica

11.1.- Nelle sottozone D2 della Riserva Naturale del Laurentino Acqua Acetosa si applica la seguente disciplina specifica.

11.2.- Sono consentite azioni finalizzate al ritrovamento dei reperti archeologici ed alla sistemazione dell'area a fini fruitivi e didattico museali con la possibilità di realizzazione di un museo-laboratorio avente funzione integrativa rispetto all'intervento di cui al comma 4 del precedente articolo.

11.3.- Il recupero dei casali storici è prioritariamente finalizzato all'integrazione dei servizi fruitivi e museali connessi all'area archeologica secondo le specificazioni contenute nelle schede progetto.

11.4.- Nell'attuazione degli interventi l'ente di gestione tiene conto del progetto redatto dal Comune di Roma (Ufficio Speciale del Piano Regolatore) e dalle Soprintendenze di Stato "Parco archeologico Laurentino-Acquacetosa (Piano di Intervento Operativo ex art.15 N.T.A. del P.R.G. di Roma)".

11.5. - Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute negli strumenti di tutela paesaggistica vigenti/in salvaguardia obbligatoria.

Articolo 12 - Zone D: le sottozone D3. Disciplina specifica

12.1.- Nelle sottozone D3 della riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa si applicano le disposizioni di cui alle norme generali.

12.2.- Sono consentiti gli interventi finalizzati a mantenere la destinazione funzionale delle strutture scolastiche e formative esistenti e dei relativi spazi di pertinenza. In caso di dismissione aree e manufatti andranno comunque destinati esclusivamente ad attività di tipo didattico/formativo in armonia con gli obiettivi di tutela.

12.3.- Continuano ad essere esercitate le attività economico-produttive esistenti alla data adozione del Piano. Per tali attività l'EdG promuove iniziative atte a favorire l'adozione di sistemi di gestione ambientale certificati (EMAS o ISO 14.000).

12.4. - Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute negli strumenti di tutela paesaggistica vigenti/in salvaguardia obbligatoria.

Articolo 13 - Zone D: le sottozone D4. Disciplina specifica

13.1.- Nelle sottozone D4 della riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa si applica la seguente disciplina specifica.

13.2.- Nelle sottozone D4 è consentita la realizzazione di interventi di carattere strategico rilevanti a scala urbana o interquartiere secondo quanto previsto dalle schede-progetto.

13.3.- Tali interventi dovranno comunque rispettare requisiti di elevata qualità ambientale e di ridotta interferenza con le aree limitrofe mediante:

- la redazione di un progetto che dimostri una elevata sostenibilità ambientale;
- l'adozione delle migliori tecnologie costruttive e dei migliori materiali disponibili sotto il profilo della ecocompatibilità;
- l'adozione dei più avanzati metodi di gestione del cantiere e di realizzazione dell'intervento.

13.4. - Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute negli strumenti di tutela paesaggistica vigenti/in salvaguardia obbligatoria.

Articolo 14 - Zone D: le sottozone D5. Disciplina specifica

14.1.- Nelle sottozone D5 della Riserva Naturale del Laurentino Acqua Acetosa si applica la seguente disciplina specifica.

14.2.- Nelle aree attualmente occupate da edifici sono mantenute le attività esistenti e stabiliti accordi tra l'ente di gestione, il Comune di Roma e gli enti proprietari o gestori per attività di interesse dell'area protetta.

14.3.- Salvo quanto specificato in seguito sono possibili installazioni didattico-ricreative e sportive per la pratica agonistica e relative strutture di supporto da realizzare con tecniche e materiali a basso impatto ambientale.

14.4.- La cartografia di piano relativa agli interventi fruitivi (Tav. 4) e le relative schede progetto identificano tali interventi.

14.5.- Nell'area occupata dallo stabilimento dell'Acqua Minerale S.Paolo possono continuare le attività di estrazione delle acque minerali purché con modalità compatibili con le esigenze di tutela della riserva. In tale area sono consentiti gli interventi compresi nelle schede progetto con riferimento alla ristrutturazione edilizia dei volumi esistenti a fini ricettivi, fruitivi e ricreativi coerenti con le finalità della Riserva. In particolare non è ammessa la realizzazione di infrastrutture sportive.

14.6.- Nelle aree identificate dai Casali dell'Ara e dell'Ovile sono consentite le attività agricole e complementari, il turismo rurale, attività di educazione ambientale, attività ricreative e per il tempo libero coerenti con gli obiettivi della Riserva.

~~**14.7.-** Nelle aree D5 identificate come "Il Castellaccio" sono consentiti interventi di recupero fino alla ristrutturazione edilizia ed usi legati ad attività ricettive, ricreative e per il tempo libero coerenti con gli obiettivi della riserva. Non sono ammesse attrezzature sportive. Sono comunque escluse nuove edificazioni.~~ **Nelle aree D5 identificate come "Il Castellaccio" sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di approvazione del Piano.**

14.8. - Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute negli strumenti di tutela paesaggistica vigenti/in salvaguardia obbligatoria.

Articolo 15 - Le aree contigue individuate dal Piano e la loro disciplina

15.1.- Il Piano, al fine di agevolare il procedimento di delimitazione delle aree contigue di cui all'articolo 10 della Legge Regionale, individua e perimetra alcune aree contigue alla Riserva del Laurentino Acqua Acetosa, anche al fine di promuovere interventi di mantenimento e di potenziamento della continuità ecologica e dell'effetto cuscinetto (*buffer zone*).

15.2.- Le aree contigue della Riserva di Laurentino Acqua Acetosa identificate nella tavola 3 e riguardano principalmente:

- il sistema dei fossi e relative fasce di pertinenza che attraversano la riserva e confluiscono verso il Tevere dove il ruolo dell'area contigua si manifesta soprattutto nella funzione connettiva;

- le aree edificate intercluse nella riserva o a ridosso della stessa dove il ruolo dell'area contigua si manifesta soprattutto nella funzione protettiva da forme di degrado che potrebbero scaturire dagli insediamenti.

15.3.- Le zone contigue sono rappresentate dalle seguenti aree:

- fascia a cavallo del fosso di Valleranno dalla Via Pontina fino alla confluenza con il Tevere;
- fascia a cavallo del fosso di Vallerano dal Grande Raccordo Anulare alla località Ponte della Chiesaccia;
- tutte le zone edificate intercluse nell'area della riserva e quelle a ridosso del confine settentrionale della riserva nonché altre piccole zone intercluse.

15.4.- Al Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, sentito il Comune di Roma e d'intesa con l'EDG, compete anche fissare piani e programmi di intervento nelle aree contigue e disciplinarvi la conservazione degli elementi naturali.

15.5.- Con l'obiettivo di preparare tale intesa, e considerata la opportunità che le aree contigue rafforzino le previsioni di piano nelle aree protette confinanti, le presenti norme esprimono la raccomandazione di:

- tutelare le aree residue di vegetazione naturale e favorire la diffusione delle formazioni vegetazionali naturali;
- promuovere, attuare ed incentivare interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e di rinaturalizzazione del relativo contesto;
- garantire la funzionalità del reticolo idrografico sotterraneo e salvaguardare le sorgenti;
- mantenere le attività culturali esistenti riconvertendole secondo la buona pratica agricola;
- regolamentare le trasformazioni ammesse all'interno dei giardini privati e pubblici limitando l'incremento delle superfici impermeabili ed evitando l'introduzione di determinate specie arboree e/o arbustive estranee al patrimonio genetico della Riserva;
- limitare l'incremento dell'impermeabilizzazione del suolo;
- limitare la realizzazione di recinzioni e di attraversamenti tecnologici aerei;
- garantire che la posa di reti tecnologiche sotterranee -se consentita- sia realizzata in modo da evitare la variazione e/o l'alterazione del reticolo di deflusso delle acque superficiali, ripristinandone comunque -al termine dei lavori- la funzionalità idraulica originaria;
- garantire che la posa di reti tecnologiche sotterranee - se consentita- avvenga ad una profondità tale, rispetto al piano di campagna, da non compromettere la crescita e lo sviluppo degli apparati radicali e da non ostacolare le operazioni di aratura e/o di irrigazione delle zone agricole;
- regolamentare l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari;
- controllare l'inquinamento luminoso.

15.6. Per tutti gli altri aspetti della tutela ambientale nell'area contigua vale la disciplina generale degli usi del territorio stabilita dalla legislazione e dagli strumenti di piano regionali in vigore. La Regione Lazio, la Provincia ed il Comune di Roma possono prevedere forme di collaborazione con l'ente di gestione per individuare modalità di cooperazione e correzione delle situazioni di conflitto.

Articolo 16 - Connessioni ecologiche

16.1.- Le aree contigue assicurano in particolare le connessioni ecologiche tra la Riserva di Laurentino Acqua Acetosa e la riserva naturale di Decima Malafede, la valle del Tevere e le reti ecologiche attuali e potenziali di connessione con sistema ambientale territoriale.

CAPO III - Gli interventi dell'Ente di Gestione per l'attuazione del Piano

Articolo 17 - Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico

17.1.- Gli interventi previsti dal piano per la riqualificazione ambientale e paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico artistico sono rappresentati nella tavola 5, descritti nel documento denominato “schede progetto” e sinteticamente elencati nello schema seguente.

Sigla	Stralcio	Settore	Titolo
N1		Vegetazione/Rinaturalizzazione	Intervento sui corsi d'acqua
	N1.1	“	Interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: fosso Acqua Acetosa
	N1.2	“	Interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: fosso di Vallerano
N2		Vegetazione/Rinaturalizzazione	Interventi sui versanti
	N2.1		Spalletta 1 – Zona Valleranno
	N2.2		Spalletta 2 – Zona Centro di Mezzo
N3		Vegetazione/Rinaturalizzazione	Interventi di riforestazione
	N3.1	“	Riforestazione lungo valle fosso Acqua Acetosa
	N3.2	“	Riforestazione di connessione con il settore Est
N4		Vegetazione/Rinaturalizzazione	Intervento di recupero/riqualificazione della cava dimessa in zona S. Sisto
G1		Geologia, Idrogeologia/Risanamento	Riqualificazione del Fosso del Ciuccio
VQ		Valorizzazione beni storico-archeologici	Scheda quadro di più interventi inerenti la zona delle acque minerali esplicitati in schede successive ed originanti un intervento unitario
V1		“	Valorizzazione dell'Area Archeologica
V2		“	Valorizzazione Casali di S.Sisto
V3		“	Valorizzazione Casale Acqua Acetosa
V4		“	Valorizzazione Casale Mulino e ponte
V5		“	Valorizzazione del Castellaccio
V6		“	Valorizzazione Casale Moderno da adibire a “Casa dei Bambini”
V7		“	Valorizzazione di complessi architettonici in zona Centro di Mezzo
V8		“	Restauro e sistemazione Casali della Massima da adibire a casa del parco
V9		“	Valorizzazione stabilimento acque minerali
V10		“	Valorizzazione casali zona sud
V11		“	Valorizzazione e riuso del complesso scolastico

17.2.- Gli interventi N3 ed N4 di cui al precedente comma verranno realizzati in armonia con gli obiettivi di fruizione e di salvaguardia delle visuali dell'area archeologica. Allo scopo le scelte progettuali saranno oggetto di concertazione con le competenti sovrintendenze.

Articolo 18 - Interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva

18.1.- Gli interventi previsti dal piano per la riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico artistico sono rappresentati nella tavola 4 descritti nell'allegato "schede progetto" e sinteticamente elencati nello schema seguente.

Sigla	Stralcio	Settore	Titolo
A1		Fruizione/Accessibilità	Sistemazione accessi
	A1.1	"	Percorso di accesso nord da realizzare
	A1.2	"	Percorso di accesso sud da realizzare
	A1.3	"	Passerella pedonale sulla Via Laurentina
	A1.4	"	Accessi carrabili da attrezzare
	A1.5	"	Accessi pedonali da attrezzare
A2		Fruizione/Accessibilità	Parcheggi e Piazzali attrezzati
	A2.1	"	Creazione nuovi parcheggi
	A2.2	"	Sistemazione Piazzale Elsa Morante
	A2.3	"	Sistemazione area del deposito giudiziario
A3		Fruizione/Accessibilità	Itinerari per la Fruizione
	A3.1	"	Creazione di itinerario ciclo-pedonale
	A3.2	"	Sentiero lungo il fosso dell'Acqua Acetosa
A4		Fruizione/Accessibilità	Infrastrutture generali
	A4.1	"	Nuova viabilità Colle Parnaso/Piazza E. Montale
	A4.2	"	Rampe pedonali tra Colle Parnaso e Via C.Levi.
	A4.3	"	Adeguamento Via Acquacetosa
	A.4.4.	"	Adeguamento/segnalamento di viabilità di accesso al Castellaccio
	A.4.5	"	Adeguamento della viabilità : Via Carlo Levi
	A.4.6	"	Adeguamento della viabilità: svincolo V. C.Colombo

S1		Fruizione/ Attrezzature e Servizi	Manutenzione ed integrazione del verde attrezzato esistente con realizzazione di una cavea-teatro
S2		Fruizione/ Attrezzature e Servizi	Sistemazione a Parco Giochi dell'area lungo la via C.E.Gadda
S3		Fruizione/ Attrezzature e Servizi	Verde Attrezzato a destinazione ricreativo- sportivo
S4		Fruizione/ Attrezzature e Servizi	Impianti sportivi zona P.zza Elsa Morante
S5		Fruizione/ Attrezzature e Servizi	Impianti sportivi e attrezzature "Punto Verde Qualità"
S6		Fruizione/ Attrezzature e Servizi	"Parco campagna"

Art. 19 - Piano di Utilizzazione Ambientale (P.U.A.).

19.1- All'interno del Piano della Riserva Laurentino - Acqua Acetosa si applica l'art. 26, comma 1bis della LR 29/1997.



RomaNatura
Ente Regionale
per la Gestione
del Sistema
delle Aree Naturali
Protette nel
Comune di Roma

ALLEGATO
DEC. 47 22 NOV. 2016

PIANO DELLA RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUA ACETOSA

*Modificato e integrato dalla Giunta Regionale del Lazio
ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 06 Ottobre 1997, n. 29
Norme in materia di aree naturali protette regionali*



ALLEGATO 1 SCHEDE PROGETTO

COORDINAMENTO:
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI
Direttore Vito CONSOLI

CONTRIBUTI DI:
Milco RUFINI, Nicoletta BENEDETTI, Luigi DELL'ANNA, Giuliano TALLONE



REGIONE
LAZIO

ASSESSORATO AI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO, AMBIENTE E RIFIUTI

Indice

Premessa	II
Quadro di sintesi	III
Indice delle schede	
A 1.1 Percorso di accesso nord da realizzare.....	1
A.1.2. Percorso di accesso sud da realizzare.....	3
A.1.3. Passerella pedonale sulla Via Laurentina.....	5
A.1.4 Accessi carrabili da attrezzare.....	7
A.1.5 Accessi pedonali da attrezzare.....	9
A.2.1. Creazione nuovi parcheggi.....	11
A.2.2. Sistemazione Piazzale Elsa Morante.....	13
A.2.3. Sistemazione area del deposito giudiziario.....	15
A.3.1. Creazione di itinerario ciclo-pedonale.....	17
A.3.2. Sentiero lungo il fosso dell'Acqua Acetosa.....	19
A.4.1. Nuova viabilità Colle Parnaso/Piazza E. Montale.....	21
A.4.2. Rampe pedonali tra Colle Parnaso e Via C.Levi.....	23
A.4.3. Adeguamento Via Acquacetosa.....	25
A.4.4. Adeguamento/segnalamento di viabilità di accesso al Castellaccio.....	27
A.4.5. Adeguamento della viabilità: Via Carlo Levi.....	29
A.4.6. Adeguamento della viabilità: svincolo sulla Via. C. Colombo.....	31
S.1. Manutenzione ed integrazione del verde attrezzato esistente.....	33
S.2. Sistemazione a Parco Giochi dell'area lungo la via C.E.Gadda.....	35
S.3. Verde Attrezzato a destinazione ricreativo- sportiva.....	37
S.4. Impianti sportivi zona Elsa Morante.....	39
S.5. Impianti sportivi e attrezzature "P. V. Qualità".....	41
V.1. Valorizzazione dell'Area Archeologica.....	43
V.2. Valorizzazione Casali di S.Sisto.....	45
V.3. Valorizzazione Casale Acqua Acetosa.....	47
V.4. Valorizzazione Casale Mulino e ponte.....	49
V.5. Valorizzazione del Castellaccio.....	51
V.6. Valorizzazione Casale Moderno da adibire a "Casa dei Bambini".....	54
V.7. Valorizzazione di complessi architettonici in zona "Centro di mezzo".....	56
V.8. Restauro e sistemazione del Casale della Massima da adibire a Casa del Parco.....	58
V.9. Valorizzazione stabilimento acque minerali.....	60
V.10. Valorizzazione casali zona Sud.....	62
V.11. Valorizzazione e riuso del complesso scolastico.....	64
N1.1 Interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: fosso dell'Acqua Acetosa.....	66
N1.2 Interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: fosso di Vallerano.....	68
N2.1 Interventi di rinaturalizzazione dei versanti: Spalletta 1 (zona Vallerano).....	70
N2.2 Interventi di rinaturalizzazione dei versanti: Spalletta 2 (zona Centro di Mezzo).....	72
N3.1 Riforestazione lungo la valle del fosso Acqua Acetosa.....	74
N3.2 Riforestazione di connessione con il settore Est.....	76
N4 Intervento di recupero/riqualificazione della cava dismessa in zona S.Sisto.....	78
G1 Riqualificazione del Fosso del Ciuccio.....	80

Premessa

Nel presente volume sono raccolte le “schede progetto” che costituiscono parte integrante e costitutiva del Piano della Riserva.

Le schede sono identificate da lettere e numeri con il seguente significato:

A = Interventi nel settore dell’accessibilità e la fruizione sociale:

- A1 = interventi per la sistemazione degli accessi;
- A2 = parcheggi e piazzali
- A3 = itinerari per la fruizione
- A4 = Infrastrutture generali

S = Attrezzature e servizi

V = valorizzazione beni storico-archeologici

N = Interventi naturalistici

G = Interventi geologici, idrogeologici ed idrologici

La scheda può essere “specificata” o “generale” ovvero riguardare un intervento con una specifica localizzazione oppure una “azione tipo” da ripetere in più aree.

Ogni scheda contiene, oltre ai principali elementi di identificazione, le seguenti sezioni:

- 1) Localizzazione e contestualizzazione nel Piano: in cui si individua la localizzazione dell’intervento e, generalmente, la tipologia di tutela prevista per l’area. L’informazione è accompagnata da uno stralcio planimetrico con l’identificazione di massima dell’intervento o dell’area di intervento.
- 2) Obiettivi specifici;
- 3) Descrizione sintetica dell’intervento: in cui si forniscono indicazioni sulle caratteristiche e sulle funzioni dell’intervento;
- 4) Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti: in cui si individuano le accortezze da rispettare nel progetto, nelle procedure e nella realizzazione al fine di ridurre l’impatto ambientale, migliorare l’integrazione nella natura, rispettare gli aspetti paesaggistici e storico-culturali e, in generale, gli obiettivi di tutela posti a base del Piano;
- 5) Soggetti coinvolti e modalità attuative: in cui, si individuano i possibili attuatori dell’intervento e le relative forme di realizzazione;
- 6) Riferimenti programmatici e linee di finanziamento: in cui si individuano eventuali altri strumenti di programmazione in cui l’intervento è collocato o collocabile evidenziando le possibili forme di finanziamento.
- 7) Stima dei costi: in cui, quando possibile, è contenuta una valutazione del costo dell’intervento o gli opportuni rimandi ad altri documenti di programmazione in cui tale informazione è contenuta.
- 8) Priorità dell’intervento: in cui si esprime una valutazione sulla priorità in una scala compresa fra 1 e 3 (1 = massima priorità). La priorità è espressa in funzione del grado di importanza ipotizzato rispetto al perseguimento degli obiettivi specifici e della tutela e promozione dei caratteri attuali o potenziali della Area Naturale Protetta.

Gli elementi contenuti nei punti 1, 2, 3, 4 hanno carattere prescrittivo e conformativo dei progetti. Hanno carattere programmatico le indicazioni contenute nei punti 5, 6, 7, 8.

Quadro di sintesi (costi espressi in milioni)

Sigla	Stralcio	Settore	Titolo	Costo totale	Priorità attuazione
A1		Fruizione/ Accessibilità	Sistemazione accessi		
	A1.1	“	Percorso di accesso nord da realizzare	112	3
	A1.2	“	Percorso di accesso sud da realizzare	200	2
	A1.3	“	Passerella pedonale sulla Via Laurentina	640	3
	A1.4	“	Accessi carrabili da attrezzare	30	1
	A.1.5	“	Accessi pedonali da attrezzare	20	1-2
A2		Fruizione/ Accessibilità	Parcheggi e Piazzali attrezzati		
	A2.1	“	Creazione nuovi parcheggi	300	1
	A2.2	“	Sistemazione Piazzale Elsa Morante	1.200	2
	A.2.3		Sistemazione area del deposito giudiziario	500	1
A3		Fruizione/ Accessibilità	Itinerari per la Fruizione		
	A3.1	“	Creazione di itinerario ciclo-pedonale	570	2
	A.3.2	“	Sentiero lungo il fosso dell’Acqua Acetosa	220	2
A4		Fruizione/ Accessibilità	Infrastrutture generali		
	A4.1	“	Nuova viabilità Colle Parnaso/Piazza E. Montale	5.500	1-2
	A4.2	“	Rampe pedonali tra Colle Parnaso e Via C.Levi.	219	2
	A4.3	“	Adeguamento Via Acquacetosa	1.000	2
	A.4.4.	“	Adeguamento/segnalamento di viabilità di accesso al Castellaccio	80	2
	A.4.5		Adeguamento della viabilità : Via Carlo Levi	*	2
	A.4.6		Adeguamento della viabilità: svincolo V. C.Colombo	*	2

Sigla	Stralcio	Settore	Titolo	Costo totale	Priorità attuazione
S1		Fruizione/ Attrezzature e Servizi	Manutenzione ed integrazione del verde attrezzato esistente con realizzazione di una cavea-teatro	3.500	1
S2		Fruizione/ Attrezzature e Servizi	Sistemazione a Parco Giochi dell’area lungo la via C.E.Gadda	1.500	1
S3		Fruizione/ Attrezzature e Servizi	Verde Attrezzato a destinazione ricreativo-sportivo	4.450	2
S4		Fruizione/ Attrezzature e Servizi	Impianti sportivi zona P zza Elsa Morante	3.900	3
S5		Fruizione/ Attrezzature e Servizi	Impianti sportivi e attrezzature “Punto Verde Qualità”	*	3
V1		Valorizzazione/ B. storico-archeologici	Valorizzazione dell’ Area Archeologica	*	1
V2		Valorizzazione/ B. storico-archeologici	Valorizzazione Casali di S.Sisto	8.850	1
V3		Valorizzazione/ B. storico-archeologici	Valorizzazione Casale Acqua Acetosa	5.800	1
V4		Valorizzazione/ B. storico-archeologici	Valorizzazione Casale Mulino e ponte	2.360	1

V5	Valorizzazione/ B. storico-archeologici	Valorizzazione del Castellaccio	37.000	1
V6	Valorizzazione/ Bene	Valorizzazione Casale Moderno da adibire a “Casa dei Bambini”	2.950	3
V7	Valorizzazione/ B. storico-archeologici	Valorizzazione di complessi architettonici in zona Centro di Mezzo	2.300	3
V8	Valorizzazione/ B. storico-archeologici	Restauro e sistemazione Casali della Massima da adibire a casa del parco	4.000	1
V9	Valorizzazione/ B. storico-archeologici	Valorizzazione stabilimento acque minerali	*	3
V10	Valorizzazione/ Beni	Valorizzazione casali zona sud	*	3
V11	Valorizzazione/ Beni	Valorizzazione e riuso del complesso scolastico	*	3

Sigla	Stralcio	Settore	Titolo	Costo totale	Priorità di attuazione
N1		Vegetazione/ Rinaturalizzazione	Intervento sui corsi d’acqua		
	N1.1	“	Ineterventi di rinaturalizzazione dei corsi d’acqua: fosso Acqua Acetosa	180	1
	N1.2	“	Ineterventi di rinaturalizzazione dei corsi d’acqua: fosso di Vallerano	70	1
N2		Vegetazione/ Rinaturalizzazione	Interventi sui versanti		
	N2.1		Spalletta 1 – Zona Valleranno	75	1
	N2.2		Spalletta 2 – Zona Centro di Mezzo	100	1
N3		Vegetazione/ Rinaturalizzazione	Interventi di riforestazione		
	N3.1	“	Rifor. Lungo valle fosso Acqua Acetosa	150	2
	N3.2	“	Rifor. connessione con il settore Est	80	2
N4		Vegetazione/ Rinaturalizzazione	Intervento di recupero/riqualificazione della cava dimessa in zona S. Sisto	70	2
G1		Geologia, Idrogeologia/ Risanamento	Riqualificazione del Fosso del Ciuccio	50	2

TOTALE (milioni di lire)	87.976
---------------------------------	--------

(*) Costi non valutati in quanto attinenti interventi non strettamente funzionali alla riserva o in quanto riferiti ad interventi complessi la cui connotazione è suscettibile di valutazioni molto variabili.

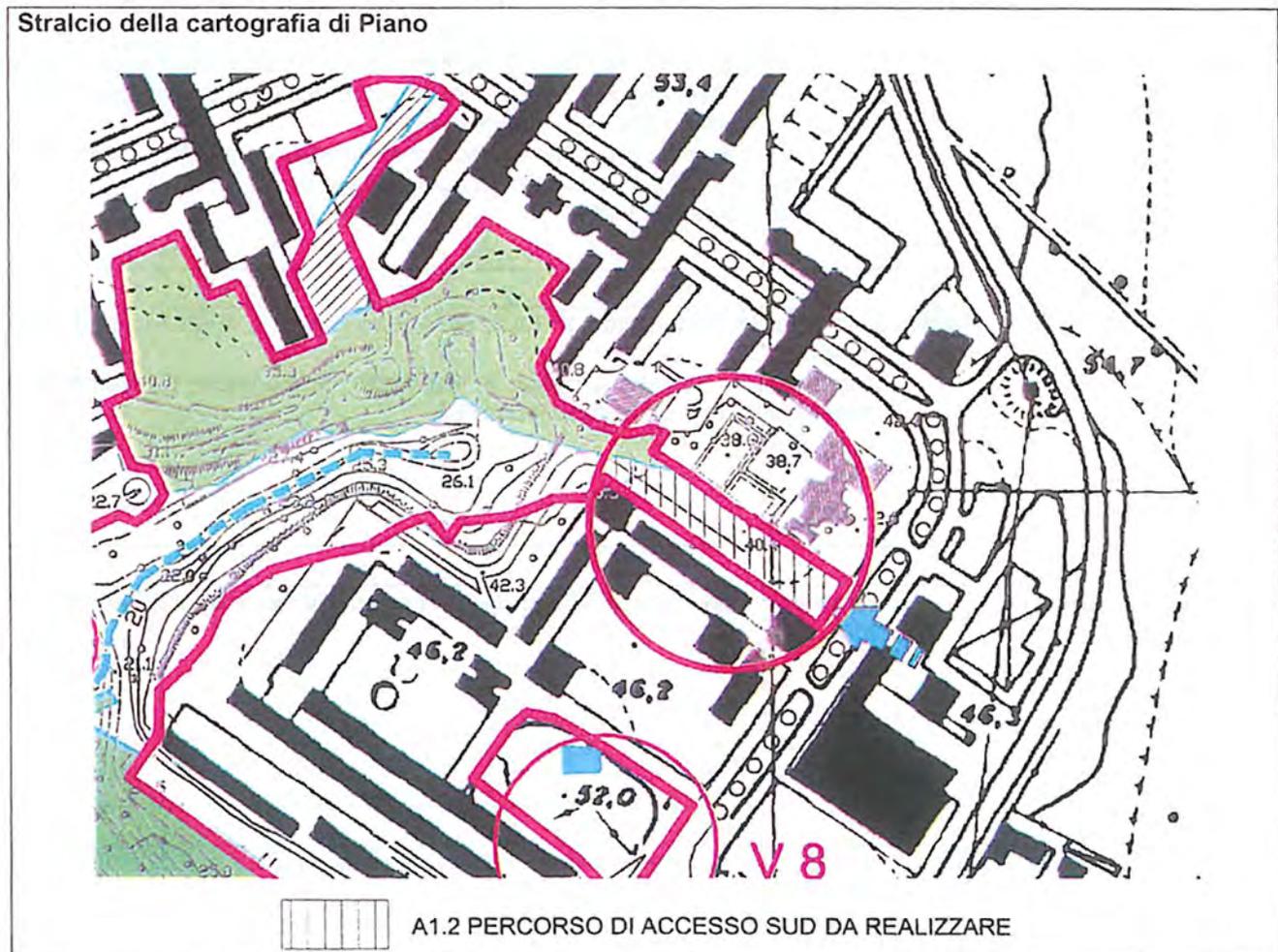
Cont. scheda: A.1.1.

Obiettivi specifici	Elevare al massimo l'osmosi fra la Riserva e le aree residenziali limitrofe e favorire l'integrazione funzionale.
Descrizione sintetica dell'intervento	Intervento di riqualificazione urbana incluso nel PRU Laurentino art.11 L.493/93 (op.20) funzionalmente collegato alla realizzazione di altri interventi esterni alla Riserva (opere nel PRU n.6A). Si tratta di realizzare un accesso pedonale alla Riserva, lato nord, in piena osmosi con l'abitato circostante e correlato ai servizi da realizzare da parte dei privati.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva (ed anche al sistema complessivo delle Aree gestite dall'Ente RomaNatura) onde fornire all'utente una immagine unitaria per una riconoscibilità immediata di queste zone. L'intervento dovrà essere realizzato in modo congruente con la destinazione a riserva generale.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opera pubblica n.20 PRU con la denominazione "Piazza tra il terzo e quarto ponte ed accesso alla Riserva lato nord" da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto Privato - che realizza l'opera 6A. (l'opera 6A è interessata dalla procedura di variante urbanistica da zona E3 a M2 , l'opera 20 non è interessata da tale procedura). E' su area pubblica comunale.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.20 Finanziamento privato. L'opera è realizzata direttamente a scapito dal soggetto attuatore privato dell'opera 6A.
Stima dei costi	Quota parte, valutabili al 70%, di costi stimati dell'intervento n°.20 nel PRU 112 mil.
Priorità dell'intervento	Priorità 3. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 35 mesi (2002-2004)

Scheda interventi A.1.2.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Percorso di accesso sud da realizzare
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Accessibilità
------------------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>Tale intervento si ubica nella parte orientale della Riserva. Ha l'obiettivo di creare una connessione fra il "Fosso del Ciuccio" e l'abitato circostante per l'integrazione funzionale e sociale con i quartieri limitrofi.</p> <p>Trattasi di un'opera di accesso pedonale.</p> <p>L'intervento si situa in un'area di promozione economica e sociale.</p>
---	---



Cont. scheda: A 1.2.

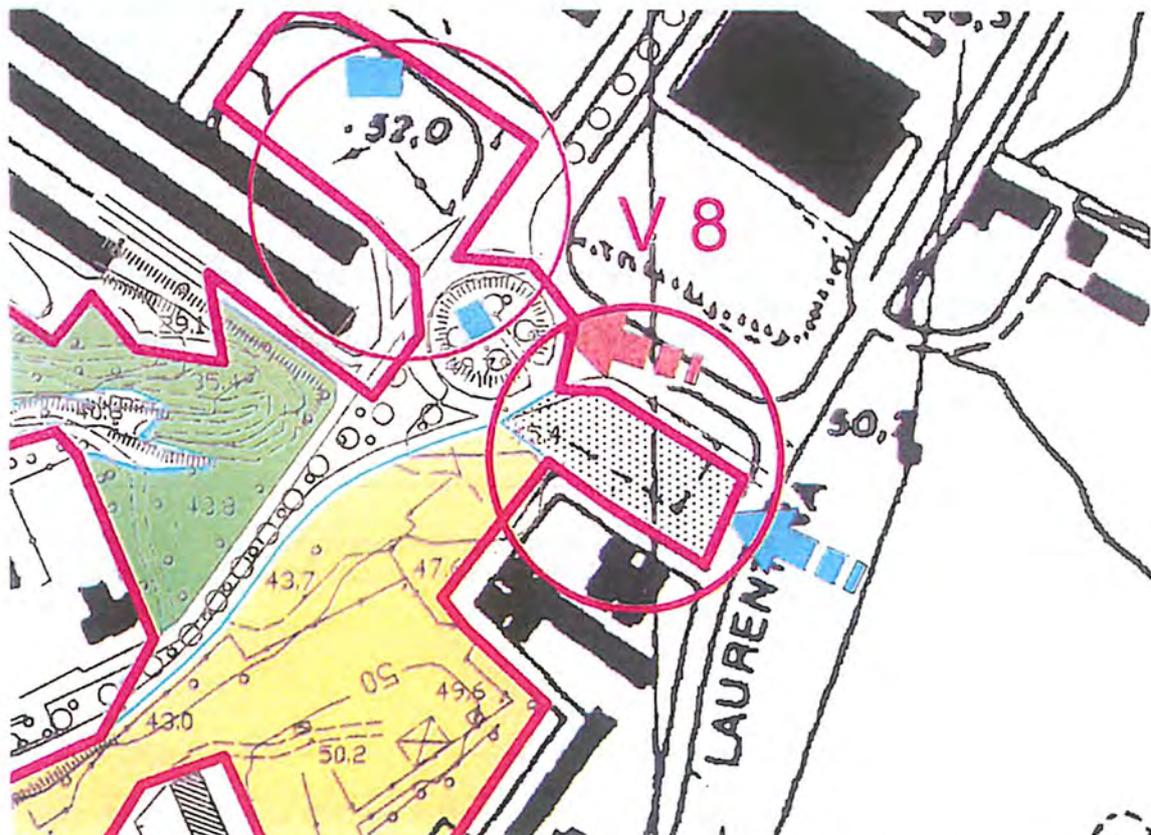
Obiettivi specifici	Elevare al massimo l'osmosi fra la Riserva e le aree residenziali limitrofe e contestualmente creare delle Porte alla Riserva chiaramente individuabili.
Descrizione sintetica dell'intervento	Intervento di riqualificazione urbana incluso nel PRU Laurentino art.11 L.493/93 (op.24) denominato "Sistemazione ed arredo dei percorsi di accesso alla Riserva -lato sud" Si tratta di realizzare un accesso pedonale alla Riserva di collegamento con l'abitato circostante in particolare con l'edificio a Ponte n.1, l'anello viario del Laurentino, Piazza della Cecchignola.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva (ed anche al sistema complessivo delle Aree gestite dall'Ente RomaNatura) onde fornire all'utente una immagine unitaria per una riconoscibilità immediata di queste zone.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opera pubblica n.24 del PRU con la denominazione "Sistemazione ed arredo dei percorsi di accesso alla Riserva -lato sud" da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Comune-Dip.X) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su un'area pubblica comunale.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.24 Finanziamento con risorse provenienti dagli oneri di urbanizzazione.
Stima dei costi	Costo complessivo stimato dell'intervento nel PRU 200 milioni, sulla base di una dimensione di 800mq. e costo unitario di di £.250.000/mq.
Priorità dell'intervento	Priorità 2. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 6 mesi (2002-2002)

Scheda interventi A.1.3.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Sistemazione accesso Casale della Massima. - (Passerella pedonale sulla Via Laurentina)	
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/>	Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Accessibilità
------------------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Tale intervento si ubica nella parte sud-est dell'area del Laurentino. Ha l'obiettivo di creare una connessione fra la "Casa del Parco" con l'abitato circostante per l'integrazione funzionale e sociale con i quartieri limitrofi. Trattasi di un'opera di accesso pedonale.
---	--

Stralcio della cartografia di Piano



 A.1.3 PASSERELLA PEDONALE SULLA VIA LAURENTINA DA REALIZZARE

Cont. scheda: A.1.3.

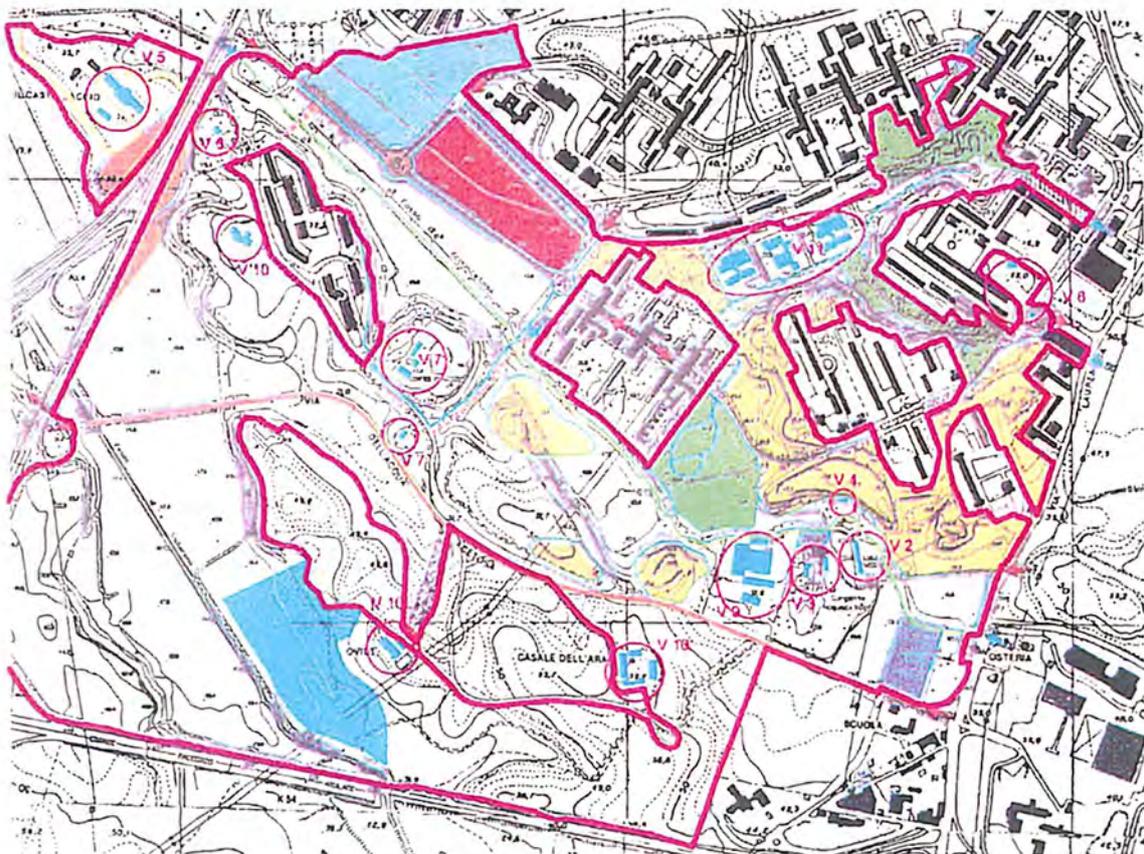
Obiettivi specifici	Elevare al massimo l'osmosi fra la Riserva e le aree limitrofe. Favorire l'integrazione funzionale e sociale.
Descrizione sintetica dell'intervento	Intervento di riqualificazione urbana incluso nel PRU Laurentino art.11 L.493/93 (op.26) funzionalmente collegato alla realizzazione di un comprensorio terziario che collega, sovrappassando la Via Laurentina, tale comprensorio alla "Casa del Parco".
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva (ed anche al sistema complessivo delle Aree gestite dall'Ente RomaNatura) onde fornire all'utente una immagine unitaria per una riconoscibilità immediata di queste strutture come strutture di servizio e porte della Riserva .
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opera pubblica n.26 del PRU con la denominazione "Passerella pedonale sulla via Laurentina" da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto Privato - che realizza l'opera 2 dello stesso PRU. E' su un'area pubblica comunale.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.26 Finanziamento privato. L'opera è realizzata direttamente a scapito dal soggetto attuatore privato dell'opera 2.
Stima dei costi	Costo totale stimato dell'intervento nel PRU 640 milioni:.
Priorità dell'intervento	Priorità 3 - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 36 mesi (2002-2004)

Scheda interventi A.1.4	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Accessi carrabili da attrezzare	
	Tipo scheda	Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Specifica <input type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Accessibilità
------------------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>Sistemazione dei punti di accesso carrabili alla Riserva ubicati su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Via Pontina/Via di Decima, • Via C. Colombo/Via C. Levi, • Via Laurentina/Via S. Sisto, • Via dell'Acquacetosa lato est e lato ovest, • Via I. Silone, • Via Guido da Verona • Via Saponi <p>Trattasi di opere di arredo urbano.</p>
---	--

Stralcio della cartografia di Piano



A1.4 ACCESSI CARRABILI DA ATTREZZARE

Cont. Scheda: A.1.4.

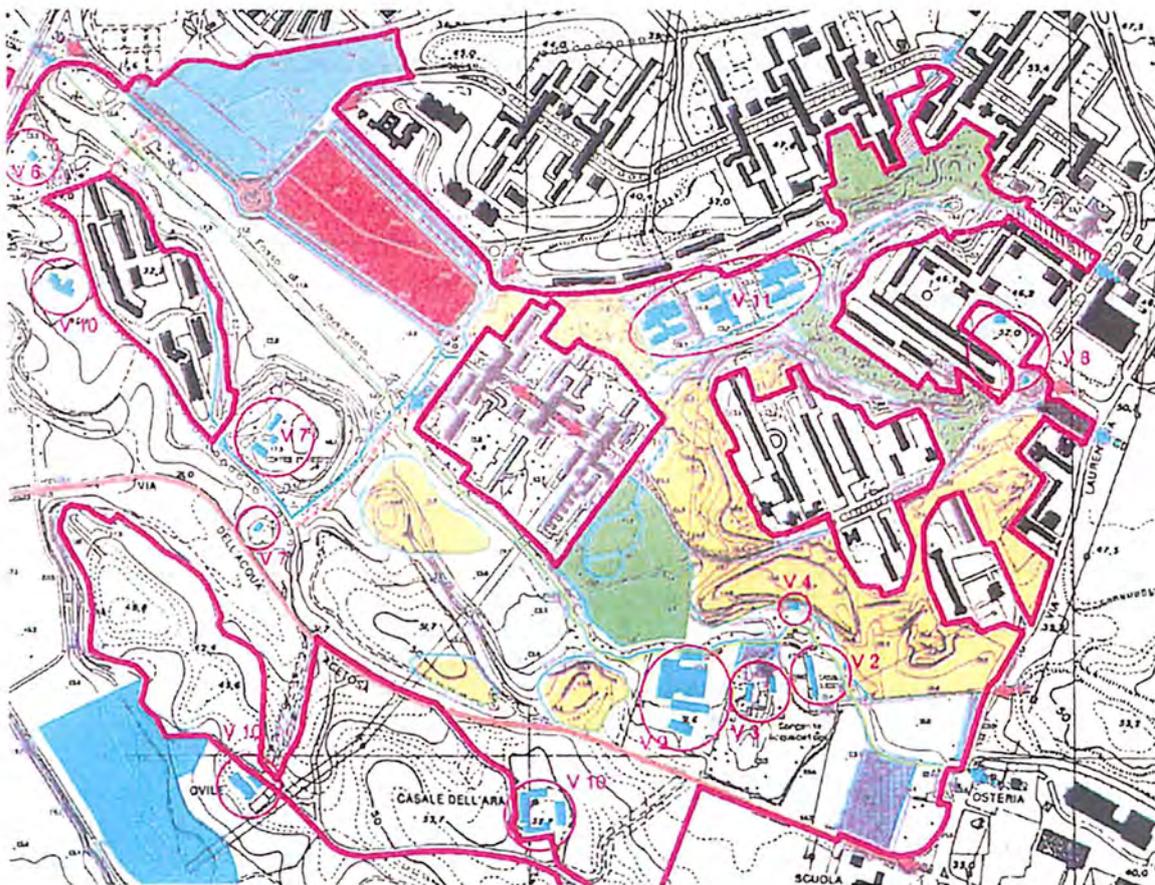
Obiettivi specifici	L'obiettivo progettuale è quello di creare le condizioni per connettere razionalmente la rete di itinerari della Riserva con il sistema della viabilità esterna e consentire la visibilità e l'accessibilità a tutte le diverse zone fruibili della Riserva.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento consiste nella predisposizione di tutti gli elementi di infrastrutturazione leggera necessari a rendere visibili le "porte della Riserva". Gli accessi principali saranno dotati di: <ul style="list-style-type: none"> • Freccette di indicazione dei luoghi e dei percorsi • un punto informativo costituito da bacheche in legno, In uno o più punti maggiormente strategici si può prevedere la realizzazione di una struttura fissa (tipo gazebo)
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	I punti informativi dovranno essere localizzati nei punti di accesso, lungo i sentieri-natura, i percorsi, gli ambiti di fruizione, nei siti di maggiore interesse. Trattasi di bacheche illustrative con la mappa della Riserva, la localizzazione dei percorsi, la descrizione delle principali caratteristiche dei siti. Le bacheche dovranno essere in legno. La struttura fissa sarà costituita da infrastrutture leggere tipo gazebo, utilizzabili per la distribuzione di materiale informativo in periodi di maggiore affluenza.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico da realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su area pubblica comunale.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico
Stima dei costi	Costi stimati a livello unitario: Ideazione grafica £.5.000.000 Freccette £. 80.000./cadauno (10) Bacheche £. 850.000./cadauno (8) Punti Informativi con gazebo £.5.000.000./cadauno (3) Totale: £.30.000.000 circa
Priorità dell'intervento	Priorità 1. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 10 mesi (2002-2002)

Scheda interventi A.1.5	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Accessi pedonali da attrezzare	
	Tipo scheda	Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Specifica <input type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Accessibilità
------------------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>Sistemazione di punti di accesso pedonale alla Riserva ubicati</p> <ul style="list-style-type: none"> • Su accessi pedonali esistenti legati a punti di attestazione degli autobus: Capolinea 779 Via Gadda, Capolinea 776 Via F.T. Marinetti • Su accessi pedonali previsti da realizzare ubicati su Via Silone, Via Saporì, Via Laurentina <p>Trattasi di opere di arredo urbano.</p>
---	--

Stralcio della cartografia di Piano



A1.5 ACCESSI PEDONALI DA ATTREZZARE

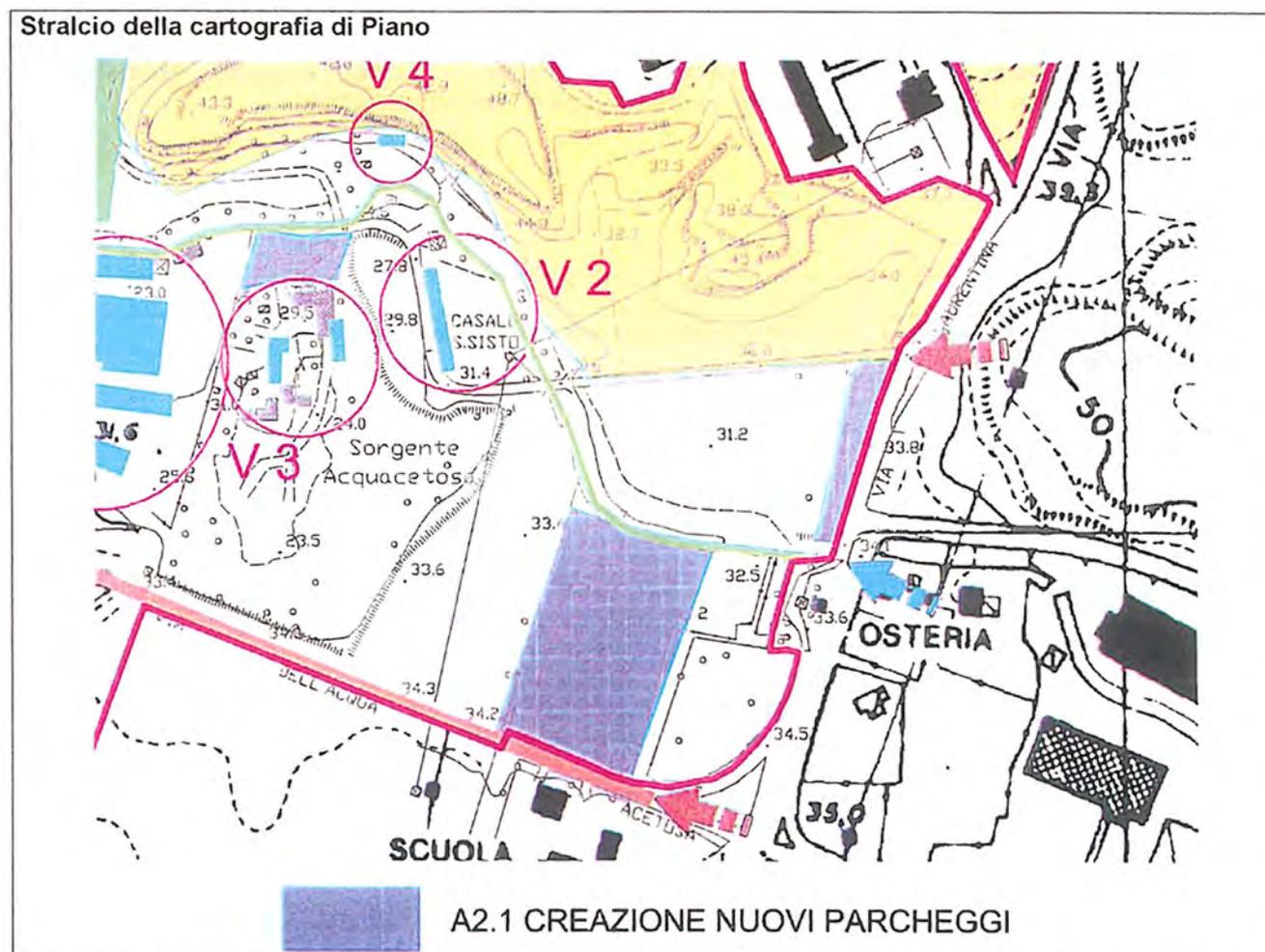
Cont. scheda: A.1.5

Obiettivi specifici	L'obiettivo progettuale è quello di creare le condizioni per connettere razionalmente la rete di itinerari della Riserva con il sistema della viabilità esterna e consentire la visibilità e l'accessibilità a tutte le diverse zone fruibili della Riserva.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento consiste nell'attrezzare i punti di accesso pedonali alla Riserva con tutte le attrezzature leggere necessarie quali: <ul style="list-style-type: none"> • Frece di indicazione dei luoghi e dei percorsi • bacheche in legno. In uno o più punti maggiormente strategici si può prevedere la realizzazione di una struttura fissa (tipo gazebo)
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La progettazione dell'infrastrutturazione leggera sarà conforme con quella dei punti di accesso esistenti in un'ottica di uniformità di tutte le attrezzature della Riserva.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico da realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico o pubblico/privato (project financing)
Stima dei costi	<p>Costi stimati a livello unitario:</p> <p>Ideazione grafica £.5.000.000</p> <p>Frece £. 80.000./cadauno (5)</p> <p>Bacheca £. 850.000./cadauno (5)</p> <p>Puntl Informativi con gazebo £.5.000.000./cadauno (2)</p> <p>Totale: £.20.000.000 circa</p>
Priorità dell'intervento	Priorità 2. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 18 mesi (2002-2003)

Scheda interventi A.2.1.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Creazione nuovi parcheggi	
	Tipo scheda	Generale <input checked="" type="checkbox"/>	Specifica <input type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Accessibilità
------------------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Creazione di nuovi Parcheggi di superficie lungo Via Laurentina, per accedere in particolare all'Area Archeologica e in alcune zone di risulta presso i Casali di S. Sisto.
---	---



Cont. scheda: A.2.1.

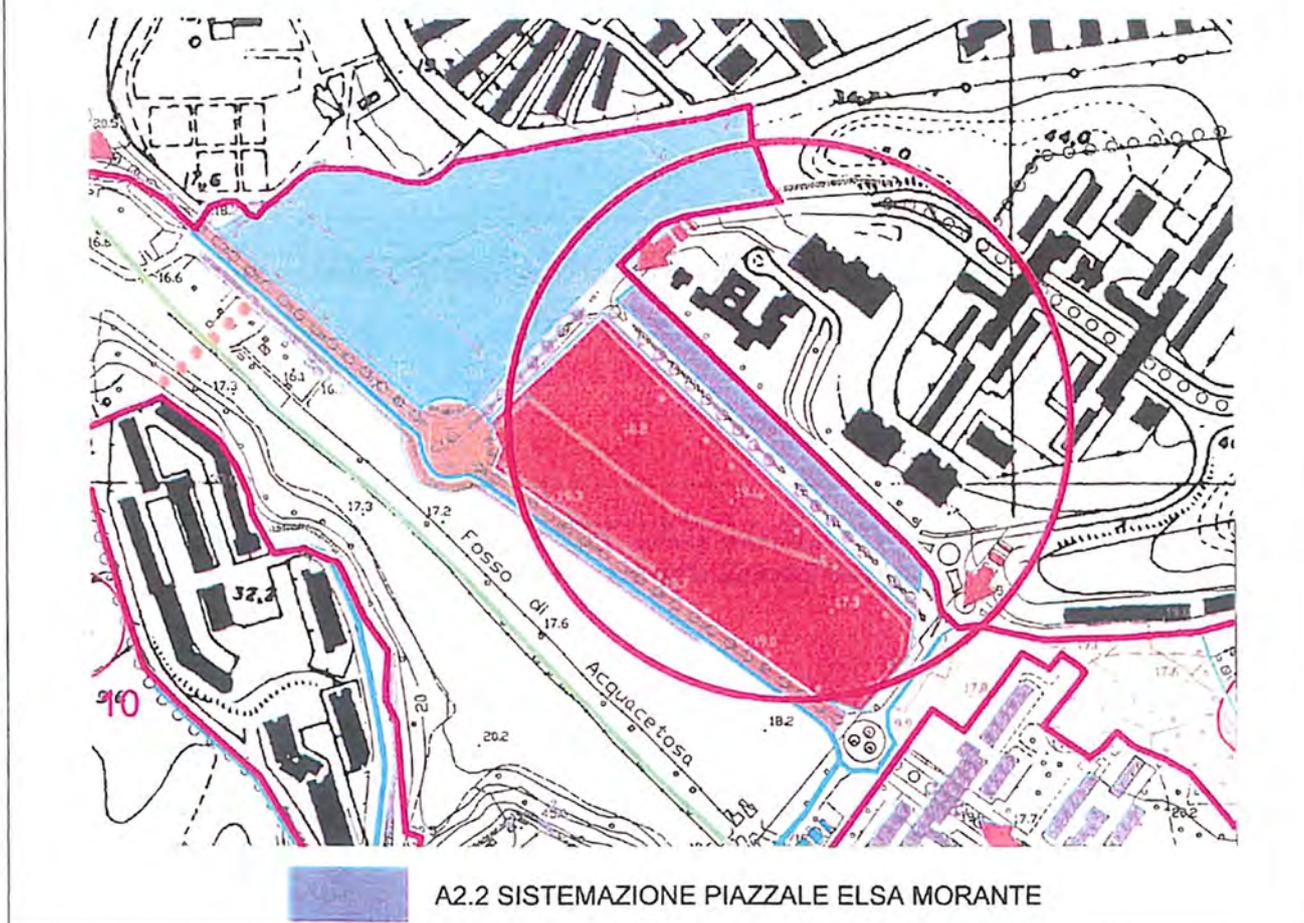
Obiettivi specifici	L'obiettivo progettuale è quello di creare le condizioni per connettere razionalmente la rete di itinerari della Riserva con il sistema della viabilità esterna e consentire l'accessibilità a tutte le diverse zone fruibili della Riserva.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'area è servita da una serie di Parcheggi ubicati sia in zone esterne limitrofe al perimetro sia interne all'attuale perimetro. Nuovi parcheggi si prevedono lungo Via Laurentina presso l'Area Archeologica per un totale complessivo di mq.1.500 circa pari circa 50/60 posti macchina da aggiungersi a quelli del previsto parcheggio interrato.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	L'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva (ed anche al sistema complessivo delle Aree dell'Ente RomaNatura) onde fornire all'utente una immagine unitaria per una riconoscibilità immediata di queste come strutture di servizio e porte alla Riserva. Sono preferibili pavimentazioni realizzate mediante griglie permeabili. Le aree dovranno essere alberate.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico da realizzarsi tramite soggetto Pubblico anche in accordo con i privati. Può interessare sia aree pubbliche che private
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico o pubblico/privato (project financing)
Stima dei costi	Costo complessivo stimato dell'intervento in 300 milioni circa, comprensivo degli oneri tecnici e costi di esproprio
Priorità dell'intervento	Priorità 1. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 18 mesi (2002-2003)

Scheda interventi A.2.2.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Sistemazione ed arredo Piazzale Elsa Morante
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Accessibilità
-----------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento è ubicato in un'area posta ai confini settentrionali della Riserva in Piazzale Elsa Morante nelle immediate vicinanze di un'area da destinare a funzioni ricreativo sportive, quale zona filtro e connessione fra l'abitato circostante e zone di verde attrezzato della Riserva.
--	--

Stralcio della cartografia di Piano



Cont. scheda: A.2.2.

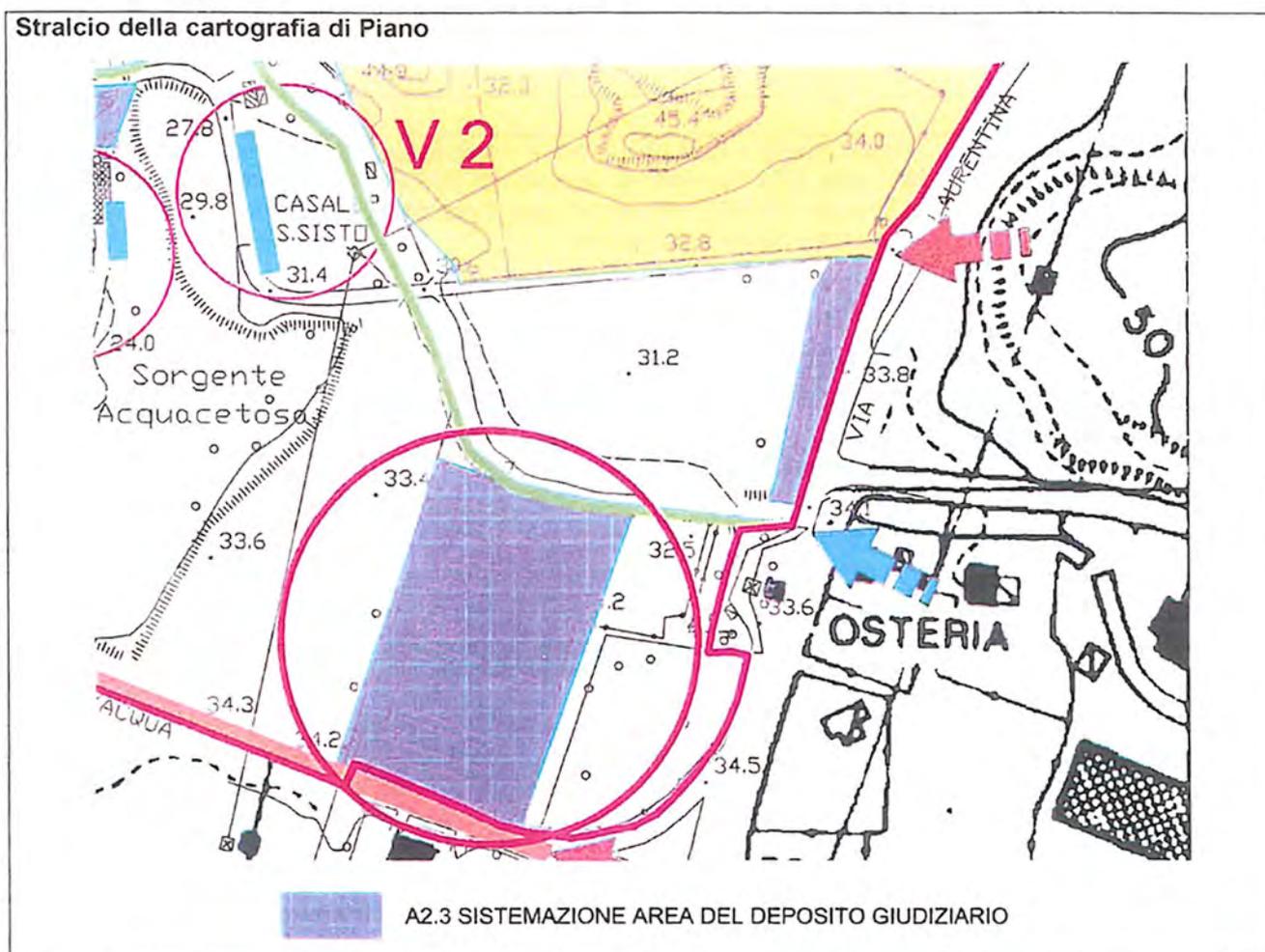
Obiettivi specifici	Creare un'interazione funzionale fra l'abitato circostante e la Riserva e creare anche una zona di filtro.
Descrizione sintetica dell'intervento	Il Piazzale Elsa Morante dovrà essere riqualificato tramite un intervento di arredo urbano che contenga: <ul style="list-style-type: none"> • parcheggi, • servizi igienici, • attrezzature di servizio alla limitrofa area sportiva.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva (ed anche al sistema complessivo delle Aree gestite dall'Ente RomaNatura) onde fornire all'utente una immagine unitaria per una riconoscibilità immediata di queste come strutture di servizio e porte alla Riserva in particolar modo per quanto riguarda l'arredo. Si prevede particolare attenzione alla pavimentazione ed all'inserimento di essenze arboree
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opera pubblica n.36 PRU con la denominazione "Sistemazione ed arredo di Piazzale Elsa Morante" da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Comune-Dip.XII) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su area pubblica comunale.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.36 Finanziamento pubblico.
Stima dei costi	Costo complessivo stimato dell'intervento in 1.200.mil.
Priorità dell'intervento	Priorità 2.

Scheda interventi A.2.3.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Sistemazione dell'area del Deposito Giudiziario
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/accessibilità
------------------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Area posta all'incrocio tra Via Laurentina e Via dell'Acqua Acetosa. Attualmente utilizzata come deposito giudiziario in contrasto con gli obiettivi di tutela.
---	---

Stralcio della cartografia di Piano



Cont. scheda: A.2.3

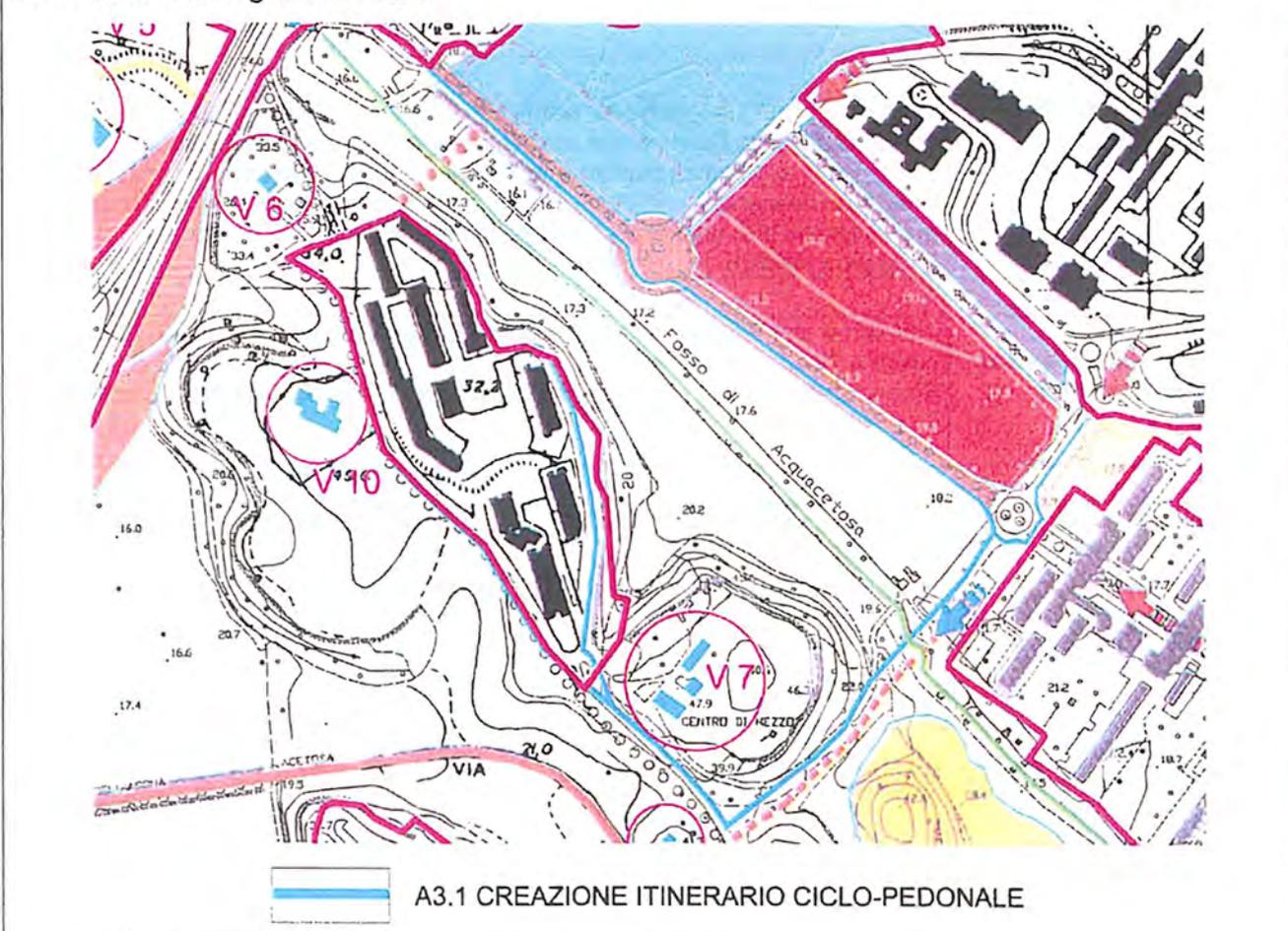
Obiettivi specifici	L'obiettivo progettuale è quello di risanare un'area attualmente degradata e di reale pericolo per le acque sotterranee (in particolare le sorgenti) e creare contestualmente dei servizi al sistema dell'accessibilità.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento proposto prevede l'eliminazione del deposito giudiziario e la bonifica del terreno e quindi la realizzazione di un parcheggio interrato per circa 70 – 80 posti auto. L'intervento prevede il riporto di coltre vegetale sulla copertura e l'arredo dell'area nel rispetto delle visuali verso l'area dell'abitato protostorico.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La bonifica del sito dovrà essere preceduta da un accurato studio volto ad analizzare nel dettaglio la localizzazione e la natura dei materiali sversati per curarne in modo razionale lo smaltimento. La progettazione dell'intervento dovrà porre particolare attenzione all'inserimento del manufatto nel paesaggio con mantenimento delle visuali libere verso l'area dell'abitato protostorico. L'intervento è funzionalmente connesso all'intervento N.3.2 di rinaturalizzazione.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico incluso in aree O.P.28 del PRU denominate "Sistemazione ed attrezzature della Riserva con acquisizione delle aree ancora private. L'intervento si realizza tramite accordo di soggetti Pubblici (Comune-Dip.XII ed Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. Si può prevedere la realizzazione e la gestione in convenzione con privati. E' su area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.28 Finanziamento misto pubblico/privato con fondi regionali e contributo straordinario.
Stima dei costi	Si stima una spesa di circa €. 450/500 mil. inclusi oneri tecnici ed oneri di esproprio.
Priorità dell'intervento	Priorità 1

Scheda interventi A.3.1.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Creazione di itinerario ciclo-pedonale
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Accessibilità
------------------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>E' prevista la realizzazione di un itinerario ciclo pedonale che attraversa trasversalmente l'area della Riserva.</p> <p>Si sviluppa in tre rami a partire dal Piazzale Eugenio Montale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verso sud-ovest, utilizzando in parte il nuovo collegamento fra Piazzale Elsa Morante al cosiddetto "Colle Parnaso", - verso nord-ovest lungo Viale C. Levi, - verso nord-est lungo Via C.E. Gadda.
---	---

Stralcio della cartografia di Piano



Cont. scheda: A.3.1.

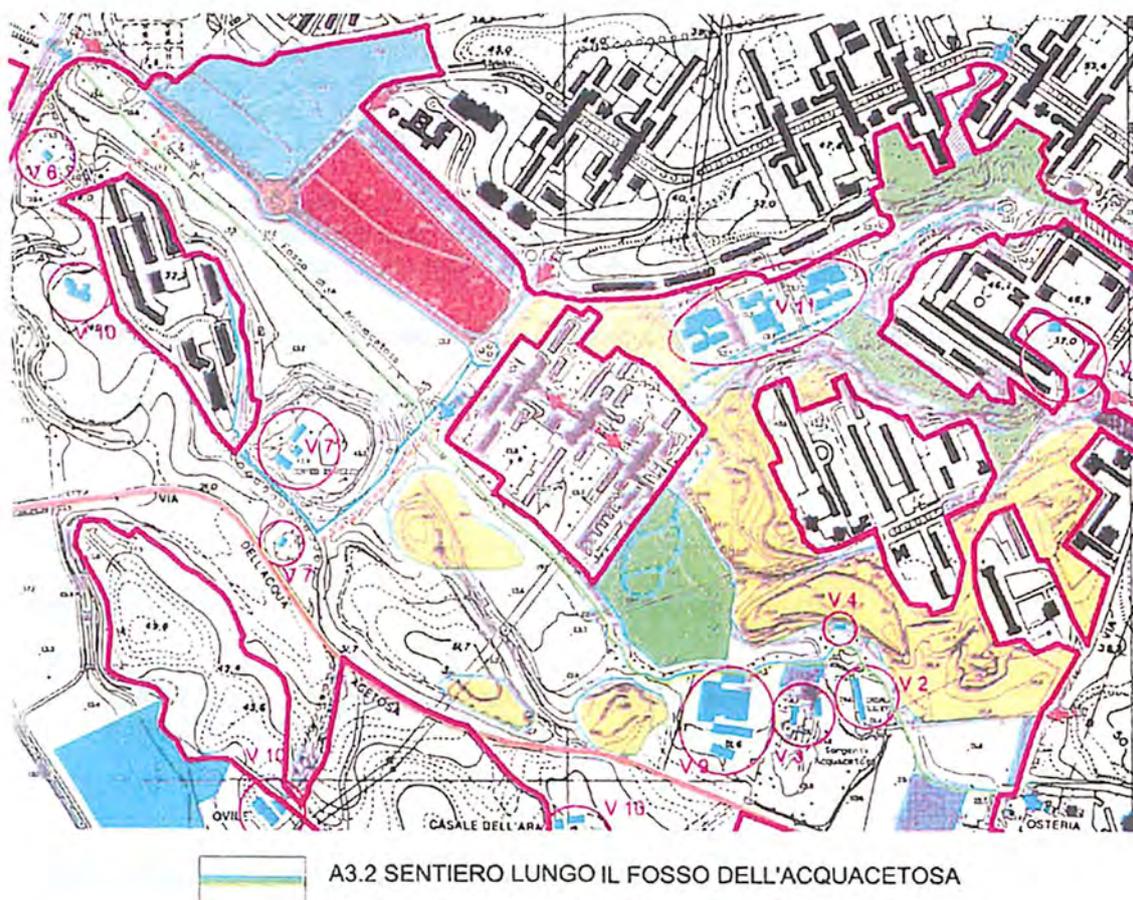
Obiettivi specifici	Assicurare la fruizione attrezzata di alcune delle peculiarità ambientali, paesaggistiche e storico-culturali della Riserva, anche per esigenze didattiche e di educazione ambientale.
Descrizione sintetica dell'intervento	E' prevista la realizzazione di un itinerario ciclo pedonale di collegamento trasversale di tutta l'area per una lunghezza complessiva di circa 2.500 ml. Tale intervento consente di connettere le aree a funzioni diversificate previste nella Riserva.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	L'itinerario ciclo-pedonale consiste nella sistemazione di parte di sedi carrabili o pedonali in modo tale da garantire la sicurezza dei cicloamatori.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico che si connette con l'opera pubblica n.21 del PRU Laurentino denominata "Pista ciclabile/percorso pedonale tra Via Silone e via Quasimodo". l'intervento è incluso nelle aree O.P.28 del PRU denominate ""Sistemazione ed attrezzature della Riserva con acquisizione delle aree ancora private" (l'opera 28 è interessata dalla procedura di variante urbanistica) L'intervento si realizza tramite accordo di soggetti Pubblici (Comune-Dip.XII ed Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. Può interessare sia aree pubbliche che private.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.28 Finanziamento misto pubblico/privato con fondi regionali e contributo straordinario.
Stima dei costi	costo stimato complessivamente 570 mil. per un percorso di lunghezza di circa 2.500ml. su un costo unitario di £.250.000/mq. (in congruità con il PRU) + costo di esproprio £.35.0000/mq. (in congruità con il PRU)
Priorità dell'intervento	Priorità 2 – l'intervento è realizzabile esclusivamente a valle di espropri.

Scheda interventi A.3.2.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Sentiero lungo il fosso dell'Acqua Acetosa
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Accessibilità
-----------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Sentiero pedonale che attraversa da nord-ovest a sud-est la Riserva lungo il fosso dell'Acqua Acetosa.
--	--

Stralcio della cartografia di Piano



Cont. scheda: A.3.2

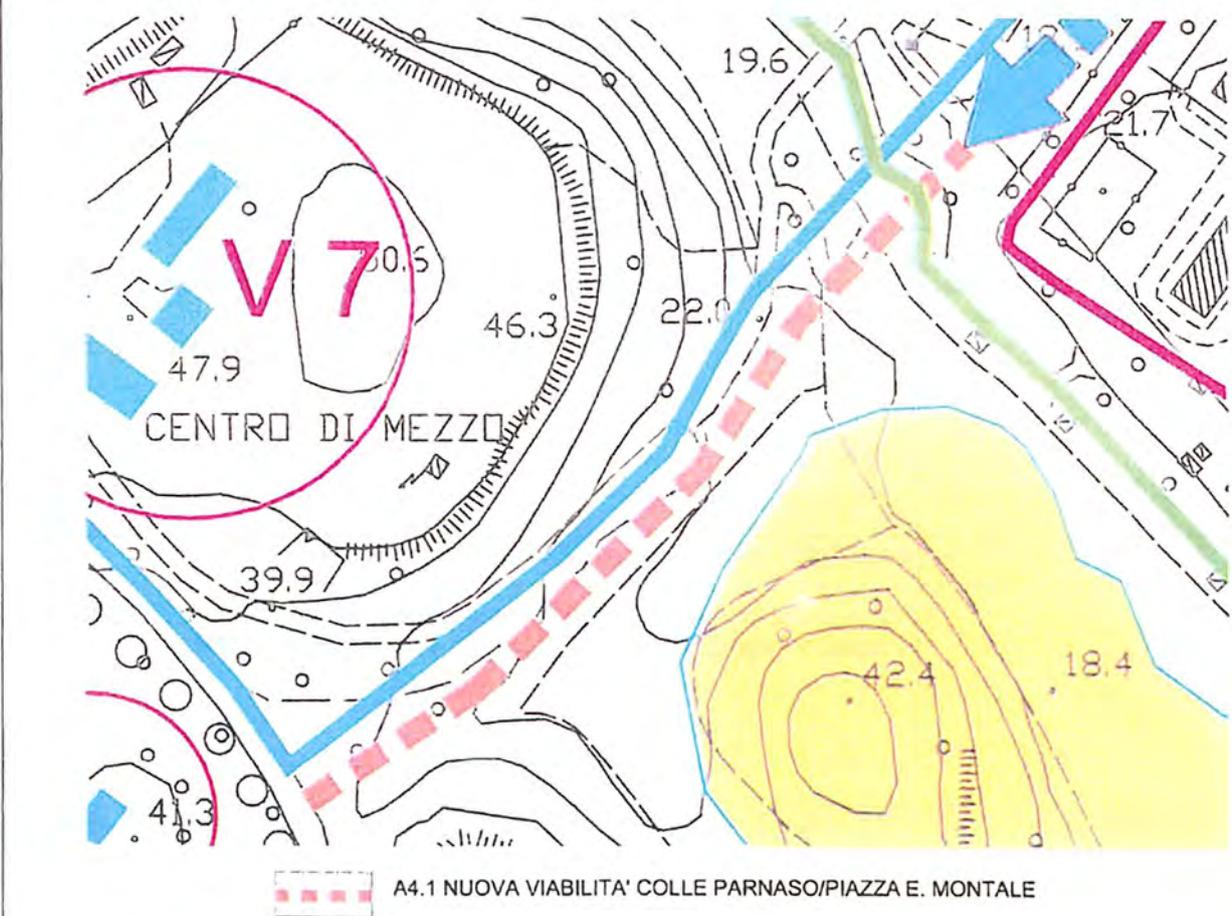
Obiettivi specifici	Assicurare la fruizione di alcune delle peculiarità ambientali, paesaggistiche della Riserva, e consentire un attraversamento della stessa lungo un itinerario con caratteristiche naturalistiche.
Descrizione sintetica dell'intervento	E' prevista la realizzazione di un itinerario pedonale di collegamento trasversale dell'area che si spiega lungo il fosso dell'Acqua Acetosa. Sono da prevedere cartelli agli ingressi, staccionate, eventuali sistemazioni lungo il fosso secondo la logica tipica dei "sentieri natura".
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	L'intervento dovrà connettersi con gli interventi di rinaturalizzazione del fosso ed essere eseguito congruentemente con le necessità di salvaguardia e tutela dell'ambiente ed essere il meno impattante possibile. Propedeutico a questo sono le opere di rinaturalizzazione e sistemazione del fosso. (N.1.2.)
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico incluso nelle aree O.P.28 del PRU denominate "Sistemazione ed attrezzature della Riserva con acquisizione delle aree ancora private" (l'opera 28 è interessata dalla procedura di variante urbanistica da zone G4 ed M1 a N) L'intervento si realizza tramite accordo di soggetti Publici (Comune-Dip.XII ed Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. Può interessare sia aree pubbliche che private.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.28 Finanziamento misto pubblico/privato con fondi regionali e contributo straordinario.
Stima dei costi	costo totale stimato a corpo 220 milioni circa. su un costo unitario di £.35.000/mq. (in congruità con il PRU) £.50.000/mq + costo di esproprio £.35.0000/mq. (in congruità con il PRU)
Priorità dell'intervento	Priorità 2 – è realizzabile solo a seguito degli espropri in circa 18 mesi (2002-2003)

Scheda interventi A.4.1.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Nuova viabilità Colle Parnaso/Piazza E. Montale
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Accessibilità
------------------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Collegamento viario fra Via Camus con Piazzale E. Morante per consentire un accesso migliore al cosiddetto insediamento residenziale di Colle Parnaso (oggi raggiungibile solo da Via Acqua Acetosa).
---	---

Stralcio della cartografia di Piano



Cont. scheda: A.4.1.

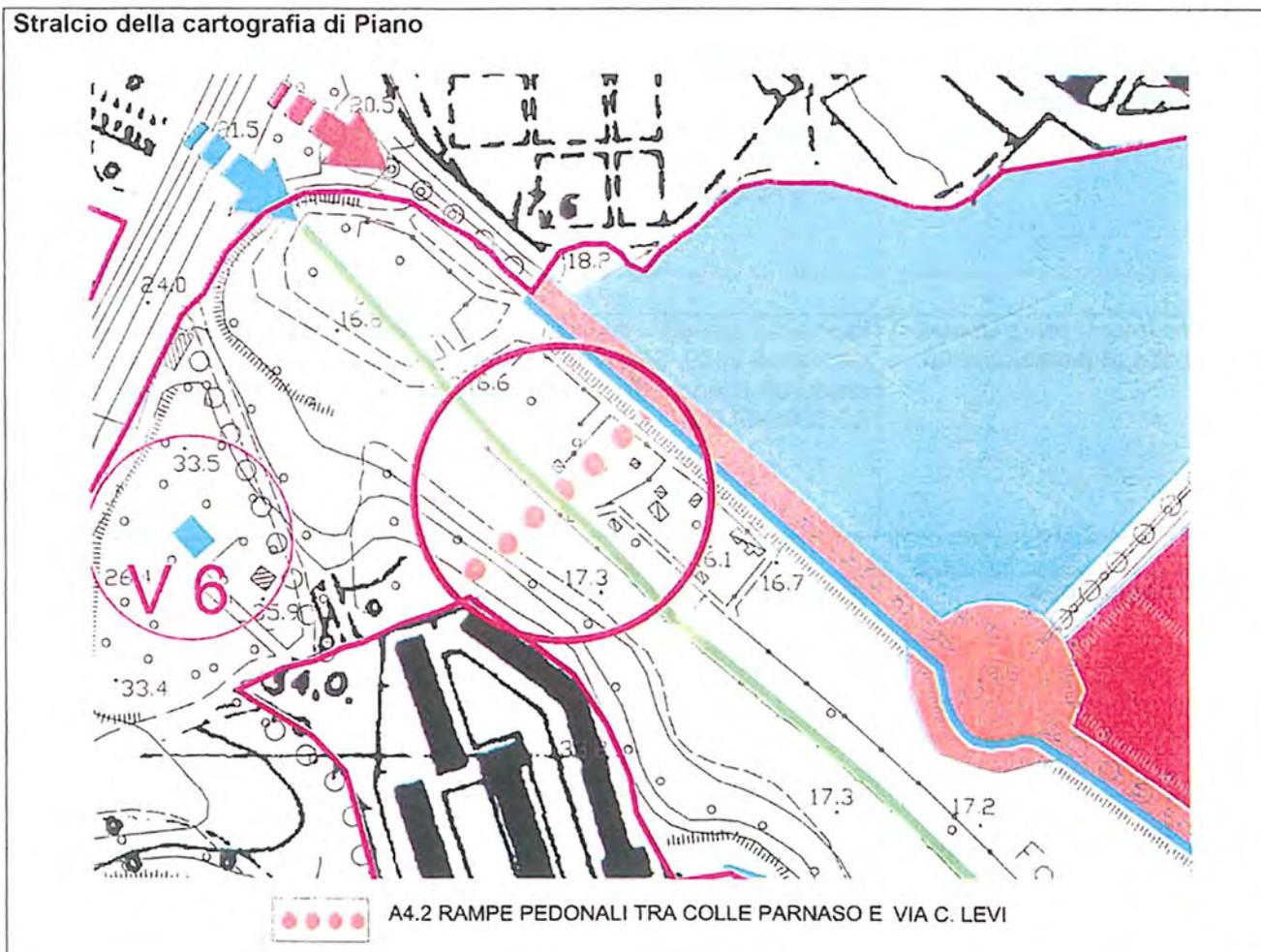
Obiettivi specifici	Garantire il collegamento e l'accessibilità fra due quartieri limitrofi all'area della Riserva e quindi favorire una maggiore osmosi sociale e fruibilità dell'area.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento coincide con un progetto del Comune di Roma e riguarda la realizzazione di un'infrastruttura di collegamento locale che dovrà servire esclusivamente i residenti. Prevede le seguenti opere: strada carrabile, percorso ciclabile accanto a quello stradale, rete delle fognature secondarie, scavalco del fosso Acqua Acetosa, opere di contenimento in c.a. L'infrastruttura si connette alla realizzazione del percorso ciclo-pedonale che attraversa l'area (descritto nella scheda A.3.1).
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	L'intervento dovrà essere realizzato con modi e tecnologie che riducano al massimo l'impatto ambientale dovuto alla realizzazione e all'esercizio.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico L'intervento si realizza tramite accordo di soggetti Publici (Comune-Dip.XII ed Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su un'area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Intervento previsto nel Piano di Investimenti dell'Amministrazione Comunale per l'anno 2000, finanziato in parte con accensione di mutuo ed in parte con residui di bilancio di cui alla delibera C.C. n.194 del 1997 per complessive £.5.500.000.000
Stima dei costi	costo totale stimato £.5.500.000.000
Priorità dell'intervento	Priorità 2

Scheda interventi A.4.2.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Rampe pedonali tra Colle Parnaso e Via C.Levi.
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Accessibilità
-----------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>Trattasi di un'opera di collegamento pedonale da ubicare nell'area nord-ovest della Riserva fra il quartiere residenziale denominato Colle Parnaso e Via Carlo Levi.</p> <p>Ricade in zona di riserva generale per cui dovrà essere realizzata con cautele particolari.</p>
--	--

Stralcio della cartografia di Piano



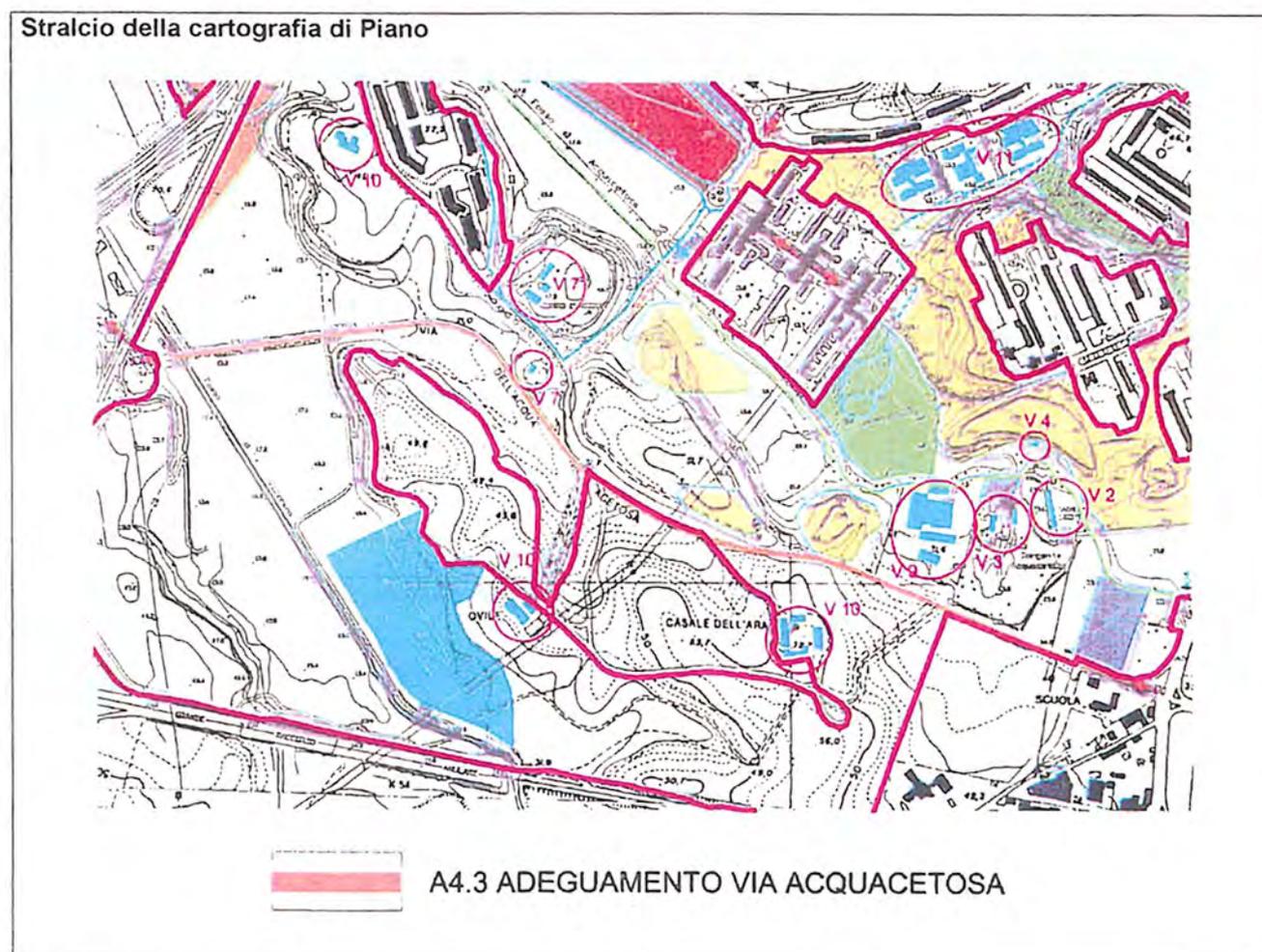
Cont. scheda: A.4.2.

Obiettivi specifici	Consentire una maggiore connessione pedonale di un quartiere limitrofo mal collegato con la viabilità locale. Si vuole anche garantire una maggiore osmosi funzionale e sociale e contestualmente permettere una più facile accessibilità all'area della Riserva.
Descrizione sintetica dell'intervento	Intervento di riqualificazione urbana incluso nel PRU Laurentino art.11 L.493/93 (op.23) funzionalmente collegato anche alla realizzazione dell'impianto sportivo della Riserva (opere nel PRU n.33). Data la morfologia esso consisterà in una serie di rampe e gradinate.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	L'intervento dovrà essere realizzato con modi e tecnologie che riducano al massimo l'impatto ambientale della realizzazione e dell'esercizio e congruamente con le altre attrezzature leggere previste per la fruizione dell'area. La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva (ed anche al sistema complessivo) onde fornire all'utente una immagine unitaria per una riconoscibilità immediata.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opera pubblica n.23 PRU con la denominazione "Realizzazione di rampe pedonali tra il Colle Parnaso e Via Carlo Levi" da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Comune-Dip.XII) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su un'area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.23 Finanziamento con risorse provenienti dagli oneri di urbanizzazione.
Stima dei costi	Costo complessivo stimato dell'intervento nel PRU 219 milioni, compresi i costi di acquisizione dell'area.
Priorità dell'intervento	Priorità 2. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 6 mesi (2002-2002)

Scheda interventi A.4.3.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Adeguamento Via Acquacetosa
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Accessibilità
------------------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Trattasi di un'opera di adeguamento funzionale di Via Acqua Acetosa che attraversa trasversalmente tutta l'area della Riserva in direzione est-ovest. Trattasi di un'opera di adeguamento di un'infrastruttura a rete.
---	--



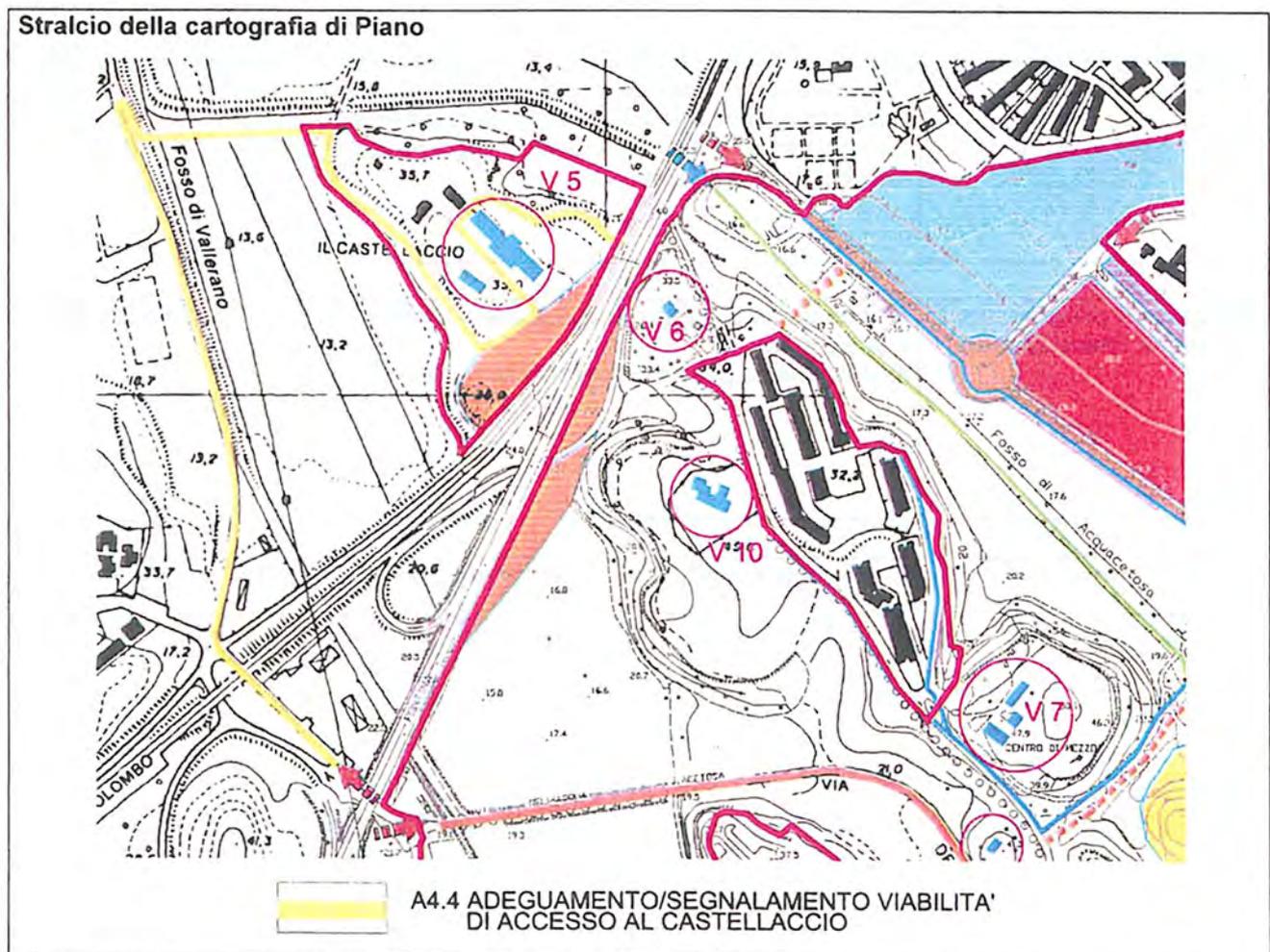
Cont. scheda: A.4.3

Obiettivi specifici	Garantire una migliore connessione della viabilità locale con la grande viabilità anche a servizio di tutta l'area della Riserva.
Descrizione sintetica dell'intervento	Intervento di riqualificazione urbana incluso nel PRU Laurentino art.11 L.493/93 (op.10). Trattasi di un'opera di adeguamento funzionale di una viabilità esistente che attraversa tutta l'area.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Dovrà essere realizzato con modi e tecnologie che riducano al massimo l'impatto ambientale della realizzazione e dell'esercizio. Particolare attenzione dovrà essere posta nel corso dell'esecuzione dei lavori e nel limitare danni alla vegetazione circostante o ad elementi arborei isolati.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opera pubblica n.10 PRU con la denominazione "Adeguamento funzionale di Via dell'Acqua Acetosa" da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Comune-Dip.XII) - attraverso gare d'appalto pubbliche. Generalmente in proprietà private se l'intervento dovesse coinvolgere aree fuori dall'attuale sedime.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.10 Finanziamento pubblico con fondi comunali.
Stima dei costi	Costo complessivo stimato dell'intervento nel PRU 1.000 milioni.
Priorità dell'intervento	Priorità 2. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 12 mesi (2002-2003)

Scheda interventi A.4.4.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Adeguamento/segnalamento di viabilità di accesso al Castellaccio	
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/>	Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Accessibilità
------------------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Trattasi di un'opera di adeguamento funzionale e di segnalazione della Viabilità di collegamento dell'area del Castellaccio (Via di Decima) posta all'estremità nord-occidentale della Riserva oltre Via Cristoforo Colombo.
---	--



Cont. scheda: A.4.4.

Obiettivi specifici	Garantire una connessione della viabilità locale e la grande viabilità all'area del Castellaccio ed anche a servizio di tutta l'area della Riserva.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento consiste in piccole opere finalizzate a rendere riconoscibile il collegamento funzionale e tematico fra l'area del Castellaccio ed il resto della Riserva. In buona sostanza si tratta di dare unitarietà all'itinerario carrabile che va dalla via Cristoforo Colombo a via dell'Acqua Acetosa passando per il Castellaccio. In gran parte l'intervento consisterà nell'apposizione di opportuna segnaletica e, quando necessario, in modesti adeguamenti delle attuali sedi carrabili.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Dovrà essere realizzato con modi e tecnologie che riducano al massimo l'impatto ambientale della realizzazione e dell'esercizio. Particolare attenzione dovrà essere posta nel corso dell'esecuzione dei lavori e nel limitare danni alla vegetazione circostante o ad elementi arborei.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opera pubblica da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto pubblico. L'intervento si realizza tramite accordo di soggetti Pubblici (Comune ed Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. Può interessare sia aree pubbliche che private.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico
Stima dei costi	Costo complessivo stimato dell'intervento 80 milioni circa.
Priorità dell'intervento	Priorità 2. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 12 mesi (2002-2003)

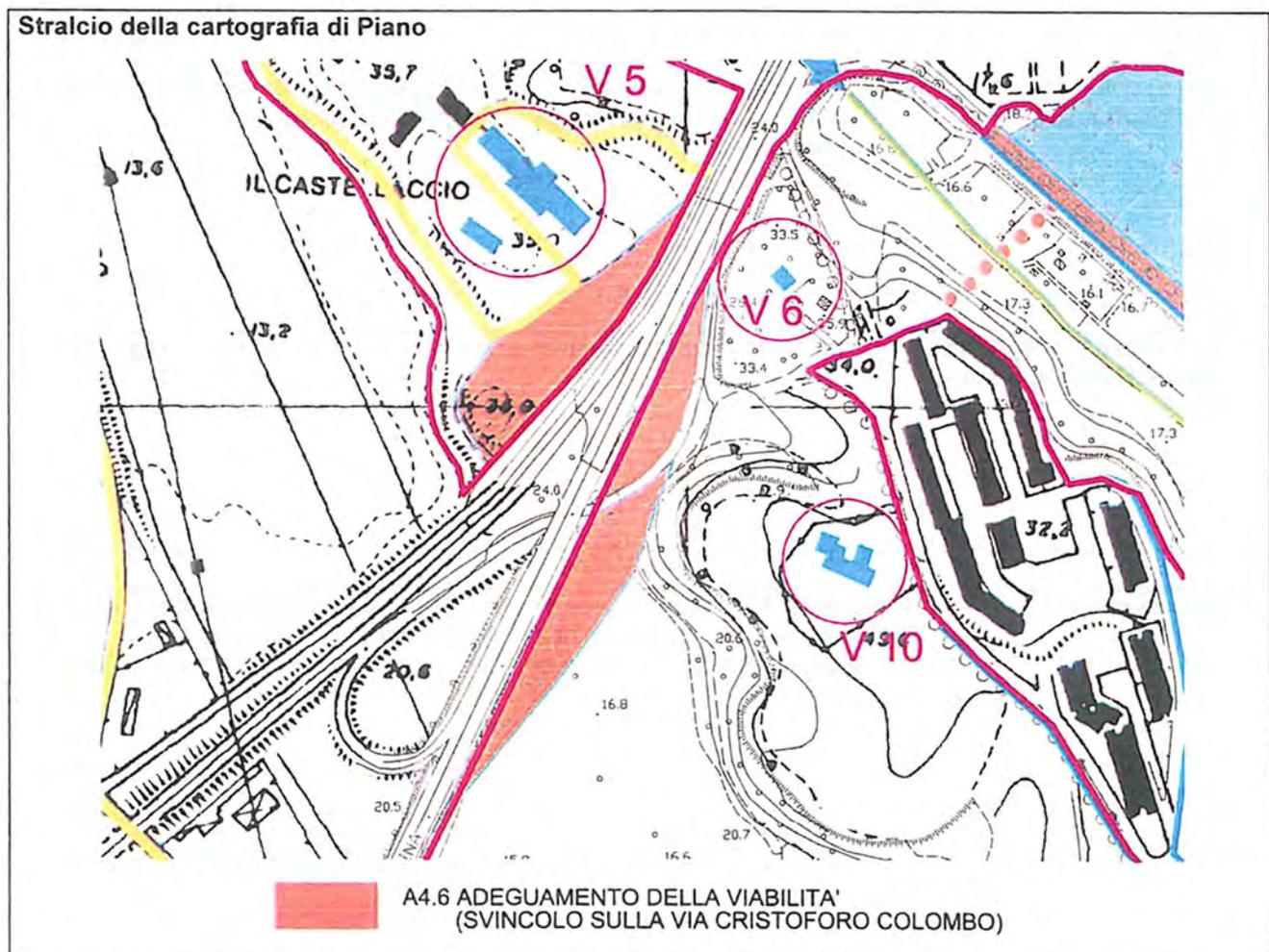
Cont. scheda: A.4.6

Obiettivi specifici	Garantire una migliore connessione della viabilità locale con la grande viabilità anche a servizio di tutta l'area della Riserva.
Descrizione sintetica dell'intervento	Trattasi di un'opera di adeguamento funzionale di una viabilità esistente che attraversa l'area. In particolare è previsto l'ampliamento della rotatoria nella prospettiva di accogliere un incremento dei flussi di traffico a seguito della realizzazione del nuovo svincolo su via Cristoforo Colombo.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Dovrà essere realizzato con modi e tecnologie che riducano al massimo l'impatto ambientale della realizzazione e dell'esercizio. Particolare attenzione dovrà essere posta alla sistemazione finale che dovrà prevedere arredi vegetali congruenti.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opera pubblica da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Comune-Dip.XII) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico con fondi comunali.
Stima dei costi	L'intervento è comunque previsti nell'ambito della programmazione comunale in funzione del nuovo svincolo Via Cristoforo Colombo. Non essendo strettamente funzionale alla riserva il suo costo non è stato inserito del piano economico.
Priorità dell'intervento	Priorità 2. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 12 mesi (2002-2003)

Scheda interventi A.4.6.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Adeguamento viabilità – svincolo su V. C.Colombo
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Accessibilità
------------------------------	-------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Opera di adeguamento funzionale della viabilità consistente nel potenziamento dello svincolo fra la Via C.Colombo e la Via Pontina.
---	---



Cont. scheda: A.4.6

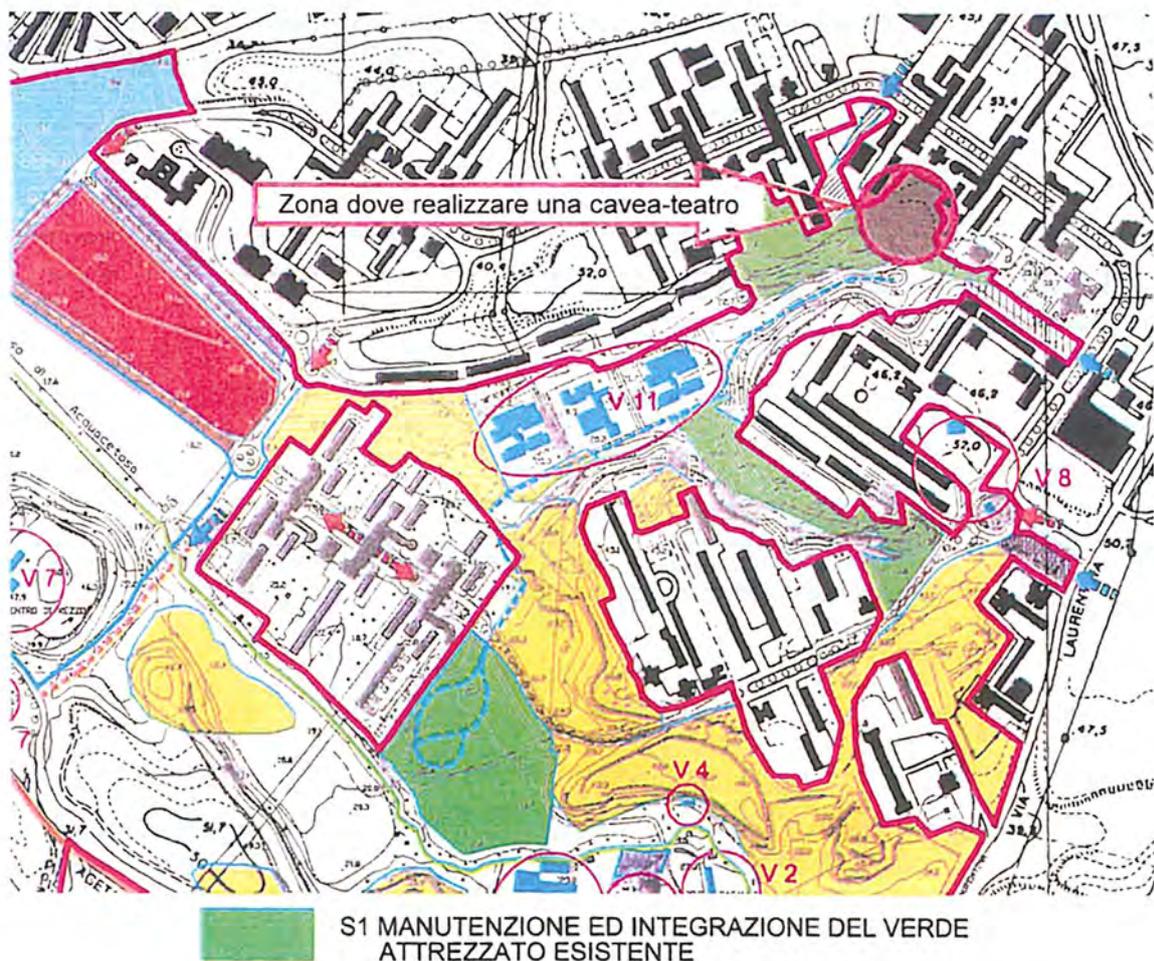
Obiettivi specifici	Garantire una migliore connessione della viabilità locale con la grande viabilità comunque indipendenti dalla presenza dell'area protetta.
Descrizione sintetica dell'intervento	Trattasi di un'opera di adeguamento funzionale di una viabilità esistente di grosso scorrimento di connessione dell'area alla grande viabilità mediante la realizzazione di rami di svincolo in base a quanto previsto Programma recupero urbano ex art. 11 L. 493/93 "Laurentino".
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Dovrà essere realizzato con modi e tecnologie che riducano al massimo l'impatto ambientale durante la realizzazione ed in corso di esercizio. Particolare attenzione dovrà essere posta nel corso dell'esecuzione dei lavori e nel limitare danni alla vegetazione circostante o ad elementi arborei. In fase di esercizio andranno adottate misure antirumore attraverso la piantumazione di un filtro arboreo consistente a ridosso della via C.Colombo.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opera pubblica che rientra nel Programma recupero urbano ex art. 11 L. 493/93 "Laurentino" da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Comune-Dip.XII) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico.
Stima dei costi	L'intervento in quanto non strettamente funzionale alla riserva non è inserito nel piano finanziario della stessa.
Priorità dell'intervento	Priorità 2. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 18 mesi (2002-2003)

Scheda interventi S.1.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Manutenzione ed integrazione del verde attrezzato esistente con realizzazione di una cavea-teatro
	Tipo scheda	Generale <input checked="" type="checkbox"/> Specifica <input type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Attrezzature e servizi
------------------------------	----------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento riguarda 3 aree localizzate nella parte nord e centro orientale della Riserva, già parzialmente attrezzate, rientranti in zona di riserva generale o di promozione economica/sociale.
---	--

Stralcio della cartografia di Piano



Cont. scheda: S.1.

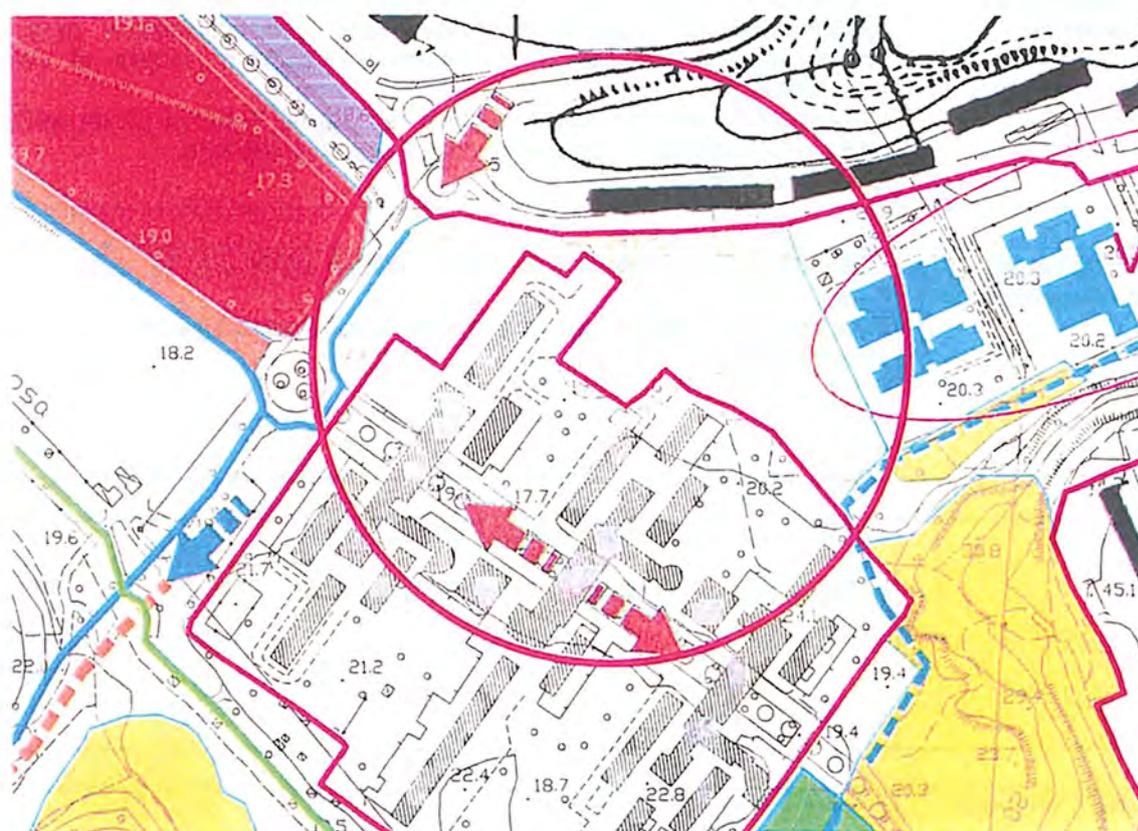
Obiettivi specifici	Consentire un'agevole fruizione dell'area e rendere possibile, in maniera diffusa, la sosta, il riposo, la fruizione visiva, lungo i percorsi ed in prossimità di particolari valori naturali e paesaggistici.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento riguarda la manutenzione del verde e dei percorsi esistenti. Un'azione più consistente riguarda la realizzazione di una cavea-teatro, per spettacoli all'aperto da localizzare in zona D5 come riportato nel grafico.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva (ed anche al sistema complessivo delle Aree gestite dall'Ente RomaNatura) onde fornire all'utente una immagine unitaria per una riconoscibilità immediata di queste zone. La sistemazione dell'anfiteatro deve avvenire con modalità sostenibili e naturali.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico incluso nelle aree O.P.28 del PRU denominate "Sistemazione ed attrezzature della Riserva con acquisizione delle aree ancora private" (l'opera 28 è interessata dalla procedura di variante urbanistica). L'intervento si realizza tramite accordo di soggetti Pubblici (Comune-Dip.XII ed Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su area pubblica.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.28 Finanziamento misto pubblico/privato con fondi regionali e contributo straordinario.
Stima dei costi	Costo stimato complessivamente 3.500 mil. (in congruità con il PRU)
Priorità dell'intervento	Priorità 1

Scheda interventi S.2.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Sistemazione a Parco Giochi dell'area lungo la Via C. E. Gadda.
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Attrezzature e servizi
------------------------------	----------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Area posta nella parte centrale del confine settentrionale della Riserva, limitrofa ad attuali edifici pubblici adibiti a scuole lungo Via C. E. Gadda. Ricade in zona di riserva generale. E' un intervento di verde pubblico e sistemazione ambientale.
---	---

Stralcio della cartografia di Piano



S2 SISTEMAZIONE A PARCO GIOCHI LUNGO LA VIA C.E. GADDA

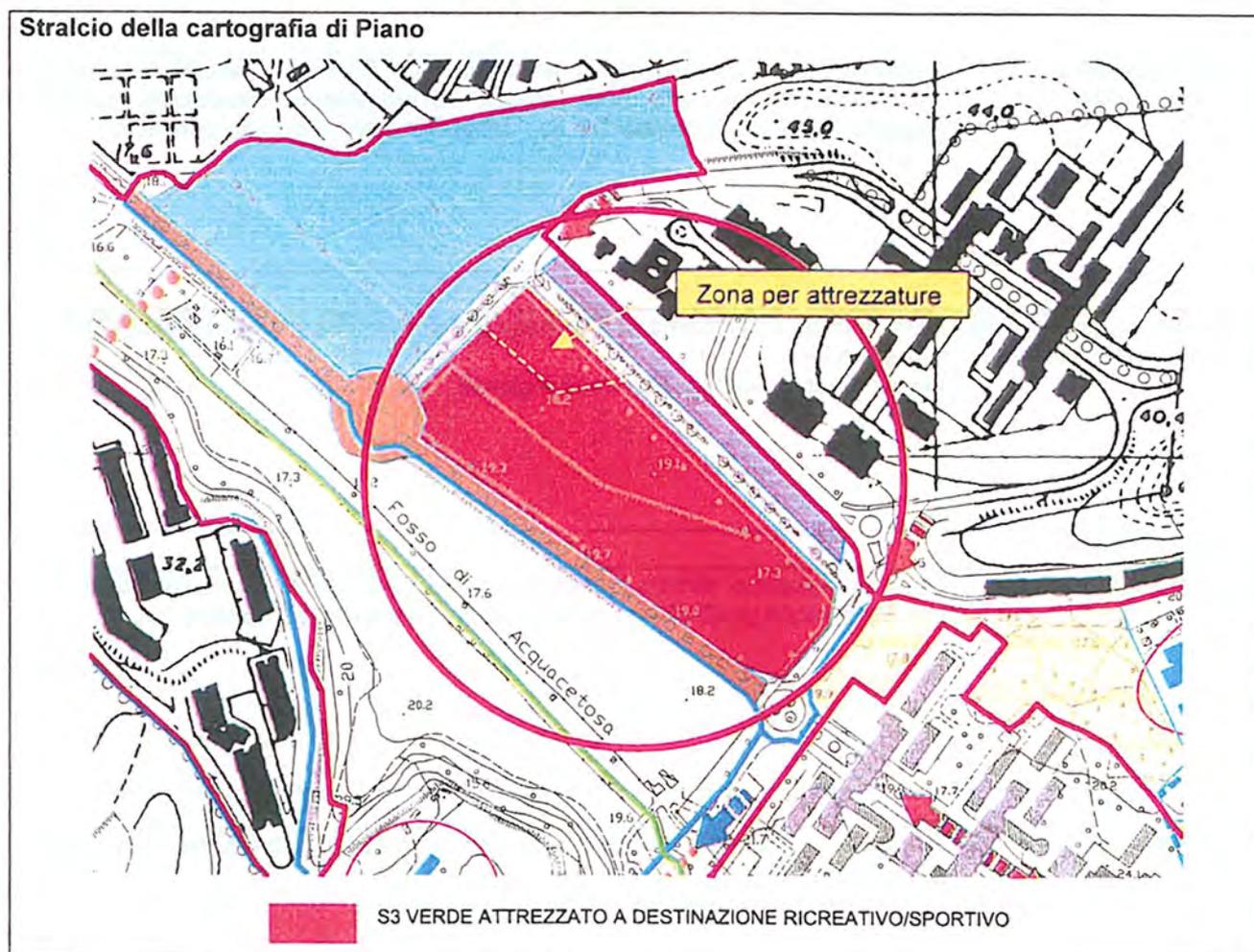
Cont. scheda: S 2

Obiettivi specifici	Dotare di attrezzature efficienti la Riserva anche a servizio dei quartieri limitrofi e consentire un uso plurifunzionale dell'area.
Descrizione sintetica dell'intervento	Trattasi di un intervento di riqualificazione urbana e sistemazione ambientale per dotare il quartiere di servizi ed attrezzature congruenti con le finalità della Riserva stessa. In particolare è prevista la realizzazione di un parco giochi.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva (ed anche al sistema complessivo delle Aree gestite dall'Ente RomaNatura) onde fornire all'utente una immagine unitaria per una riconoscibilità immediata di queste zone. Le attrezzature dovranno essere realizzate in modo da garantire il minor impatto ambientale ed il potenziamento del verde.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opera pubblica n.29 PRU con la denominazione "Sistemazione a Parco-giochi dell'area lungo Via Carlo Emilio Gadda" da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Comune-Dip.X) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su area pubblica.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.29 Finanziamento pubblico con fondi regionali.
Stima dei costi	Costo complessivo stimato dell'intervento nel PRU 1.500 milioni, sulla base di una dimensione di 28.000mq. circa e costo unitario di £.55.000/mq.
Priorità dell'intervento	Priorità 1. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 8 mesi (2002-2002)

Scheda interventi S.3.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Verde Attrezzato a destinazione ricreativo-sportiva
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Attrezzature e servizi
------------------------------	----------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>E' un'area ubicata sul margine nord-occidentale della riserva (area tra le Vie C. Levi, I. Silone, e Piazzale Elsa Morante) strettamente connessa con i quartieri circostanti.</p> <p>Ricade in zona di riserva generale ed in parte di promozione economica e sociale.</p>
---	--



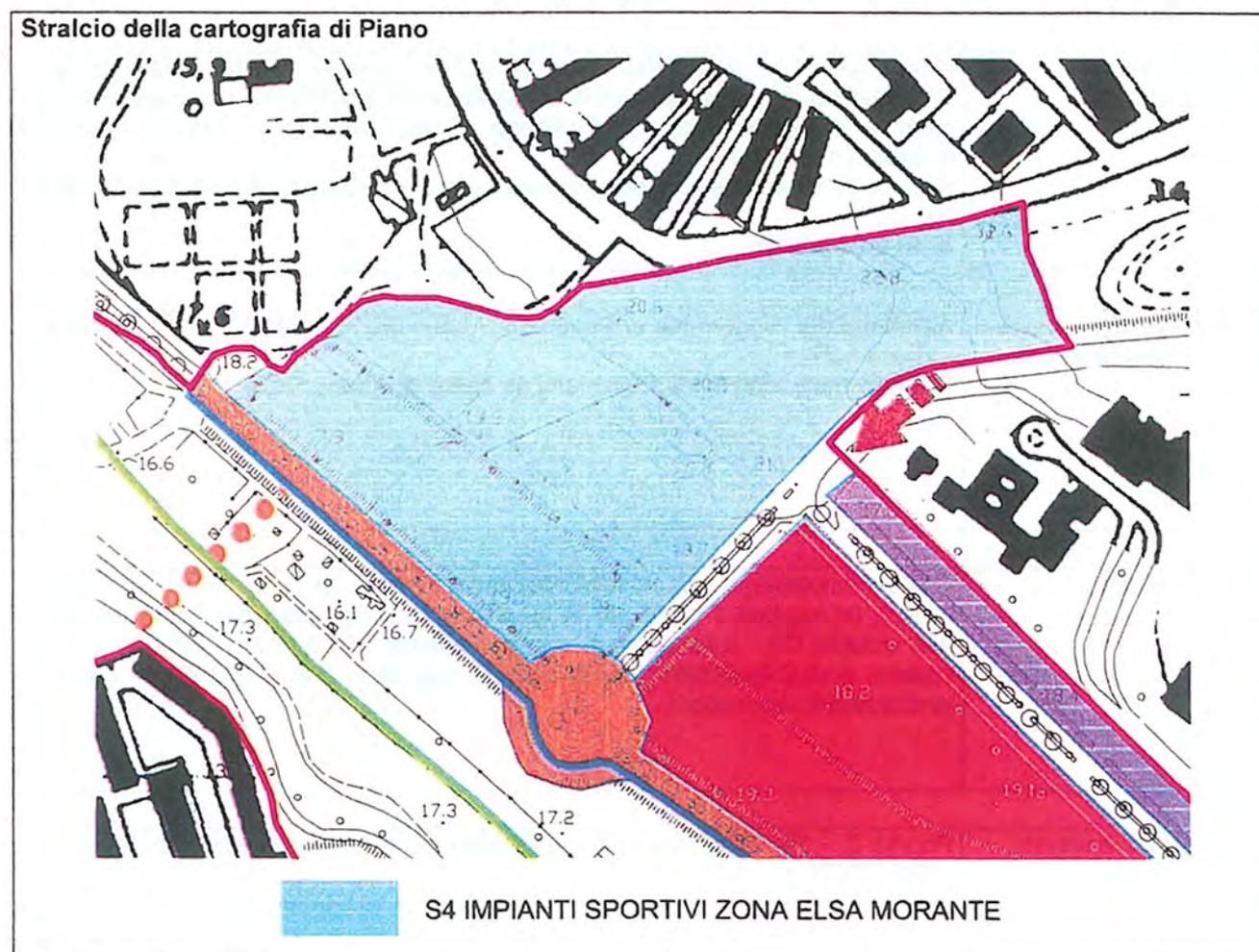
Cont. scheda: S.3.

Obiettivi specifici	Dotare di attrezzature efficienti la Riserva anche a servizio dei quartieri limitrofi e consentire un uso plurifunzionale dell'area.
Descrizione sintetica dell'intervento	Impianti ed attrezzature leggere ricreativo-sportive da localizzare nell'area nord-occidentale della riserva nelle zone specificamente destinate a questi scopi. In prima approssimazione si prevede la realizzazione di percorsi ginnici ed altre modeste attrezzature comunque inserite in un disegno in cui sia garantito un ampio arredo a verde con specie arboree ed arbustive.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva (ed anche al sistema complessivo delle Aree gestite dall'Ente RomaNatura) onde fornire all'utente una immagine unitaria per una riconoscibilità immediata di queste zone. Particolare attenzione dovrà essere posta nelle opere di piantumazione in coerenza con quanto prescritto anche negli interventi naturalistici. Eventuali attrezzature dovranno essere localizzate in zona D5.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opera pubblica n.27 PRU con la denominazione "Verde attrezzato a destinazione ricreativo-sportiva e rinaturalizzazione del fosso" da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Comune-Dip.X) - attraverso gare d'appalto pubbliche. (l'opera 27 è interessata dalla procedura di variante urbanistica da zona M1 ad N). E' su area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.27 Finanziamento con fondi provenienti da opere di urbanizzazione.
Stima dei costi	Costo complessivo stimato dell'intervento in base ai costi del PRU 4.450 milioni, (si esclude il costo per la riqualificazione del fosso del Ciuccio di cui alla scheda G1) sulla base di una dimensione 50.000 mq. circa e costo unitario di di £.35.000/mq. quale costo di esproprio e di £.55.000/mq. per la realizzazione delle opere
Priorità dell'intervento	Priorità 2. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 12 mesi (2002-2003)

Scheda interventi S.4.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Impianto sportivo della Riserva nella zona P.zza Elsa Morante
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Attrezzature e servizi
------------------------------	----------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	E' un'area di forma triangolare ubicata sul margine nord-occidentale della Riserva (area adiacente a Via C. Levi ed all'area destinata ad attrezzature ricreativo-sportive). E' strettamente connessa con i quartieri circostanti. Ricade in zona di promozione economica e sociale.
---	--



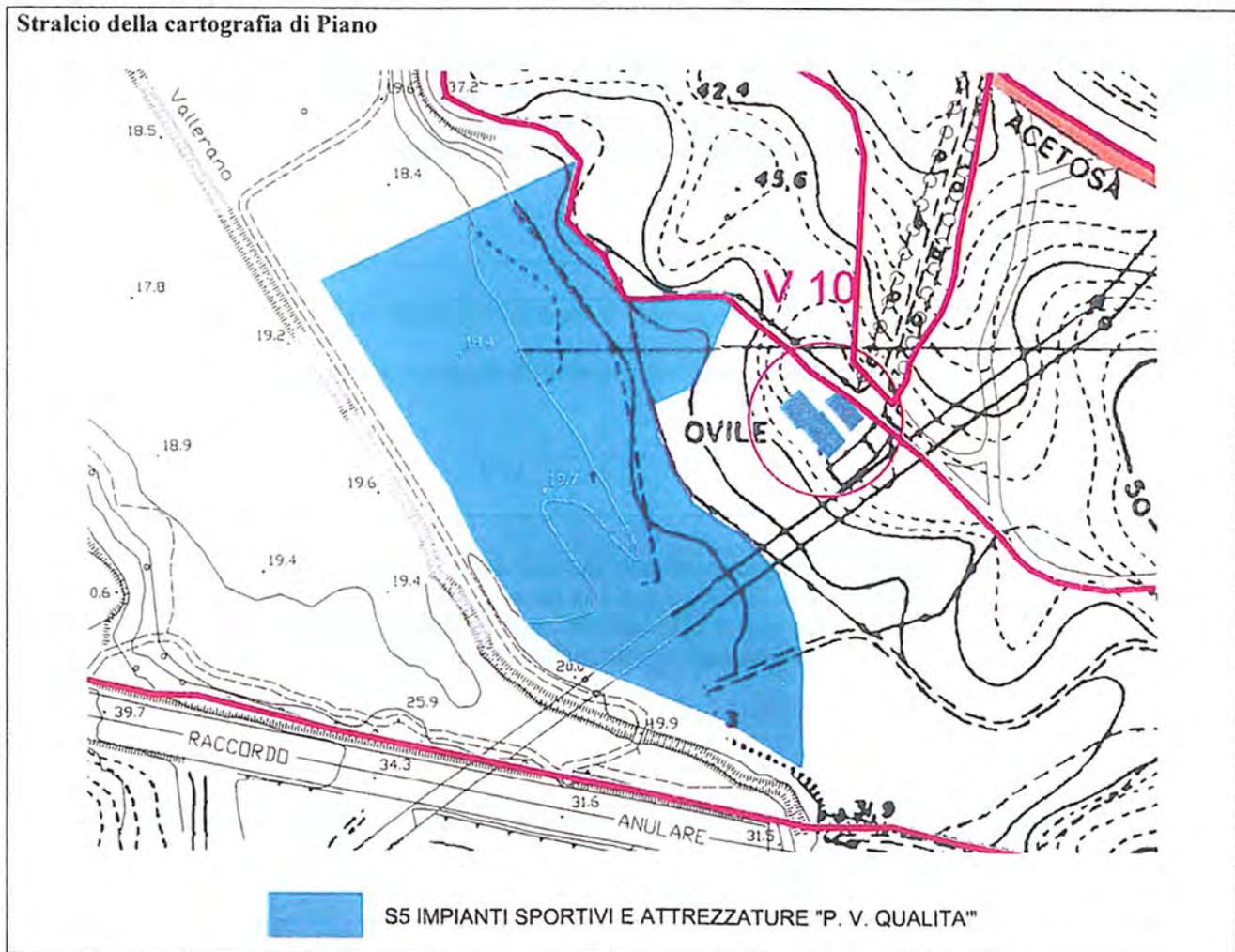
Cont. scheda: S.4

Obiettivi specifici	Dotare di attrezzature efficienti la Riserva anche a servizio dei quartieri limitrofi e consentire un uso plurifunzionale dell'area.
Descrizione sintetica dell'intervento	In questa area potrà realizzarsi un vero e proprio impianto sportivo con attrezzature e manufatti adeguati. Tale tipologia di opera si pone quale punto di cerniera fra i quartieri circostanti e la Riserva.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva (ed anche al sistema complessivo delle Aree gestite dall'Ente RomaNatura) onde fornire all'utente una immagine unitaria per una riconoscibilità immediata di queste zone. Tecnologie e modalità costruttive saranno orientate alla riduzione dell'impatto ambientale. Particolare attenzione dovrà essere posta nelle opere di piantumazione in coerenza con quanto prescritto anche negli interventi naturalistici.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opera pubblica n.33 PRU con la denominazione "Impianto sportivo della Riserva" da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Comune-Dip.X) - attraverso gare d'appalto pubbliche. Può interessare sia aree pubbliche che private.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.33 Finanziamento con fondi provenienti da opere di urbanizzazione.
Stima dei costi	Costo complessivo stimato dell'intervento in base ai costi del PRU 3.900 milioni, sulla base di una dimensione 36.000 mq. circa e costo unitario di di £.35.000/mq. quale costo di esproprio e di £.1.260 mil. per la realizzazione delle opere
Priorità dell'intervento	Priorità 3. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 18 mesi (2002-2004)

Scheda interventi S.5.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Impianti sportivi e attrezzature Punto Verde Qualità	
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/>	Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Fruizione/Attrezzature e servizi
------------------------------	----------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	E' un'area ubicata a sud della via Acqua Acetosa e limitata dal GRA - destinata ad attrezzature ricreativo-sportive. E' strettamente connessa con i quartieri circostanti. Ricade in zona di promozione economica e sociale.
---	---



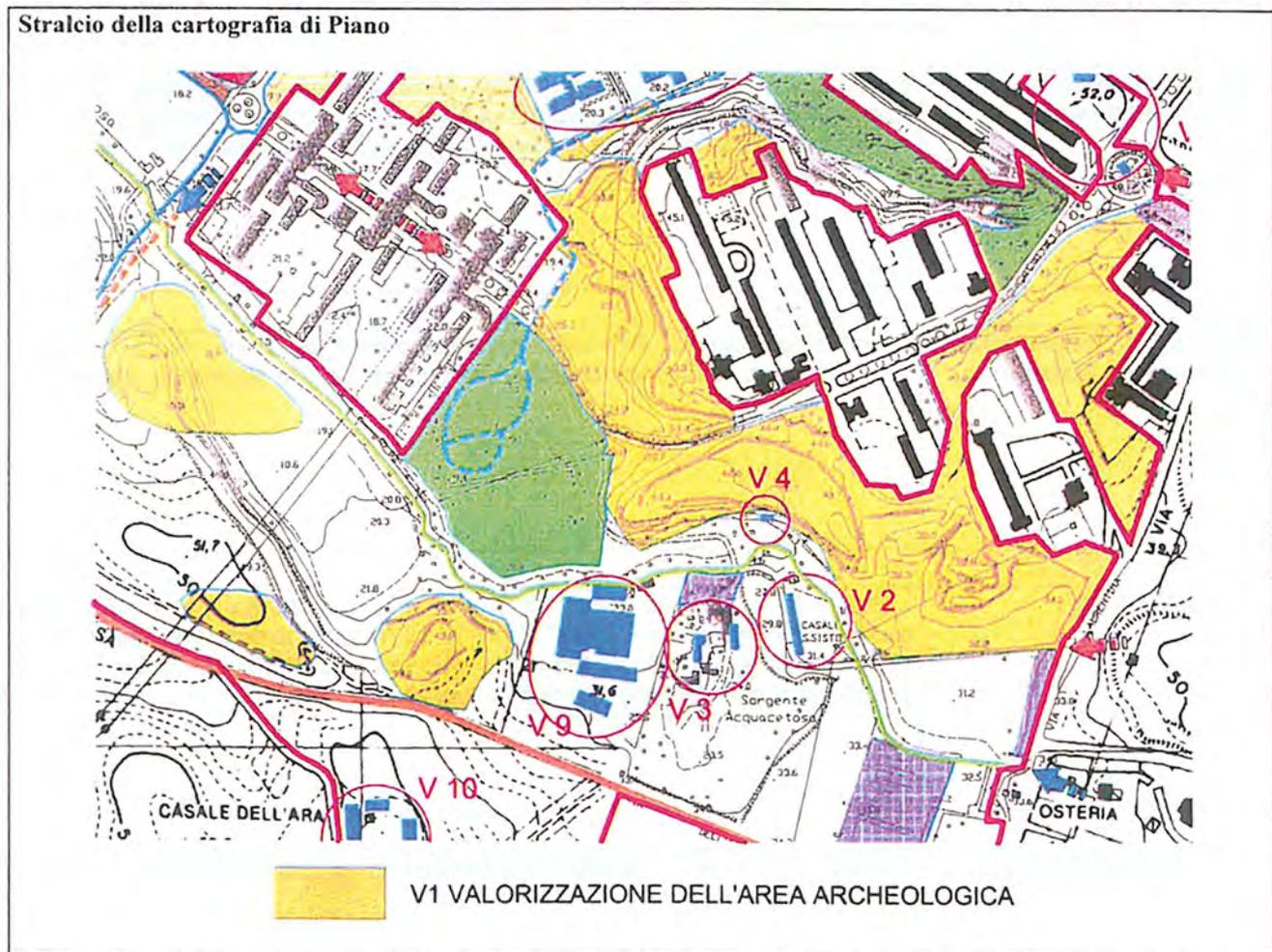
Cont. scheda: S.5.

Obiettivi specifici	Dotare di attrezzature efficienti la Riserva anche a servizio dei quartieri limitrofi e consentire un uso plurifunzionale dell'area.
Descrizione sintetica dell'intervento	In quest'area potrà realizzarsi un impianto sportivo, completo di depuratore, come previsto dal progetto di cui al programma "Punti Verde Qualità": Area 12.18 "Acqua Acetosa Ostiense". Nel caso in cui non dovesse realizzarsi il Punto Verde Qualità <i>de quo</i> Potranno realizzarsi esclusivamente attrezzature sportive all'aperto (es. Campi da tennis, calcetto, etc.) con eventuali strutture a servizio che non dovranno superare i 600mc con altezza massima di 7m alla gronda.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva (ed anche al sistema complessivo delle Aree gestite dall'Ente RomaNatura) onde fornire all'utente una immagine unitaria per una riconoscibilità immediata di queste zone. Particolare attenzione dovrà essere posta nelle opere di piantumazione in coerenza con quanto prescritto anche negli interventi naturalistici.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opere inserite nei progetti di "Punto Verde Qualità n.12.18 (area B)- Area Acqua Acetosa-Ostiense" da progettarsi e realizzarsi tramite procedure previste da tale strumento attuativo con intervento sia pubblico che privato. E' su area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Interventi previsti dal All'interno del Programma dei Punti Verde Qualità e quindi finanziabili secondo le procedure previste da tale strumento attuativo.
Stima dei costi	L'intervento è previsto all'interno di uno specifico strumento attuativo quale quello dei "Punti Verde Qualità", Area 12.18 "Acqua Acetosa Ostiense". A tale strumento di si rimanda per la stima dei costi che non sono comunque stati inseriti all'interno del programma finanziario della riserva.
Priorità dell'intervento	Priorità 3. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 24 mesi (2002-2004)

Scheda interventi V.1.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Valorizzazione dell'Area Archeologica
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Valorizzazione/B. storico-archeologici
------------------------------	--

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>Area archeologica ampiamente riconosciuta e di interesse conclamato caratterizzata dalla presenza dei resti di un antico insediamento risalente alla tarda età del bronzo e trasformatosi in centro fortificato con aggere e fossato nell'VIII sec. A. C. Allo stato attuale gli scavi hanno interessato, più che l'abitato, la necropoli che si estende a nord-est di questo.</p> <p>Attualmente la parte più rilevante dell'area archeologica si estende nell'area interclusa fra l'edificato del Laurentino. Altre aree sono comprese fra via dell'Acqua Acetosa e l'omonimo Fosso.</p>
---	---



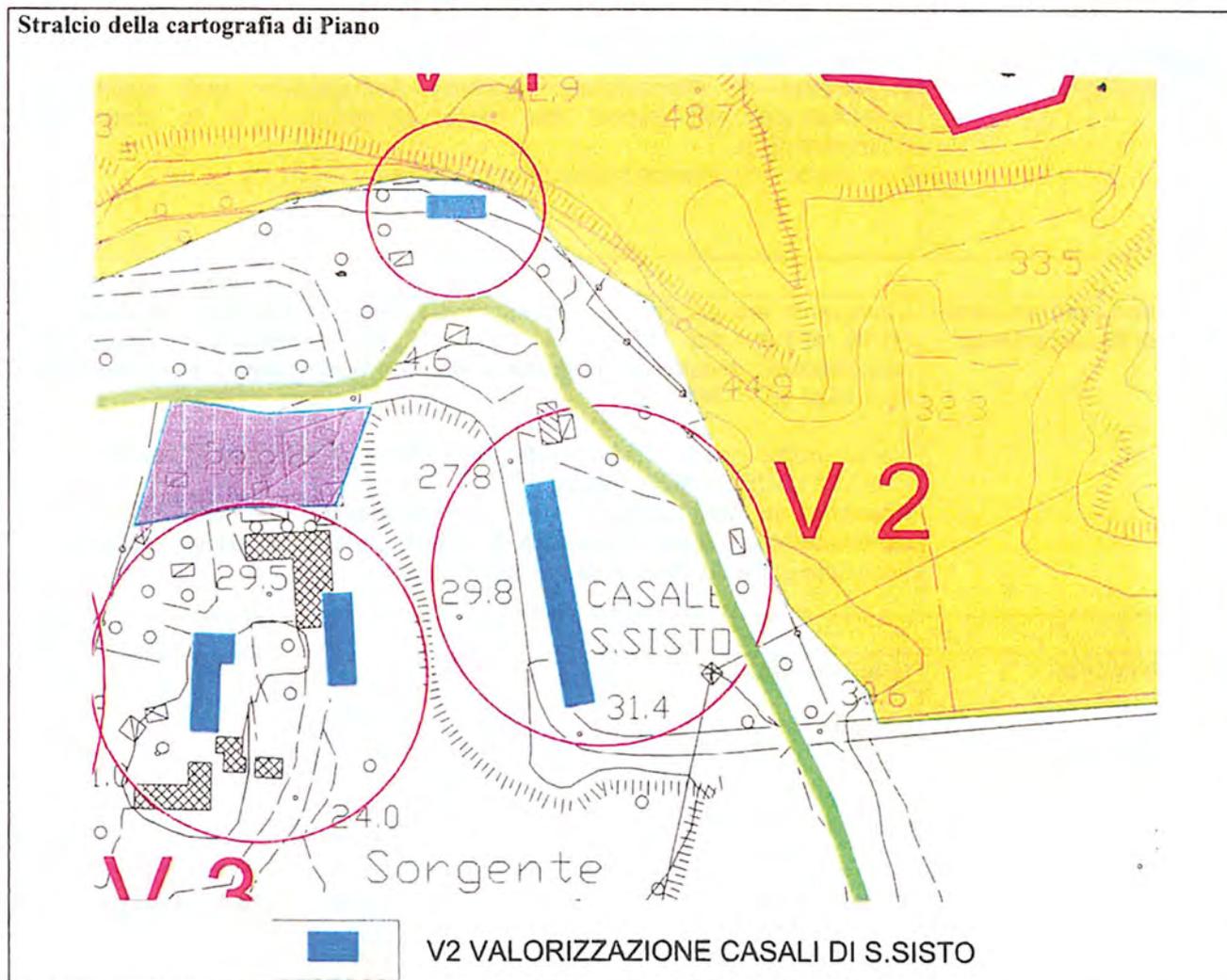
Cont. scheda: V.1.

Obiettivi specifici	Valorizzare l'area archeologica, elemento emergente della Riserva e consentire un uso plurifunzionale dell'area congruente con le finalità di salvaguardia e tutela ambientale.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento prevede la valorizzazione dell'area archeologica e delle necropoli, elementi emergenti all'interno della Riserva. Sono da prevedere interventi di: completamento dello scavo per la comprensione totale del sito, restauro conservativo e strutturale dei manufatti, sistemazione definitiva dell'area per la corretta fruizione del sito, segnaletica del Parco Archeologico, percorsi dell'area e recinzione, possibilità di realizzazione di un museo-laboratorio.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva e con indicazioni delle Sovrintendenze di Stato competenti. L'area dovrà essere immediatamente riconoscibile. Dovranno essere effettuati interventi di consolidamento della collina utilizzando il più ampiamente possibile tecniche a basso impatto ambientale.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento Pubblico. Il progetto di valorizzazione dell'Area Archeologica sarà oggetto di consultazione ed accordi fra l'Ente RomaNatura e le competenti Sovrintendenze. Può interessare aree sia pubbliche che private.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'intervento era già previsto all'interno del Piano di Intervento Operativo ex art.15 N.T.A. del P.R.G. di Roma "Parco Archeologico Laurentino-Acquacetosa", redatto dal Comune di Roma e le competenti sovrintendenze fra il 1988 ed il 1989. L'area inoltre ricade all'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.28. Possibilità di finanziamento misto pubblico/privato con fondi regionali e contributo straordinario. Possibilità di individuare sponsor privati interessati a finanziare parte dei lavori a scopo pubblicitario.
Stima dei costi	Costi non valutabili.
Priorità dell'intervento	1

Scheda interventi V.2.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Valorizzazione Casali di S.Sisto (servizi museali)	
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/>	Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Valorizzazione/B. storico-archeologici
------------------------------	--

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento riguarda un edificio isolato ubicato su Via Casali di S. Sisto. Realizzato probabilmente nel '600, con collocazione topografica di fondovalle. Ubicato nei pressi dell'Area Archeologica risulta vincolato ai sensi della legge 1089/39.
---	---



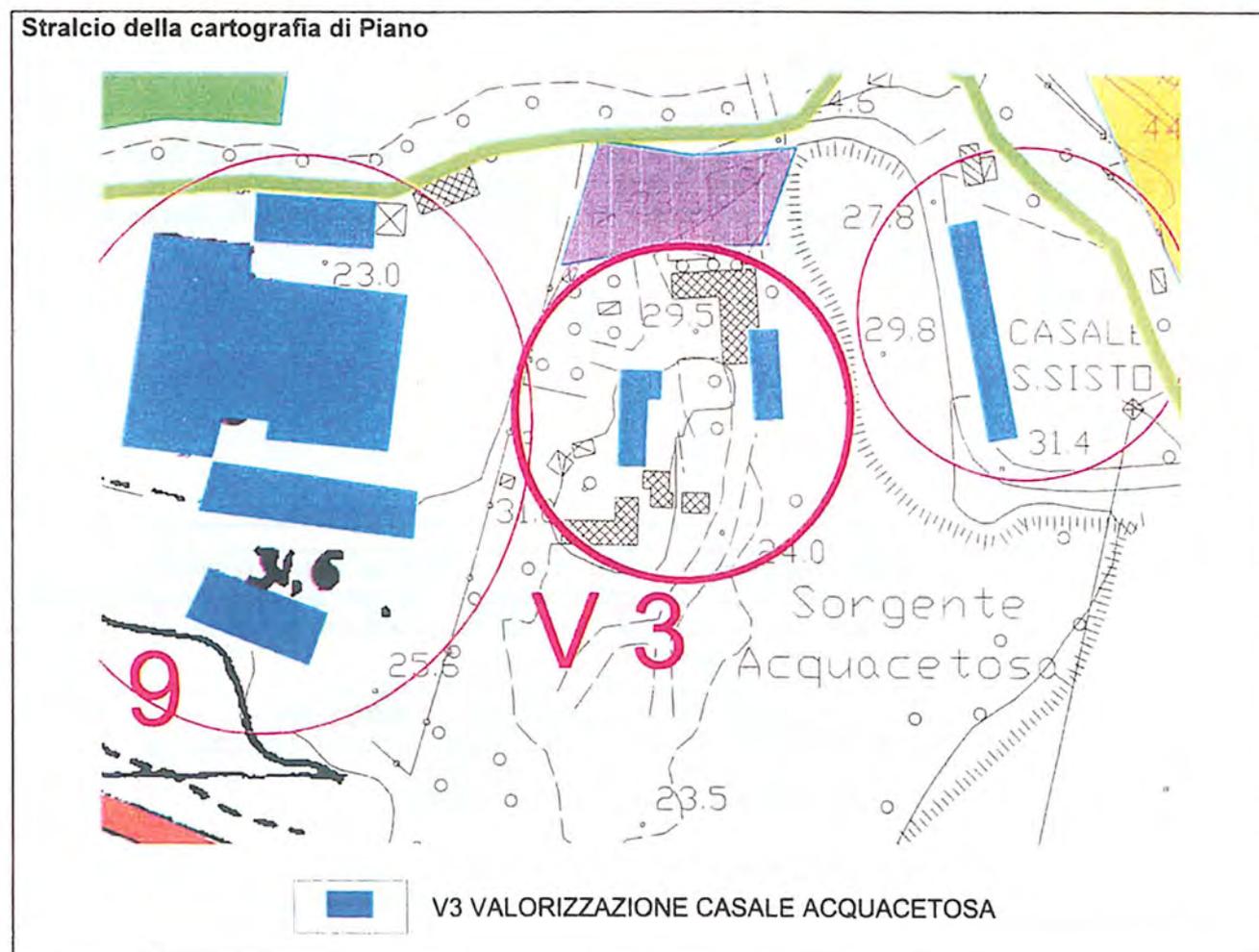
Cont. scheda: V.2.

Obiettivi specifici	Recupero e valorizzazione all'interno di quartieri residenziali esistenti di tutti i beni storico-artistici ed archeologici.
Descrizione sintetica dell'intervento	Il fabbricato, attualmente non utilizzato, costituisce un edificio di "rilevante valore"; con stato di conservazione "pessimo". Trattasi di un unico fabbricato di circa 1500 mq. complessivi. Se ne propone il recupero con utilizzo Museale/Didattico ad integrazione del Museo del Castellaccio. Si prevede anche la ristrutturazione delle volumetrie situate all'ingresso della Riserva ("Casa del Miele") per la realizzazione di servizi a supporto dell'ingresso pedonale. Tutte le opere devono rispettare il vincolo del D.M. 31.05.1983, che impone l'inedificabilità assoluta.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento misto pubblico/privato. E' su area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'intervento era già previsto all'interno del Piano di Intervento Operativo ex art.15 N.T.A. del P.R.G. di Roma "Parco Archeologico Laurentino-Acquacetosa", redatto dal Comune di Roma e le competenti sovrintendenze fra il 1988 ed il 1989.
Stima dei costi	Il costo dell'intervento è stato valutato sulla base di costi parametrici indicati nel progetto di cui al punto precedente rivalutati secondo i coefficienti di rivalutazione Istat ad Aprile 2001 dall'anno 1989 pari a 1,55 su base annua secondo le voci seguenti Costo di esproprio casali al 2001 £.1.550.000/mq. Costo di restauro e sistemazione al 2001 £.1.860.000/mq Costo allestimento museale (impianti+arredi) al 2001 £.2.090.000/mq. Costo complessivo intervento £.5.500.000/mq. Costo progettazione e direzione lavori £.600mil Costo complessivo previsto £.8.850mil.
Priorità dell'intervento	Priorità 1

Scheda interventi V.3.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Valorizzazione Casale Acqua Acetosa (servizi museali)
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Valorizzazione/B. storico-archeologici
------------------------------	--

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>Sono due edifici isolati con giardino nei pressi della Sorgente Acquacetosa, su Via Casali di S. Sisto.</p> <p>Hanno collocazione topografica di fondovalle con accesso da strada podereale o vicinale; con presenza di parcheggio.</p> <p>Gli edifici sono vincolati ai sensi del Piano delle certezze (edifici vincolati dalla Carta dell'Agro) 1° elenco.</p>
---	---



Cont. scheda: V.3

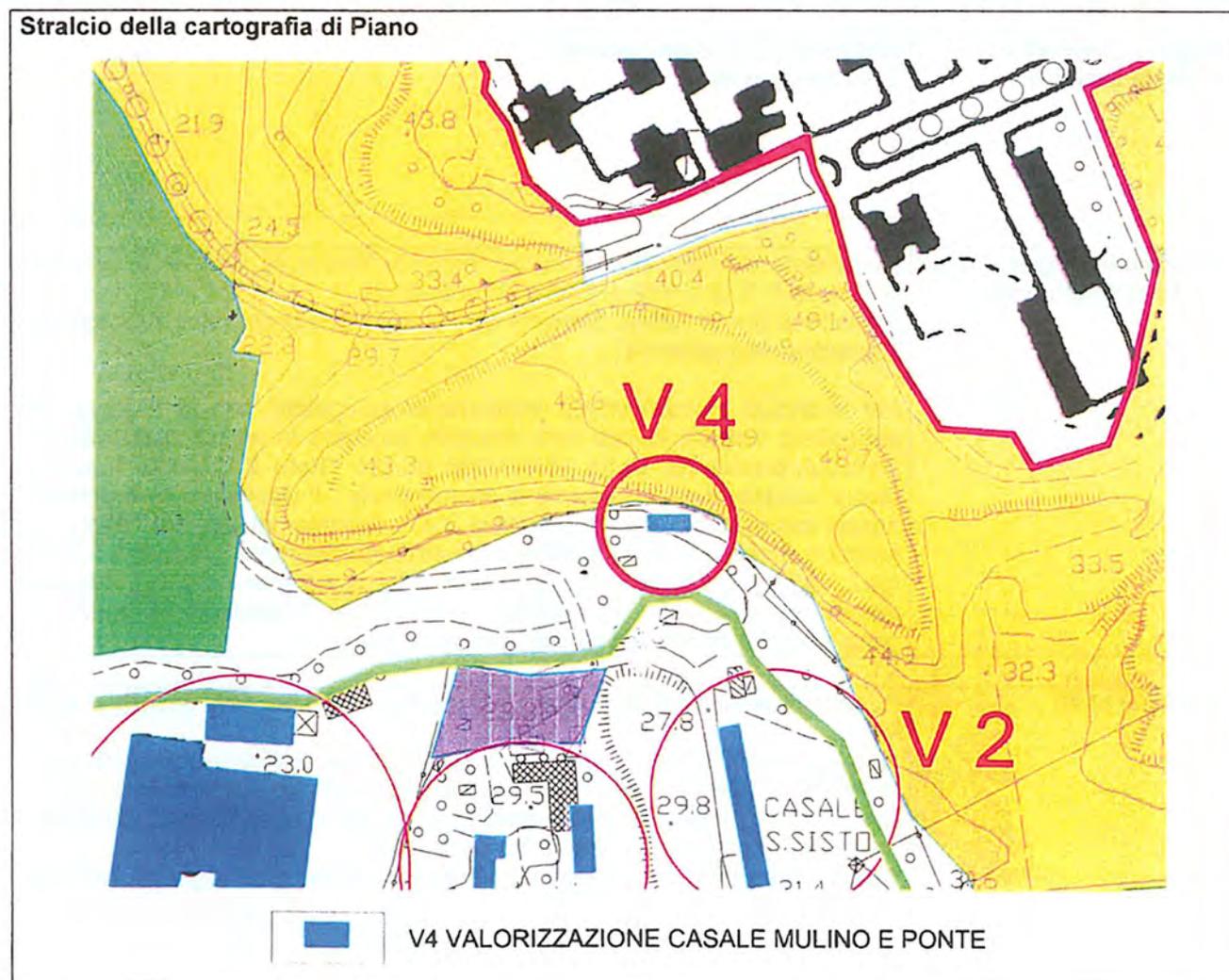
Obiettivi specifici	Recupero e valorizzazione all'interno di quartieri residenziali esistenti di tutti i beni storico-artistici ed archeologici.
Descrizione sintetica dell'intervento	I fabbricati fanno parte di un complesso con classificazione tipologica a: "casale utilizzato ad uso residenziale"; si tratta di edifici di "rilevante valore"; con stato di conservazione esterno "medio" ad usi ricreativi/ricettivi connessi al funzionamento del museo. Si prevede il recupero dei casali di S.Sisto da destinare ad es. a uffici del parco, spazi per didattica e convegni. Sono escluse le realizzazioni di nuove volumetrie residenziali e qualsiasi altro aumento della volumetria.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva. Particolare attenzione dovrà essere posta nel mantenimento dei caratteri storico architettonici originari.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento misto pubblico/privato. E' su area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'intervento indicato all'Interno del Piano di Intervento Operativo ex art.15 N.T.A. del P.R.G.di Roma- (1988/89) redatto dal Comune di Roma (Ufficio Speciale del Piano Regolatore) "Parco Archeologico Laurentino-Acquacetosa". Per eventuali piccole attività economiche compatibili con la Riserva che potrebbero sorgere in loco sarà possibile accedere in un prossimo futuro ai contributi previsti dal DLgs 21/04/2000 n° 185 Titolo 2 Capo II "Misure in favore dell'autoimpiego in forma di microimpresa". Il dispositivo sarà anche in questo caso gestito da Sviluppo Italia S.p.A. (società del Min. del Tesoro che gestisce anche le leggi di agevolazione all'Imprenditorialità giovanile - L.95/95 già L. 44/86 e L. 236/96 - oltre al "Prestito d'Onore ed altre iniziative). Allo stato attuale sembra che per queste agevolazioni l'intenzione è quella di comprendere tutto il territorio del Comune di Roma.
Stima dei costi	Il costo parametrico è stato valutato considerando i parametri esposti al punto V.2. In questo caso il costo unitario di realizzazione dell'intervento escluso gli allestimenti museali è equivalente a quello precedente considerando che nel caso di edifici di stato di conservazione media ed utilizzati i 2 costi parametrici precedentemente indicati vanno a compensarsi. Costo complessivo comprensivo di allestimenti museali e progettazione è pari a £.5.800 mil.
Priorità dell'intervento	Priorità 1

Scheda interventi V.4.	Araturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Valorizzazione Casale Mulino e Ponte	
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/>	Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Valorizzazione/B. storico-archeologici
------------------------------	--

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>Ubicato su Via S.Sisto.</p> <p>E' un edificio isolato ubicato presso il fosso dell'Acqua Acetosa con accesso da strada podereale.</p> <p>L'edificio è vincolato ai sensi del Piano delle Certezze (edifici vincolati dalla Carta dell'Agro): 1° elenco.</p>
---	--

Stralcio della cartografia di Piano



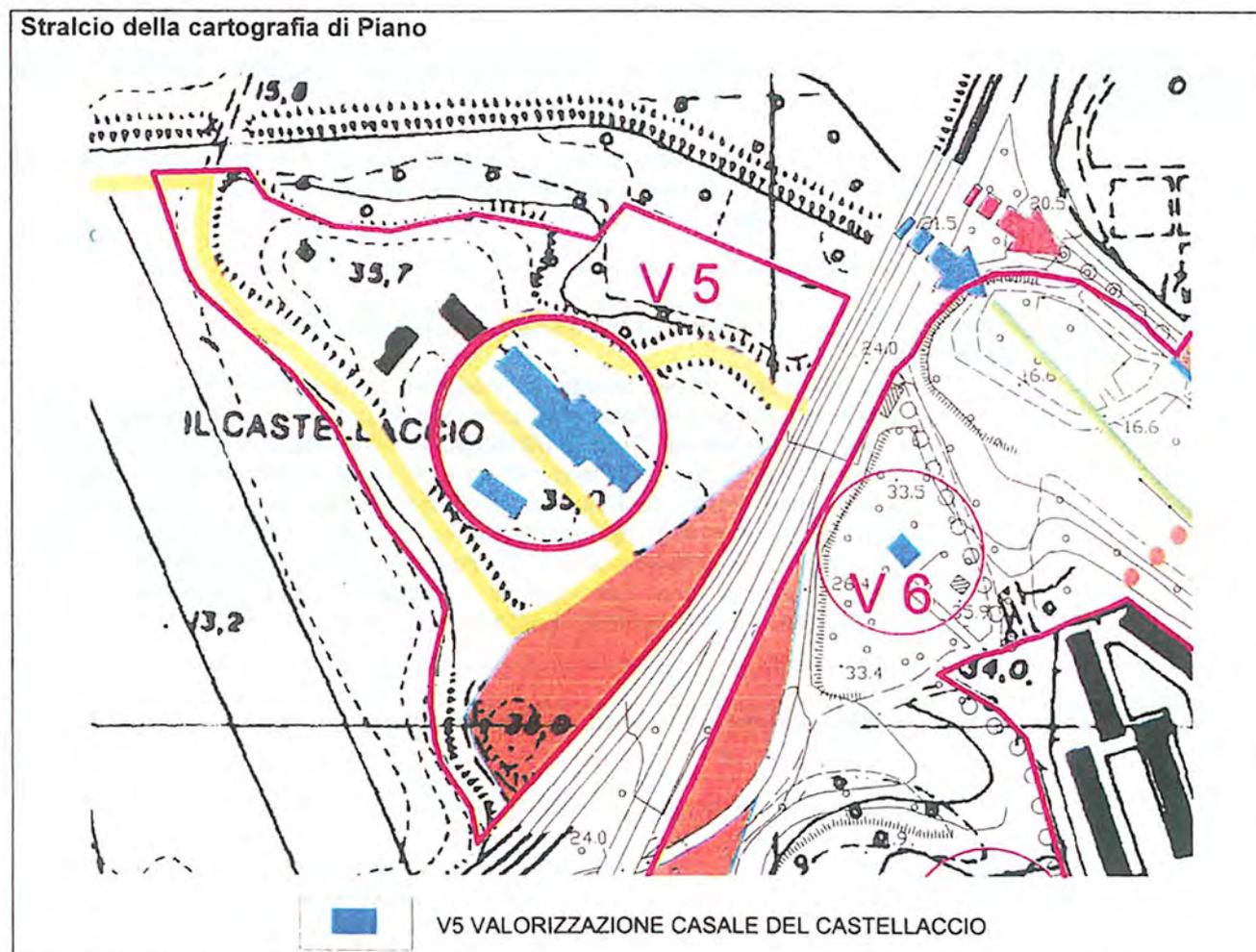
Cont. scheda: V.4

Obiettivi specifici	Recupero e valorizzazione all'interno di quartieri residenziali esistenti di tutti i beni storico-artistici ed archeologici.
Descrizione sintetica dell'intervento	Il fabbricato con classificazione tipologica a "casale (fortificazione con torre)" e "mulino", attualmente non utilizzato, costituisce un edificio di "rilevante valore"; con stato di conservazione esterno "pessimo". Se ne propone un uso Museale/Didattico in connessione con le altre strutture indicate ed ad integrazione del Museo del Castellaccio.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva. Particolare attenzione dovrà essere posta nel mantenimento dei caratteri storico - architettonici originari e nell'inserimento ambientale del fabbricato.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico da realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. In alternativa può essere previsto il coinvolgimento di privati per localizzare piccole attività artigianali compatibili con la Riserva. E' su area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Non vi sono riferimenti programmatici cui far riferimento Per eventuali piccole attività economiche compatibili con la Riserva che potrebbero sorgere in loco sarà possibile accedere in un prossimo futuro ai contributi previsti dal DLgs 21/04/2000 n° 185 Titolo 2 Capo II "Misure in favore dell'autoimpiego in forma di microimpresa" . Il dispositivo sarà anche in questo caso gestito da Sviluppo Italia SpA (società del Min. del Tesoro che gestisce anche le leggi di agevolazione all'Imprenditorialità giovanile - L.95/95 già L. 44/86 e L. 236/96 - oltre al "Prestito d'Onore ed altre iniziative). Allo stato attuale sembra che per queste agevolazioni l'intenzione è quella di comprendere tutto il territorio del Comune di Roma.
Stima dei costi	Il costo parametrico è stato valutato considerando i parametri esposti al punto V.2. Costo complessivo comprensivo di allestimenti museali e progettazione è pari a £.2.360 mil.
Priorità dell'intervento	Priorità 1

Scheda interventi V.5.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Valorizzazione del Castellaccio	
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/>	Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Valorizzazione/B. storico-archeologici
-----------------------	--

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>Sistema di edifici sul poggio denominato "il Castellaccio" ubicati ai bordi della Riserva.</p> <p>Si distinguono un edificio principale, una ex vaccheria ed altri edifici minori. La vaccheria ricade in zona D1 e gli altri in zona D5.</p>
--	--

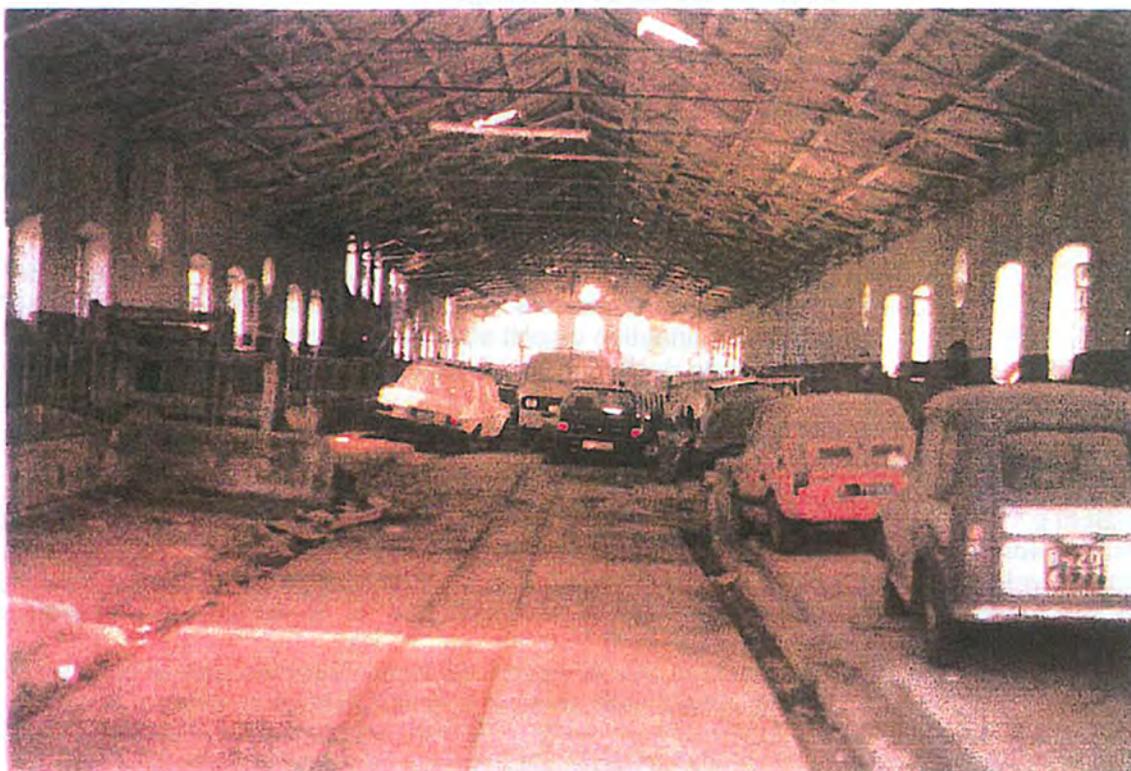


Cont. scheda: V.5

Obiettivi specifici	Recupero e valorizzazione all'interno di quartieri residenziali esistenti di tutti i beni storico-artistici ed archeologici.
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>Il complesso con classificazione tipologica mista, comprendente "edifici rurali" costituisce un complesso di "rilevante valore" in particolare la vaccheria.</p> <p>Tale area è importante quale accesso all'area naturale protetta da nord-ovest, della via Cristoforo Colombo, nonché come complesso museale del parco. In tale area, ad eccezione della vaccheria zonizzata in D1, sono vigenti le norme e le previsioni indicate negli strumenti urbanistici (generali ed attuativi) vigenti alla data di approvazione del Piano, ivi incluse quelle degli standard urbanistici che ricadono in tutto o in parte all'interno della Riserva.</p>
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva.</p> <p>In particolare si dovranno salvaguardare le visuali, gli interventi architettonici dovranno garantire il mantenimento e la lettura dei caratteri storico-architettonici originali.</p> <p>Gli interventi di risistemazione del verde dovranno essere congruenti con gli interventi previsti nelle aree per la riqualificazione ambientale.</p>
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento misto pubblico/privato. E' su area privata.
Priorità dell'intervento	1

Conf. scheda: V.5

Eventuale documentazione tecnica

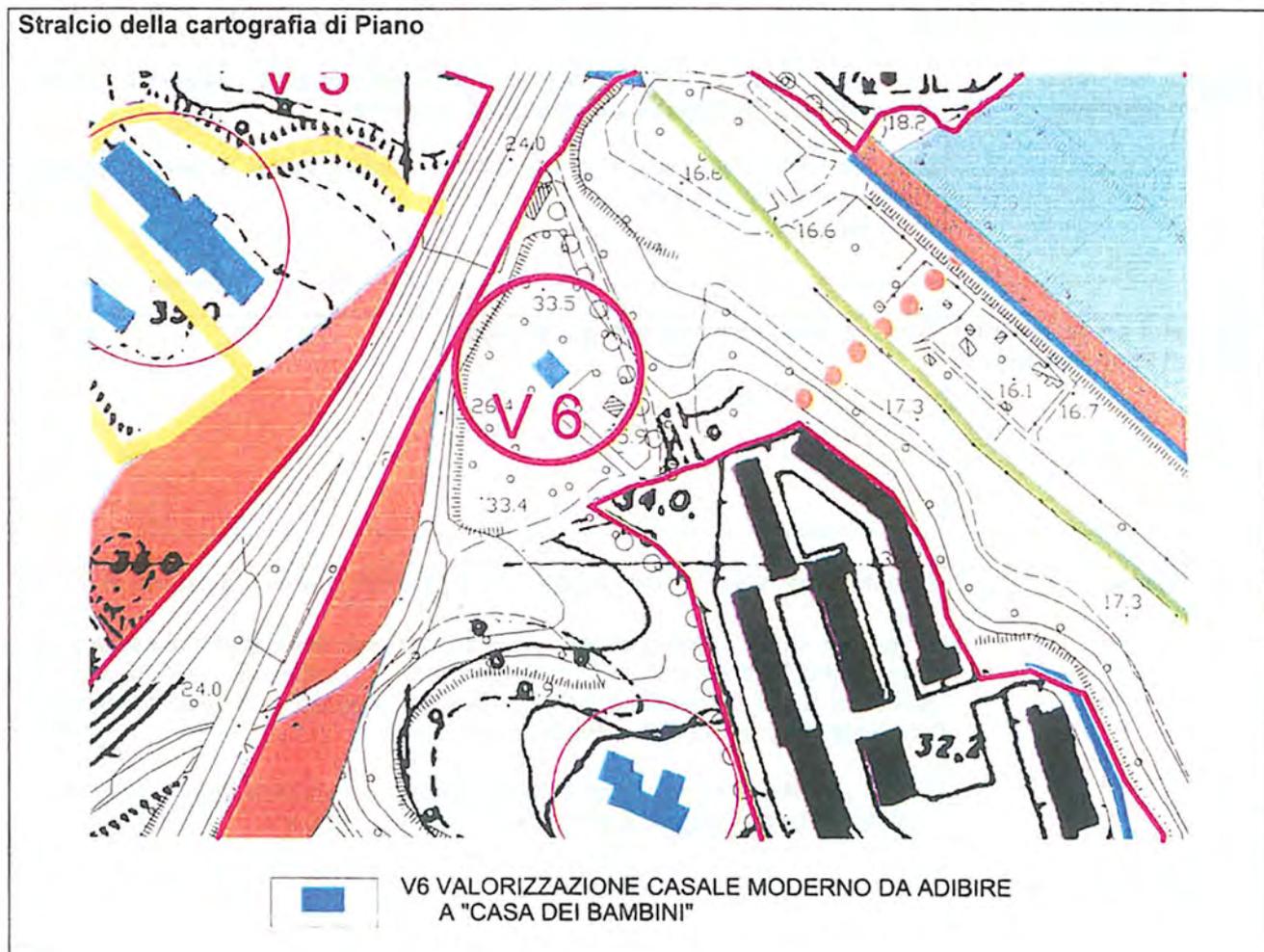


Scheda interventi V.6.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Valorizzazione Casale Moderno da adibire a "Casa dei Bambini"
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Valorizzazione/B. storico-archeologici
------------------------------	--

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Valorizzazione del complesso architettonico presente nell'area tra via C. Colombo, Km.11, e Via Camus . E' un complesso isolato con giardino e accesso da strada podereale. Non è vincolato.
---	--

Stralcio della cartografia di Piano



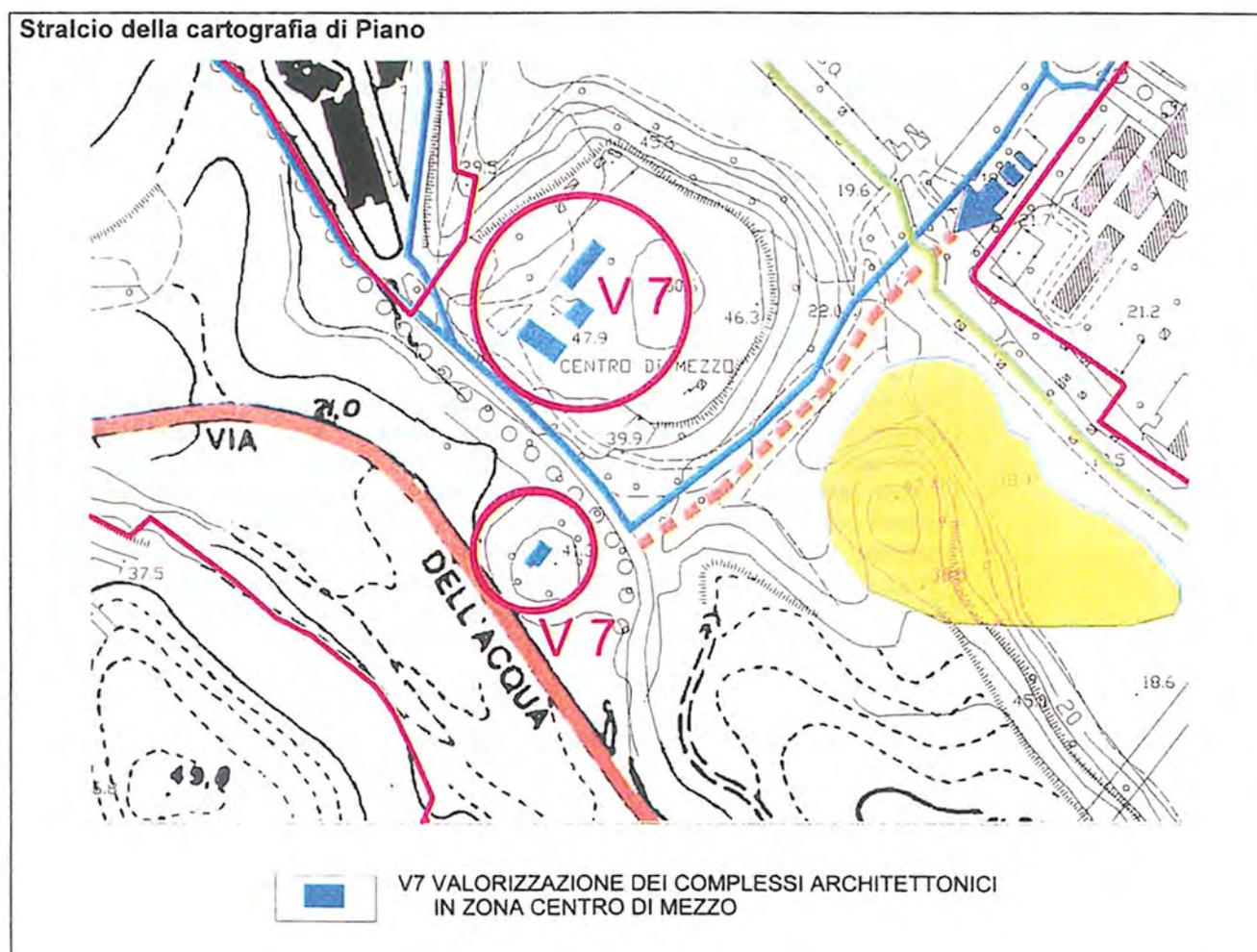
Cont. scheda: V.6

Obiettivi specifici	Recupero e valorizzazione di strutture e contenitori utilizzabili a fini fruitivi.
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>Il complesso con classificazione tipologica "a villa" è composto da 3 fabbricati attualmente utilizzati ad uso residenziale. Se ne propone un uso quale "Casa dei Bambini" con finalità di educazione ambientale. Ha uno stato di conservazione medio.</p> <p>L'allestimento dovrà comprendere: una sala giochi, una sala di lettura, una sala dove svolgere attività di animazione, un piccolo centro di documentazione, una sala polifunzionale, un laboratorio di officina leggera.</p> <p>Nella zona esterna saranno previste altre infrastrutture leggere atte all'uso per bambini.</p>
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva e secondo le esigenze specifiche dell'Ente.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	<p>Intervento pubblico da realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche.</p> <p>Possibile coinvolgimento di privati per la localizzazione di piccole attività compatibili con la Riserva.</p> <p>E' su area privata.</p>
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Non vi è alcun riferimento programmatico.
Stima dei costi	<p>Il costo parametrico è stato valutato considerando i parametri esposti al punto V.2.</p> <p>In questo caso il costo unitario di realizzazione dell'intervento escluso gli allestimenti è equivalente a quello precedente considerando che nel caso di edifici di stato di conservazione media ed utilizzati i 2 costi parametrici precedentemente indicati vanno a compensarsi.</p> <p>Costo complessivo comprensivo degli arredi ed allestimenti Casa dei bambini (£.600mil.circa) e progettazione e D.L. è pari a £.2.950 mil.</p>
Priorità dell'intervento	Priorità 3

Scheda interventi V.7.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Valorizzazione di complessi architettonici in zona "Centro di mezzo"
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Valorizzazione/B. storico-archeologici
------------------------------	--

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>Valorizzazione complessi architettonici posti sulle alture della riserva.</p> <p>In particolare si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una chiesetta non più adibita al culto ubicata su crinale tra via Camus e via Acqua Acetosa con accesso da strada poderale con sistemazione esterna di pertinenza alla Riserva; - complesso di casa colonica ed annessi manufatti di servizio, con orto, denominato "Centro di Mezzo", ubicato su crinale in Via Camus, con accesso da strada poderale. Risulta vincolato ai sensi del Piano delle Certezze (2° elenco).
---	--



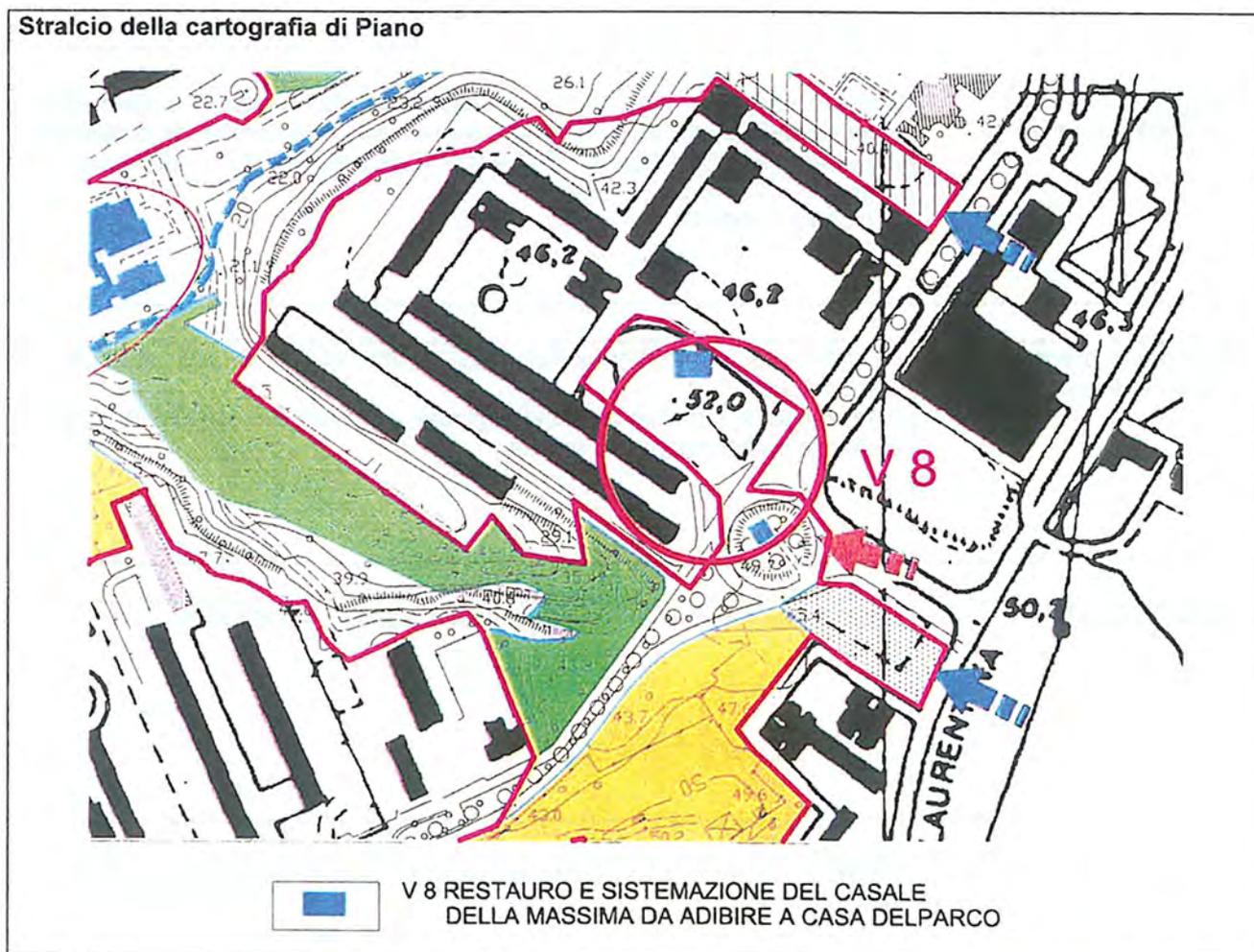
Cont. scheda: V.7

Obiettivi specifici	Recupero e valorizzazione all'interno di quartieri residenziali esistenti di tutti i beni storico-artistici ed archeologici.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento consiste in azioni di restauro in grado di frenare il degrado con possibilità di utilizzo con scopi congruenti con le finalità della Riserva. Se ne indica comunque la necessità di recupero. In particolare la chiesetta abbandonata si presta ad un utilizzo funzionale alla fruizione della riserva e per attività sociali e culturali. Per il Casale denominato "Centro di mezzo", classificato nella carta dell'Agro, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro e risanamento conservativo. L'utilizzo sarà finalizzato ad attività ricettive e per la fruizione coerenti con le finalità della Riserva.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico da realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. Coinvolgimento di privati per localizzare piccole attività artigianali compatibili con la Riserva. E' su area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Non vi sono riferimenti programmatici esistenti. Per piccole attività di carattere artigianale compatibili con la Riserva che potrebbero sorgere in loco sarà possibile accedere in un prossimo futuro ai contributi previsti dal DLgs 21/04/2000 n° 185 Titolo 2 Capo II "Misure in favore dell'autoimpiego in forma di microimpresa". Il dispositivo sarà anche in questo caso gestito da Sviluppo Italia S.p.A. (società del Min. del Tesoro che gestisce anche le leggi di agevolazione all'Imprenditorialità giovanile - L.95/95 già L. 44/86 e L. 236/96 - oltre al "Prestito d'Onore ed altre iniziative). Allo stato attuale sembra che per queste agevolazioni l'intenzione è quella di comprendere tutto il territorio del Comune di Roma.
Stima dei costi	Il costo parametrico è stato valutato considerando i parametri esposti al punto V.2. Costo complessivo per il recupero incluso oneri tecnici e non incluso alcun tipo di allestimenti interni è pari a: per la Chiesa: £.800 mil. per il complesso Centro di Mezzo: £.1.500mil.
Priorità dell'intervento	Priorità 3

Scheda interventi V.8.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Restauro e sistemazione del Casale della Massima da adibire a Casa del Parco
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Valorizzazione/B. storico-archeologici
------------------------------	--

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Complesso di 2 edifici ubicato ai limiti dell'area. Il complesso attualmente non riconoscibile come unità in quanto completamente inserito nel contesto urbano, in particolare la costruzione della strada di quartiere ha separato i 2 edifici principali ed ha cancellato il viale alberato di accesso .
---	--



Cont. scheda: V.8

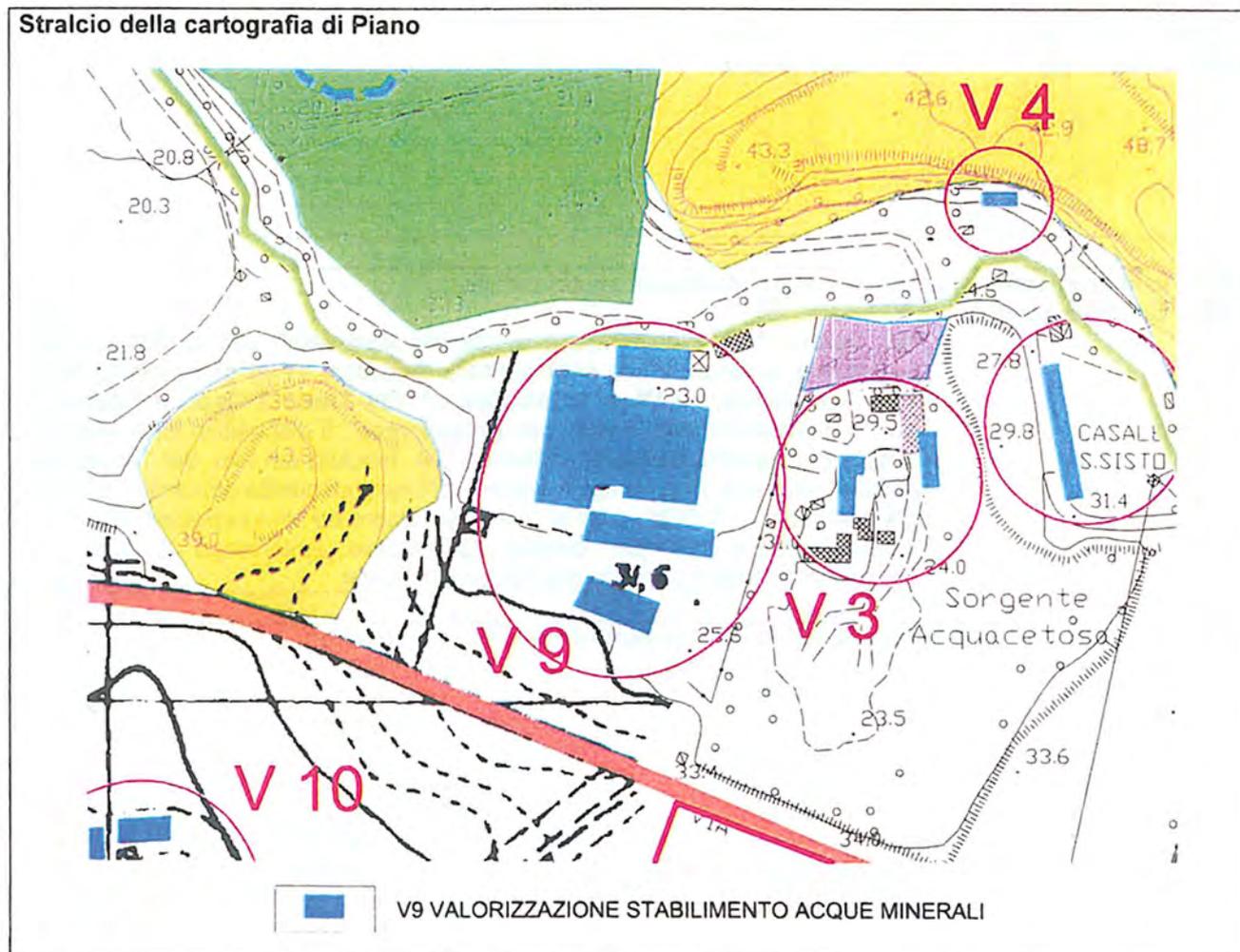
Obiettivi specifici	Recupero e valorizzazione all'interno di quartieri residenziali esistenti di tutti i beni storico-artistici ed archeologici.
Descrizione sintetica dell'intervento	I fabbricati con classificazione tipologica casa colonica attualmente non sono utilizzati ed in pessimo stato di conservazione. Se ne propone un uso come "Casa del Parco", centro dei servizi per la funzione e la gestione della Riserva, anche in considerazione dell'ubicazione in stretta connessione con il quartiere.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Opera pubblica n.12 PRU con la denominazione "Restauro e sistemazione mussale del Casale della Massima, succursale e passerella" da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Comune-Dip.XII) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su area pubblica.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.29. Finanziamento pubblico con fondi regionali, comunali e contributo straordinario derivante da finanziamento privato.
Stima dei costi	Costo complessivo stimato dell'intervento nel PRU 4.000 milioni.
Priorità dell'intervento	Priorità 1. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 18 mesi (2002-2004).

Scheda interventi V.9.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Valorizzazione Stabilimento Acque Minerali	
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/>	Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Valorizzazione/B. storico-archeologici
------------------------------	--

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Valorizzazione del complesso dello Stabilimento Acqua Minerale S. Paolo, ubicato al margine meridionale della Riserva e degli edifici contigui comunque rientranti nella zona D5.
---	---

Stralcio della cartografia di Piano



Cont. scheda: V.9

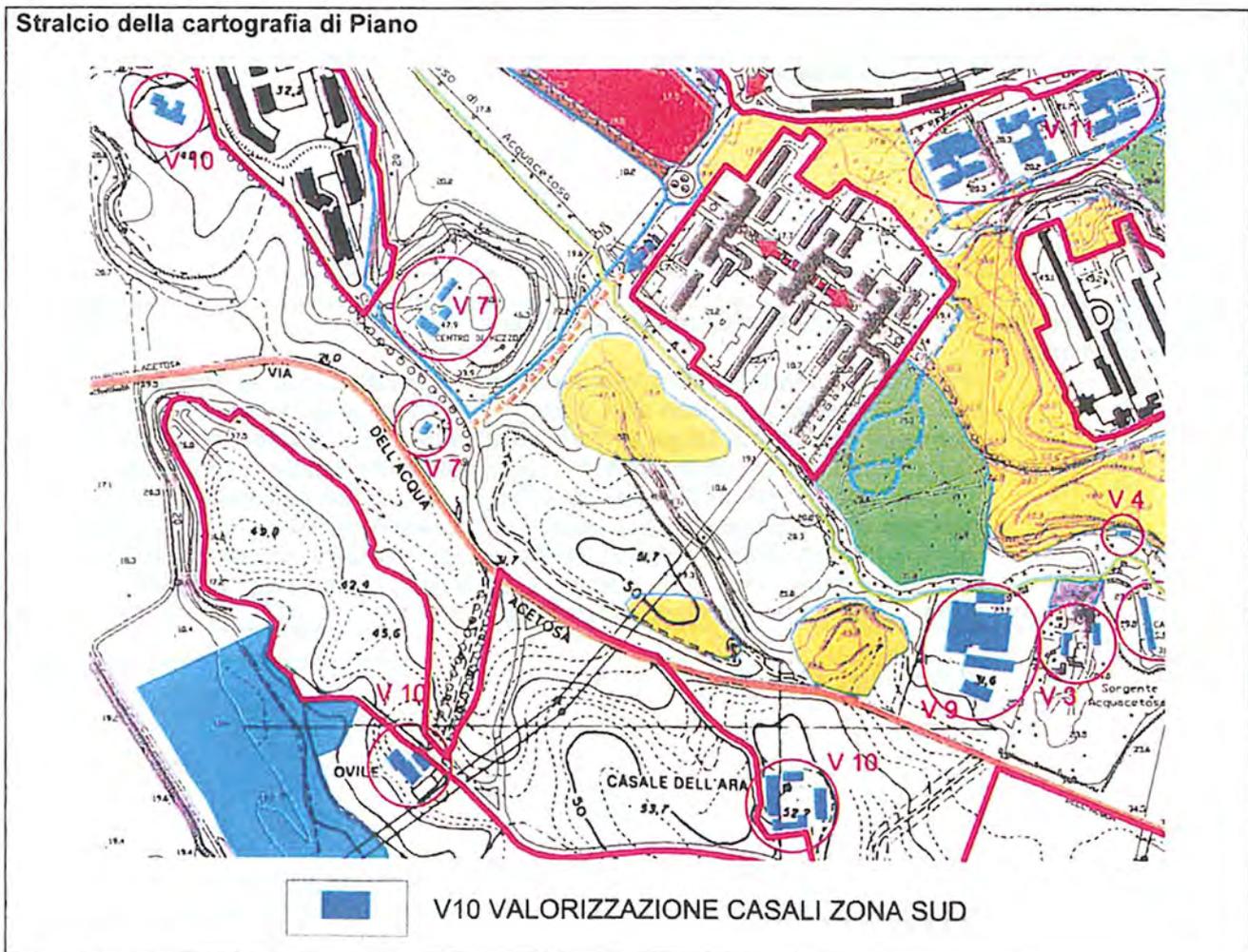
Obiettivi specifici	Recupero e valorizzazione all'interno della Riserva di tutti i beni presenti in coerenza con le finalità del Piano.
Descrizione sintetica dell'intervento	Si consente la ristrutturazione edilizia del volume esistente da destinare ad attività ricettive, fruitive e ricreative coerenti con le finalità della ANP. Non è ammessa la realizzazione di infrastrutture sportive. Realizzazione di un accesso allo stabilimento con innesto da via dell'acqua acetosa, al fine di alleggerire il traffico su via dei casali di San Sisto. E' inoltre prevista la possibilità di realizzare la viabilità di servizio interna. La fascia con destinazione d'uso B1 antistante lo stabilimento viene ridotta.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva e secondo le esigenze specifiche dell'Ente. in accordo con la proprietà gli interventi nell'area dello stabilimento non possono , in ogni caso, precedere le sistemazioni esterne a carico del privato.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento Privato E' su area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Non vi è alcun riferimento programmatico. Per piccole attività di carattere artigianale compatibili con la Riserva che potrebbero sorgere in loco sarà possibile accedere in un prossimo futuro ai contributi previsti dal DLgs 21/04/2000 n° 185 Titolo 2 Capo II "Misure in favore dell'autoimpiego in forma di microimpresa". Il dispositivo sarà anche in questo caso gestito da Sviluppo Italia S.p.A. (società del Min. del Tesoro che gestisce anche le leggi di agevolazione all'Imprenditorialità giovanile - L.95/95 già L. 44/86 e L. 236/96 - oltre al "Prestito d'Onore ed altre iniziative). Allo stato attuale sembra che per queste agevolazioni l'intenzione è quella di comprendere tutto il territorio del Comune di Roma.
Stima dei costi	Data la natura dell'intervento il costo non è valutabile.
Priorità dell'intervento	Priorità 3

Scheda interventi V.10.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Valorizzazione casali zona sud	
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/>	Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Valorizzazione/Beni
-----------------------	---------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Valorizzazione e riuso di fabbricati vari, posti nella zona meridionale della Riserva. In particolare si tratta del complesso denominato "Casale dell'Ara", del complesso "Ovile", e di un edificio adiacente all'abitato di Colle Parnaso.
--	---

Stralcio della cartografia di Piano



Cont. scheda: V.10

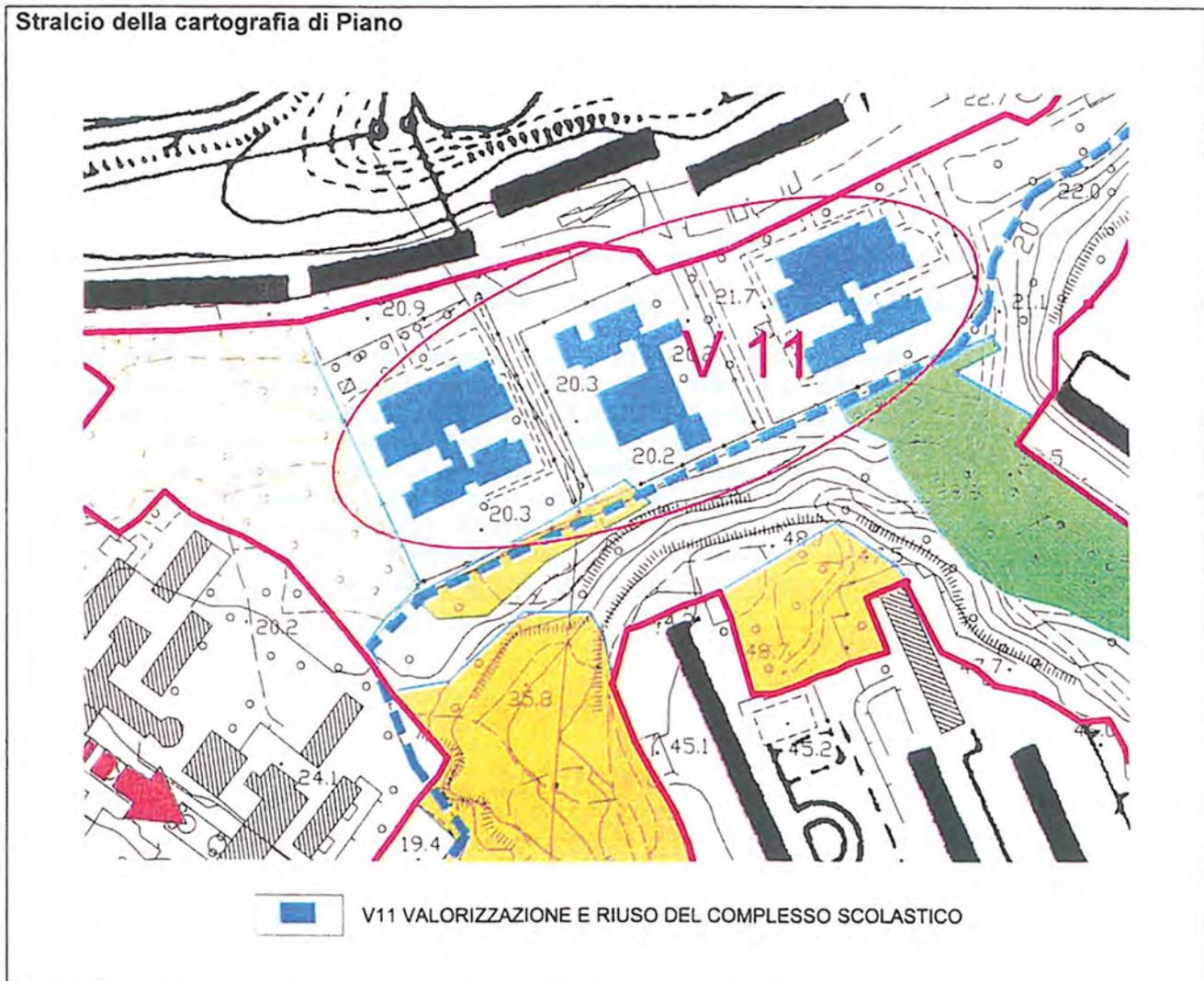
Obiettivi specifici	Recupero e valorizzazione all'interno della Riserva di tutti i beni presenti in coerenza con le finalità del Piano.
Descrizione sintetica dell'intervento	Questi edifici nel caso di recupero possono essere riutilizzati a scopi congruenti con le finalità della Riserva. Per il Casale dell'Ara ed Ovile si indica la necessità di recupero ad usi per attività agricole e complementari, turismo rurale, educazione ambientale, attività per il tempo libero coerenti con la Riserva. Per l'edificio adiacente all'abitato Colle Parnaso gli usi consentiti sono: educazione ambientale, attività ricreative e per il tempo libero coerenti con gli obiettivi dell'ANP.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva e secondo le esigenze specifiche dell'Ente.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento Privato E' su area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Non vi è alcun riferimento programmatico. Per piccole attività di carattere artigianale compatibili con la Riserva che potrebbero sorgere in loco sarà possibile accedere in un prossimo futuro ai contributi previsti dal DLgs 21/04/2000 n° 185 Titolo 2 Capo II "Misure in favore dell'autoimpiego in forma di microimpresa". Il dispositivo sarà anche in questo caso gestito da Sviluppo Italia S.p.A. (società del Min. del Tesoro che gestisce anche le leggi di agevolazione all'Imprenditorialità giovanile - L.95/95 già L. 44/86 e L. 236/96 - oltre al "Prestito d'Onore ed altre iniziative). Allo stato attuale sembra che per queste agevolazioni l'intenzione è quella di comprendere tutto il territorio del Comune di Roma.
Stima dei costi	Il costo non è valutabile.
Priorità dell'intervento	Priorità 3

Scheda interventi V.11.	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Valorizzazione Complesso Scolastico
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Valorizzazione/Beni
------------------------------	---------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Valorizzazione e riuso degli edifici scolastici lungo Via Gadda. E' un complesso scolastico ubicato ai margini settentrionali della riserva. Il loro inserimento nella riserva è funzionale al mantenimento di usi appropriati anche nella ipotesi di futura dismissione delle attuali attività scolastico-formative.
---	---

Stralcio della cartografia di Piano



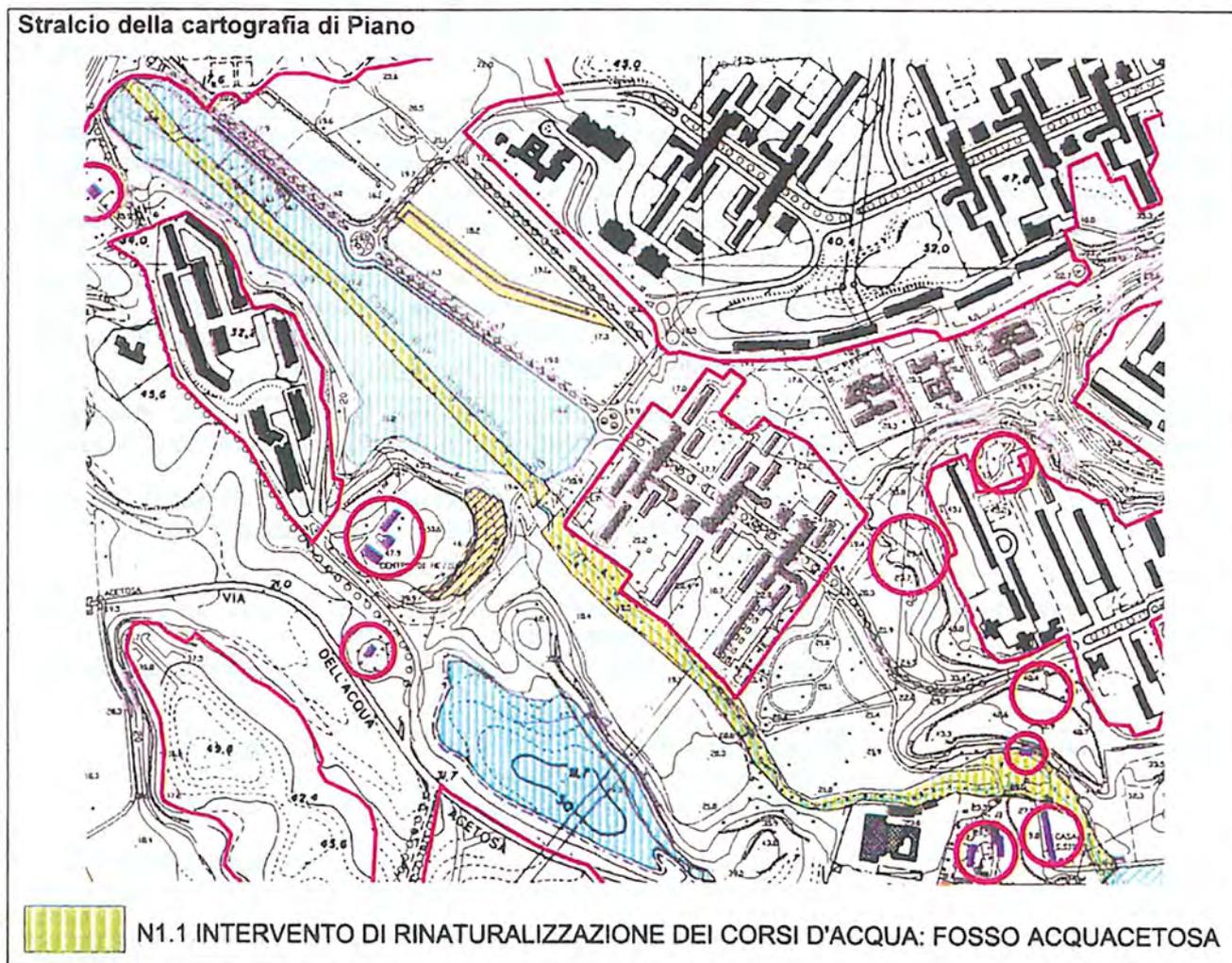
Cont. scheda: V.11

Obiettivi specifici	Recupero e valorizzazione all'interno della Riserva di tutti i beni presenti in coerenza con le finalità del Piano.
Descrizione sintetica dell'intervento	Il complesso scolastico è composto da 3 fabbricati. Nel caso di dismissione se ne consente un uso congruente con le finalità della Riserva e non può essere adibito ad usi residenziali. Sono auspicabili i seguenti usi: educazione ambientale, attività ricreative e per il tempo libero coerenti con gli obiettivi della Riserva e attività di formazione professionale.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva e secondo requisiti fissati dall'Ente di gestione.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento misto pubblico/privato E' su area pubblica.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Non vi è alcun riferimento programmatico. Per piccole attività di carattere artigianale compatibili con la Riserva che potrebbero sorgere in loco sarà possibile accedere in un prossimo futuro ai contributi previsti dal DLgs 21/04/2000 n° 185 Titolo 2 Capo II "Misure in favore dell'autoimpiego in forma di microimpresa". Il dispositivo sarà anche in questo caso gestito da Sviluppo Italia S.p.A. (società del Min. del Tesoro che gestisce anche le leggi di agevolazione all'Imprenditorialità giovanile - L.95/95 già L. 44/86 e L. 236/96 - oltre al "Prestito d'Onore ed altre iniziative). Allo stato attuale sembra che per queste agevolazioni l'intenzione è quella di comprendere tutto il territorio del Comune di Roma.
Stima dei costi	Costo non valutabile.
Priorità dell'intervento	Priorità 3

Scheda interventi N1.1	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: fosso dell'Acqua Acetosa
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Naturalistico
------------------------------	---------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Intervento sui corsi d'acqua. La localizzazione degli interventi è prevista lungo il fosso dell'Acqua Acetosa.
---	--



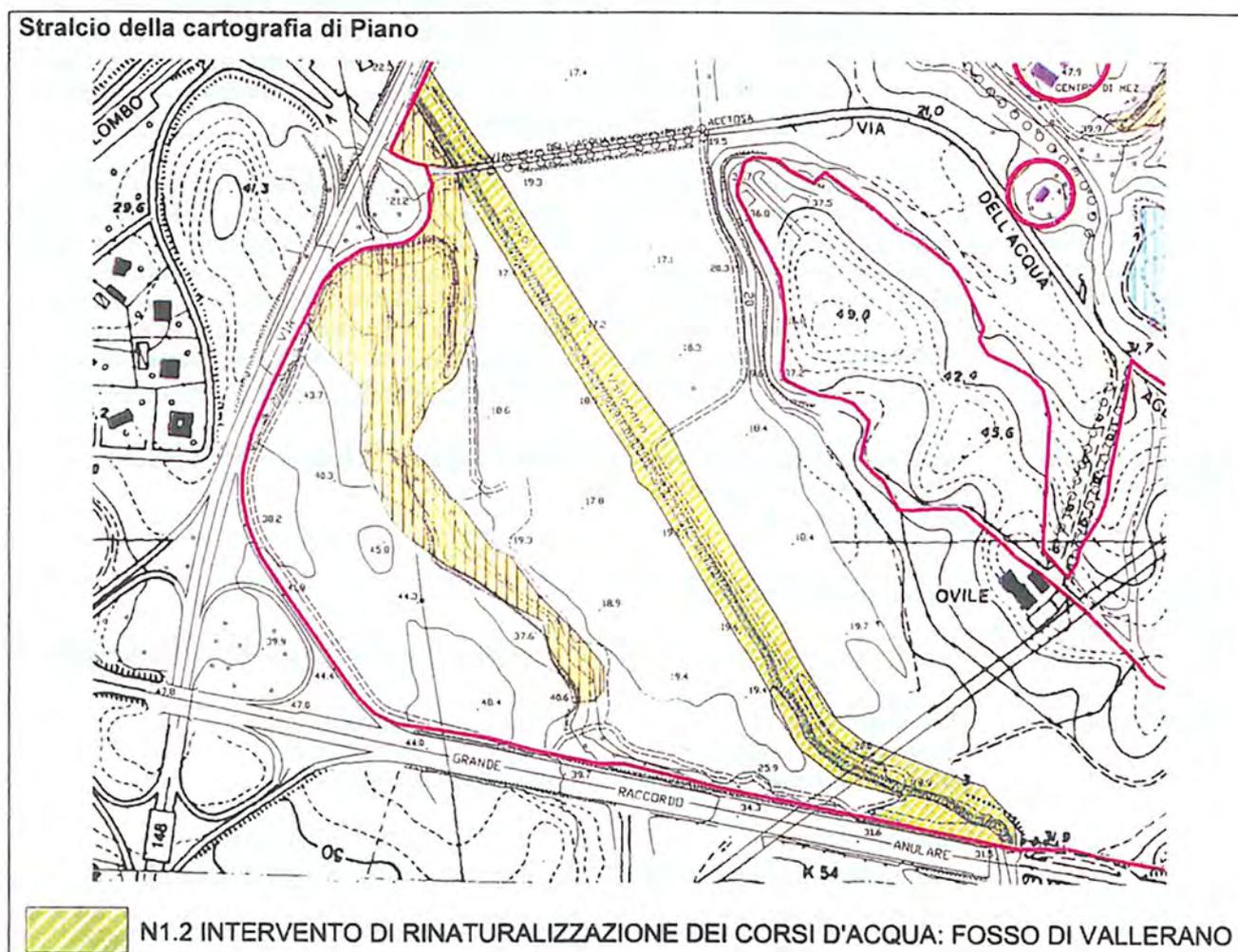
Cont. scheda: N.1.1.

Obiettivi specifici	L'obiettivo progettuale è quello di creare le condizioni fisiche e ambientali per la ricostruzione parziale di habitat acquatici e igrofilii.										
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>Gli interventi proposti sono di tipo lineare. Sono finalizzati ad una ricostruzione parziale della complessità degli ecosistemi naturali. Una volta consolidato l'alveo si deve procedere alla ricostruzione del mosaico di microhabitat acquatici e igrofilii; importante è la creazione di anse e curve necessarie per ottenere variazioni di velocità della corrente e differenti habitat per diverse specie di pesci, anfibi ed insetti acquatici. Le principali azioni devono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • movimenti di terra sulle sponde onde creare microhabitat di interesse naturalistico • ripristino del profilo irregolare (anse e meandri) • impianti di specie vegetali dei diversi habitat (sommerso, palustre e terrestre), al fine di innescare lo sviluppo ecosistemico desiderato • ripopolamento con specie animali (invertebrati, Pesci e Anfibi) provenienti da zone umide interne alla Riserva o limitrofe ad essa • taglio mirato della vegetazione infestante esistente. <p>Gli interventi prevedono la piantumazione di specie arboree e arbustive quali ad es. <i>Salix</i> spp., <i>Populus alba</i>, <i>Alnus glutinosa</i>, <i>Fraxinus oxycarpa</i>, <i>Cornus sanguinea</i>, <i>Sambucus nigra</i>, <i>Ligustrum vulgare</i>, <i>Crataegus oxyacantha</i> etc., nella parte più esterna e di specie del canneto nella parte più interna, utilizzando ad es. <i>Phragmites australis</i> (cannuccia di palude), varie specie del genere <i>Carex</i> (carici), <i>Schoenoplectus lacustris</i> (lisca lacustre), <i>Iris pseudacorus</i> (giaggiolo acquatico), <i>Typha latifolia</i> (lisca maggiore).</p>										
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Prima di qualsiasi intervento bisogna procedere al disinquinamento dei corsi d'acqua eliminando gli scarichi reflui domestici ed industriali abusivi e non depurati. Si devono poi porre le condizioni per l'insediamento di una flora sufficientemente complessa e stabile. Il metodo di intervento varia a seconda se si devono potenziare tipologie vegetali già in parte definite, anche se frammentarie e degradate, o se si tratta di costruire nuove tipologie. Inoltre l'intervento va differenziato secondo la sezione trasversale, in quanto l'ambiente umido è caratterizzato da tipi vegetali coinvolti in maniera diversa con l'elemento acqua.										
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico incluso nelle aree O.P.28 del PRU denominate "Sistemazione ed attrezzature della Riserva con acquisizione delle aree ancora private. L'intervento si realizza tramite accordo di soggetti Pubblici (Comune-Dip.XII ed Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. Può interessare sia aree pubbliche che private.										
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.28 Finanziamento misto pubblico/privato con fondi regionali e contributo straordinario.										
Stima dei costi	<table> <tr> <td>Movimenti di terra</td> <td>10.000 £ /mc</td> </tr> <tr> <td>Preparazione del terreno</td> <td>700.000 £ /ha</td> </tr> <tr> <td>Messa a dimora degli alberi e degli arbusti</td> <td>20.000.000 £ /ha</td> </tr> <tr> <td>Manutenzione</td> <td>550.000 £ /ha/anno</td> </tr> <tr> <td colspan="2">costo totale per la realizzazione dell'intervento incluso oneri tecnici 180 mil.</td> </tr> </table>	Movimenti di terra	10.000 £ /mc	Preparazione del terreno	700.000 £ /ha	Messa a dimora degli alberi e degli arbusti	20.000.000 £ /ha	Manutenzione	550.000 £ /ha/anno	costo totale per la realizzazione dell'intervento incluso oneri tecnici 180 mil.	
Movimenti di terra	10.000 £ /mc										
Preparazione del terreno	700.000 £ /ha										
Messa a dimora degli alberi e degli arbusti	20.000.000 £ /ha										
Manutenzione	550.000 £ /ha/anno										
costo totale per la realizzazione dell'intervento incluso oneri tecnici 180 mil.											
Priorità dell'intervento	Priorità 1 - Durata dell'intervento 10 anni.										

Scheda interventi N1.2	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: fosso di Vallerano
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Naturalistico
------------------------------	---------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Intervento nei corsi d'acqua. La localizzazione degli interventi è prevista lungo il fosso di Vallerano.
---	--



Cont. scheda: N 1.2.

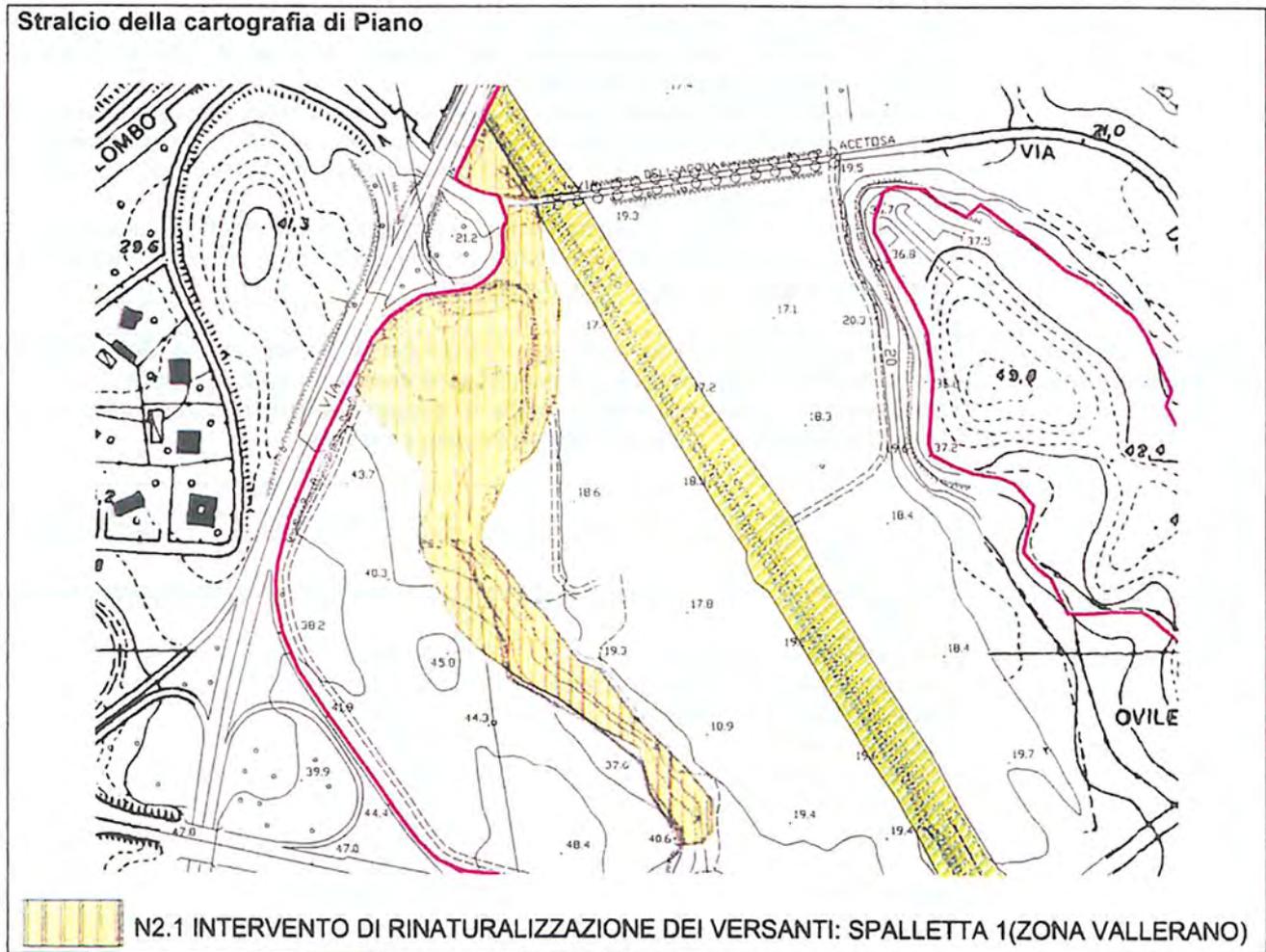
Obiettivi specifici	L'obiettivo progettuale è quello di creare le condizioni fisiche e ambientali per la ricostruzione parziale di habitat acquatici e igrofilii.												
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>Gli interventi proposti sono di tipo lineare. Gli interventi sono finalizzati ad una ricostruzione parziale della complessità degli ecosistemi naturali.</p> <p>Una volta consolidato l'alveo si deve procedere alla ricostruzione del mosaico di microhabitat acquatici e igrofilii; importante è la creazione di anse e curve necessarie per ottenere variazioni di velocità della corrente e differenti habitat per diverse specie di pesci, anfibi ed insetti acquatici.</p> <p>Le principali azioni devono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • movimenti di terra sulle sponde onde creare microhabitat di interesse naturalistico • ripristino del profilo irregolare (anse e meandri) • impianti di specie vegetali dei diversi habitat (sommerso, palustre e terrestre), al fine di innescare lo sviluppo ecosistemico desiderato • ripopolamento con specie animali (invertebrati, Pesci e Anfibi) provenienti da zone umide interne alla Riserva o limitrofe ad essa • taglio mirato della vegetazione infestante esistente. <p>Gli interventi prevedono la piantumazione di specie arboree e arbustive quali ad es. <i>Salix spp.</i>, <i>Populus alba</i>, <i>Alnus glutinosa</i>, <i>Fraxinus oxycarpa</i>, <i>Cornus sanguinea</i>, <i>Sambucus nigra</i>, <i>Ligustrum vulgare</i>, <i>Crataegus oxyacantha</i> etc., nella parte più esterna e di specie del canneto nella parte più interna, utilizzando ad es. <i>Phragmites australis</i> (cannuccia di palude), varie specie del genere <i>Carex</i> (carici), <i>Schoenoplectus lacustris</i> (lisca lacustre), <i>Iris pseudacorus</i> (giaggiolo acquatico), <i>Typha latifolia</i> (lisca maggiore).</p>												
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Prima di qualsiasi intervento è necessario procedere al disinquinamento dei corsi d'acqua eliminando gli scarichi reflui domestici ed industriali abusivi e non depurati. Si devono poi porre le condizioni per l'insediamento di una flora sufficientemente complessa e stabile. Il metodo di intervento varia a seconda se si devono potenziare tipologie vegetali già in parte definite, anche se frammentarie e degradate, o se si tratta di costruire nuove tipologie. Inoltre l'intervento va differenziato secondo la sezione trasversale, in quanto l'ambiente umido è caratterizzato da tipi vegetali coinvolti in maniera diversa con l'elemento acqua.												
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico da realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su area privata.												
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico. Calibrando il progetto possibilità di accedere al nuovo programma <i>LIFE-Ambiente</i> .												
Stima dei costi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 60%;">Movimenti di terra</td> <td style="text-align: right;">10.000 £ /mc</td> </tr> <tr> <td>Preparazione del terreno</td> <td style="text-align: right;">700.000 £ /ha</td> </tr> <tr> <td>Messa a dimora degli alberi e degli arbusti</td> <td style="text-align: right;">20.000.000 £ /ha</td> </tr> <tr> <td> </td> <td></td> </tr> <tr> <td>Manutenzione</td> <td style="text-align: right;">550.000 £ /ha/anno</td> </tr> <tr> <td colspan="2">costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici 70 mil.</td> </tr> </table>	Movimenti di terra	10.000 £ /mc	Preparazione del terreno	700.000 £ /ha	Messa a dimora degli alberi e degli arbusti	20.000.000 £ /ha	 		Manutenzione	550.000 £ /ha/anno	costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici 70 mil.	
Movimenti di terra	10.000 £ /mc												
Preparazione del terreno	700.000 £ /ha												
Messa a dimora degli alberi e degli arbusti	20.000.000 £ /ha												
Manutenzione	550.000 £ /ha/anno												
costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici 70 mil.													
Priorità dell'intervento	Priorità 1. - Per tale intervento si prevede uno sviluppo temporale di 10 anni.												

Scheda interventi N2.1	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Interventi di rinaturalizzazione nei versanti (Zona Valleranno)
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Naturalistico
------------------------------	---------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento è localizzato nel versante sinistro del Fosso di Valleranno.
---	---

Stralcio della cartografia di Piano



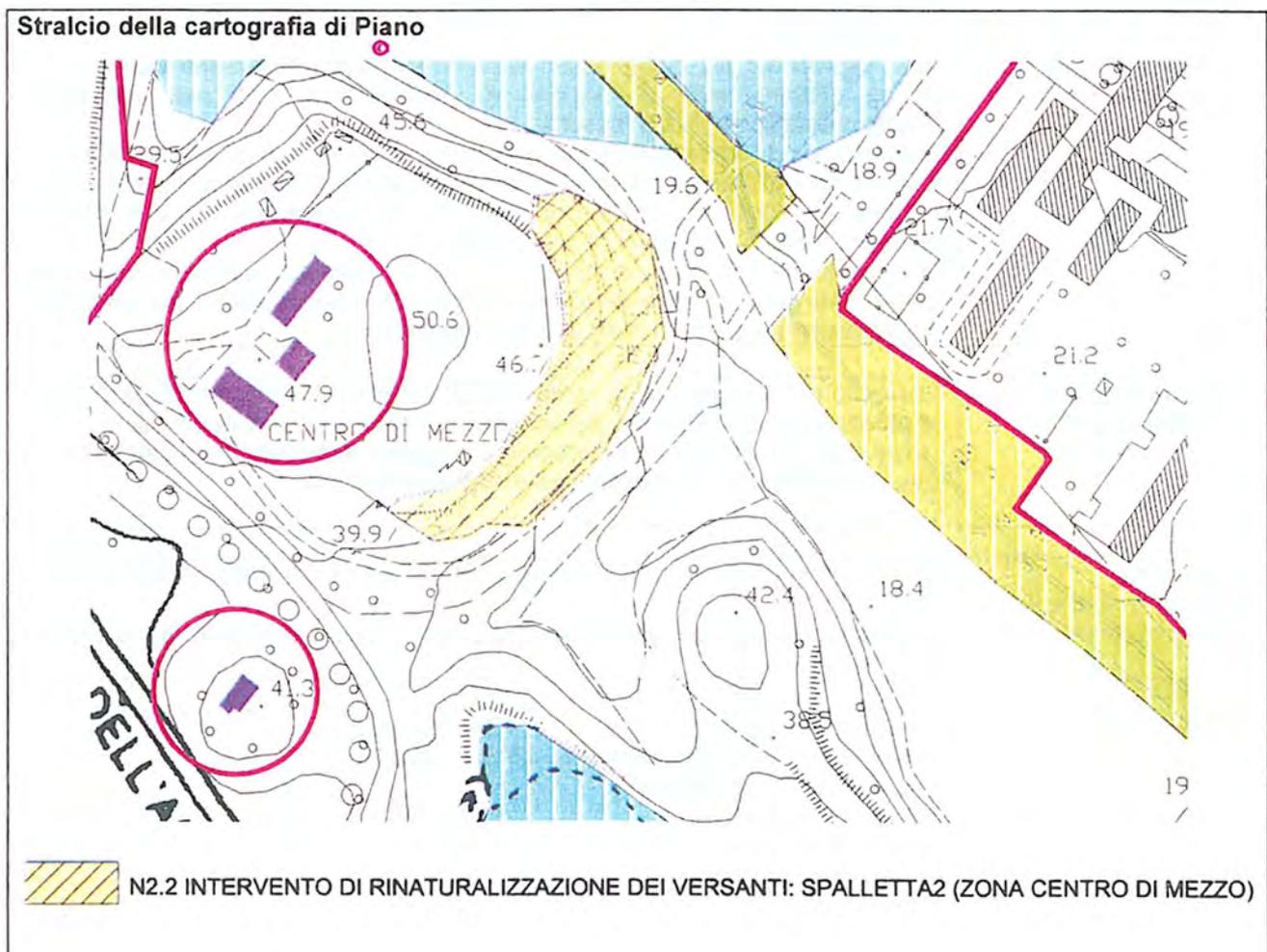
Cont. scheda: N.2.1

Obiettivi specifici	L'obiettivo progettuale è quello di creare le condizioni fisiche e ambientali in un territorio molto antropizzato realizzando e/o potenziando nuove unità ecosistemiche di elevata qualità quale presupposto fondamentale ai fini della costruzione di nuove reti ecologiche.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento consiste in: <ul style="list-style-type: none"> ◦ rimboschimento dei versanti con la creazione di connessioni con i lembi di bosco esistente e, nei casi di totale mancanza di vegetazione arborea ed arbustiva, con impianto di vegetazione e di ecocelle, al fine di innescare lo sviluppo ecosistemico desiderato. In particolare sono previste le seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> ◦ creazione di unità ambientali in cui è previsto l'impianto di un nucleo centrale di specie vegetali arboree ed arbustive floristicamente, compatibili con la vocazione vegetazionale locale, e intorno fasce di vegetazione progressivamente meno evolute al fine di realizzare formazioni seriali ◦ eliminazione della pratiche agricole ◦ eliminazione del pascolo per problemi di erosione dei versanti ◦ apposizione di nidi artificiali
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	L'impianto della vegetazione deve rispettare nella struttura e nella componente specifica la naturale predisposizione ecologica delle aree, differenziandosi sulla base del suolo, dell'esposizione e della inclinazione dei versanti e quindi del microclima. Nelle esposizioni più calde e con suoli poveri si prediligeranno tipologie più xeriche, mentre nelle esposizioni più fresche con suoli più profondi si prediligeranno tipologie più mesofile. L'apposizione di nidi artificiali sono un' azione necessaria in quanto la mancanza di cavità naturali nei boschi cedui e nei boschi giovani impedisce l'insediamento di numerose specie di uccelli e di pipistrelli che necessitano di alberi ricchi di cavità per trovarvi cibo, rifugio e per riprodursi. Per favorire la presenza di questi animali si possono sistemare nelle aree boscate una serie di cassette-nido con forme e dimensioni diverse per consentire la riproduzione di più specie di uccelli e pipistrelli.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico incluso nelle aree O.P.28 del PRU denominate "Sistemazione ed attrezzature della Riserva con acquisizione delle aree ancora private L'intervento si realizza tramite accordo di soggetti Pubblici (Comune-Dip.XII ed Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.28. Finanziamento misto pubblico/privato con fondi regionali e contributo straordinario.
Stima dei costi	Preparazione del terreno 700.000 €/ha Messa a dimora di alberi e arbusti 25.000.000 €/ha Apposizione di nidi artificiali : -uccelli insettivori 20.000 -uccelli rapaci diurni 40.000 -uccelli rapaci notturni 85.000 -pipistrelli 25.000 Manutenzione 550.000 €/ha/anno Costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici 75 mil
Priorità dell'intervento	Priorità 1 - Durata dell'intervento 10 anni.

Scheda interventi N2.2	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa
	Titolo dell'intervento	Interventi di rinaturalizzazione nei versanti (zona Centro di Mezzo)
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Naturalistico
------------------------------	---------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento è localizzato nel versante rivolto a SE del colle denominato Centro di Mezzo.
---	--



Cont. scheda: N.2.2.

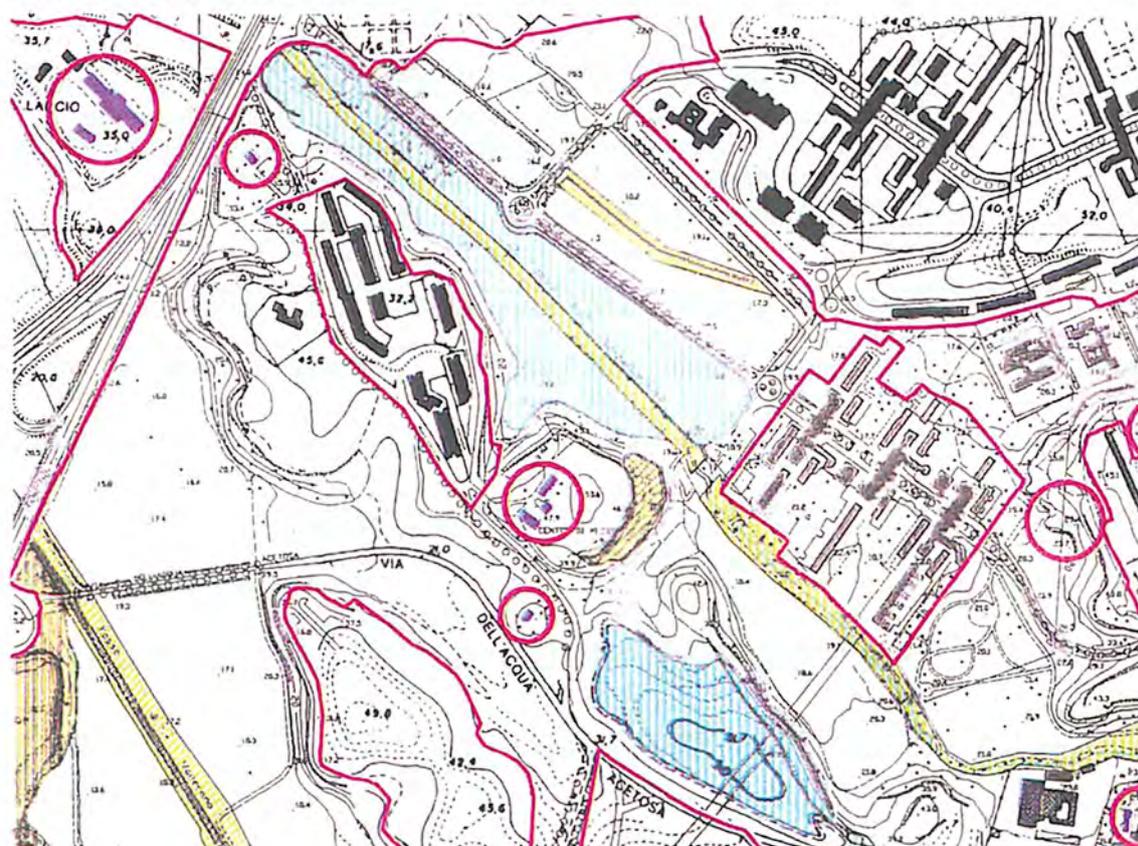
Obiettivi specifici	L'obiettivo è quello di creare le condizioni fisiche e ambientali in un territorio molto antropizzato realizzando e/o potenziando nuove unità ecosistemiche di elevata qualità quale presupposto fondamentale ai fini della costruzione di nuove reti ecologiche.																		
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>L'intervento consiste in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rimboschimento dei versanti con la creazione di connessioni con i lembi di bosco esistente e, nei casi di totale mancanza di vegetazione arborea ed arbustiva, con impianto di vegetazione e di ecocelle, al fine di innescare lo sviluppo ecosistemico desiderato. <p>In particolare sono previste le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • creazione di unità ambientali in cui è previsto l'impianto di un nucleo centrale di specie vegetali arboree ed arbustive floristicamente, compatibili con la vocazione vegetazionale locale, e intorno fasce di vegetazione progressivamente meno evolute al fine di realizzare formazioni seriali • eliminazione della pratiche agricole • eliminazione del pascolo per problemi di erosione dei versanti • apposizione di nidi artificiali 																		
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>L'impianto della vegetazione deve rispettare nella struttura e nella componente specifica la naturale predisposizione ecologica delle aree, differenziandosi sulla base del suolo, dell'esposizione e della inclinazione dei versanti e quindi del microclima.</p> <p>Nelle esposizioni più calde e con suoli poveri si prediligeranno tipologie più xeriche, mentre nelle esposizioni più fresche con suoli più profondi si prediligeranno tipologie più mesofile.</p> <p>L'apposizione di nidi artificiali sono un'azione necessaria in quanto la mancanza di cavità naturali nei boschi cedui e nei boschi giovani impedisce l'insediamento di numerose specie di uccelli e di pipistrelli che necessitano di alberi ricchi di cavità per trovarvi cibo, rifugio e per riprodursi.</p> <p>Per favorire la presenza di questi animali si possono sistemare nelle aree boscate una serie di cassette-nido con forme e dimensioni diverse per consentire la riproduzione di più specie di uccelli e pipistrelli.</p>																		
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico incluso in aree O.P.28 del PRU denominate "Sistemazione ed attrezzature della Riserva con acquisizione delle aree ancora private L'intervento si realizza tramite accordo di soggetti Pubblici (Comune-Dip.XII ed Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su area privata.																		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.28 Finanziamento misto pubblico/privato con fondi regionali e contributo straordinario.																		
Stima dei costi	<table border="0"> <tr> <td>Preparazione del terreno</td> <td>700.000 £/ha</td> </tr> <tr> <td>Messa a dimora di alberi e rbusti</td> <td>25.000.000 £/ha</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Apposizione di nidi artificiali :</td> </tr> <tr> <td>-uccelli insettivori</td> <td>20.000</td> </tr> <tr> <td>-uccelli rapaci diurni</td> <td>40.000</td> </tr> <tr> <td>-uccelli rapaci notturni</td> <td>85.000</td> </tr> <tr> <td>-pipistrelli</td> <td>25.000</td> </tr> <tr> <td>Manutenzione</td> <td>550.000 £/ha/anno</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici 100 mil</td> </tr> </table>	Preparazione del terreno	700.000 £/ha	Messa a dimora di alberi e rbusti	25.000.000 £/ha	Apposizione di nidi artificiali :		-uccelli insettivori	20.000	-uccelli rapaci diurni	40.000	-uccelli rapaci notturni	85.000	-pipistrelli	25.000	Manutenzione	550.000 £/ha/anno	Costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici 100 mil	
Preparazione del terreno	700.000 £/ha																		
Messa a dimora di alberi e rbusti	25.000.000 £/ha																		
Apposizione di nidi artificiali :																			
-uccelli insettivori	20.000																		
-uccelli rapaci diurni	40.000																		
-uccelli rapaci notturni	85.000																		
-pipistrelli	25.000																		
Manutenzione	550.000 £/ha/anno																		
Costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici 100 mil																			
Priorità dell'intervento	Priorità 1 - Durata dell'intervento 10 anni.																		

Scheda interventi N3.1	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Riforestazione lungo la valle del fosso Acqua Acetosa	
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/>	Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Naturalistico
------------------------------	---------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Intervento di riforestazione lungo la valle del fosso dell'Acqua Acetosa e nel colle situato a Sud del colle Centro di Mezzo, tra via dell' Acqua Acetosa e il tracciato del fosso di Acqua Acetosa.
---	--

Stralcio della cartografia di Piano



N3.1 RIFORESTAZIONE LUNGO LA VALLE DEL FOSSO DELL'ACQUA ACETOSA

Cont. scheda: N.3.1.

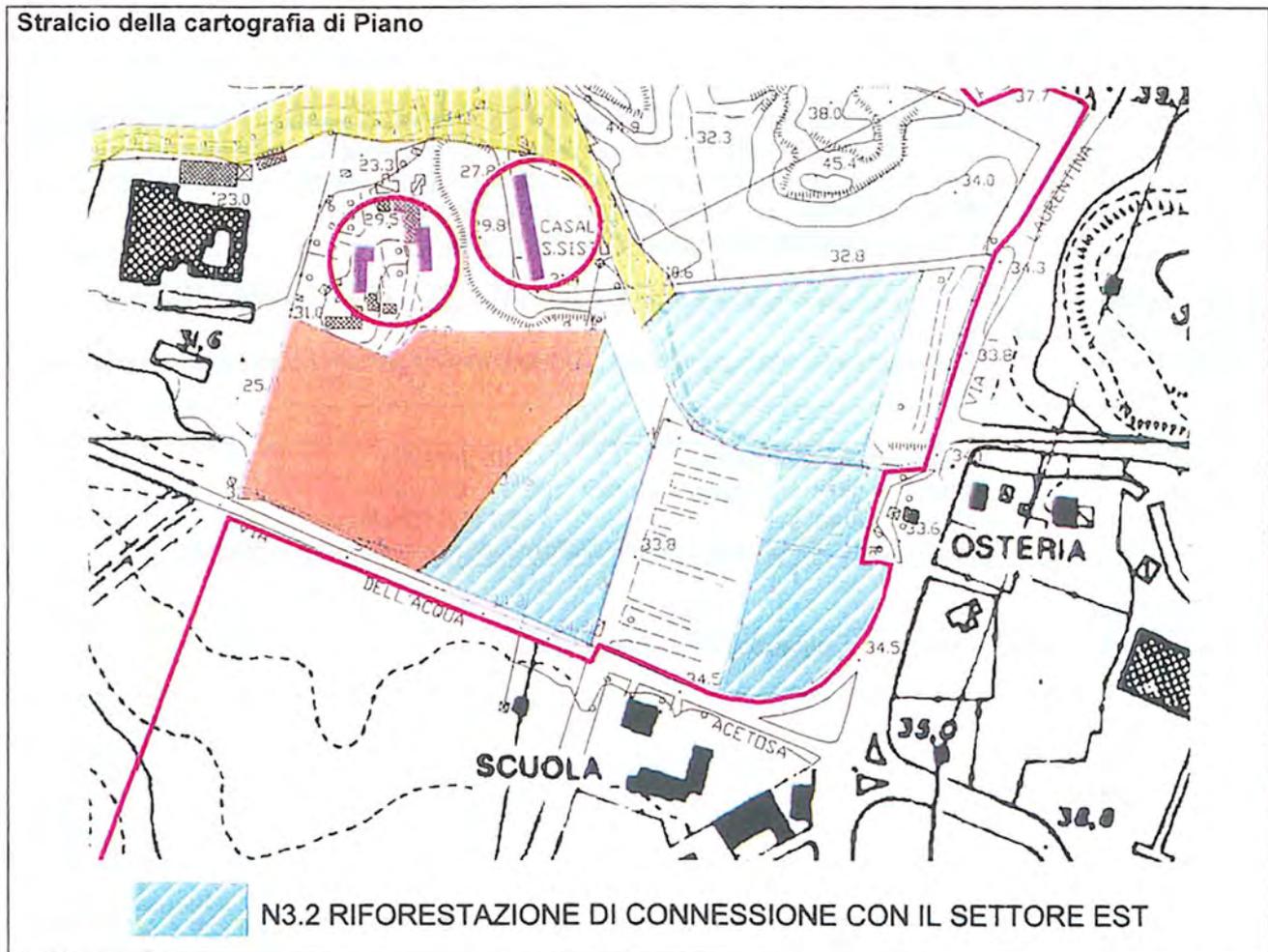
Obiettivi specifici	L'obiettivo progettuale di riqualificazione ambientale è quello di potenziare la copertura boschiva della Riserva, attualmente limitata.								
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>L'intervento consiste in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riforestazione in siti già parzialmente coperti da cenosi arboree o in aree con copertura è esclusivamente agricola. <p>In particolare sono previste le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lungo le valli del fosso di Acqua Acetosa e di quello di Vallerano, oltre alla vegetazione ripariale, ricostituzione di una fascia più ampia di vegetazione della serie della farnia. • lungo il tratto di connessione territoriale con il settore Est della Riserva, rimboschimento ex novo con specie compatibili con la vocazione vegetazionale locale (serie del cerro e farnetto in versanti e fondovalle secondari su depositi piroclastici, serie della sughera e della roverella su versanti piroclastici acclivi, serie della sughera e del farnetto su pianori sommitali vulcanici). 								
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	L'impianto della vegetazione deve rispettare nella struttura e nella componente specifica la naturale predisposizione ecologica delle aree.								
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico incluso in aree O.P.28 del PRU denominate "Sistemazione ed attrezzature della Riserva con acquisizione delle aree ancora private. L'intervento si realizza tramite accordo di soggetti Pubblici (Comune-Dip.XII ed Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' nella maggior parte in area privata.								
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.28 Finanziamento misto pubblico/privato con fondi regionali e contributo straordinario.								
Stima dei costi	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 60%;">Preparazione del terreno</td> <td style="text-align: right;">700.000 £/ha</td> </tr> <tr> <td>Messa a dimora di alberi e arbusti</td> <td style="text-align: right;">20.000.000 £/ha</td> </tr> <tr> <td> Manutenzione</td> <td style="text-align: right;"> 550.000 £/ha/anno</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici 150 mil.</td> </tr> </table>	Preparazione del terreno	700.000 £/ha	Messa a dimora di alberi e arbusti	20.000.000 £/ha	 Manutenzione	 550.000 £/ha/anno	Costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici 150 mil.	
Preparazione del terreno	700.000 £/ha								
Messa a dimora di alberi e arbusti	20.000.000 £/ha								
 Manutenzione	 550.000 £/ha/anno								
Costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici 150 mil.									
Priorità dell'intervento	Priorità 2 - Durata dell'intervento - 10 anni.								

Scheda interventi N3.2	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Riforestazione di connessione con il settore Est	
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/>	Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Naturalistico
------------------------------	---------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Intervento di riforestazione nel settore Est della Riserva, zona Sorgente Acqua Acetosa.
---	--

Stralcio della cartografia di Piano



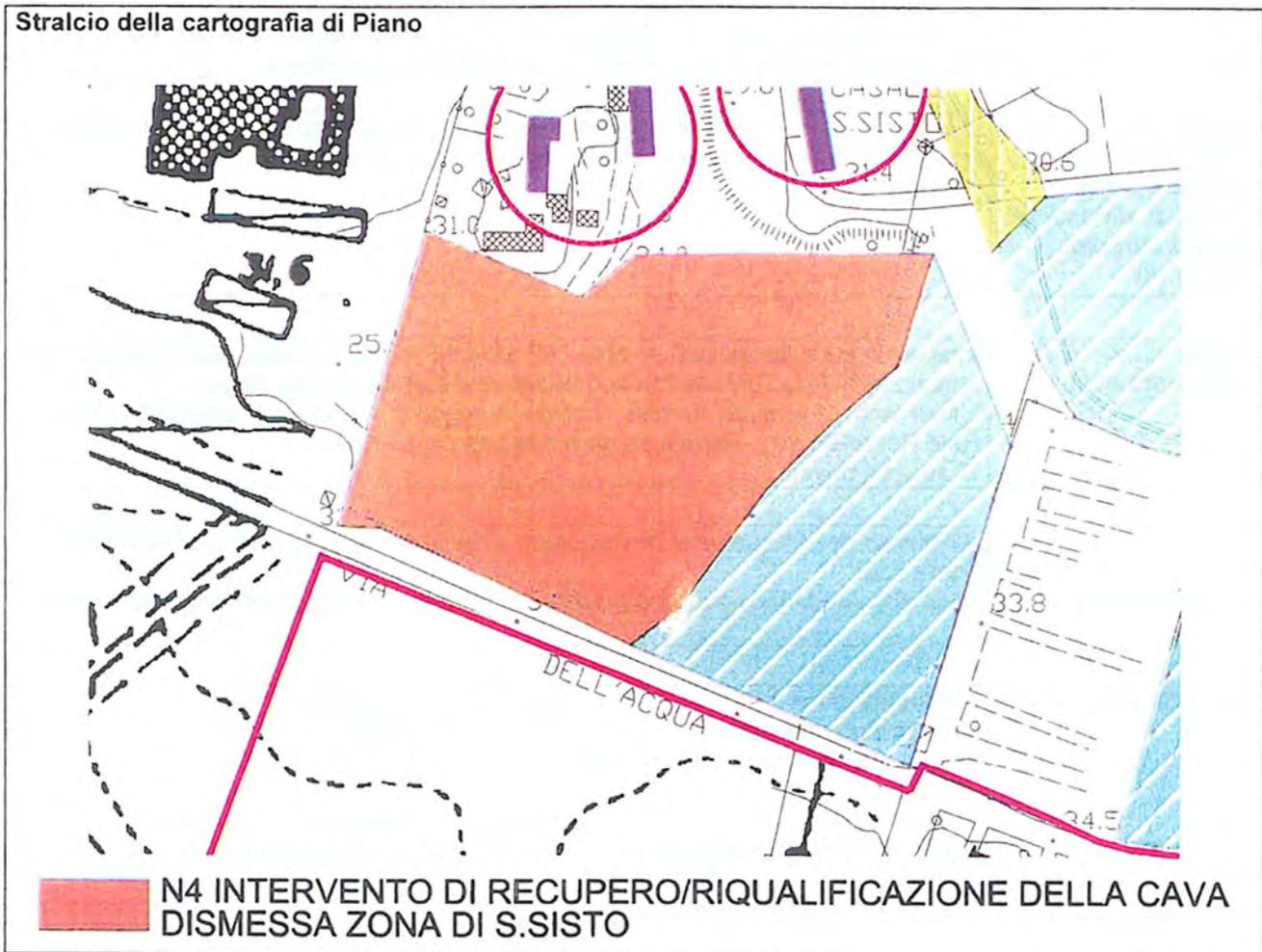
Cont. scheda: N.3.2.

Obiettivi specifici	L'obiettivo progettuale di riqualificazione ambientale è quello di potenziare la copertura boschiva della Riserva, attualmente limitata.								
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>L'intervento consiste in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riforestazione in siti già parzialmente coperti da cenosi arboree o in aree con copertura è esclusivamente agricola. <p>In particolare sono previste le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lungo le valli del fosso di Acqua Acetosa e di quello di Vallerano, oltre alla vegetazione ripariale, ricostituzione di una fascia più ampia di vegetazione della serie della farnia. • lungo il tratto di connessione territoriale con il settore Est della Riserva, rimboschimento ex novo con specie compatibili con la vocazione vegetazionale locale (serie del cerro e farnetto in versanti e fondovalle secondari su depositi piroclastici, serie della sughera e della roverella su versanti piroclastici acclivi, serie della sughera e del farnetto su pianori sommitali vulcanici). 								
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>L'impianto della vegetazione deve rispettare nella struttura e nella componente specifica la naturale predisposizione ecologica delle aree.</p> <p>Le opere di forestazione saranno concordate con la Soprintendenza Archeologica al fine di salvaguardare le visuali principali del sito archeologico.</p>								
Soggetti coinvolti e modalità attuative	<p>Intervento pubblico incluso in aree O.P.28 del PRU denominate "Sistemazione ed attrezzature della Riserva con acquisizione delle aree ancora private</p> <p>L'intervento si realizza tramite accordo di soggetti Pubblici (Comune-Dip.XII ed Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche.</p> <p>Può interessare sia aree pubbliche che private.</p>								
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	<p>All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.28</p> <p>Finanziamento misto pubblico/privato con fondi regionali e contributo straordinario.</p>								
Stima dei costi	<table> <tr> <td>Preparazione del terreno</td> <td>700.000 £/ha</td> </tr> <tr> <td>Messa a dimora di alberi e arbusti</td> <td>20.000.000 £/ha</td> </tr> <tr> <td>Manutenzione</td> <td>550.000 £/ha/anno</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici 80 mil.</td> </tr> </table>	Preparazione del terreno	700.000 £/ha	Messa a dimora di alberi e arbusti	20.000.000 £/ha	Manutenzione	550.000 £/ha/anno	Costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici 80 mil.	
Preparazione del terreno	700.000 £/ha								
Messa a dimora di alberi e arbusti	20.000.000 £/ha								
Manutenzione	550.000 £/ha/anno								
Costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici 80 mil.									
Priorità dell'intervento	Priorità 2 - Durata dell'intervento - 10 anni.								

Scheda interventi N4	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Interventi di riqualificazione della cava dimessa in zona Sisto	
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/>	Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	Naturalistico
------------------------------	---------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Intervento presso la Fonte dell'Acqua Acetosa. Cava di selce dimessa localizzata nei pressi dei Casali di San Sisto occupata da uno stagno.
---	--



Cont. scheda: N.4

Obiettivi specifici	L'obiettivo progettuale è quello di risanare una situazione di degrado e riqualificare un'area di un certo interesse dal punto di vista faunistico.										
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>La cava di selce dismessa è attualmente occupata in parte da uno stagno contornato da esemplari arborei di <i>Salix alba</i> e da un fitto canneto costituito da <i>Phragmites australis</i>.</p> <p>L'area dal punto di vista faunistico risulta di un certo interesse in quanto ospita popolazioni di anfibi, ed uccelli e costituisce un elemento di diversità ambientale in un contesto piuttosto impoverito; offre quindi buone potenzialità soprattutto per l'avifauna migratrice e nidificante legata alle zone umide e ripariali.</p> <p>Per sanare le situazioni di degrado attuale (discarica di materiali vari, presenza di infrastrutture in rovina, rischio di inquinamento, ecc.) sarà necessario prevedere le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • bonifica del fondo dello stagno dai rifiuti solidi • dragaggio di una parte dei sedimenti per evitare la completa chiusura delle acque libere da parte della vegetazione acquatica elofitica • eliminazione delle infrastrutture più danneggiate e degradate • rinfoltire la componente arborea ed arbustiva ripariale • movimenti di terra sulle sponde onde creare microhabitat di interesse naturalistico • creazione di un profilo irregolare delle rive con insenature • mantenimento e/o predisposizione di zone con diversa altezza dell'acqua e con una pendenza ridotta. <p>La sistemazione finale dovrà integrarsi con la fruizione dell'area archeologica e con il percorso naturalistico lungo il Fosso dell'Acqua Acetosa.</p>										
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	L'impianto della vegetazione deve rispettare nella struttura e nella componente specifica la naturale predisposizione ecologica dell'area.										
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico incluso in aree O.P.28 del PRU denominate "Sistemazione ed attrezzature della Riserva con acquisizione delle aree ancora private. L'intervento si realizza tramite accordo di soggetti Pubblici (Comune-Dip.XII ed Ente RomaNatura) - attraverso gare d'appalto pubbliche. E' su area privata.										
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.28 Finanziamento misto pubblico/privato con fondi regionali e contributo straordinario.										
Stima dei costi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 60%;">Movimenti di terra</td> <td style="text-align: right;">10.000 £ /mc</td> </tr> <tr> <td>Preparazione del terreno</td> <td style="text-align: right;">700.000 £ /ha</td> </tr> <tr> <td>Messa a dimora degli alberi e degli arbusti</td> <td style="text-align: right;">20.000.000 £ /ha</td> </tr> <tr> <td> Manutenzione</td> <td style="text-align: right;"> 550.000 £/ha/anno</td> </tr> <tr> <td>Costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici</td> <td style="text-align: right;">70 mil.</td> </tr> </table>	Movimenti di terra	10.000 £ /mc	Preparazione del terreno	700.000 £ /ha	Messa a dimora degli alberi e degli arbusti	20.000.000 £ /ha	 Manutenzione	 550.000 £/ha/anno	Costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici	70 mil.
Movimenti di terra	10.000 £ /mc										
Preparazione del terreno	700.000 £ /ha										
Messa a dimora degli alberi e degli arbusti	20.000.000 £ /ha										
 Manutenzione	 550.000 £/ha/anno										
Costo totale per la realizzazione dell'intervento inclusi oneri tecnici	70 mil.										
Priorità dell'intervento	Priorità 2 - Durata dell'intervento - 10 anni.										

Scheda interventi G1	Area Naturale Protetta	Riserva Laurentino-Acqua Acetosa	
	Titolo dell'intervento	Riqualficazione del Fosso del Ciuccio	
	Tipo scheda	Generale <input type="checkbox"/>	Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

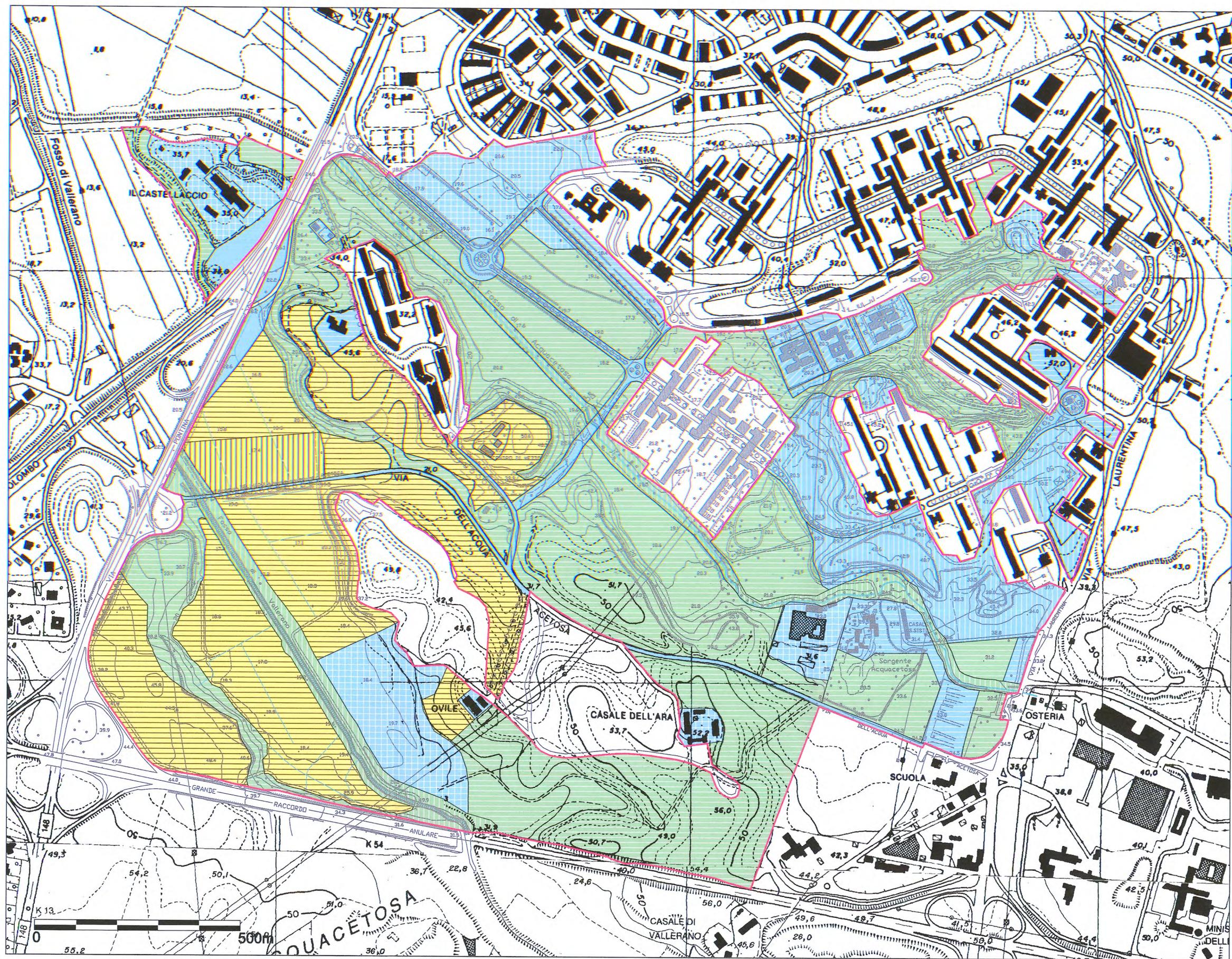
Settore di intervento	Geologia, Idrogeologia/Risanamento
------------------------------	------------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Attualmente il fosso del Ciuccio risulta in parte interrotto da edifici (settore di monte presso Via Guido da Verona) ed in parte interrato e circondato da orti abusivi. Gli edifici, le strade ed i parcheggi che sorgono nell'alveo del colatore, evidentemente realizzati in un'area non idonea ad accoglierli dal punto di vista idrologico, ne interrompono la continuità e la funzione drenante.
---	---



Cont. scheda: G1

Obiettivi specifici	L'obiettivo progettuale è realizzare una seppur parziale "ricostruzione", del fosso attualmente interrato sia per motivi idrologici e soprattutto per scopi naturalistici e paesaggistici e culturali.
Descrizione sintetica dell'intervento	Risagomatura e riprofilatura dell'alveo nel tratto indicato in planimetria, fino al ricollegamento al fosso di Vallerano nel quale originariamente si immetteva (esternamente all'attuale perimetro della Riserva). Lo scavo dell'alveo sarà spinto a circa 2-3 m dall'attuale piano campagna, fino ad incontrare il livello della falda. L'intervento dovrà inoltre esser completato dagli interventi di carattere vegetazionale previsti. Un cartello infine potrà illustrare il significato dell'operazione compiuta e spiegare la funzione dei corsi d'acqua ed i principali elementi di idrologia e di idrogeologia.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Il progetto dell'intervento dovrà verificare dettagliatamente le caratteristiche geoidrologiche dell'area e verificare l'attuale assetto dei deflussi che si svolgono al di sotto dei tracciati stradali.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento incluso nell'opera pubblica n.27 PRU con la denominazione "Verde attrezzato a destinazione ricreativo-sportiva e rinaturalizzazione del fosso" da progettarsi e realizzarsi tramite soggetto Pubblico (Comune-Dip.X) - attraverso gare d'appalto pubbliche. (l'opera 27 è interessata dalla procedura di variante urbanistica da zona M1 ad N) Ulteriori interventi sono descritti nella scheda S3. E' su area privata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	All'interno del Programma di Recupero Urbano art.11 L.493/93 LAURENTINO – opera n.27 Finanziamento con fondi provenienti da opere di urbanizzazione.
Stima dei costi	Si ritiene che lo scavo effettuato con mezzi meccanici, compreso lo spandimento del terreno, la riprofilatura delle pareti e l'asportazione dei materiali d'esubero costi circa £ 7.500 al mc. Pertanto, considerando uno sviluppo di circa 400 m ed una profondità dello scavo di 2.5-3 m dal pc., Il costo stimato è pari a £ 35.000.000/40.000.000. Il costo complessivo compreso oneri tecnici è par a £.50 mil.
Priorità dell'intervento	Priorità 2



ALLEGATO
DEC. 47 2-2 NOV. 2016

PIANO DELLA RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUA ACETOSA

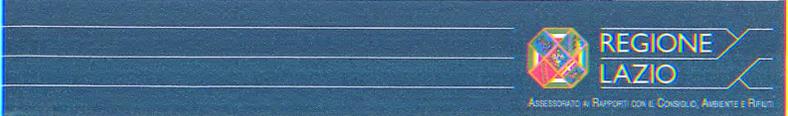
Modificato e integrato dalla Giunta Regionale del Lazio ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 06 Ottobre 1997, n. 29 Norme in materia di aree naturali protette regionali



ALLEGATO 1
TAV. 1 - ARTICOLAZIONE IN ZONE DELLA RISERVA
scala 1:5.000

COORDINAMENTO:
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI
Direttore Vito Consoli
CONTRIBUTI DI:
Mico Ruffini, Nicoletta Benedetti, Luigi Dell'Anna, Giuliano Tallone

Novembre 2016



LEGENDA

- PERIMETRO DELLA RISERVA
- ZONA B RISERVA GENERALE
 - B1 RISERVA GENERALE
 - B2 RISERVA GENERALE DELLE AREE DI CONNESSIONE
- ZONA C ZONA DI PROTEZIONE
 - C1 ZONA DI PROTEZIONE DELLE AREE A COLTIVAZIONE ESTENSIVA
 - C2 ZONA DI PROTEZIONE DELL'AGRICOLTURA URBANA E PERIURBANA
- ZONA D DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE
 - D1 ATTREZZATURE DELLA RISERVA
 - D2 AREA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARCHEOLOGICO
 - D3 AREA EDIFICATE
 - D4 INFRASTRUTTURE DI INTERESSE GENERALE
 - D5 SERVIZI RICREATIVI, SPORTIVI E PER IL TEMPO LIBERO



PIANO DELLA RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUA ACETOSA

Modificato e integrato dalla Giunta Regionale del Lazio
ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 06 Ottobre 1997, n. 29
Norme in materia di aree naturali protette regionali



ALLEGATO 1

TAV. 2 - PERIMETRO ED ARTICOLAZIONE IN ZONE SU BASE CATASTALE
scala 1:5.000

COORDINAMENTO:
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI
Direttore Vito CONSOLI

CONTRIBUTI DI:
Milco RUFINI, Nicoletta BENEDETTI, Luigi DELL'ANNA, Giuliano TALLONE

Novembre 2016



REGIONE
LAZIO

Assessorato ai Rapporti con il Consiglio, Ambiente e Rifiuti

LEGENDA

- PERIMETRO DELLA RISERVA
- ZONA B RISERVA GENERALE
 - B1 RISERVA GENERALE
 - B2 RISERVA GENERALE DELLE AREE DI CONNESSIONE
- ZONA C ZONA DI PROTEZIONE
 - C1 ZONA DI PROTEZIONE DELLE AREE A COLTIVAZIONE ESTENSIVA
 - C2 ZONA DI PROTEZIONE DELL'AGRICOLTURA URBANA E PERIURBANA
- ZONA D DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE
 - D1 ATTREZZATURE DELLA RISERVA
 - D2 AREA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARCHEOLOGICO
 - D3 AREA EDIFICATE
 - INFRASTRUTTURE DI INTERESSE GENERALE
 - D5 SERVIZI RICREATIVI, SPORTIVI E PER IL TEMPO LIBERO

PIANO DELLA RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUA ACETOSA

Modificato e integrato dalla Giunta Regionale del Lazio
ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 06 Ottobre 1997, n. 29
Norme in materia di aree naturali protette regionali



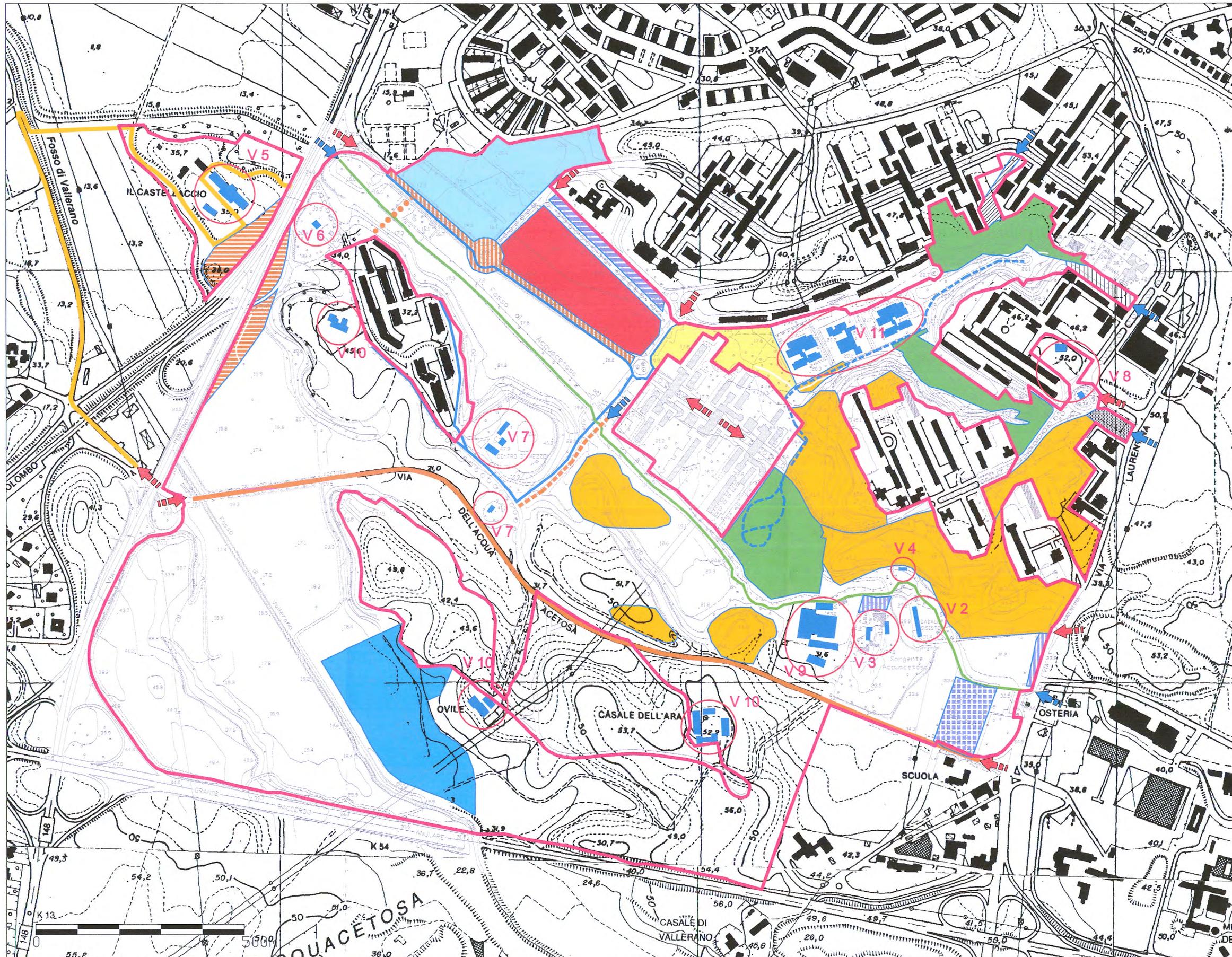
ALLEGATO 1

TAV. 4 - SISTEMA E INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITÀ E LA FRUIZIONE DELLA RISERVA
scala 1:5.000

COORDINAMENTO:
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI
Direttore Vito CONSOLI

CONTRIBUTI DI:
Milco RUFINI, Nicoletta BENEDETTI, Luigi DELL'ANNA, Giuliano TALLONE

Novembre 2016



LEGENDA

PERIMETRO DEL PARCO	A4.5 ADEGUAMENTO DELLA VIABILITA' (VIA CARLO LEVI)
A1 SISTEMAZIONE ACCESSI	A4.6 ADEGUAMENTO DELLA VIABILITA' (SVINCOLO SULLA VIA CRISTOFORO COLOMBO)
A1.1 PERCORSO DI ACCESSO NORD DA REALIZZARE	S ATTREZZATURE PER LA FRUIZIONE
A1.2 PERCORSO DI ACCESSO SUD DA REALIZZARE	S1 MANUTENZIONE ED INTEGRAZIONE DEL VERDE ATTREZZATO ESISTENTE
A1.3 PASSERELLA PEDONALE SULLA VIA LAURENTINA DA REALIZZARE	S2 SISTEMAZIONE A PARCO GIOCHI LUNGO LA VIA C.E. GADDA
A1.4 ACCESSI CARRABILI DA ATTREZZARE	S3 VERDE ATTREZZATO A DESTINAZIONE RICREATIVO/SPORTIVO
A1.5 ACCESSI PEDONALI DA ATTREZZARE	S4 IMPIANTI SPORTIVI ZONA ELSA MORANTE
A2 PARCHEGGI E PIAZZALI ATTREZZATI	S5 IMPIANTI SPORTIVI E ATTREZZATURE "P. V. QUALITA'"
A2.1 CREAZIONE NUOVI PARCHEGGI	V VALORIZZAZIONE DEI BENI STORICO/ARCHEOLOGICI
A2.2 SISTEMAZIONE PIAZZALE ELSA MORANTE	V1 VALORIZZAZIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA
A2.3 SISTEMAZIONE AREA DEL DEPOSITO GIUDIZIARIO	V2 VALORIZZAZIONE CASALI DI S.SISTO
A3 ITINERARI PER LA FRUIZIONE	V3 VALORIZZAZIONE CASALE ACQUACETOSA
A3.1 CREAZIONE ITINERARIO CICLO-PEDONALE	V4 VALORIZZAZIONE CASALE MULINO E PONTE
A3.2 SENTIERO LUNGO IL FOSSO DELL'ACQUACETOSA	V5 VALORIZZAZIONE CASALE DEL CASTELLACCIO
A3.3 MANUTENZIONE SENTIERI ESISTENTI	V6 VALORIZZAZIONE CASALE MODERNO DA ADIBIRE A "CASA DEI BAMBINI"
A4 INFRASTRUTTURE GENERALI	V7 VALORIZZAZIONE DEI COMPLESSI ARCHITETTONICI IN ZONA CENTRO DI MEZZO
A4.1 NUOVA VIABILITA' COLLE PARNASO/PIAZZA E. MONTALE	V8 RESTAURO E SISTEMAZIONE DEL CASALE DELLA MASSIMA DA ADIBIRE A CASA DEL PARCO
A4.2 RAMPE PEDONALI TRA COLLE PARNASO E VIA C. LEVI	V9 VALORIZZAZIONE STABILIMENTO ACQUE MINERALI
A4.3 ADEGUAMENTO VIA ACQUACETOSA	V10 VALORIZZAZIONE CASALI ZONA SUD
A4.4 ADEGUAMENTO/SEGNALAMENTO VIABILITA' DI ACCESSO AL CASTELLACCIO	V11 VALORIZZAZIONE CASALI ZONA NORD

PIANO DELLA RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUA ACETOSA

Modificato e integrato dalla Giunta Regionale del Lazio
ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 06 Ottobre 1997, n. 29
Norme in materia di aree naturali protette regionali



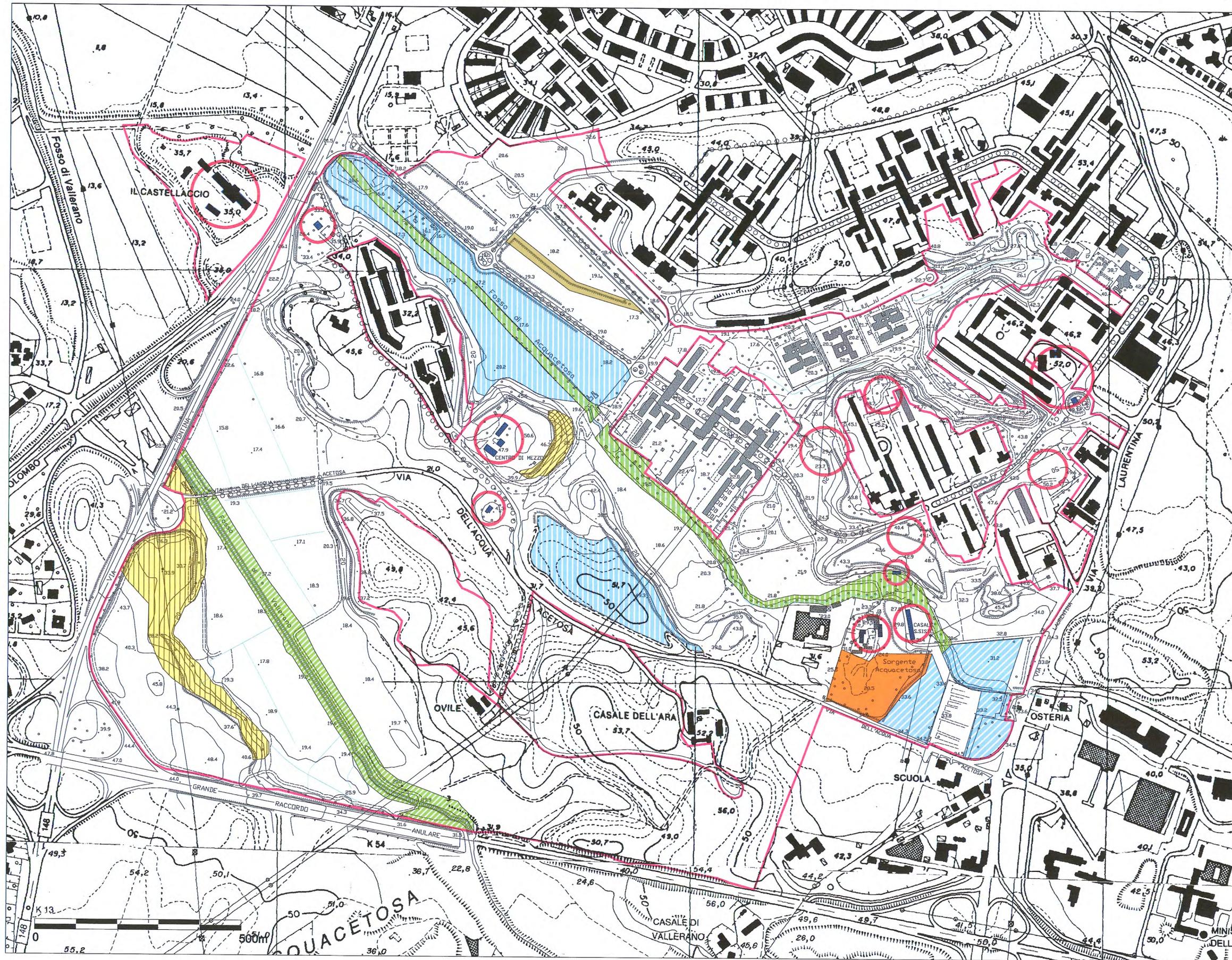
ALLEGATO 1

TAV. 5 - INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, PAESAGGISTICA E DI
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO scala 1:5.000

COORDINAMENTO:
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI
Direttore Vito CONSOLI

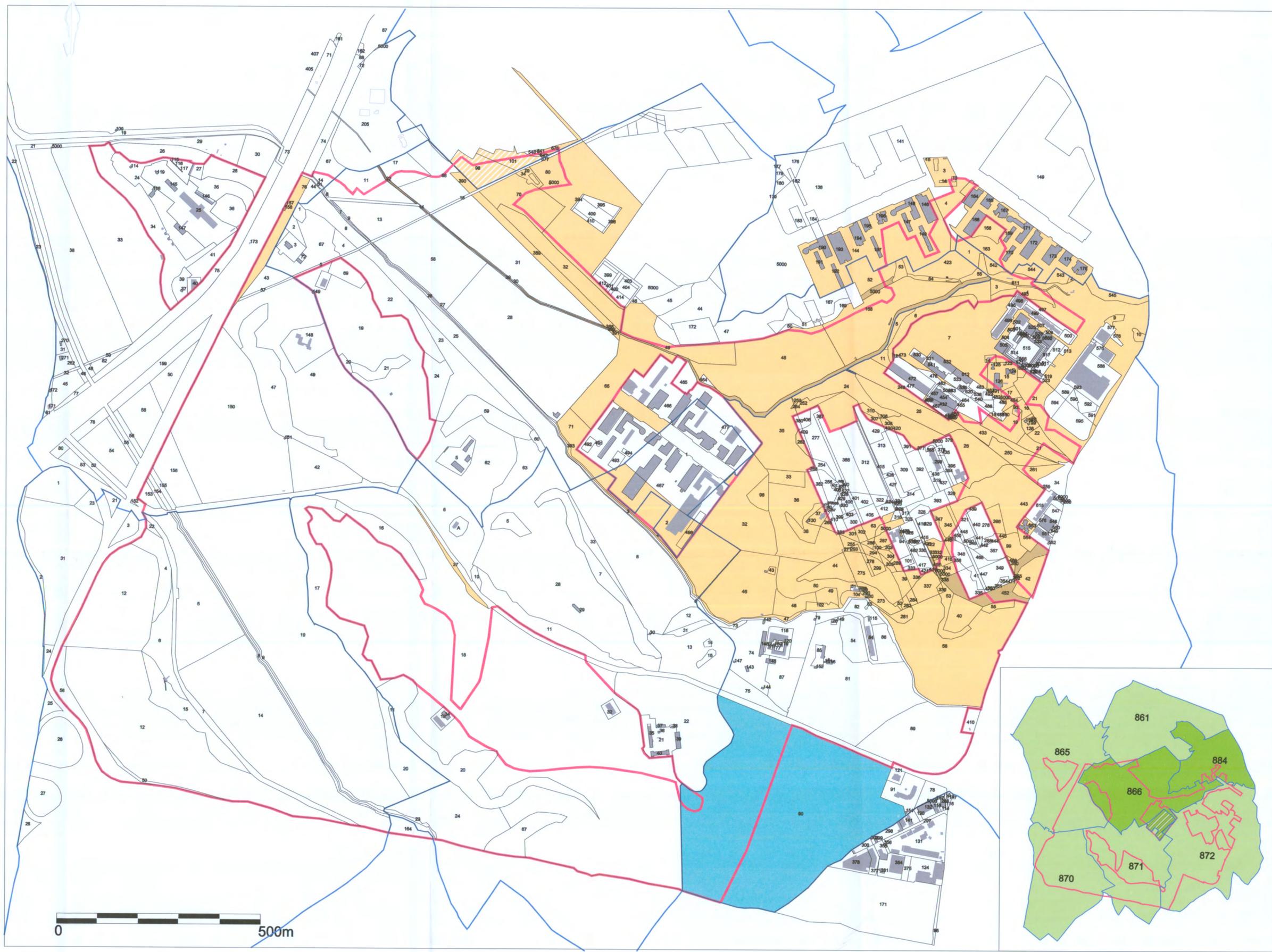
Novembre 2016

CONTRIBUTI DI:
Milco RUFINI, Nicoletta BENEDETTI, Luigi DELL'ANNA, Giuliano TALLONE



LEGENDA

- PERIMETRO DELLA RISERVA
- N1 INTERVENTI SUI CORSI D'ACQUA
- N1.1 INTERVENTO DI RINATURALIZZAZIONE DEI CORSI D'ACQUA: FOSSO ACQUACETOSA
- N1.2 INTERVENTO DI RINATURALIZZAZIONE DEI CORSI D'ACQUA: FOSSO DI VALLERANO
- N2 INTERVENTI SUI VERSANTI
- N2.1 INTERVENTO DI RINATURALIZZAZIONE DEI VERSANTI: SPALLETTA 1 (ZONA VALLERANO)
- N2.2 INTERVENTO DI RINATURALIZZAZIONE DEI VERSANTI: SPALLETTA2 (ZONA CENTRO DI MEZZO)
- N3 INTERVENTI DI RIFORESTAZIONE
- N3.1 RIFORESTAZIONE LUNGO LA VALLE DEL FOSSO DELL'ACQUA ACETOSA
- N3.2 RIFORESTAZIONE DI CONNESSIONE CON IL SETTORE EST
- N4 INTERVENTO DI RECUPERO/RIQUALIFICAZIONE DELLA CAVA DISMESSA ZONA DI S.SISTO
- G1 RIQUALIFICAZIONE DEL FOSSO DEL CIUCCIO
- INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO (VEDI TAV.4 PER ULTERIORI DETTAGLI)



PIANO DELLA RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUA ACETOSA

Modificato e integrato dalla Giunta Regionale del Lazio
ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 06 Ottobre 1997, n. 29
Norme in materia di aree naturali protette regionali



ALLEGATO 1
TAV. 6 - PROPRIETÀ PUBBLICHE PRESENTI NELLA RISERVA
scala 1:5.000

COORDINAMENTO:
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI
Direttore Vito Consoli

Novembre 2016

CONTRIBUTI DI:
Milco RUFINI, Nicoletta BENEDETTI, Luigi DELL'ANNA, Giuliano TALLONE



- LEGENDA**
- COMUNE DI ROMA
 - COMUNE DI ROMA / PRIVATI *
 - MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE DIREZIONE GENERALE DELLA M.C.T.C.
 - VISURA NON DISPONIBILE O NUMERO DI PARTICELLA INESISTENTE
 - PERIMETRO RISERVA
 - PERIMETRO PARTICELLE
 - CONFINI FOGLI CATASTALI

- QUADRO D'UNIONE DEI FOGLI CATASTALI**
- 2001 da fornitura in formato NTF dell'Ufficio del Territorio del Ministero delle Finanze
 - 1989 da fornitura in formato raster del Comune di Roma
 - Area coperta da più fogli

Fonti utilizzate: Servizio Telematico del Ministero delle Finanze - Dipartimento del Territorio.
* Particelle che risultano frazionate.